



Vincenzo Tessanderi
Inviato a VALONA

Chissà se era scritto nel cielo o da qualche altra parte che dovesse finire così. Chissà chi lo aveva deciso che quella donna e quei cinque bambini sfuggiti ai serbi dovessero morire qui, nel mare di Valona. Chissà quanti altri volti ha la disperazione oltre a quello dolce e spaurito di Arta Ferizi, che ha 20 anni e arriva da Gjakova. Ora lei è in una tenda del campo della Protezione civile, al vecchio aeroporto, l'hanno curata nell'ospedale organizzato dall'Associazione nazionale alpini, ha una spalla fuori uso. Racconta: «Quella notte vicino alla costa, sempre più vicino. E deve aver capito di aver sbagliato e allora si è buttato in acqua e noi neppure abbiamo avuto il tempo di renderci conto di che cosa stesse accadendo. Accadeva che quel bolido affollato di disperati stava per schiantarsi su uno scoglio. La gente è stata scaraventata in acqua, qualcuno è piombato su una pietra, qualche altro è finito in fondo al mare nero come la pece, di altri ancora le eliche dei due motori da 200 Cv hanno fatto scempio».

Non era un viaggio come gli altri quello che è cominciato l'altra sera alle 23,45 dalla spiaggia della foce. Sul gommoni gli scafi avevano compresso 46 esuli dal Kosovo, soprattutto donne e bambini. Prezzo del trasporto: 1000 marchi, quasi un milione di lire. Molti esuli erano giunti da pochi giorni dal campo di raccolta di Kavaja. Per loro, avevano detto, il lungo esodo sarebbe finito soltanto quando avessero potuto ricongiungersi ai parenti in Germania, o in Svizzera, o forse in Italia. Il gruppo, assai folto, sarebbe partito su tre scafi, e anche se le motovedette della Guardia di Finanza italiana

battevano il golfo, pareva una notte favorevole, così senza luna. Ma lo scafista del primo gommoni, uno sui 26, non conosceva il mare e forse neppure la sua barca. Lui è tornato dall'Italia sconfitto: era partito mesi fa, si era fatto prestare i soldi per tentare l'avventura, ma non aveva trovato niente. E allora, rientrato, ha accettato di portare i gommoni: soltanto in questo modo avrebbe potuto saldare il debito. Le donne e i ragazzi sono stati messi sul fondo rigido dello scafo, così vicini che non c'era lo spazio neppure per fare un movimento. Ma che importa? In fondo, dove di solito ce ne stavano 30 erano riusciti a cacciarne 50 in più.

Le vedette italiane erano in mare già da ore per tentare di contrastare l'attività dei gommoni. Qualcuno, fra gli scafisti, deve averne avvertito

Il guidatore l'hanno raccolto quelli dell'altro battello. Nessuno ha soccorso i naufraghi, salvati da una motovedetta della Finanza

Un'immagine dei soccorsi al naufragio: per sei di loro non c'è stata nulla da fare



la presenza e allora è partito l'ordine: «Sotto costa. Ma navigare al buio in mezzo agli scogli speso a pelo d'acqua, più che una perizia straordinaria richiede un'incoscienza totale. Il gommoni si è avvicinato alla riva fin quasi a sfiorarla, lo scafista allora ha tentato una virata verso il largo, ma si è reso conto di non riuscire più a governare. E si è buttato in mare e con lui il suo esodo. E così ha negato a quei poveretti che portava qualsiasi possibilità. Sono seguiti momenti lenti come ore, dirò poi Arta Ferizi. E poi c'è stato lo schianto, una pietra scandinava come una lancia ha tagliato il fondo rigido. Tutti sono stati scaraventati in mare. Lo scafista l'hanno raccolto quelli dell'altro battello, ma nessuno ha soccorso i naufraghi. Hajrie Halil Ineraj aveva 44 anni,

anche lei era fuggita da Gjakova. Secondo il gommoni ha avuto il primo scarto è piombata giù e ha battuto la nuca contro lo scoglio. All'ospedale di Valona le hanno trovato anche un passaporto di Agim Ineraj, che di anni ne ha 14, forse suo figlio o forse ancora vivo. Ma un altro bimbo, sui 5 anni, molto somigliante, dice Cosetta Deromennaj, infermiera al pronto soccorso, l'hanno portato alcune ore dopo. Il marito di quella donna, si viene poi a sapere, aspettava la famiglia, in Puglia.

Una tragedia senza testimoni, una tragedia del mare, ha detto il capitano di vascello Claudio Confessori, comandante del 28° gruppo navale. Nell'acqua profonda i profughi erano dispersi. Mazzanotti era passata da un quarto d'ora quando nella zona è arrivata una motovedetta. Ed è cominciata l'opera di soccorso. Ma qualcuno era stato rapido a diffondere in città una versione diversa: il naufragio sarebbe stato provocato dalle vedette italiane.

Ma il colonnello Fabrizio Lisi, della Guardia di Finanza, è stato chiaro: «Nessuno speronamento, niente di niente. È accaduto che una motovedetta ha scorto su uno scoglio un gruppo di persone. In un primo momento ha anche ritenuto che fosse un naufragio punto di raccolta per l'imbarco, quello. Ma poi si sono resi conto di quanto era accaduto ed è cominciata l'opera di soccorso. Che è andata avanti per tutto il giorno: i 39 sopravvissuti sono tutti feriti, più o meno seriamente, un bimbo di 4 anni è in coma a Tirana nell'ospedale pediatrico: ha un trauma cranico e ferite al torace. Erano le 14,15 quando gli uomini del battaglione San Marco hanno strappato al mare il corpo di due bambini. Verso le 17 ne hanno individuati altri tre, laggiù in fondo».

OSSERVATORIO

La mossa italiana per evitare lo stallo

Aldo Rizzo

La Nato, si dice, non può perdere. Ed è vero, perché crollerebbe la credibilità di un'alleanza che, con tutti i suoi limiti, è il più concreto punto di riferimento in un mondo instabile e diviso, ma soprattutto perché sarebbe la tragedia finale del popolo kosovaro, costretto all'esilio o abbandonato alla mercé di un dittatore irresponsabile come Milosevic. Ma, se non può perdere, la Nato deve in qualche modo vincere, cioè raggiungere gli obiettivi di questa guerra. E, dopo ormai quasi due mesi di attacchi aerei, con il loro collario, più o meno inevitabile, di errori, cioè di vittime civili, la vittoria non è alle viste. Si può anzi supporre che Milosevic, se non ha ceduto finora, intenda resistere ad oltranza, indifferente alla distruzione del suo Paese: magari sapendo che, oltre un certo limite, essa non può essere perseguita dalla Nato.

E' alla luce, o meglio all'ombra, di questa relativa sostanziale impasse (oltre che pensando alle difficoltà di politica interna che si profilano per il governo) che va vista la proposta di D'Alema di una procedura di pace, chiamata così, se non vogliamo parlare di epizooto. Russia e Cina dovrebbero impegnarsi a votare una risoluzione dell'Onu, capace di porre fine all'atroce pulizia etnica serba e di consentire il ritorno dei profughi, e nello stesso tempo la Nato dovrebbe decidere una sospensione dei bombardamenti. Se poi Milosevic dovesse dire di no anche all'Onu, non ci sarebbero più remore per un intervento definitivo della Nato, via terra.

La proposta di D'Alema ha dei punti poco chiari. Uno soprattutto: dopo un eventuale no di Milosevic, l'intervento di terra della Nato sarebbe automatico oppure occorrerebbe un'altra risoluzione dell'Onu? E' facile prevedere che Russia e Cina sarebbero assai restie a votarla, non fosse altro per conservare un potere d'interdizione o di contrattazione nel Consiglio di sicurezza, rispetto all'America e all'Occidente. In altre parole, il giusto proposito di riaffidare all'Onu la gestione suprema della crisi balcanica potrebbe portare a una

paralisi conclusiva, a tutto danno della Nato, costretta all'inazione, e dunque alla sconfitta, oppure a un'azione, aerea e terrestre, in sfida esplicita alle Nazioni Unite. E' forse per questo ragione che da Bruxelles è venuto un quasi immediato no. Troppo frettoloso, però, e infatti si è successivamente rettificato il giudizio, o il tono. In realtà la proposta di D'Alema, vista nel suo insieme, merita un serio esame. Essa ha due punti forti. Il primo è il rifiuto di una tregua unilaterale da parte della Nato, che non sia accompagnata da un impegno di tutta l'Onu a far rispettare le basi essenziali delle richieste occidentali a Milosevic. Il secondo è l'accenno chiaro, come forse mai prima da parte di un governo atlantico, all'intervento di terra. Certo, che le insidie procedurali di cui si diceva, che tuttavia potrebbero diventare superabili, di fronte a un'ostinazione suicida del regime di Belgrado.

In conclusione. Dopo quasi due mesi di guerra dal cielo, con effetti devastanti ma non risolutivi, e nell'impossibilità di procedere indefinitamente su questa strada, la Nato ha davanti a sé due opzioni: un salto di qualità nell'intervento militare, inevitabilmente rischiando la vita dei suoi uomini, oltre a quella di serbi e kosovari, già spesso sacrificata, oppure un agesto politico che non pregiudichi i seguiti militari, ma consenta una possibilità di manovra a potenze esterne, che siano consapevoli dei profitti e dei rischi, per loro, di un atteggiamento o di un altro verso l'America e l'Europa.

La proposta di D'Alema può avere qualche risultato o nessuno, in termini immediati. Ma non c'è dubbio che questo ex capoparlante (e di quale partito), diventato uno statista occidentale, ha contribuito all'essenziale del problema di fronte al quale è ora la Nato.

LE REAZIONI ALL'INTERVENTO DEL FILOSOFO

Romano: Bobbio ha coraggio Deaglio: la guerra è giusta

«E' molto interessante quello che dice Bobbio. Mi è straordinario che un uomo come lui rimetta in gioco le sue opinioni in un momento in cui non sono ancora organizzate. Alla sua età, mettersi in discussione in pubblico è un atto di grande coraggio intellettuale. Sergio Romano, citato da Bobbio nella sua intervista alla Stampa, è una pragmatica, magari anche un po' cinico, e giudica quindi la guerra da una posizione lontana da quella del filosofo, ma è rimasto assai colpito dall'intervento del filosofo che, nella sua lettera al Centro studi Gobetti, ha espresso il proprio rovescio interiore nei confronti del conflitto nel Kosovo. «Assistiamo ad una guerra che trova la propria giustificazione nella difesa dei diritti umani - ha scritto Bobbio - ma li difende violando sistematicamente anche i più elementari diritti umani del Paese che vuole salvare».

Dario Fo, agguerrito insignito del Nobel per la letteratura, gioisce: Bobbio «si era fatto prendere da una ragione dialettica, ora dalla ragione umana. E' una persona molto intelligente e si capisce bene che cosa lo ha portato a cambiare idea». Indro Montanelli dice che firmerà qualsiasi richiesta per porre fine alla guerra, «quando qualcuno mi dirà che si può fare altro, in qualche altro modo si può intervenire a favore del Kosovo». E quanto ai diritti umani, «se li viola uno, li viola anche l'altro. Questa è la guerra, e mi sembra strano far finta di non saperlo».

Per Romano spud sembrare cinico, ma le guerre si fanno solo quando è in gioco l'interesse nazionale, perché comportano dei rischi, comportano la perdita di vite umane. Credo sia più legittimo uccidere e farsi uccidere quando è in gioco la vita del proprio Stato, della propria società. Certo c'è la questione della pulizia etnica, ma in altri casi questo non ci ha sconvolto. Quindi dietro questa guerra ho visto anche altre cose, come il desiderio di preservare la Nato e tutta una serie di altre ragioni confuse. Poi, quando si fa la guerra pretendendo che non si debba morire, allora non lo accetto. La mia può sembrare una

posizione cavalleresca, ma sono sconcertato da una guerra in cui uno non rischia nulla e l'altro rischia tutto. Bobbio, è vero, dice che la guerra va giudicata in base alla sua efficacia, ma si pone una serie d'interrogativi. Poi fa un excursus sul secolo americano, e dice: attenzione, non è poi tanto male. Infine parla della guerra etica, della difesa dei diritti umani come *cassus belli* sufficiente. «E' una posizione estremamente interessante - dice Romano - il mio criterio è molto pragmatico, forse un po' cinico: la guerra alla Turchia, per via dei curdi, non la si può fare, perché la Turchia è troppo importante per il nostro sistema di sicurezza. La guerra a Milosevic la si può fare e non fare. Se qualcuno mi spiega che



la si può fare, lo giudicherò da quello che mi dice. Ma io non sono un filosofo».

Enrico Deaglio, pure lui citato da Bobbio, preferisce sottolineare un altro aspetto del di-



Il premio Nobel per la letteratura Dario Fo. A sinistra: l'ex ambasciatore Sergio Romano e, più in basso, Indro Montanelli

scorso del filosofo, senza rinunciare ad una sferzata polemica con i pacifisti: «Ha totalmente ragione Bobbio quando dice che l'Europa deve la propria salvezza all'America - afferma il direttore di "Diario" - ed è altrettanto vero che una parte della sinistra, al pari della destra fascista, lo sbarco in Normandia non lo ha mai digerito. Noi oggi rivediamo quello che si è visto 50 anni fa, e come allora si negavano i campi di concentramento, così oggi si dubita dei racconti dei deportati del Kosovo. Mi ha fatto impressione - continua Deaglio - risentire

parlare 50 anni dopo della miniera di rame di Bor, come possibile luogo di lavoro forzato dei kosovari. E' lo stesso luogo dove vennero condotti, in una "marcia della morte" al lavoro forzato, migliaia di ebrei ungheresi. E' ovvio a questo punto che una sconfitta della Nato sarebbe mortale. La sinistra ha avuto tutte le informazioni che poteva avere sui crimini di Milosevic. L'unica cosa che potrei consigliare ai pacifisti - conclude Deaglio - è a questo punto che chiedano a lui, Milosevic, e nella forma più ufficiale, di arrendersi. (L. ag.)

«Blair il falco: sono frustrato»

Il premier vuole le truppe di terra, Clinton dice no

Fabio Galvano

corrispondente da LONDRA

Tony Blair preme su Bill Clinton affinché Washington dia il suo assenso alla mobilitazione delle truppe di terra per l'invasione del Kosovo. Ma invano: il Presidente americano fa muro, non vuole mettere a rischio la vita dei suoi «ragazzi» e adduce la scusa di avere le mani legate dal Congresso. Tanto basta, secondo autorevoli indiscrezioni raccolte dal «Sunday Times», a far provare al premier britannico, ripetutamente emerso come superfalco nella vicenda balcanica, «un profondo senso di frustrazione».

Downing Street naturalmente smentisce queste indiscrezioni, ma Blair non ha mai nascosto - come ha fatto senza riserva al vertice di Washington per i 50 anni della Nato - che a suo avviso l'impiego delle truppe di terra è essenziale per dare credibilità all'azione della Nato. Senza quella mi-



Londra smentisce le rivelazioni del Sunday Times, però prepara i soldati

Il primo ministro britannico Tony Blair

naccia, dice, Milosevic non capitolerà. I bombardamenti aerei non danno i frutti sperati, gli errori della Nato creano perplessità nell'opinione pubblica occidentale, l'attività diplomatica rischia di portare a un'intesa tanto pasticciata da vanificare l'intero sforzo bellico.

Di fronte a tali prospettive il premier britannico era convinto che Clinton lo avrebbe seguito. Ma a nulla senza finora

valse tutte le sue pressioni. Per tutta la settimana scorsa, precisa il giornale citando vari e vari fonti di governo, Blair avrebbe avuto lunghe conversazioni telefoniche con Clinton. Non solo: anche il ministro degli Esteri Robin Cook avrebbe premuto sul segretario di Stato Madeleine Albright. Ma la signora di ferro della politica estera americana appare irremovibile: convinta che il conflitto possa essere ri-

solto con un mix di incursioni aeree e di risoluzioni delle Nazioni Unite che la Russia sosterrebbe e sulle quali la Cina si asterrrebbe.

«Le discussioni - affermano le fonti citate - sono in una fase delicata, ma di fronte all'intransigenza dell'amministrazione Clinton c'è un crescente senso di frustrazione. Blair è convinto che occorra prendere una decisione entro la fine del mese e attuare l'operazione di terra entro giugno se si vuole garantire un risultato in tempo utile per il ritorno dei profughi prima dell'inverno. Cook, che sarà questa settimana a Washington, è convinto che per l'azione di terra siano necessari più dei 28 mila militari di cui si era parlato in un primo tempo. Al tempo stesso tradisce le intenzioni del governo mettendoli in standby altri 2300 soldati - soprattutto parà e genieri - destinati alla forza d'intervento (Kfor) destinata al monitoraggio della pace nel Kosovo».

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1857

DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Scialoja

CONDIRETTORE

Giovanni Rizzuto

VICECONDIRETTORE

Vittorio Sallustiana, Dario Cresto-Dine

REDAZIONE CAPO ROMA

Ugo Magri

REDAZIONE CAPO CENTRALI

Francesco Trovati, Roberto Bellio

REDAZIONE CAPO MILANO

Chiara Berta di Argentina

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

Piero Palazzi

AMMINISTRATORE

Luca Cardone di Montemonte, Giovanni D'Amico

Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nobile

REDAZIONE TIPOGRAFICA

La Stampa, via Mercurio 22, 10126 Torino, tel. 011 565111

STAMPATORE

STAMPATORI

La Stampa, via Giordano Bruno 15, Torino

La Stampa, via Carlo Poerio 13, Roma

La Stampa, viale della Vittoria 174, tel. 06 4981100

La Stampa, viale della Vittoria 174, tel. 06 4981100

La Stampa, viale della Vittoria 174, tel. 06 4981100

La Stampa, viale della Vittoria 174, tel. 06 4981100

La Stampa, viale della Vittoria 174, tel. 06 4981100



Maurizio Molinari
ROMA

Non convincono gli alleati le affermazioni del presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, sulla possibilità di offrire a Russia e Cina l'interruzione dei bombardamenti della Nato in cambio del voto a favore di una risoluzione dell'Onu sul ritiro delle truppe, ritorno dei profughi e spiegamento della forza di protezione internazionale. L'ipotesi di interrompere la guerra in base a questo «baratto» - come ieri sera lo definiva un alto diplomatico europeo a Roma - è stata accolta con grande scetticismo nella sede dell'Alleanza a Bruxelles, dove non si è mancato di far notare la coincidenza fra la mossa italiana e la proposta greca di una tregua di 48 ore. «L'accordo con Russia e Cina su una nuova risoluzione dell'Onu» ha affermato il portavoce Jamie Shea - non è un motivo sufficiente per in-

Per Bruxelles le Risoluzioni Onu sul Kosovo bastano, manca la volontà jugoslava di rispettarle

La Nato a D'Alema: i raid non si fermano

No alla proposta italiana per una tregua diplomatica

terrompere i bombardamenti perché «di risoluzioni sul Kosovo ce ne sono già state molte di cui tre, in particolare, molto esplicite, il problema è che Milosevic rifiuta di applicarle». Shea fa riferimento alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza numero 1160 (31 marzo 1998), 1199 (23 settembre 1998) e 1203 (24 ottobre 1998) che chiedono a Belgrado di porre fine alle pulizie etniche e di negoziare sull'autonomia del Kosovo in forza dell'articolo VII della Carta dell'Onu, che prevede il ricorso alla forza in casi di minacce alla pace ed alla sicurezza. «Tutte le iniziative diplomatiche che possono aiutare a risolvere la crisi vanno bene, compresa quella di Massimo D'Alema, ma se la nuova risoluzione dell'Onu è estremamente importante - ha sottolineato Shea - altrettanto importante è la volontà di Belgrado di adeguarsi a questa risoluzione». Ovvero: la Nato non può promettere nulla a Slobodan Milosevic se prima lui non accetta di rispet-

Fredda cortesia degli Alleati sul suggerimento del governo che arriva mentre è in corso il tentativo di mediazione della Finlandia

tare le cinque condizioni poste dagli alleati e fatte proprie dall'Onu e dal G-8.

La determinazione con cui la Nato ha reagito al passo di Palazzo Chigi si spiega anche con il timore che possa pregiudicare alcuni importanti sforzi diplomatici in corso. Questa mattina il cancelliere tedesco, Gerhard Schröder, arriva ad Helsinki per passare al collega finlandese Martti Ahtisaari il timone della presidenza di turno dell'Ue e quello della mediazione con la Russia. Helsinki a Mosca negli ultimi giorni hanno lavorato sodo per preparare il prossimo viaggio di Victor Cernomyrdin a Belgrado e, soprattutto, per avvicinare le posizioni di occidentali e russi sulla risoluzione dell'Onu. Grazie alla discrezione scandinava qualche progresso sul testo da affidare all'Onu è stato ottenuto ma restano alcuni dissensi sulle richieste russe di consentire presenze militari serbe vicino ai monasteri ortodossi e di assegnare singole zone del

Kosovo a singoli contingenti nazionali di protezione. «E' una trattativa molto delicata e in questo momento serve prudenza da parte di tutti anche se comprendiamo le difficoltà che trova D'Alema all'interno della sua coalizione», osservano fonti diplomatiche a Bruxelles, sottolineando che domani sempre ad Helsinki arriveranno Cernomyrdin e il sottosegretario di Stato Usa, Strobel Talbot. Dopo l'incontro con Ahtisaari il cancelliere di Bonn arriverà oggi a Bari per i due giorni di vertice bilaterale italo-tedesco, che avranno il Kosovo al centro del colloquio. «Stiamo intensificando gli sforzi per una soluzione pacifica» ha detto Schröder, evitando poi con un «no comment» ogni giudizio sulla mossa italiana. Dopo Bari, Schröder sarà ricevuto dal Papa, andrà in visita al contingente tedesco a Fiesenza e quindi, mercoledì, incontrerà il segretario generale della Nato, Javier Solana.

Oggi Schroeder è a Napoli per un vertice italo-tedesco. Il Kosovo sarà al centro del colloquio. Il Cancelliere «Stiamo intensificando gli sforzi per la pace»

D'ALEMA

Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, in un'intervista rilasciata ieri al quotidiano La Repubblica ha affermato che la Nato può cessare i bombardamenti sulla Federazione Jugoslava se «Russia e Cina votano» assieme ai Paesi occidentali «una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu per imporre a Milosevic il ritiro delle truppe dal Kosovo ed il ritorno dei profughi garantito da una forza internazionale».

LA NATO

La risposta della Nato: «Tutte le iniziative diplomatiche che possono aiutare a risolvere la crisi vanno bene, compresa quella di D'Alema». Ma «l'accordo con Russia e Cina su una nuova risoluzione dell'Onu non è un motivo sufficiente per interrompere i bombardamenti perché di risoluzioni sul Kosovo ce ne sono già state molte di cui tre, in particolare, molto esplicite, il problema è che Milosevic rifiuta di applicarle».

IN CORTEO CONTRO LE BOMBE

Un no lungo 24 chilometri

In migliaia marciano da Perugia a Assisi

reportage

Maria Laura Rodotà

Inviata a ASSISI

Sono cinquantamila come dica la Questura, almeno quindicimila secondo i passaporti e oltre diecimila i vigili urbani. I numeri sono un'esagerazione, ma a seguire la Marcia della Pace pare proprio così. L'afflusso dei passeggiatori, a pensarci è logico. Sono genitori tra i trenta e i quaranta, più di sinistra che cattolici, che ogni sera vedono in contemporanea i loro figli e i bambini kosovari affamati e allo sbaraglio nei valichi e nei campi. Più sensibili degli altri, e così motivati che i bambini lo sentono e stanno quasi buoni, stravecchiati nei megahibron d'acqua e cappellini più o meno pacifisti. Qualcuno, come la perugina Patrizia che in un solo passaggio ne ha due, ha potuto fare solo gli ultimi chilometri; ma, in compenso, tante foto, sperché sarà importante ricordargli di esserci stati: se ci saranno ancora, beninteso. Io sono preoccupata sul serio.

I vigili sono meno ansiosi, ma altrettanto numerosi. Portano i gonfaloni dei Comuni, da sempre elemento nobile e anche commovente delle grandi manifestazioni italiane: con torii, aquile, leoni, gigli, testimonianze di civiltà e cultura europea neanche pessima. Più tardi, dal palco sotto la Rocca, si ricorderà che venivano portati in battaglia, e oggi li portiamo nella battaglia per la pace. Conosci forse di questo, i vigili non si lamentano benché le uniformi e i cappelli che li facciano sudare molto più dei normali in maglietta. «E' meno male che non ci hanno messo in costume storico», nota un vigile genovese. Anche se la perdita provincia di Firenze ha fatto proprio questo, costume, cappello rinascimentale e stivali inclusi.

I politici sono in costume più loro, ma contemporaneo, da marcia col caldo. Il diessino eletto in Umbria Beppe Giulietti in camicia a maniche corte, che fa dichiarazioni possibiliste sulla posizione di D'Alema che non lo è troppo. Il responsabile organizzativo De Franco Passuel-

lo, cattolico, che come Vincenzo Vita spiega D'Alema rivendicando «nessun imbarazzo» per il partito al governo con la guerra e i suoi esponenti in marcia per la pace. La colla di partito e senatrice Tana de Zulueta, più accorta nel voler spingere per una sospensione degli attacchi; che marcia col prodista ex Rete Rino Piscitello, e i due sono i più eleganti (sul beige) tra i marciatori noti anche perché, mirabilmente, non sudano ma brillano. E poi il leader verde Luigi Manconi, il segretario Cgil Sergio Cofferati, la ministra consuetudinaria e ombra Emma Bonino, e i rifondatori. Capogitani da Fausto Bertinotti, il politico più famoso e festeggiato della marcia, che per la verità non ha fatto. E' saggiamente arrivato ad Assisi in auto con la moglie Lella e il fido Alfonso Gianni, si è piazzato un'ora e mezza a mangiare al ristorante San Francesco insieme all'amico regista Cito Maselli e signora; poi, quando arrivava il corteo, ha fatto cinquecento metri fino alla porta della città, ha aspettato prendendo un caffè al bar «il castello», e nell'ultimo chilometro si è unito ai marciatori.

Che avanzavano, stanchissimi e sorridenti per l'impresa,

DAL SERMIG

Ai bimbi serbi 300 milioni

Rientrando il 25 maggio a Torino, Ernesto Olivero, promotore del torinese Sermig, concluderà una marcia di 1000 chilometri per la pace: un percorso a tappe in tutta Italia nel quale sono state coinvolte circa 100.000 persone. La tappa di ieri era quella di avvicinamento a piazza San Pietro. Olivero, che è intervenuto dal palco papale prima della celebrazione della Messa, ha consegnato a Giovanni Paolo II 300 milioni da elargire attraverso le strutture del Vaticano ai bambini serbi. «Una seconda elargizione - spiega il fondatore del Sermig - verrà fatta al rientro a Torino direttamente alla missione Arcobaleno e questa volta per i bambini kosovari. Per i profughi kosovari il Sermig ha già inviato in Albania sei Tir carichi di viveri e medicinali.

(a. st.)

dopo 24 chilometri di camminata. Cominciata a Perugia dalle nove, sotto un sole già estivo ogni tanto coperto da nuvole; e percorse con onore da passeggiatori, vigili, qualche sacerdote, truppe di scout (ce n'erano molti già adulti, quelli che in genere fanno ridere per i cappelli e i calzoncini sulle gambone, e che invece ieri erano invidiati proprio causa cappelli e shorts), ragazzi dei centri sociali con piercing e trecce rasta, matrone emiliane con cappello Che Guevara, portatori di bandiere di

Rifondazione e anche (qualcuno, tutti umbrili) del Popolare e dell'Asinello. Con pochi striscioni, e non tutti concordi. Un gruppo giovane e riminese ne porta uno con su scritto «Ciampi facci sognare» che invita il neopresidente alla tregua unilaterale. Un signore anziano con barba marcia col suo cartello «D'Alema criminale di guerra ci ha fatto toccare il fondo». Ma, tranne lui e pochi altri, la manifestazione è silenziosa e tutt'altro che estremista.

Alla fine, sul pratone sotto la



Il partito trasversale della pace

Esponenti della maggioranza alla marcia contro la guerra

PERUGIA

La marcia per la pace degli 80 mila da Perugia alla Rocca maggiore di Assisi ha dato ieri voce al vasto fronte interno alla sinistra che chiede alla Nato una tregua unilaterale degli attacchi alla Jugoslavia e che è determinato ad impegnare in questo senso il governo nel dibattito alla Camera in programma dopodomani. Gli organizzatori della marcia hanno inoltre chiesto un incontro al premier D'Alema. La Malfa e il Polo invece difendono la linea di Palazzo Chigi.

Sfilando nel corteo a fianco di Sergio Cofferati ed Antonello Venditti, il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti ha li-

quidato la proposta di D'Alema di aspettare una risoluzione Onu per proclamare la tregua definendola «insufficiente ed ambigua». «La richiesta che viene da questa marcia per la pace - ha detto Bertinotti - è invece di votare una risoluzione che obblighi il governo a promuovere la tregua unilaterale su cui avviare poi l'iniziativa del Consiglio di Sicurezza e della trattativa». La posizione del governo sui Balcani - ha incalzato Bertinotti - vive la contraddizione che la gente chiede sempre più pace mentre D'Alema parla di truppe di terra, sembra la posizione di chi ha paura e deve difendere a tutti i costi le scelte degli Stati Uniti. Erano molti gli esponenti della maggioranza che sfilavano a fianco di Bertinotti. Il leader dei Verdi, Luigi Manconi, definisce «diverse le nostre posizioni da quelle di D'Alema» ma era condiviso da altre forze di maggioranza e quindi il presidente del Consiglio dovrà ascoltarci condividendo il fine di arrivare alla sospensione dei bombardamenti. Il riferimento di Manconi è alla scelta del Ppi di Franco Marini di scendere in campo col fronte pacifista. Ad Assisi ieri c'era anche il popolare Giovanni Bianchi, secondo cui «la tregua è un atto di coraggio mentre il ministro della Sanità, Rosi Bindi, sfuma i toni: «Serve una sintesi fra fedeltà all'Alleanza e impegno per la soluzione diplomatica».

Molte le voci dei Democratici di

sinistra. Il ministro Vincenzo Vita chiede di eripere il dialogo perché la pace è un obiettivo fondamentale e il presidente della commissione Esteri del Senato, Gian Giacomo Migone, invita il governo a prendere «un'iniziativa forte sulla linea della diplomazia, che unisca il Paese, mentre la legittimità dei bombardamenti lo divide». «Sì, Massimo D'Alema dovrà ascoltarci - aggiunge il leader della Cgil, Sergio Cofferati - e l'intervento di terra deve essere assolutamente». Anche i Democratici di Romano Prodi sono in sintonia. «Bisogna convincere la Nato a dare più spazio alle iniziative politiche anche con una tregua che consenta una migliore ricognizione dei fatti», suggerisce Antonio



Il segretario della Cgil Sergio Cofferati, ieri alla marcia per la pace da Perugia ad Assisi

Di Pietro, perché «la forza giusta contro gli atti violenti di Milosevic non può legittimarsi con mezzi che uccidono degli innocenti». «Tutto il centro-sinistra - dice Rino Piscitello, presidente del gruppo parlamentare dei Democratici - sta facendo un ragionamento per arrivare alla mozione da votare mercoledì alla Camera».

Diversa l'opinione del leader del Pri, Giorgio La Malfa, che esprime pieno sostegno a D'Alema e ritiene che le pressioni di comunisti, Verdi ed ora anche popolari indeboliscono il centrosinistra perché espongono i democratici di sinistra a difficoltà alla vigilia del voto europeo. A sostegno di Palazzo Chigi si muove l'opposizione del Polo. «Siamo in sintonia con D'Alema e in aperto contrasto con Veltroni e Marini», spiega il portavoce di An, Adolfo Urso, perché «siamo contrari alla dissociazione dell'Italia dalla Nato in questo momento delicato e difficile». «I bombardamenti possono cessare solo se cessa il genocidio», aggiunge Giuseppe Pisani (Forza Italia).

(r. r.)



Francesco Manacorda
BRUXELLES

Centomila morti in Kosovo. La cifra, quasi incredibile nella sua atroce enormità, è mitigata solo da un condizionale, viene dal Segretario alla Difesa Usa, William Cohen. Intervistato ieri dalla rete televisiva Cbs, Cohen parla di «qualcosa come centomila albanesi in età di leva scomparsi dal Kosovo. Potrebbero essere stati uccisi». Il Segretario alla Difesa parla di resoconti secondo cui 4600 kosovari sono già stati giustiziati, ma ha il sospetto che possano essere molti di più, dice. E, pur senza fare numeri, anche il segretario generale della Nato, Javier Solana, lancia un messaggio simile: in Kosovo «sentiamo» scoppiare dopo la guerra orrori «nemmeno immaginabili». «Non si vedono gli uomini tra i trenta e i sessant'anni», afferma Solana in un'intervista alla Bbc - e il perché sarà chiaro solo dopo il nostro ingresso in Kosovo. Ma probabilmente scos-

La Nato ribadisce che «il rischio di colpire gli scudi umani non fermerà la campagna aerea»

Cohen: uccisi dai serbi 100 mila kosovari

Solana prevede: «Si scopriranno orrori inimmaginabili»

primo non così atroci da non crederci nemmeno. La conclusione è quella che l'Alleanza sostiene dall'inizio degli attacchi alla Serbia: «Non possiamo permettere che la pulizia etnica continui in Europa mentre entriamo nel 21° secolo», dice Solana, aggiungendo anche la promessa ai profughi che torneranno a casa loro entro l'inverno.

Non è casuale, con ogni probabilità, questo insistere della Nato sulle atrocità commesse da Milosevic, proprio mentre alcuni alleati - ieri l'Italia per bocca di Massimo D'Alema - lanciano iniziative diplomatiche divergenti dalla linea ufficiale Nato, e mentre si continua a discutere sull'ultimo bombardamento che ha provocato numerose vittime civili, quello di giovedì notte a Korisa. Ma su questo punto i vertici della Nato sembrano sempre più convinti di essersi davvero trovati di fronte a scudi umani utilizzati dai serbi per proteggere un loro obiettivo militare. A Korisa, dice infatti Solana, «c'era stata la pulizia etnica a fine aprile, nessuno viveva più là

se non militari. Korisa era un posto di comando, su questo non c'è dubbio, una località militare. All'improvviso sono apparsi i rifugiati. Conosco i metodi di Milosevic, si può pensare che siano stati utilizzati non solo per fini militari, ma anche politici. Ancora più dettagliate le informazioni date a Bonn dall'ammiraglio Hans Frank, vice capo di stato maggiore, secondo cui 600 albanesi sono stati condotti a Korisa e vi sono stati trattenuti dai serbi.

L'utilizzo di scudi umani, avverte comunque la Nato, non fermerà gli attacchi contro la Serbia. «Sappiamo di avere un avversario che non ha scrupoli quando si tratta di usare scudi umani», dice il portavoce dell'Alleanza Jamie Shea, «e quando anche i casi in cui secondo la Nato i civili sono stati usati per difendere obiettivi come ponti o impianti industriali o convogli militari. «Gli scudi umani sono un fattore», dice - ma ovviamente non ci impediranno di continuare la campagna aerea. Questo è il punto chiave: continueremo le operazioni aeree

anche se non colpiremo mai, e sottolineo mai, intenzionalmente dei civili».

Nelle 24 ore concluse all'alba di ieri la Nato ha continuato intanto i suoi attacchi concentrati sulle truppe di terra in Kosovo, anche se domenica le condizioni del tempo l'hanno costretta a cancellare alcune missioni. Oltre a mezzi dell'esercito, sei carri armati e pezzi di artiglieria, gli aerei hanno colpito diversi ponti una centrale elettrica che alimenta la fabbrica siderurgica di Smederovo e la miniera di rame di Bor. Mentre tiene alto il numero di raid, l'Alleanza respinge le accuse dei serbi secondo cui i pesanti bombardamenti sul Kosovo stanno bloccando il ritiro delle truppe deciso da Belgrado. «E' come se un'alcolista incolpasse una società che produce whisky del suo problema», ironizza Shea, ribadendo che per ora non si è visto nessun segno di ritirata dei serbi e che comunque un'uscita parziale delle forze dal Kosovo non sarebbe abbastanza perché la Nato sospendesse gli attacchi.

SARA' UN DIFFICILE DOPOGUERRA

Boris Bianchi

L'ELENCO delle vittime si allunga, talvolta per gli errori della Nato e talvolta per la ferocia delle milizie serbe. La responsabilità delle stragi rimbomba dall'una parte all'altra ma una cosa è trisamente probabile: la pulizia etnica di quel che resta degli albanesi del Kosovo non si fermerà e gli errori della Nato aumenteranno perché gli originali obiettivi strategici sono esauriti e gli attacchi si fonderanno sempre più sull'improvvisazione. Le speranze sono dunque affidate ai progressi della diplomazia, che però sono lenti: due passi avanti e uno indietro. La proposta di pace del premier D'Alema e il pronto «no grazie» della Nato ne sono l'ennesima prova. Fermiamoci un momento sui maggiori nodi di questa partita a quattro, tra la Nato (con due anime, quella europea e quella anglosassone), la Russia, Milosevic e, di sgancio, la Cina.

Un primo nodo è dato dalla forza internazionale di pace. Che debba essere armata non c'è dubbio perché non è pensabile che i rifugiati tornino nel loro Paese senza la protezione delle armi. Ma è incerto da chi debba essere composta, se da Paesi Nato, dalla Russia o da altri. E' un problema importante ma non insolubile e vi si dedica attivamente Kofi Annan.

Un secondo punto è la predisposizione del calendario di un avvicinamento tra forze serbe e forze Onu. Occorre che i serbi abbiano lasciato l'intero Kosovo perché altri vi faccia ingresso? E come si attuerà il passaggio dall'una all'altra amministrazione?

Un problema ancor più spinoso è quello dell'Uck. A Rambouillet la guerriglia kosovara aveva accettato di deporre le armi. Ma è improbabile che dopo due mesi di guerra «con quel che è accaduto in Kosovo, quell'impegno sia ripetuto. Anche ammesso che i circa 15 mila combattenti dell'Uck accettino di assumere la veste di un corpo di polizia, chi sovrintenderà a questa metamorfosi e chi proteggerà intanto i 200 mila serbi che sono nella regione?

Tutti questi interrogativi prescindono dal problema della sistemazione politica dell'area, dello status di autonomia (o di indipendenza) che si vorrà dare al Kosovo e dalle garanzie che dovranno accompagnarlo. Questo verrà dopo. Ma già le prime battute, le sole precondizioni per l'arresto dei raid richiedono uno sforzo diplomatico e un certo grado di intesa. E qui si pone l'interrogativo più serio di tutti, quello di cui meno si parla ma che tutti hanno in mente: è Milosevic ancora oggi un interlocutore accettabile agli Stati Uniti? O il vero negoziato non è già quello di prepararsi la successione?

Belgrado

Onu in missione umanitaria

BELGRADO. E' cominciata ieri, e durerà dieci giorni, una missione umanitaria delle Nazioni Unite a Belgrado, guidata dal vicesegretario dell'Onu per i problemi umanitari, Sergio Vieira de Mello. La delegazione ha in programma di visitare alcuni dei luoghi più colpiti dai bombardamenti della Nato in Serbia, di accertare per quanto possibile quale sia la situazione nel Kosovo, e si recherà anche in Montenegro.

«Vogliamo fare una stima dei fabbisogni umanitari in tutta la Jugoslavia», ha detto Vieira de Mello, al suo arrivo a Belgrado. Secondo l'agenzia ufficiale jugoslava Tanjug, alla missione sono stati concessi permessi, da parte delle autorità di Belgrado, per visitare il Paese senza limitazioni di sorta.

Della delegazione fanno parte rappresentanti di varie agenzie dell'Onu, tra cui l'alto commissario per i rifugiati (Unhcr), l'Unicef, la Fao e il Pnam.

LE PROVE DI UN MASSACRO



Una collina coperta da 127 cadaveri. Le immagini (diffuse dalla Cnn e girate in tutto il mondo) sono state girate dal giornalista kosovaro Liri Leshi nel villaggio di Izbica dove i serbi avrebbero ucciso il 28 marzo scorso tutti gli uomini dopo averli allineati in tre gruppi diversi. Liri era a sua volta in fuga dai serbi

I corpi abbandonati sono stati filmati tre giorni dopo il massacro. Il fotografo scattò alcune donne sdraiate dal villaggio - ha raccontato il giornalista - Sono andato a vedere. Una scena orribile. Gran parte delle vittime erano anziani e invalidi: gli uomini giovani erano già scappati. Donne e bambini sono stati risparmiati



LE STRATEGIE PER IL REBUS BALCANICO

«Nel 2000 dovremo invadere»

Keegan: l'alternativa è una pace-patacca

analisi

John Keegan

MERCOLEDÌ la Nato sarà in guerra con la Serbia da due mesi. E' tempo di fare un po' di conti. Legalmente, l'Alleanza non è neanche in guerra con Belgrado, e questa non è che una delle tante complicazioni della deprecabile situazione dei Balcani. Ma al di là del legalismo, urgono le questioni pratiche. L'elettorato dei Paesi della Nato chiede risposte a domande sempre più pressanti. Che cosa si vorrebbe ottenere con questa guerra? Quanto si prevede che duri? Quale ne sarà l'esito più probabile?

Quasi sessanta giorni di bombardamento, contro un Paese povero di infrastrutture, hanno inflitto danni terribili. La maggior parte dei ponti della Serbia, ma attraverso alcuni dei più larghi fiumi d'Europa, è stata distrutta. La rete ferroviaria è a pezzi, al pari di quella stradale. Il sistema industriale è in rovina. Peggio di tutto, le risorse energetiche sono ridotte al minimo. Il carburante scarseggia e i black-out elettrici si fanno più lunghi e frequenti.

I bombardamenti rafforzano il morale di una nazione. Lo hanno dimostrato nella seconda guerra mondiale quelli tedeschi su Londra come quelli alleati sulla Germania. Questo, però, è vero solo fino a un certo punto. Il governo Churchill si allarmò, con buone ragioni, sullo stato del morale collettivo in corrispondenza della campagna di bombardamento delle V-2. Dunque, l'eventualità di un crollo repentino dello spirito dei serbi non va esclusa. Slobodan Milosevic, la sfinge di Belgrado, sembra inamovibile. Ma qualora percepiisse che l'opinione pubblica o l'entourage ne hanno abbastanza, la sua intransigenza

potrebbe sgonfiarsi all'istante.

La vittoria tramite la guerra aerea, però, potrebbe non sortire gli effetti che la Nato si aspetta. Certo, un Milosevic umiliato potrebbe arrivare al tavolo della conferenza di pace e adeguarsi alle cinque richieste dell'Alleanza. Più probabilmente, data la storia violenta della politica interna serba, il regime di Milosevic potrebbe essere rimpiazzato da un altro. Ma potrebbe trattarsi di un sostituto ancora più intransigente, pronto a far vela alla sconfitta allargando la guerra in Bosnia o ai di là di qualche altro confine. Oppure Milosevic potrebbe essere sostituito da un governo di incompetenti, indecisi a fare la guerra come la pace, che lascerebbe la Nato nel dilemma di come

trarsi d'impeccio. Infine c'è la possibilità che la Serbia collassi in una sorta di pluralità ingovernabile, con tanti signori della guerra che esercitano ciascuno una sua autorità su singole zone, incluso il Kosovo. La ex Jugoslavia ha sperimentato una tale anarchia alla fine della seconda guerra mondiale, anarchia terminata solo con l'invasione dell'Armata rossa che impose la supremazia dei partigiani di Tito.

Ma tutte queste, ripeto, sono solo ipotesi. Alla fine del secondo mese di bombardamenti, la vittoria attraverso l'arma aerea appare improbabile. Le opinioni pubbliche occidentali chiedono dove ci stia portando la guerra aerea e quali ne saranno gli effetti probabili, distin-

ti da quelli desiderati. Quali sono le risposte?

La prima è che Milosevic potrebbe vincere. Il tempo è dalla sua parte. Se la Nato non dispiega rapidamente truppe di terra, egli può sfidare l'Alleanza fino alla prossima primavera, lasciando i rifugiati kosovari nella loro precaria situazione.

La prima neve cade sui Balcani alla fine di settembre, ponendo fine alla stagione utile per le campagne militari. Ci vorrebbe un mese, a partire da ora, a dispiegare una divisione proveniente da qualunque base della Nato. L'esercito di Milosevic, per quanto sotto-equipaggiato, potrebbe tener testa a tre divisioni dell'Alleanza prima di cedere. Se la Nato non comincia subito a muovere la prima di queste tre



Il presidente americano Clinton

Bombe inefficaci ma è tardi per dispiegare le truppe entro l'estate

modamento. Allora Milosevic potrebbe cercare di negoziare qualche modifica degli accordi di Rambouillet, concedendo in cambio ai profughi di tornare in Kosovo, nella certezza che tanto non lo faranno. All'Occidente resterebbe l'onere di occuparsi di questa diaspora. Sarebbe una «patacca» diplomatica, magari con l'aiuto della Russia, ma tutti salverebbero la faccia.

Infine, la Nato potrebbe ammettere di aver commesso un errore, ma restare ferma nei suoi propositi e decidere di riorganizzarsi e pianificare la campagna di terra per il prossimo anno. Dopotutto, le guerre brevi sono storicamente delle eccezioni. La Nato può battere la Serbia come vuole, purché si dia piani adeguati e raggruppi le forze necessarie.

divisioni, in modo da completare il loro dispiegamento entro agosto, per quest'anno l'invasione da terra è fuori questione.

Se il Pentagono e il Dipartimento di Stato le presentano questo calcolo, la Casa Bianca potrebbe decidere che è tempo di cercare un acco-

«Persa la lezione di Desert Storm»

Powell critica Clark. Nuove polemiche sugli Apache

Andrea di Robilant

corrispondente da WASHINGTON

Dall'inizio della guerra si era tenuto in disparte, ma ieri il generale Colin Powell, l'eroe di Desert Storm, ha rotto il suo lungo silenzio e criticato la conduzione della campagna Nato contro Milosevic. «Quando si fissa un obiettivo politico bisogna metterlo in campo tutta la forza necessaria per arrivare alla vittoria», ha spiegato l'uomo che ha dato il suo nome alla dottrina militare che poggia su due premesse: «massima chiarezza sui fini, massima forza per raggiungerli. In questo caso, le nostre forze in campo non sono all'altezza degli obiettivi politici. E gli obiettivi politici non sono all'altezza della nostra retorica».

Intervistato dalla Nbc, Powell ha detto che è stato un errore limitarsi a una campagna aerea senza neppure pianificare un intervento di terra. «Quando vai in guerra devi accettare l'idea che avrai delle perdite. Certo, ora necessario tenere insieme l'Alleanza e molti Paesi erano e rimangono contrari. Ma non illudiamoci. A un certo punto le truppe di terra dovranno entrare in campo. Powell non esclude che alla fine la campagna aerea così come viene condotta, cioè minimizzando i rischi per gli alleati, spinga Milosevic a cedere. Ma contrariamente a quanto successo nel Golfo, abbiamo dato a Milosevic la possibilità di decidere come e quando cercare

una via d'uscita. E poi non dimentichiamo: stiamo infliggendo danni pesanti ai serbi, ma anche ai kosovari».

L'ex capo di stato maggiore è ancora oggi uno dei leader più amati e rispettati nel Paese. E il suo giudizio sulla campagna contro Milosevic è destinato ad avere una larghissima eco nell'opinione pubblica americana.

Il segretario alla Difesa Cohen ha respinto le critiche insistendo in un'intervista alla Cbs che la campagna aerea sta funzionando. Lo stesso ha assicurato il segretario di Stato Albright in un articolo apparso ieri sul Washington Post, co-firmato dal ministro degli Esteri britannico Cook. E l'attuale capo di stato

maggiore Hugh Shelton, chiamato in causa dalle critiche del suo illustre predecessore, si è difeso così: «Stiamo facendo di tutto per vincere. I bombardamenti saranno intensificati finché sarà necessario farlo. Rimane la questione delle truppe di terra. Le introdurremo? Su questo punto non c'è consenso tra gli alleati. Ma è così che siamo riusciti a tenere insieme l'Alleanza».

Ma questa strategia che punta a minimizzare le perdite è, sempre più sotto tiro. Secondo «Newsweek», anche il Pentagono avrebbe avvertito Clinton che per vincere la guerra in Serbia serve l'utilizzo di truppe di terra, con tutti i rischi connessi di perdite



Qui accanto il generale Colin Powell, ex capo degli stati maggiori riuniti americani

presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. Finora, tanto Clinton quanto la Nato hanno sempre detto che si va avanti solo con la campagna aerea. Per Newsweek, la lettera sarebbe una sorta di scarico di responsabilità dei militari sui politici.

E la polemica adesso ha investito anche l'uso degli Apache. Sin dall'inizio il Pentagono ha recalcitrato, nonostante le insistenze del generale Wesley Clark, per non mettere a rischio questi elicotteri micidiali ma vulnerabili. E ancora adesso, nonostante gli addestramenti siano ormai conclusi, il via libera dei politici alle missioni anti-tank degli Apache non arriva perché si ritiene che la difesa serba siano ancora troppo forti.



I Democratici: Palazzo Chigi nega perfino la Storia. Di Pietro: non siamo la cenerentola della maggioranza

Tra D'Alema e Prodi scontro sull'Ulivo

Il premier: «Ma io non ho nessuna pregiudiziale»

ROMA

Scintille, e anche qualcosa di più, tra Prodi e D'Alema. È uno scontro che affonda le proprie radici nei sospetti e nella amarezza dei giorni del cambio della guardia a Palazzo Chigi e che adesso rischia di divampare, alimentato dal clima prelettorale. Fino a dove arriverà, se a farne le spese sarà la stessa consistenza della maggioranza, per ora è difficile prevederlo.

Prodi e D'Alema si sono incontrati venerdì. Visti i risultati, non deve essere stato un colloquio molto facile. Sabato, infatti, hanno entrambi rilasciato interviste che sembravano dichiarazioni di guerra. A «La Stampa» Prodi ha, tra l'altro, detto: «Facendo partecipare il Polo all'elezione di Ciampi, gli si è fornito un forte vantaggio di legittimazione. Se a un centrodestra forte e coesa non si contrappone un Ulivo ancora più forte, perdiamo le elezioni. A D'Alema ho proposto di rilanciare l'Ulivo, ma lui non ci sta... L'Ulivo è entrato in crisi quando è stata accettata la pregiudiziale anti-Ulivo di Cossiga».

Contemporaneamente, D'Alema diceva a «la Repubblica»: «A Prodi parlo solo come presidente Ue... tra i Democratici ne sono alcuni con una carica distruttiva, vogliono colpire i Popolari e ridurre la forza del Ds. Sono un'ossessione di rievolvere che mi ricorda un rampantismo d'altri tempi».

Dichiarazioni che non potevano

L'ATTACCO DI PRODI

«Ho espresso a D'Alema la necessità di rilanciare l'Ulivo dopo le elezioni europee. Ho risposto che non ci sta. Io ragiono così: il Polo, partecipando all'elezione di Ciampi, ha avuto un forte vantaggio di legittimazione e ha ritrovato la sua unità. Se a un centrodestra forte e coesa non si contrappone un Ulivo ancora più forte, perdiamo le elezioni. L'ho detto a D'Alema, e lui mi ha replicato: se vuoi rifare l'Ulivo fai pure, ma non con me. L'Ulivo è entrato in crisi quando, dopo la caduta del mio governo, è stata accettata la pregiudiziale anti-Ulivo di Cossiga».



non avere strascichi. E così ieri la presidenza del Consiglio ha diffuso una nota nella quale si dice testualmente: «Sconcerta che in un'intervista del presidente designato alla commissione europea, on. Romano Prodi, si riferisca a brani di una conversazione privata con il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, in modo distorto a fini evidentemente polemici. L'opinione secondo cui il governo presieduto da D'Alema si fonderebbe sull'accettazione di una sorta di pregiudiziale antilivista non trova alcun riscontro né negli atti parlamentari né negli atti politici compiuti dal governo e dal presidente del Consiglio».

Insomma, secondo D'Alema, il

LA REPLICA DI PALAZZO CHIGI

«Sconcerta che in un'intervista si riferisca a brani di una conversazione privata con il presidente del Consiglio in modo distorto a fini evidentemente polemici. L'opinione secondo cui il governo presieduto da D'Alema si fonderebbe sull'accettazione di una sorta di pregiudiziale antilivista non trova alcun riscontro né negli atti parlamentari né negli atti politici compiuti dal governo e dal presidente del Consiglio. Del resto, è proprio di oggi un'intervista in cui D'Alema testualmente dice: Verrei davvero che riuscissero a rilanciare lo spirito dell'Ulivo, l'unione di idee che non si sono mai perse».



Poi è toccato a Marina Magistrelli, responsabile del coordinamento nazionale dell'Ulivo, esprimere lo sconcerto suscitato tra i Democratici dalla nota di Palazzo Chigi: «È sorprendente - ha detto - che si neghi una circostanza nota e definitivamente affidata alla storia. Si rischia di far diventare inspiegabile l'avvicinamento fra Prodi e D'Alema. I fatti sono noti: l'Udr, per poter sostenere il governo, chiese il riconoscimento della fine dell'Ulivo. Siamo disponibili a richiesta, a fornire adeguata e circostanziata documentazione».

Da Torino ha rincarato le dosi Antonio Di Pietro: «Non è più accettabile il modo saccato con cui veniamo trattati nella nostra coalizione, come una cenerentola, come brutti anatroccoli». E per sgombrare ogni dubbio su chi fosse il «saccato», ha aggiunto: «D'Alema si comporta col suo solito modo: lui sa, tutti gli altri apprendono».

Una situazione, dunque, complicata per la maggioranza.

Dal Polo assistono agli scambi di colpi e alimentano aspettative sintetizzate ieri da Francesco Storace, dell'esecutivo politico di An: «La riapertura delle ostilità tra Prodi e D'Alema - ha detto - segna per davvero la fine del semestre bianco. Dopo le europee, il presidente Ciampi potrebbe trovarsi di fronte alla prima e seria scelta politico-istituzionale: o bene per il Polo prepararsi per tempo all'appuntamento».

[r. l.]



futuro presidente Ue ha peccato di indecisione o, probabilmente, anche di malafede. E Prodi? Apparentemente non replica. Stuzzicato dai giornalisti a Bologna durante una festa di nozze, si è limitato a sorridere: «Oggi niente polemiche: è la festa della Madonna di San Luce». E poi ha aggiunto: «Sono un angelo, sono un angelo».

La parte del «diavolo» l'ha affidata dapprima all'onorevole Franco Monico che ha ritorto contro D'Alema le accuse di aver divulgato i contenuti del colloquio privato: «Di quei contenuti era già stata data notizia, con dovizia di particolari, da alcuni organi di stampa che certo non hanno attinto informazioni dai Democratici».

NELLA MAGGIORANZA SCHIERAMENTI TRASVERSALI

Massimo o Romano? Parte la corsa all'arruolamento

retroscena

Fabio Martinelli

ROMA

TRA lui e D'Alema si è appena consumato il più cruento duello pubblico degli ultimi anni e Romano Prodi già medita la prossima mossa: far ripartire a tutto vapore quel treno dei Democratici che ora finito su un «binario morto» dal giorno in cui il Professore era stato nominato alla guida del governo europeo. L'annuncio ufficiale sarà dato fra qualche giorno, ma Prodi ha già deciso: tra il 30 maggio e il 9 giugno, tra vagoni e binari, ci sarà anche lui a far propaganda per le liste dell'Asinello in almeno due o tre tappe del viaggio. La decisione del Professore di esporsi alla mania nella bagarre elettorale non era affatto scontata, tanto è vero che ancora nelle ultime ore D'Alema ha voluto «bacchettare» proprio per il suo attivismo («La sovrapposizione del ruolo di capo partito e presidente dell'Ue appare impropria non solo a me, anche all'Europa»).

Ma la volontà del Professore di esserci ad ogni costo è un altro sintomo della grande contesa che si prepara nelle prossime settimane in vista delle Europee: da una parte il capo del governo europeo, dall'altra il capo del governo italiano. Da una parte Prodi, dall'altra D'Alema. Da una parte gli ulivisti di tutte le «fedie», dall'altra i difensori del governo e dei partiti in quanto tali. Certo, in questi giorni si affilano le armi, anche se tutti sanno che i veri conti si faranno dopo le elezioni europee del 13 giugno. Quel giorno la percentuale di ciascun partito stabilirà il fixing, la quotazione di ciascun leader. Eppure già in queste ore, sull'onda della polemica frontale D'Alema-Prodi, si preparano gli schieramenti. E come sempre nella politica italiana, domina la trasversalità. È il partito più frastagliato è anche quello che appare più indebolito: il Ppi. Enrico Letta (che è ulivista ma anche ministro del governo D'Alema ad appena 31 anni) lancia un ponte verso il suo amico Prodi: «Noi del Ppi abbiamo creduto di essere gli unici figli legittimi di piazza del Gesù - dice Letta - ma siamo al 7%. Se sapremo realizzare una federazione tra tutte le forze della nostra area possiamo aspi-

LO STRAPPO

S'è consumato il 14 ottobre

ROMA. La questione che, almeno a sentir loro, continua a dividere D'Alema e Prodi è l'alleanza con l'Udr di Cossiga e (allora) di Mastella. L'episodio decisivo si consuma il 14 ottobre. La crisi di governo, dopo il no di Bertinotti, è sorta già da qualche giorno e Scalfaro chiede a Prodi di riprovare a formare un governo. Cossiga ottiene che l'incontro tra Prodi e la delegazione Udr si svolga non a Palazzo Chigi, ma nell'ufficio di Montecitorio. Ma più tardi Prodi, per decidere, convoca un vertice dell'Ulivo a Palazzo Chigi. Cossiga si infuria e annuncia l'abbandono di Prodi. Non gli interessa che il Professore abbia scritto di suo pugno una dichiarazione nella quale riconosce conclusa la maggioranza del 21 aprile. Ma ancora oggi Prodi rimprovera a D'Alema di non aver posto pregiudiziali all'Udr di provenienza polista. [f. mar.]

rare a riequilibrare i rapporti con i Ds: due aree con il 20 per cento ciascuna».

È il piccolo paradosso che si consuma in queste ore segnate dalla polemica D'Alema-Prodi, è che lo stesso ponte verso il Professore lo lancia anche Clemente Mastella, uno dei protagonisti del «ribaltone». Certo il segretario dell'Udr è prudente, sa che quelli dell'Asinello lo snobbano, ma ci prova lo stesso: «Letta ha ragione quando parla

di un centro che veda insieme il Ppi, Prodi e il sottoscritto. Anche perché sino ad oggi il partito popolare si è mosso in modo un po' arrogante nella logica dell'«esclusione». Certo, Mastella ha nostalgia della casa madre, dopo il 13 giugno è pronto a fare i bagagli e tornare alla base, ma non sapendo chi darà la carta dopo le elezioni, lancia esche anche verso Prodi.

In realtà, la querelle che divide in questo ore D'Alema e Prodi



Il leader dei Democratici di sinistra Walter Veltroni

I Ds tacciono. La Malfa e Cossutta prendono posizione per il premier

I Verdi stanno a metà strada

L'Asinello fa partire a inizio giugno il treno per la campagna elettorale

ra - Dopo il 13 giugno si tratterà di dar vita all'Ulivo-2, che non potrà essere né una fotocopia dell'originale né una replica di quel che si è visto in questi giorni: la gestione Veltroni-Marini dell'alleanza e l'assenza dei Democratici. E per un piccolo paradosso è entrato nel partito «contro tutti», anche Marini che pure detesta Prodi con tutte le forze. La proposta del ministro Letta di una federazione con Prodi? «Un rapporto preferenziale con i Democratici - dice Marini - è impensabile». E Dario Franceschini, vice di Marini, attacca a destra e a manca: «Stucchevole duetto Prodi-D'Alema in cui è stato più determinante per Ciampi: si ricordino che le cose che dicono non riguardano solo loro, ma anche l'immagine del Paese». Più ecumenica il ministro Rosi Bindi: «Il futuro del centro-sinistra è legato alla possibilità di ritrovare uno spirito di coalizione che mi è un po' affievolito». E i Ds di Veltroni? Strano ma non troppo: nelle 48 ore durante le quali si è consumato il più aspro scontro tra il presidente del Consiglio e il suo predecessore, da Botteghe Oscure non è uscita mezza parola.

«E' un'esperienza ormai chiusa»

Mastella: il problema oggi? Costruire il centro

Raffaello Masci

ROMA

NOLEVOLE Mastella, ha sentito? D'Alema, secondo quanto ha detto Prodi alla «Stampa», dell'Ulivo non vorrebbe più sentir parlare. E il presidente del Consiglio ha poi smentito non solo questa ipotesi ma che ci sia addirittura nella maggioranza una pregiudiziale antilivista. Voi dell'Udr, al tempo della formazione del nuovo governo, però, un qualche patto anti-Ulivo lo avevate voluto. O no?

«Mah. Ma la posso rispondere dicendo che la disputa non mi appassiona?»

In che senso?

«Ma che vuole, è un discorso puramente nominalistico - Ulivo, non Ulivo - insomma una dialettica bizantina che si fonda sul nul-

la».

Nel senso che non c'è la pregiudiziale?

«No. Nel senso che non c'è l'Ulivo».

Ma come sarebbe «Non c'è»?

«Guardi, quella è una esperienza chiusa. Lo è nei fatti, voglio dire, non perché qualcuno abbia voluto chiuderla. Ma lo dice lei: dov'è? Chi? Prodi? Di Pietro?»

Ma andiamo. Non è questo il motivo del contendere e quindi la polemica del presidente Prodi non mi infiamma più di tanto.

E quale sarebbe allora il motivo del contendere?

«Sarebbe l'antica questione del Centro...»

... Ma andiamo, anche questa è una disputa che ha fatto il suo tempo. Prodi stesso ha detto di non illudersi su una possibile rinascita di un centro.

«Ma sta dicendo? Guardi che il

centro esiste non perché qualcuno abbia nostalgia democristiana - badi bene - ma perché esiste tra la gente, esiste nell'elettorato. Insomma sono tutti. E adesso a questi voti strizza l'occhio Berlusconi».

Ma lei non aveva tentato di fare il centro proprio con lui?

«Eh già. Ma quello da Fini non si sgancerà mai. E allora che centro moderato si può mai fare con gente simile? Io quello che voglio è la costituzione di un centro moderato all'interno del centro sinistra. Ma al tempo stesso forte, visibile e quindi competitivo con la sinistra medesima».

Come vogliamo chiamare questa alleanza? Di partnership paritaria?

«Eh, chiamiamola così se vuole. Ma il senso è chiaro: un centro che sia un centro - moderato, democratico - e alleato con la sini-



Clemente Mastella segretario dell'Udr

stra. Di questo mi faccia parlare Prodi. Non di Ulivo o ex Ulivo che è una cosa campata per aria».

Ma non ci sono quattro o cinque simboli che già dicono di essere il centro?

«Si capisce che ci sono. E questo rafforza quanto prima le ho detto: non solo il centro esiste nel Paese ma ha anche una sua forte rappresentanza parlamentare. La via per uscire dalla frammentazione sta qual è? La Fe-de-ra-

zio-nel Parlamento allora di questo, per favore. Perché, guardi che se non ci federiamo, se non ci presentiamo con un comune progetto, allora saremo solo frammenti sciolti, leader di nulla. Con Prodi che continuerà a coltivare il suo risentimento per aver perso il governo e Marini che farà la figura del cane bastonato perché non ha avuto il Quirinale».

E Berlusconi?

«Già! E Berlusconi che gangola, perché così il voto moderato va tutto a lui».

Mi scusi se torno a bomba: ma una pregiudiziale antilivista, magari piccina piccina, una volta ce l'avevate.

«Ma che vuole, al, allora fu espressa in maniera molto diretta da Cossiga. Ma poi - lo sa, no? - anche lui si è defilato. Insomma si è sottratto all'agone. E quella disputa se l'è portata via con sé».

Comunali

Conte (Juventus) corre nel Salento

LECCE. Un candidato controcorrente: non vuole pubblicità. Antonio Conte, trentenne centrocampista della Juventus, scende in campo a Sternatia, un piccolo comune del Salento, neppure 3000 abitanti. Leccese, popolarissimo in Puglia - e da ieri ancora di più dopo il gol segnato al Bari - Conte ha deciso di candidarsi come consigliere comunale, ma solo «per amicizia». Glielo ha chiesto Graziano Ferilli, vecchio compagno dell'Isaf, candidato sindaco della lista civica Ambiente Club. Conte non ha saputo dirgli di no. Però gli preme sottolineare che lui non sa neanche che cos'è Ambiente Club. Non vuole fare politica, ma solo stare accanto a un amico e, se possibile, aiutare i giovani a fare sport. Gli è piaciuto il programma della lista, vorrebbe costruire un centro sportivo polivalente e istituire una scuola affilata alla Juventus.

[a. t.]



ROMA

Mariotto Segni, leader dell'Elfantino, non ci sta: «Vedo che riprende il dibattito sull'amnistia. E' strano che rispunti ogni volta che si parla di riforme. Mi sembra un grande sbaglio, anzi, un'autentica follia». L'ipotesi di amnistia avanzata dall'ex Guardasigilli Giovanni Maria Flick sulla colonna della Stampa, raccoglie il suo amico dell'ex esponente referendario, ora compagno di Gianfranco Fini e di An sulla strada delle riforme. «Nel momento in cui aumenta la criminalità, soprattutto la microcriminalità, aggiunge Segni, il segnale da mandare è esattamente l'opposto: più competenza e poteri alle forze dell'ordine e ai giudici per combattere un fenomeno ogni giorno sempre più preoccupante. C'è bisogno di mandare i delinquenti in galera. Non di amnistiarli».

Di parere opposto i Verdi, per bocca di Paolo Cento, membro della commissione Giustizia della Camera: «Sì all'amnistia, ma non solo per i reati di Tangentopoli - osserva - Essa è uno strumento previsto dalla Costituzione e non è uno scandalo né giuridico né politico riaprire la discussione su di essa. Quel che è inaccettabile è invece pensare all'amnistia solo per i reati di Tangentopoli, perché suonerebbe come un

La proposta dell'ex Guardasigilli raccoglie il sì di Forza Italia; veto di An, cauto il Ccd

L'amnistia divide anche il centrodestra

Segni: è un grande sbaglio, una autentica follia

CAMILLERI

«Parlamento lontano dalla vita reale»

TORINO. C'è una totale disaffezione dalla politica, la spessione civile si spegne sempre più e la colpa è del Parlamento sempre più distaccato dai diritti dei cittadini e dalla vita reale e sempre più preoccupato di separare la giustizia dalla difesa del privilegio. A parlare è Andrea Camilleri, lo scrittore siciliano 74enne, inventore del personaggio del commissario Montalbano, intervenuto telefonicamente all'incontro sulle «Passioni civili» organizzato da Micromega alla Fiera del libro.

«Con tutto il rispetto - ha detto Camilleri, trattenuto a casa da motivi di salute - il Parlamento non dà un grande spettacolo di sé. E' blindato, ci arrivano solo le

notizie che i giornali vogliono farci leggere, il distacco dai cittadini è enorme e le due realtà si incontrano solo in termini di basso favore. La partecipazione al voto - ha continuato - è calata a livelli europei e credo scenderà sempre più. Il processo si può interrompere solo se il Parlamento smetterà di essere così corporativo e risponderà ai messaggi in bottiglia che la gente, rifiutando la politica, sta mandando. Camilleri ha parlato di sé come di uno scrittore civilmente impegnato. «Montalbano - ha detto - è un uomo alla costante ricerca della verità. Una metafora dell'Italia, dove le procure fino a qualche anno fa erano tutti "porti delle navi", soprattutto in Sicilia. (Ansa)

odioso privilegio a favore dei potenti, siano essi politici o imprenditori. L'amnistia si può, anzi, si deve fare, e partire dai reati minori, dai tossicodipendenti ai protagonisti della lotta armata, chiusa ormai da più di 10 anni».

Ma la proposta di Giovanni Maria Flick divide soprattutto il Polo. E' d'accordo Michele Saponara, Forza Italia; cauto Carlo Giovanardi (Ccd); contrario Alfredo Mantovano (An). Spiega l'azzurro Saponara: «L'amnistia è un provvedimento indispensabile ed indispensabile, soprattutto in vista dell'entrata in vigore del giudice unico: «La riforma può decollare

Verdi favorevoli
«Allarghiamola ai reati minori compiuti dai tossicodipendenti e ai protagonisti della lotta armata»
Mantovano (An): non c'è necessità di ridurre le pene

solo se i tribunali si liberano di tutta la vecchia savorra, destinata comunque in gran parte ad essere travolta dalla prescrizione. Del resto, aggiunge, l'esigenza di un provvedimento che affrontasse questi problemi non è quella di Tangentopoli fu avvertita dal ministro Conso fin dalla primavera del 1993, ma Scalfaro si rifiutò di promulgare il decreto a seguito di pesanti ed indebitate pressioni esercitate dal procuratore Borrelli. Ora, con l'uscita di scena di Scalfaro e l'avvento di Ciampi, e con il conseguente riequilibrio dei poteri, non potranno più esserci veti».

Alfredo Mantovano, respon-

sabile dei Problemi dello Stato per il partito di Gianfranco Fini, dice «no» all'amnistia ma è favorevole a una depenalizzazione. «Oggi non c'è necessità di cancellare o di ridurre le pene già inflitte - osserva - Semmai vi è la duplice esigenza di una seria depenalizzazione e di rendere effettive le sanzioni penali irrogate per i delitti più gravi; non già di vanificarle con provvedimenti che si aggiungerebbero ai benefici larghi della legge Gozzini, agli sconti dei riti abbreviati, ai sconti per i pentiti. Fra i dati negativi della Seconda Repubblica non vi è ancora l'approvazione di amnistie: non è il caso di colmare la lacuna; soprattutto se l'elezione di Ciampi ha segnato la fine della Prima Repubblica».

Perplesso, infine, il Ccd Carlo Giovanardi: «Niente amnistia finché non si sarà fatta piena luce su Tangentopoli, attraverso una commissione parlamentare d'inchiesta. Una proposta come quella di Flick avrebbe il doppio effetto negativo di rappresentare un inaccettabile colpo di spugna sui reati che hanno portato all'annientamento selettivo di una intera classe politica e un altrettanto inaccettabile abbassamento della guardia contro la criminalità comune che mette sempre più a repentaglio l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini».

IL PALAZZO

Un discorso da cronometrare

Filippo Ceccarelli

Il mese solenne e il cattivo tempo - ha detto una volta Ingmar Bergman - sono le cose più lunghe del mondo. Con tale promessa d'autore, di fronte ai rischi specifici che comporta, il discorso inaugurale del presidente della Repubblica, più che ascoltarlo o leggerlo, Carlo Azeglio Ciampi andrà rispet-



temamente cronometrato. Sembra che non ci sia mai stata, nella vita pubblica, tanta voglia di brevità, di concisione, di rapidità. I tempi stessi di elezione del nuovo Capo dello Stato hanno impressionato favorevolmente sia l'opinione pubblica italiana che la stampa straniera: votazione «sorprendentemente veloce» (Wall Street Journal); una delle più veloci (The Times); «evento inusuale veloce» (International Herald Tribune). Insomma, in una mattinata era fatta. E adesso il discorso alle Camere. Quattro: al di là dei contenuti, è o non è Ciampi uomo di poche parole?

Scalfaro parlò per 45 minuti, parlò a 5 pagine e mezzo di resoconto stenografico del bollettino parlamentare, che è un po' l'unità di misura in questo genere di faccende. Il discorso di Cossiga - ed era un Cossiga, si badi, allora assai misurato - occupò sette pagine e mezzo. Il che, nei ricordi di chi c'era, significa più o meno che quel discorso non finiva mai.

In entrambi i casi fu l'apertivo di due settimane certo decisivi nella storia italiana, ma terribilmente verbosi. Tra omelie e isterie, lungo un arco che arriva a comprendere tutte le possibili e anche le più aggiornate forme di esercizio retorico, nessun uomo politico ha parlato quanto hanno parlato gli ultimi due Presidenti in questi 14 anni. Non solo, ma qualsiasi invito a limitarsi - e ce ne sono stati - è perso sortire l'effetto contrario, nel senso che Cossiga e Scalfaro, per nulla intimiditi, hanno semmai intensificato i loro interventi parlando ancora di più, e più in-

tesamente. Forse nemmeno dipendeva da loro, ma da un sistema sempre più nevrotico del medio che ne ha serializzato e drammatizzato l'eloquio oltre il necessario. O forse dovevano farlo, parlare era l'unica difesa per sopravvivere. Sia come sia, tra le conseguenze c'è il bisogno irresistibile di un Presidente taciturno. Anche per questo, al di là dei contenuti e su un piano umilante quantitativo, la durata del discorso di domani è un banco di prova pregiudiziale.

Avranno detto a Ciampi, oltretutto, che parlare a lungo non è obbligatorio. La lettura unitaria dei vari discorsi d'insediamento dimostra, del resto, che più il momento è serio e meno si parla. De Nicola, appena una paginetta; Einaudi 2 pagine striminzite; con Gronchi già si passa a quattro, comprendenti ricordi personali, ringraziamenti, propositi ed evocazione della divinità. Nel complesso pare di notare che la lunghezza proceda di pari passo con la ridondanza, la superfluità, lo sfoggio culturale e al limite l'ipocrisia. Fa eccezione il discorso di Pertini, tre pagine che anche oggi suonano irrilevanti nella loro passionalità.

Di norma l'allungamento del brodo mutua la parola, la scortica e la consuma svincolandola dalla vita reale. Tanto più dopo un giuramento, rischia di perdere il rango cui aspira. Stretta fra il talk-show e la vacua ampollosità, la politica tende a rifugiarsi dietro immagini e simboli. L'elezione di Ciampi può essere intesa come un primo segno di rivolta contro la chiacchiera. E la noia che spesso le tiene compagnia.

«No, la mia proposta non è prematura»

Flick replica alle critiche: «Di Pietro non vuole capire»

DALLA PRIMA PAGINA

Giovanni Maria Flick

A proposito di Guardasigilli, il mio successore - e con lui l'avvocato Pecorella di Forza Italia e il magistrato Nordio, anche se naturalmente da fronti contrapposti - mi accusa di aver fatto una proposta tardiva da commentatore politico, quando avrei potuto farla prima e con più coraggio da ministro. Se Diliberto guarda nei cassetti del ministero, ci troverà proprio quella proposta, che venne frettolosamente bocciata dai segretari dei partiti della maggioranza in una mattina del settembre scorso (poco prima della crisi di governo), impedendomi di portarla al Consiglio dei ministri, con l'unica eccezione dell'allora segretario del suo partito; ed era una proposta che si occupava anche di taluni strascichi del terrorismo, di cui parla Cento dei verdi. Se poi Diliberto guarda più in fondo in quei cassetti, ci troverà anche le proposte precedenti per rendere più ragionevole il sistema della prescrizione e per incentivare il ricorso ai riti alternativi: entrambe - come è facile rilevare dalle cronache parlamentari e giornalistiche del mio tormentato periodo di ministero - bloccate dalla maggioranza, prima ancora che dall'opposizione.

E' una proposta prematura adesso, come dicono Prodi e Mantovano di Alleanza Nazionale? Non lo era quando decidemmo insieme a Prodi, l'estate scorsa, di affrontare questo problema per cercare di sbloccare la stagione delle riforme, paralizzata soprattutto dagli scontri sulla giustizia. E se non era prematura allora, ancor meno lo è adesso: non perché è stato eletto il Presidente Ciampi; ma perché quella elezione è stata vista da quasi tutti come un sintomo della possibilità di riprendere il cammino delle riforme, in un clima di dialogo costruttivo e non più di scontro.

Altri parlano di proposta inopportuna: perché ci sono le elezioni alle porte, come dice Pisicello dei Democratici; o perché è estemporanea e potrebbe far pensare a dei baratti, come dicono Carotti dei Popolari e Leoni dei diessini; o perché è irriverente, come dice La Russa di Alleanza Nazionale. Io penso che di queste cose si

«Diliberto cerchi nei cassetti: c'è il testo che fu bocciato dalla maggioranza»

«Un provvedimento che è necessario per far decollare bene la riforma della giustizia»

debba discutere con chiarezza proprio prima delle elezioni, per evitare che un eventuale colpo di spugna possa usargli arrivare dopo di esse, senza che la gente lo possa capire. Anche io sarei contento se nella campagna elettorale si parlasse finalmente di Europa anziché di beghe italiane; o non me la sono sentita di accettare la candidatura alle elezioni europee, perché si continua a litigare soltanto su quelle beghe. Se parliamo di esse, però, allora tocchiamole tutte: anche le più scottanti, come l'uscita da Tangentopoli.

Quanto al sospetto del baratto e all'irriverenza, l'autorevolezza e la trasparenza del Presidente Ciampi sono tali da rendere vano qualsiasi sospetto e da stroncare qualsiasi insinuazione; ma se qualcuno avesse per caso dei sospetti di quel genere (che io non ho, come la stragrande maggioranza degli italiani, felici per questa elezione), allora - come si diceva nei matrimoni - a proposito degli impedimenti - parli subito o taccia per sempre.

Sono d'accordo con Leoni e con il magistrato Bruti Liberati, che l'amnistia non deve toccare Tangentopoli, ma solo i reati minori. L'ho sempre detto e l'ho ripetuto ancora l'altro ieri con una chiarezza che solo Di Pietro non ha visto, dimenticandosi di aver discusso e approvato quel progetto nel settembre scorso. Se poi qualcuno volesse cogliere l'occasione per provare ad allargare la portata dell'amnistia, ci provi pure: ma in modo trasparente, assumendosene la responsabilità di fronte al Paese e alla gente.

Mi pare ovvio che l'amnistia per i reati minori e l'incentivo ai riti alternativi per quelli di Tangentopoli siano necessari non per festeggiare il genetliaco del sovrano; ma per far decollare bene la riforma del giudice unico, che è essenziale perché la nostra giustizia ormai al collasso possa funzionare. Né riesco a vedere in ciò - come

sostiene Pera di Forza Italia - una provocazione o un reticolo e far approvare anche la riforma del giusto processo: una riforma certamente fondamentale sul piano della garanzia, ma che non può essere isolata dalle riforme sul piano dell'efficienza, per dare ai cittadini le risposte di giustizia nel quotidiano, che essi si aspettano.

Se poi qualcuno, come l'avvocato Frigo, ritiene inutile questa proposta, o come Segni la considera addirittura una follia, provi a farsi un po' di conti e a chiedersi se non è più inutile o più dannosa la prescrizione. Un ultimo rilievo. Ap-



Giovanni Maria Flick e Oliviero Diliberto

prezzo che i magistrati intervenuti ieri nel dibattito si siano rimessi alle scelte del Parlamento, come il presidente dell'Associazione Martone: ma quando aggiunge che l'amnistia non deve essere legata alle carenze del funzionamento della giustizia, sembra dimenticare

che fino agli Anni 90 abbiamo viaggiato al ritmo di un'amnistia quasi ogni tre anni, come unica risorsa per sfoltire le carceri ed eliminare l'arretrato. Ora stiamo finalmente voltando pagina, ma forse occorre aiutare il cambiamento. Ringrazio poi il magistrato D'Ambrósio delle sue parole rassicuranti: non c'è rischio di prescrizione per i reati di Tangentopoli; non c'è bisogno di eliminare l'arretrato preterrito per far partire il giudice unico. Ma prendo atto con piacere; vuole però, per cortesia, raccontarlo anche agli altri magistrati, che quasi tutti i giorni dicono sul giornali il contrario?

E' mancato all'ultimo dei suoi cari
Vittorio Lamorosa
Addolorati lo annunciano: moglie, figlio, nuora e nipotini. Per orario funerali telefonare 011/205.25.33.
— Torino, 15 maggio 1999.

Ci ha lasciato per raggiungere il suo Gino
Giuseppina Crova
ved. Verrone
Lo annunciano addolorati Roberto, Fina, Carlo, ricordandoci a tutti quali le hanno voluto bene. Funerali martedì 18 ore 9,40 parrocchia San Marino in Ravaglio - Moncalieri.
— Moncalieri, 15 maggio 1999.

Partecipano al grande dolore di Roberto, Fina e Carlo le famiglie: Barbarelli, Cesar, Milanesio, Pizzi, Tricoli.
Mariuccia e Marina partecipano al dolore della famiglia.
Adolfo e Marina partecipano con affetto al dolore di Roberto, Fina e Carlo.

La Messianica, i Dirigenti e i Collaboratori tutti della Vigorelli & Biondi faranno con profondo cordoglio al dolore dell'amministrazione delegata dr. Roberto Verrone per la scomparsa della mamma signora
Giuseppina Crova
— Torino, 17 maggio 1999.

Tullio, Enzo, Laura, Gianni partecipano al dolore di Roberto e famiglia ricordando con affetto la cara mamma Pina.
Gerardamente è mancato all'ultimo dei suoi cari

Secondo Virello
di anni 70
Lo annunciano la moglie Celestina, il figlio Fiano con la moglie Luisa e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Brione martedì alle ore 14,15 partendo dall'abitazione di via Prageriano n. 38.
— Valdocampo, 17 maggio 1999.

E' mancata
Felicia Valeriano
ved. Carliello
di anni 84
Lo annunciano i figli, quore, generi e nipoti. Funerali in Torino parrocchia Pietro d. Giuseppe. Per orario funerali telefonare al numero 011/6608258.
— Torino, 16 maggio 1999.

E' mancata
rag. Sergio Maritano
di anni 62
Lo annunciano la moglie Anna Regia, i figli Donatella, Paolo, Raffaella e famiglia, la sorella Maria Luisa e famiglia. Funerali in Collegio martedì 18 ore 10 parrocchia S. Massimo.
— Collegio, 15 maggio 1999.

Un forte abbraccio degli zii Mario e Gian Luca con Ruggiero e Leyla.
Partecipano zia Anna, Alberto e Lorenza.

Tina ed Antonio Gallo ci uniscono al dolore.
Adriano, Angela, Valentina Lippa partecipano al vostro dolore.

Vi siamo affettuosamente vicino Renato, Augusta, Nicola, Laura, Giuliana e famiglia.
Eglio, Nilda, Nadia, Fabiano partecipano.

Ci ha lasciato
Teresa Turconi
ved. Castagno
Lo annunciano con profondo dolore l'adorata figlia Carla con Massimo, la sorella Rosina, i nipoti Ludovica e Sergio. Un ringraziamento ai dott. Bonagione ed a tutto il personale della Farmacia Sardi per la disponibilità ed assistenza prestata. Per l'ora del funerale telefonare a 011/8171271 dopo le ore 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 maggio 1999.

Dina, Gianni e Andrea partecipano al dolore di Carla, Massimo e Rosina.

E' mancata all'ultimo dei suoi cari
Virginia Tempo
ved. Cavaglia Frachin
di anni 90
L'annunciano i figli Piero, Giuseppe, Mario, Francesco con rispettive famiglie e parenti tutti. La cara zia Anna partirà da San Maurizio C.so «Vila Bertalozza» martedì 18 ore. alle ore 16,15 per Malghero ove si svolgeranno i funerali alle ore 15,30 della chiesa parrocchiale. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Caretta di San Maurizio, 16 maggio 1999.

GRANDI ACCETTAZIONI
NECROLOGI DI ANCHE
Speciali P.K. Salvo LA STAMPA
Via Roma, 90 - L'ora 9-12,30 - 14-18
Sabato 9-12,30
Speciali P.K. Via Venezia, 32
L'ora 9-12,30 (apertura ordinaria)
tel. 011/230.1230 - 14-18. Dom. e fest. 18,30-21

NECROLOGIE
TARIFE A PAGELLA
NECROLOGI: nome e cognome del defunto, centrali, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici: tariffa doppia. Località e data, obbligatorie in calce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole.
ADESIONI: in presenza del nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatorie località e data in calce (conteggiate per n. 4 parole).
ANNUNCI: data e nomi centrali (obbligatorie) tariffa doppia.
RINGRAZIAMENTI: con nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatorie località e data in calce (conteggiate per n. 4 parole).
Oltre a spese di trasmissione, IVA 20% per avviso.

E' mancata
Giuseppe Tarantino
Tutti hanno perso un grande affetto - nel un grande amico. Laura, Giovanni, Ettore Carlini.
— Torino, 17 maggio 1999.

Consegna di presidenza convegni direzione e soci del Circolo della Stampa - Sporting partecipano al lutto della famiglia di
Pippo Tarantino
ricordandolo con affetto.
— Torino, 17 maggio 1999.

Bruno e Mariagrazia Perucca ricordano con affetto
Pippo Tarantino
e partecipano al lutto della famiglia.
— Torino, 17 maggio 1999.

Inna ed Ettore Fico Emma e Riccardo Cordaro Fulvia e Giorgio Ramella Claudia e Giacomo Scattolone piangono l'amico PIPPO.
— Torino, 15 maggio 1999.

Giannino e Maria Teresa Neri ricordano il loro amico PIPPO sono vicini ad Angiola e famiglia.
E' mancata

Ercole Vazzetti
di anni 68
Lo annunciano con immenso dolore la moglie Pina, le figlie Erika e Cinzia con Giampaolo e l'adorato Michele, la sorella Glauco con Carla e parenti tutti. Funerali in Rovereto martedì 18 ore 10 chiesa di S. Giacomo.
— Rovereto, 16 maggio 1999.

Ezio e Rita Borgioli con i figli piangono l'indimenticabile PIPPO e partecipano al dolore della famiglia Vazzetti e Negro.
— Rovereto, 16 maggio 1999.

Rebecca Noborasco
Ciao dolce REBECCA, sei con noi tutti i giorni. Gabriela, Elena e Nicolò.
— Albenga, 17 maggio 1999.

E' mancata all'ultimo dei suoi cari
Francesco Capetta
Ne siamo tutti affetti: la moglie Ina, i figli Maria Teresa con Germano, Carla con Mario, Gabriella con Fabrizio, Riccardo con Gloria, i nipoti: Monica con Claudio, Chiara, Maria, Matteo, Nicolò, Fabio e Vittoria, il fratello, la sorella, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 ore. alle ore 15, il S. Rosario sarà recitato in Parrocchia alle ore 20,30.
— Barlo Belfiore, 16 maggio 1999.

Masro Musso ed Enzo Priano partecipano all'immenso dolore che ha colpito la famiglia Capetta per la grande perdita dell'indimenticabile amico FRANCESCO.
— Castelfidardo d'Annone, 16 maggio 1999.

ANNIVERSARI
1999
Maria Piccione
1999
Arturo De Rosa
Definitori meravigliosi. Il vostro esempio, la nostra guida.

1999
Edmondo Formento
Voi indimenticabili nei ricordi di ogni giorno. Angela e Giampiero.

Nel 100° anniversario della scomparsa del CAV. DI GIANNI CRICCA
Angelo Riccadonna
I figli Rosangela e Ottavio con le loro famiglie ricordano commosso con profondo rimpianto.
— Canelli, 17 maggio 1999.

1999
Anna Francia
ved. Mantolino
Passa il tempo ma non il ricordo. Marco.



Alla messa delle 11,30 la preghiera speciale di padre Francesco. Poi un giro con la bicicletta nera. Nel pomeriggio la piccola festa con gli amici in casa.

INTERVISTA

Alto Casale

Inviato a SANTA SEVERA

Franca Pilla Ciampi - golfista bianca, golf e gonna blu, un velo di trucco, rossetto rosa, unghie laccate di rosso, grandi occhiali da vista - infilata la borsetta color crema nel cestino della sua Guzzi gialla arrugginita, si alza sui pedali per staccare i cronisti appiattiti, attraversa a zig-zag la folla dei fotografi - «sante gentili, vorrei arrivare a Massa indenne» - e si avvia sul viale verso la (fruttata) chiesa di Sant'Angela Merici. Saluta le amiche, Lino, il miglior barista che conosca, e poi appoggia la bicicletta tra un albero e la rampa di cemento che sale al sagrato.

Signora, posso farle gli auguri? «Certo. Ne ho molto bisogno».

Perché? «Perché, contrariamente a quanto è stato detto e scritto, non sono una donna coraggiosa. Non sono forte come mio marito Carlo. Sono una donna fragile. E, oggi, impaurita».

Davvero? Qui a Santa Severa dicono che tra le mura di casa comanda lei. Marco e Stefano, i gemelli che la aiutano quando ha ospiti, mi hanno chiesto: «Non scriva nulla, o la signora ci rimprovererà...».

Ma no. Io non ho (quasi) mai rimproverato nessuno. Meno che meno quei due cari ragazzi, che sono un po' i miei nipoti. In realtà, sono spaventati.

Per quale motivo? «Perché mi attende un'esperienza che la dico la verità - io non volevo».

Che cosa la preoccupa tanto? L'assedio dei giornalisti? «No, quello no. Rispetto il lavoro degli altri. Anche io ho lavorato e lavorato, come moglie e madre. E poi ci sono un po' abituata».

Adesso lo stress, i viaggi internazionali? Anche a quelli dovrebbe essere avvezza, no? «Certo. Non sono gli impegni a spaventarmi. Sono trent'anni che facciamo questa vita».

Che cosa, allora? La situazione internazionale?

La moglie del Capo dello Stato: sono spaventata, mi attende un'esperienza che non volevo

FOTOCRONACA DELLA PRIMA DOMENICA DOPO L'ELEZIONE



Sopra, il Presidente della Repubblica appena uscito di casa a Santa Severa saluta l'edicolante del quale in genere si rifornisce. Nella foto a destra la moglie del Capo dello Stato, Franca Pilla: anche lei va in bicicletta a messa.



A destra Ciampi in bicicletta sul lungomare di Santa Severa

Il figlio del Capo dello Stato, Claudio con la moglie Patrizia esce dalla chiesa dopo la messa a Santa Severa



«Sette anni al Quirinale? Non credo»

Franca Ciampi: guerra e disoccupati, che angoscia

DOMANI IL GIURAMENTO

Ecco i poteri del Capo dello Stato

ROMA. Per anni considerato una sorta di «silenzioso notaio» chiamato a ratificare decisioni prese altrove, il Presidente della Repubblica dispone in realtà di un consistente numero di poteri che ne fanno uno dei motori della vita politica nazionale. Ecco alcuni dei suoi tanti poteri.

Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Può inviare messaggi alle Camere (ma negli anni i vari Presidenti si sono conquistati il diritto di esternazione) cioè di intervento diretto attraverso i mass media. Indica le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione. Può sciogliere le Camere (o anche una sola di esse) dopo essersi consultato con i loro presidenti, il cui parere non è vincolante. Nomina il presidente del Consiglio al quale, stabilisce l'art. 92 della Costituzione, propone l'elenco dei ministri. Il suo ruolo per la soluzione delle crisi governative sembra essersi in qualche misura rafforzato negli anni. [r. l.]

di quale giornale è?

Dalla Stampa, signora.

Ah, la Stampa. Mi piace. Un giornale sobrio, che non fa pettegolezzi.

Grazie. Ma, mi dica, non è anche un po' orgogliosa di quel che è accaduto? Lei sarà la prima first-lady in 21 anni ad abitare al Quirinale. Come interpreterà il ruolo?

«Vede, io non sono una donna ambiziosa. Mi sono sposata convinta che sarei stata una moglie e una mamma qualsiasi. Tutto il resto mi è capitato addosso per caso. Ora sono una nonna felice. Ma preoccupata da quanto la aspetta, e dal pensiero della complessità del compito che attende suo marito. E ora mi scusi, vorrei entrare in chiesa a pregare, a invocare l'aiuto del Signore».

Senza il Presidente?

«No no, lui sta arrivando. A meno che non sia scappato da un'altra parte... Ma adesso posso chiederle una cosa io?».

Prego.

«Quando scriverà, oggi e in futuro, la faccia con misura. E con pietà».

«Ho telefonato a Marianna Scalfaro per dirle che ora capisco quando mi diceva che era dura»

«Contrariamente a quanto scrivete io non sono affatto una donna coraggiosa»

Carlo Azeglio Ciampi parte da casa per andare alla messa delle 11,30. Sotto il Presidente e la moglie in chiesa



Vince anche al biliardo, brinda col brut

Il Presidente a Santa Severa, dribblando i reporter

Inviato a SANTA SEVERA

«Pronto, Vincenzo?». «Ciao Carlo». A casa del notaio Papi il telefono è suonato in mattinata. «No, oggi non vengo da te per la partita di bocce. Troppi fotografi: sai come sono fatto, quando c'è così vado in confusione, non so più quel che dico; quindi preferisco non dire nulla. Mi ci dovrò abituare. Puoi venire tu da me nel pomeriggio? No, alla messa non intendo rinunciare».

«Arriva?». «Non ancora. Padre Francesco l'attendeva alla funzione delle 9, nella cappella del suo convento. Poi, a quella delle 11, in parrocchia. Ogni minuto gli occhiali del giovane francescano polacco spuntano dall'uscio della sacrestia. Forse pensando al suo ospite e al compito che l'aspetta, sul sagrato ha affisso un pezzo del salmo 109: «Campeda per i miei paesi è la Tua parola, luce sul mio cammino. Ho giurato e lo confermo di custodire i Tuo precetti di giustizia». Eccolo. Camice scuro, giacchetto azzurro, pantaloni di cotone blu, mocassini marroni, Carlo Azeglio Ciampi entra in chiesa, percorre la navata, varca la porta di legno chiaro. Ad attenderlo c'è anche suor Rosa, la madre superiore delle Orsoline: «Che Dio l'aiuti, presidente. Lui ringrazia e si siede al fianco della signora Franca, nel secondo banco, le mani intrecciate sul grembo e dietro la schiena, il capo

chino sul libretto dalle letture: «Dal Vangelo secondo Matteo: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra..."». Fa la sua offerta, si volta a stringere la mano mormorando «pace» al caposcuola e al cronista seduti nel banco dietro, risponde alla formula del celebrante: «Salga al Signore un canto di gioia». Padre Francesco invita a pregare Dio per il presidente della Repubblica qui presente, affinché gli conceda perpetua salute e lo assista nella sua opera per promuovere la libertà e la pace del suo popolo. La signora Franca si inginocchia per l'Elevazione, Ciampi resta in piedi e si inchina ancora di più. Poi la moglie si mette in fila per la comunione, e lui resta al banco a seguire il canto sul libretto: «O che la Tua mano forte non mi lascerà. Tu che da mille strade ci conduci ad unità...». Come un sussulto, quando il frate polacco cita al nostro Papa Giovanni Paolo II, al cui messaggio il presidente ha voluto rispondere di suo pugno. All'uscita, i fedeli applaudono. A stringergli la mano ci sono Vincenzino il giornale, Franco del chioschetto dove d'estate i Ciampi passano a prendere la granita alla frutta, il pasticciere Marotta che invece prepara le casse- te presidenziali, il pizaiolo Renzo che ride: «Cominciamo con un ambo: 70 e 7, i numeri dei suoi voti a Montecitorio, sono usciti sulla ruota di Firenze. Poi via, sulla bicicletta

nera, per una pedicella sul lungomare tra due ali di amici e fotografi, tipo arrivo in salita al Tour: l'effetto è tale che il caposcuola è sbaleato di sella».

La sveglia, nella villa a due piani di via Mammola, l'aveva data la Tizio verde che alle 8 e mezza percorreva il paese gracchiando «Arrottola!». All'angolo c'è la villetta (deserta) di Oscar Luigi Scalfaro. La spiegazione dei due presidenti ha un nome che sta benissimo ad entrambi, Santa Severa, e pare rivelare anche i caratteri: casa Scalfaro è circondata da un muro bianco tipo fortino messicano e vegliata da due cipressi che sembrano corazzieri; attorno a casa Ciampi c'è solo una siepe e celare il rampicante sulla porta, la piscina rettangolare, il bordo in cotto, il pozzo con i gerani, il giardino con una palma, un limone, un banano, un pino marittimo e il vialetto delle rose, e la terrazza da cui si intravede uno spicchio di mare. Qui il chef dell'isola del Pescatore è venuto a cucinare polpetti affogati e crudi in crosta di sale per i politici della Seconda Repubblica, una per carità non scrive i nomi. Sia. Diremo solo che tra i più assidui c'è il successore di Ciampi al Tesoro, e che alla cena per le nozze d'oro, tre anni fa, l'unico politico tra dieci famigliari era il suo predecessore al Quirinale.

A Santa Severa Scalfaro va a messa anche due volte al giorno, e per

Fuori dalla chiesa gli applausi dei fedeli e gli auguri dalla superiora delle Orsoline

camminava indossa scarpe da trekking e... con Marianna e la scorta sul sentiero per i monti della Tolfa. Francesco Cossiga ci viene di rado e si ferma a casa della sorella Teresa, detta Teta. Ciampi invece passeggia sulla spiaggia, fa tappa per una partita a scopone all'Associazione velica motoscafo, dove la vulgata vorrebbe custodito il pattino che, spiega il gestore, giace inutilizzato da anni (le foto sui rotocalchi sono d'antan), poi piaga a destra in via del Raso, dove ha casa il notaio Papi: «Ma oggi tocca a me andare da lui», spiega il suo sparring partner di biliardo senza stacca. «Avrei dovuto portare lo champagne. Non l'ho trovato. Nella tavernetta della villa del figlio Claudio, di fronte a quella dei Ciampi, si brinda con brut Berlucci e mariuote. «Perché mi dice



che adesso non ci vedremo più?», chiede il presidente ai fedelissimi. «Sapete che io non cambio. E amo mantenere anche le mie abitudini. Ad esempio, vincere le prime quattro partite di bocce sono per la coppia Ciampi senior-Gianni Letta», patologo di Santa Marinella, contro Papi-Ciampi junior, sotto gli occhi di Renzo Jimenez, nipote dello scultore Ettore, e del Labrador Jasper (non trova che assomigli a quello di Clinton?), scherza la nuora, Patrizia. Arrivano manzi di fiori: la scorta deve perquisire pure quelli. Sono le 21, ma l'ordine di ripartire per Roma non arriva. In via Anapo si stende Firenze, la colf filippina. Qui resterà a vegliare la signora Rita, la riservatissima donna di fiducia, l'unica cui siano affidate le chiavi di casa. [ald. cas.]

Scalfaro

Oggi deciderà dove schierarsi

ROMA. L'ex Presidente Scalfaro deve ora decidere la sua collocazione politica in Senato. Ha tre possibilità: l'iscrizione al gruppo popolare, al gruppo misto o all'eventuale gruppo per gli ex capi dello Stato proposto ieri da Cossiga. Ma su quest'ultima ipotesi è polemica dopo le indiscrezioni del «Corriere della Sera» secondo cui Cossiga avrebbe in realtà l'obiettivo di impedire l'iscrizione al gruppo Ppi di Scalfaro, elvico-repliche Cossiga.

- c'è piena intesa con lo stesso Scalfaro. Comunque, la proposta di Cossiga si scontra con il recente giro di vite del Senato sui gruppi con meno di dieci senatori. Ma c'è chi spera che la scelta di Scalfaro sia un'altra. Il gruppo del Ppi del Senato è pronto infatti ad accogliere Scalfaro, ma solo oggi, in un incontro tra il capogruppo Leopoldo Elia e l'ex Presidente, si conoscerà la decisione. Seguirà la strada degli ultimi due ex capi dello Stato dc, Leone e Cossiga? Entrambi si sono iscritti al gruppo misto. Tra i popolari, l'impressione prevalente è che Scalfaro aderisca al gruppo misto per poi passare al gruppo popolare. [r. l.]

CIAMPI PENSIERO

Tutte le parole dell'ex Governatore

ROMA

Parole chiave del Ciampi-pensiero: servizio, funzione, moderazione, calma, istituzioni, equità, serietà, partecipazione, maturità, che considera da mia dote migliore - piccola borghesia - definita da forza dell'Italia - Parole bandite: improvvisazione, eccesso, approssimazione. Frasi vietate: «Si è sempre fatto così», «nessuno me l'ha chiesto». Oggetti: la cravatte di Hermès, lo storico pattino. Libri: il Faust e l'7-Agencia in Tauride di Goethe, Bouvard e Pécuchet di Flaubert. Si ai giornali (il primo, il Financial Times), no alla tv. Cibi: pesce fresco e cioccolato; il vino, né salso, né sigarette. Passione giovanile: il calcio; senile: La vita è bella di Benigni (rinsegna che la piaga dell'Olocausto non è ancora sanata). Ecco la weltanschauung, la visione del mondo, del Presidente che domani alle 17 giura davanti al Parlamento.

Della famiglia, Carlo Azeglio Ciampi non ama parlare: «Ho un matrimonio felice, due figli tra loro molto uniti, tra nipotini, ma poco tempo per visitarli». Considera il denaro, anzi denaro come preferisce dire, un problema risolto da quando ha raggiunto una posizione professionale che mi consente di non attendere con trepidazione il 27, cioè da oltre mezzo secolo; il suo è investito in titoli di Stato: «Non ho mai posseduto una sola azione. Giocare in Borsa non è sbagliato, ma incompatibile con il lavoro in banca». Definisce il suo stile di vita «elegantia piccolo borghese». Tutte le decisioni: «Mi tolgono il sonno. Di solito mi sveglio alle 7. Ma se devo prendere una decisione importante mi levo prima dell'alba. Altra paura: la solitudine. Gli errori? «Prima si riconoscono, meglio è. Ciampi ama i viaggi, ma sono troppi quelli di lavoro per aggiungere quelli di piacere. Meta ideale? Venezia e la Sicilia. In generale, preferisco viaggiare in Italia. Come molti miei concittadini sento la «vergogna» di non conoscere appieno il nostro Paese sul piano artistico. Parlando dell'Italia, ama citare lo spirito del dopoguerra: «Com'è si fa a non aver fiducia negli italiani? Nei tardi Anni 40 e nei primi Anni 50 ci fu un periodo straordinario».

Della politica ostenta un certo distacco: «Io non ho mai fatto veramente politica. Gli incarichi politici che ho avuto non hanno cambiato il mio modo esteriore di essere». E, da presidente del Consiglio: «Mi occupo per il 95% dei problemi del Paese e per il 5% di politica». Fondò il Partito d'Azione a Livorno, ma a Clinton spingé di essere riuscito a ridimensionare i partiti, lo svenno? Se per severità si intende avere dei principi, una scala di valori da rispettare, sì. Ciampi rifiuta di considerarsi un personaggio: «Chi mi conosce sa che sono sempre rimasto uguale. E poi sono sempre vissuto all'interno di istituzioni, di cui ho tentato di capire lo spirito e la funzione». Per lui l'etica si riassume in poche parole: il rispetto degli altri. Il posto più difficile, quello di Palazzo Chigi. Impossibile il confronto con la Banca d'Italia, anche perché «ho fatto il governatore per 14 anni in un clima di normalità, e sono stato presidente del Consiglio per un anno in una situazione straordinaria. Ero un cittadino qualunque: dovevo fare da trashetiere, da ponte». Doti richieste ai colleghi: «I governatori hanno caratteristiche comuni, innanzitutto riservatezza e reciproca affidabilità».

Le emozioni vengono dalla lettura dei versi di Rainer Maria Rilke e della prosa di Primo Levi, dalla contemplazione di Guernica e di quella lunghissima lastra di marmo che a Washington reca incisi i nomi delle migliaia di morti del Vietnam, dal ricordo del suo maestro alla Normale, Guido Calogero, «ricchiemo continuo alla coscienza». Paese d'elezione, la Germania di cui studiò la lingua e che egli si è sacrificata per la moneta unica. Ma anche la Francia, per la sua rivoluzione che tradusse nella storia l'illuminismo e diede all'Italia il tricolore, segno d'appartenenza a una comunità di valori. [ald. cas.]



Cristiano Chivagato
inviato a MONTECARLO

La Ferrari si veste da principessa. Una pallina su due numeri rossi, nella roulette monegasca: non era mai successo.

Nella lunga storia di Maranello (che proprio in questi giorni festeggia il suo Cinquantenario in Formula 1, avendo debuttato nel Gran Premio di Monaco del 21 maggio 1950) si contano, comprese quelle di ieri, sette vittorie di campionato, più una con Giancarlo Marzotto in una gara mai valida per il Mondiale, con una vettura sport. Però erano stati sempre successi singoli. Stavolta ha centrato l'en plein: primo Michael Schumacher, secondo Eddie Irvine.

Un trionfo, ma non solo per l'immagine. L'uno-due ha il valore di un uperut, è stato un pugno dal basso in alto, micidiale, rifilato alla McLaren che, per la quarta volta dall'inizio del campionato su altrettante gare disputate, ha portato una sola vettura al traguardo, piazzando Hakkinen in terza posizione. Una vera débacle per il team inglese.

Ora nella classifica piloti Schumi è in testa con 26 punti e 12 di vantaggio sul rivale finlandese, che è anche proceduto da Irvine la quota 18. Fra i costruttori, situazione ancora più pesante: la Scuderia italiana è salita a 44, la McLaren è a venti.

Ma, soprattutto, conta la presenza messa addosso a Hakkinen, Coulthard (ritirato per la rottura del cambio) e alla loro squadra. Una Ferrari in costante progresso, ormai sullo stesso livello di prestazioni, costringerà i tecnici diretti da Ron Dennis a anche la Mercedes a cercare nuove soluzioni, con i rischi che comportano tutte le novità affrettate in Formula 1.

Questo non significa che la McLaren sia già battuta. Anzi. E lo sa anche la Ferrari. Se c'è un momento in cui bisogna stringere i denti, impegnarsi ancora più a fondo, è proprio questo.

Nell'automobilismo non si è mai sicuri di nulla, da una corsa all'altra le situazioni possono ribaltarsi. Un'affermazione può dipendere dalla disgrazia altrui, da errori, dalle caratteristiche del circuito. Insomma, una situazione favorevole può essere vanificata in poco tempo. Tuttavia il trend della Ferrari è molto positivo ed è questo il motivo di grande conforto. Tre vittorie in quattro gare, nella prima parte della stagione, non si registravano da anni. Si è partiti con quasi un secondo e mezzo di svantaggio sul giro (in Australia) per scendere di prova in prova. Ieri in giro le F399 avevano mediamente un margine di mezzo secondo sulle MP4/14. L'infortunio dell'australiano pole position in qualificazione, sabato, è stato ampiamente rimediato dalla straordinaria partenza di Schumacher e Irvine che hanno bruciato rispettivamente Hakkinen e Coulthard con scatti imperiosi, e dalla perfetta tattica adottata dalla squadra.

E anche i piloti hanno fatto il loro parte. Michael è stato capace di rosiocchiare ad Hakkinen decimi e secondi a ogni passaggio, rotenendosi al riparo da qualsiasi attacco

Primo e secondo posto per Maranello nel Gp del Principato: un trionfo che non ha precedenti

Il rosso Ferrari sbanca Montecarlo

Schumi e Irvine, magica doppietta

o sorpresa. Eddie ha fatto una delle migliori curve della sua vita, per costanza di rendimento, per aggressività e attenzione.

E' chiaro che quest'anno dipende dalla vettura. La Ferrari non ha vinto solo per la strategia azzeccata, per la bravura del team, ma perché l'auto di quest'anno è rentiva, competitiva e anche più facile da guidare rispetto a quella del '98. Merito di un gruppo di tecnici e dirigenti in grande forma e di una formazione di meccanici (giovani) che fa ricordare quelle competenti e appassionate di una volta. Il riconoscimento maggiore - anche se clandestino - è stato quello di un importante personaggio della McLaren: «Ma questa Ferrari ha un gran motore, ha detto sconsolato».

Adesso però la sfida continua. Il Mondiale è ancora lunghissimo. E le prossime gare potrebbero essere favorevoli agli anglo-tedeschi. Ma l'inversione di tendenza, lo scambio dei ruoli è confermato. La Ferrari è in fuga e la McLaren deve inseguire, esattamente il contrario di quanto capitava prima. Questa vittoria non è stata rapinata come in altre occasioni, per astuzia o fortuna, per la pioggia o per i problemi degli altri. Maranello ha dominato tutto il weekend, con prestazioni superiori. Ecco la notizia più bella.



Michael Schumacher sul podio con la coppa (e a destra in una significativa espressione di gioia): accanto al vincitore il compagno Eddie Irvine, protagonista di una grande prestazione, e il grande sconfitto Mika Hakkinen, che aveva conquistato in extremis la pole sabato

L'AVVOCATO NEL PADDOCK PARLA ANCHE DI CALCIO E POLITICA

«Nessuno meglio di Michael»

Agnelli: e Irvine resta il compagno ideale

intervista

Mario Andada

MONTECARLO

QUALUNQUE cosa potesse succedere in corso, Giovanni Agnelli aveva già definito del mattino la sua classifica dei piloti di Formula: meglio Schumacher, comunque.

E' il giudizio più netto in una lunga, frammentaria chiacchierata con l'Avvocato tra gli stretti corridoi del paddock di Montecarlo, e che ha spaziato, come succede sempre con lui, un po' ovunque: dal complicato contratto di Del Piero al sorpasso del Milan sulla Lazio, fino all'elezione di Carlo Azeglio Ciampi.

In polo blu e macchina lunga, con la solita curiosità per un mondo che si trasforma a velocità impressionante («E' questo cos'è?»), ha chiesto davanti al nuovissimo van della Benetton, due camion uniti e allestiti come una discoteca, Agnelli è sceso dalla lancia sulla banchina vicino ai box e ha trascorso 25 minuti con i nipoti Yaki e Lapo e con gli uomini della Ferrari: Jean Todt l'ha accompagnato nel



giro, raccontandogli i dettagli delle ultime prove, Schumacher e Irvine ne hanno ricevuto gli auguri nell'incontro durato un paio di minuti a porte chiuse sabato dopo il warm up. «Mi bastava salutarli - ha poi spinto a Todt - Ora li lascio. Hanno bisogno di concentrarsi sul-

«Quest'anno siamo messi bene: era ora Del Piero? Negoziò, io non intervengo Ciampi? Lui ha il rispetto del mondo»

Giovanni Agnelli, con i nipoti Yaki e Lapo, ha trascorso 25' nel paddock con gli uomini Ferrari: Jean Todt gli ha fatto da guida, poi l'Avvocato s'è intrattenuto con Schumi e Irvine

la gara. Sulla barca ormeggiata al largo di Beaulieu, l'Avvocato aveva seguito in tv i test della mattinata. «Siamo primi e secondi, ma questo non conta moltissimo. Conta la corsa».

La seguirà dal box? «No, la vedrò in barca, in televisione. La sofferenza è la stessa, però si segue tutto molto meglio. Sul circuito non si vede niente».

La soddisfazione della Ferrari, quest'anno? «Diciamo una cosa: siamo messi bene ed era ora, era proprio ora».

Schumacher le piace sempre? «Non è che mi piace. E' il miglior pilota, Hakkinen è il secondo. Per quanto riguarda le macchine, la McLaren è sempre un tantino più veloce ma forse lo sarà per poco perché è difficile che loro migliori- no mentre il nostro pilota è già il

più bravo».

Chi vedrebbe al fianco di Michael l'anno prossimo? «Mi piace Irvine, va bene lui».

Lei non assiste di persona a molti Gran Premi. Montecarlo ha un fascino speciale? «E' una gara straordinaria, molto strana e difficile perché si corre in città. Può succedere di tutto, anche che vinca un comprimario. Io ci vengo già da ragazzo, prima della guerra. Erano gli anni di Stuck, di Caracciola. Li ho visti correre. Vidi anche Nuvolari, ma a Torino, su una Cisitalia. Fu la volta che si ruppe il volante e guidò con le staffe per controllare la macchina».

Avvocato, c'è invece un campionato in cui non siete mai stati in corsa: quello del calcio.

«La Juventus ha avuto un anno

molto difficile ma siamo arrivati alla semifinale di Coppa dei Campioni e abbiamo giocato due magnifiche partite con gli inglesi. Ma ora la stagione è finita».

La stagione al mercato invece comincia e c'è sempre da risolvere la grana di Del Piero. «A questo non mi piace rispondere e spiego il perché: lui sta negoziando il contratto, dunque se io dico che deve rimanere a qualsiasi prezzo, siamo cotti».

Più deluso della Juve c'è solo l'Inter, non le pare?

«L'Inter ha fatto molto peggio, anche perché aveva a disposizione un sacco di uomini, mentre noi ne avevamo pochi. L'Inter comunque ha un alcut: tiene Moratti in ostaggio qualsiasi cosa succeda».

La sorprende lo scudetto in fotofinish del Milan?

«Non è ancora finita. Certamente al Milan basta non sbagliare l'ultima partita: se fa il proprio dovere fino in fondo ha vinto».

Un'altra maledizione di Eriksson, come tredici anni fa, quando alla penultima giornata la Juve staccò la Roma?

«Ma la Lazio non ha colpa per quanto accaduto a Firenze: aveva una prova molto, troppo difficile».

Tutto sommato, è stato più semplice la partita per l'elezione del Presidente della Repubblica.

«Sì, è stato contentissimo della scelta di Ciampi e del modo in cui è stato votato da più dei due terzi della grande Camera degli elettori. Ciampi è un uomo capace e risolutivo rispetto in tutto il mondo. Averlo scelto è la cosa migliore che potesse succedere».

«Mi pareva un'auto d'epoca»

Hakkinen: tradito da una sospensione

MONTECARLO

La McLaren non cerca scuse. Ma, nello stesso tempo, è fermamente convinta di essere ancora la squadra più forte.

Ron Dennis, il Grande Capo del team inglese, offre questa spiegazione per giustificare un risultato nettamente inferiore alle aspettative: «La fine di questo difficile weekend non è stata migliore del principio. Coulthard è stato eliminato da una perdita d'olio dal cambio, Hakkinen ha avuto, sulla sua vettura, un problema alle sospensioni che ha disturbato la sua guida dall'inizio alla fine della gara. Tutti questi guai hanno reso impossibile dimostrare il vero potenziale delle nostre vetture. In ogni caso, Mika ha portato a casa il massimo di quello che poteva fare, anche se - lo ripeto - non ci sono paragoni fra il risultato e il nostro vero potenziale».

Bisogna tuttavia vedere l'espressione del campione del mondo finlandese, simile a quel-

la di cane bastonato, per capire meglio la situazione. «Non mi sono divertito per nulla - afferma Hakkinen dopo la premiazione - Mi rischiò come un pazzo per conquistare sabato una pole position determinante per questa gara e poi, sfortunatamente, non ho colto il frutto di questo lavoro. Ho fatto una partenza orrenda con le gomme che pattinavano sull'asfalto. Troppo. Quindi, per tutta la corsa, mi sono trovato con il volante che pesava come quello di un'auto d'epoca, per colpa molto probabilmente della sospensione anteriore che non funzionava al meglio. Ho continuato a spingere forte sull'acceleratore, prendendo anche grossi rischi».

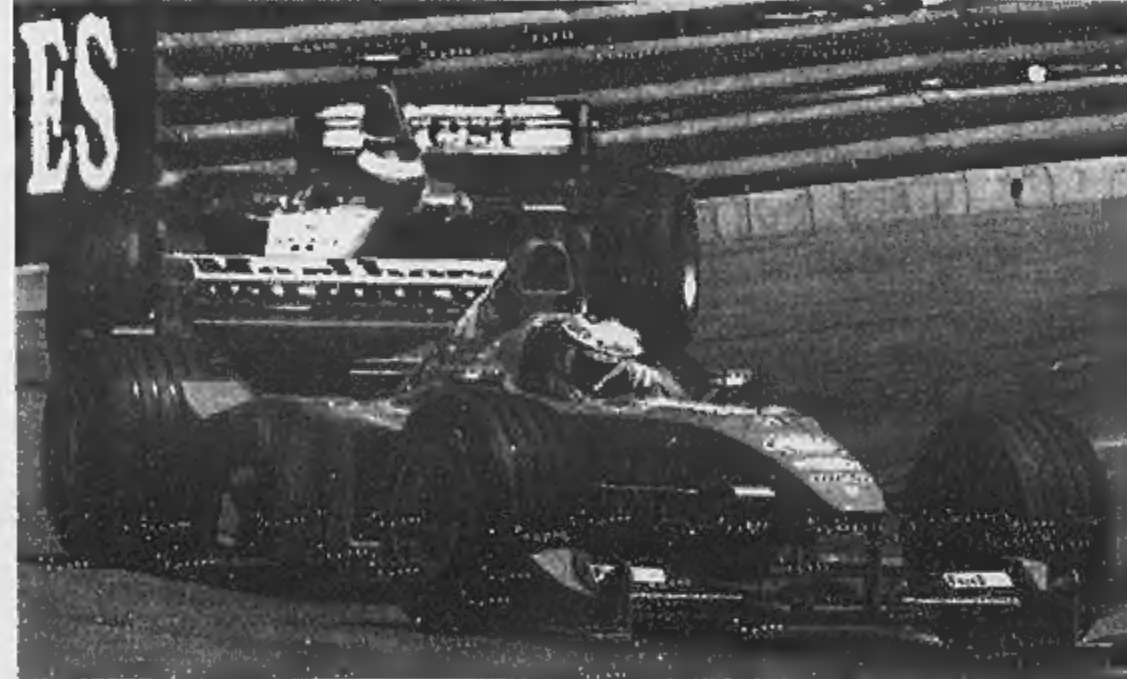
In effetti Mika ha anche corso il pericolo di finire fuori prima di vedere il traguardo. «E' vero - ammette - E' successo quando sono arrivato alla curva del Mirabeau. Ho visto delle bandiere gialle che segnalavano un incidente, ma quando ho capito che si trattava di olio sull'asfalto, le-

sciato dall'Arrows di Takagi, era troppo tardi. Per non andare ad urtare le barriere ho mandato la vettura in testa-coda. La cosa logicamente mi ha fatto perdere un sacco di tempo».

Questi contrattempi, tuttavia, non bastano per assolvere la McLaren. «La Ferrari è cresciuta molto - aggiunge lo scandinavo - Questo è evidente. Anche noi stiamo facendo tutto il possibile, ma dobbiamo lavorare parecchio».

Il problema maggiore riguarda l'affidabilità. Malgrado in corsa i tecnici del team inglese e quelli della Mercedes siano costretti a rinunciare alle prestazioni elevatissime delle qualificazioni con accorgimenti vari (per esempio riduzione dei giri del motore) l'affidabilità è ancora una chimera. Un ritiro a gara, quando non sono due, come in Australia. Veramente troppo per una squadra che professa la perfezione.

Ma è evidente che quando si porta tutto al limite, i rischi si



Emergenza alla McLaren
Mika: «Tanti rischi e brutta gara dopo la partenza orrenda»

«Chiaro che adesso dovremo lavorare duro: ma la sfida è appena iniziata»

Il momento decisivo della gara: al via Schumacher «brucia» Hakkinen e alla curva St. Devote riesce a passare in testa alla corsa

no maggiori. «Abbiamo anche noi tante cose nuove da provare - conclude Hakkinen - Vedrete che nei prossimi Gran Premi ci riferemo. Il campionato è appena iniziato, anche noi siamo abituati a portare avanti le sfide sino in fondo».

E' un modo per farsi anche coraggio. Ma in realtà la situazione non è così rosea e semplice.

Il fronte alla aumentata competitività della Ferrari, come si è detto, la McLaren sarà costretta ad aumentare i ritmi, a immettere sulle sue vetture, magari in tempi più brevi del previsto, tutte le innovazioni che certamente ha allo studio, compreso uno sviluppo del motore, già de-

licato come complesso, legato al cambio e alla trasmissione. Andrian Newey, il responsabile del progetto, ha in mente diverse idee. Tuttavia una cosa sono i disegni sulla carta, un'altra la realtà della pista.

Il team però è sempre stato molto reattivo e c'è da aspettarsi una immediata risposta. Che

verrà già dalle prossime prove, in programma a metà settimana a Barcellona. Sulla stessa pista nella quale si disputerà il 30 maggio il Gran Premio di Spagna. Una controprova per la McLaren e anche per la Ferrari. Non c'è pace in Formula 1, né per i vincitori, né tantomeno per i vinti.

[G. Ch.]



«La partenza-sprint ha sorpreso anche me: strategia azzeccata, poi ho potuto divertirmi»

«Quando sarò vecchio ammirerò i miei record, adesso penso solo a riprendermi il titolo»

Giro d'onore per le due Ferrari che hanno dominato il Gran Premio di Monaco: per Schumacher e Irvine una parata trionfale, tra gli applausi dei tifosi

Marco Anselmo

Inviato a MONTECARLO

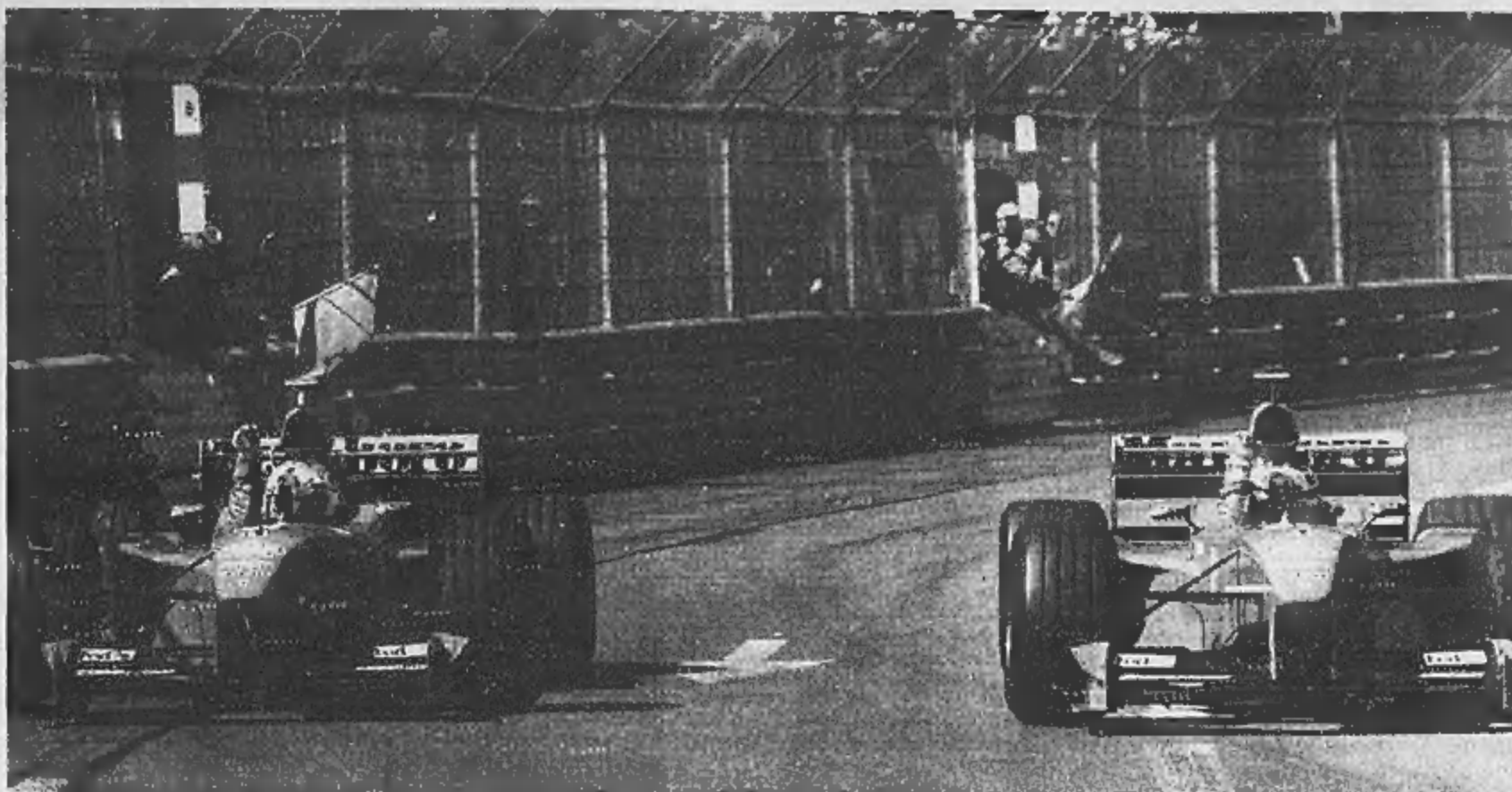
Non ha gioito con le lacrime. Non ha urlato, saltato e pianto come a Imola, due settimane fa. Davanti al principe Ranieri, che fu il suo signore finché decise di mantenere la residenza a Monaco, Michael Schumacher ha vissuto il trionfo come se fosse stato nel destino vincere qui. E dunque ha vinto. Schumi è tornato, per la prima volta da quando è alla Ferrari, il padrone della Formula 1, come lo era quando lo ingaggiarono dalla Benetton e l'Avvocato disse che a Maranello non avrebbero più avuto una scusa per perdere. Felice e sicuro. Scatenato per cinque minuti, il tempo sufficiente ad abbracciare i meccanici, i tecnici e Jean Todt, gli uomini che lui definisce «la mia squadra». Poi è tornato il ragioniere Schumacher, l'uomo che parlerebbe all'infinito di strategie e di dettagli tecnici, mentre sarebbe felice capire cosa gli sta passando per il cuore.

Imola è stata una parentesi di lacrime. Montecarlo ci ha restituito lo stratega attento persino agli entusiasmi. Michael, gli chiedono, cosa significano, per il tuo Mondiale, due vittorie consecutive? «Sono importanti. Abbiamo creato un cuscinetto di sicurezza dalle McLaren. Sono a 12 punti da Hakkinen ma è probabile che si riducano tra Barcellona e la Canada, dove forse non saremo forti come in siamo stati qui. La mia speranza è che il piccolo vantaggio mi basti a non spingere al massimo per l'intera stagione come l'anno scorso: perché quando vai sempre al massimo sbagli. Vorrei poter correre entro i miei limiti».

Ecco Schumacher. L'uomo che venerdì ha fatto il diavolo a quattro perché, nebbia o non nebbia, lo portassero da Montecarlo a Fiorano a provare la macchina e soprattutto le partenze. Il fuoriclasse del dettaglio, il campione dell'ultimo test. Sulla partenza, che fu spesso il suo tallone d'Achille, il tedesco ha vinto la McLaren. «Mi sono sorpreso anch'io - ammette -». Noi abbiamo azzeccato il vis e loro no. Hakkinen ha cercato di chiudermi un pochino, non troppo, e gli sono scappati davanti. Ero partito leggero, la strategia era di costruire il maggior vantaggio possibile prima della sosta e per questo tiravo come un matto. Dopo la sosta tutto è stato più chiaro. Ho potuto prendere meno rischi, avevo deciso di non far scendere mai il vantaggio sotto i 20 secondi, quando mi avvicinavo a quel limite minimo dove gas e riprendeva sicurezza.

Una corsa in solitudine. «Anche se non si è mai soli, con tante cose da controllare. In questa Formula 1 non puoi sentirti tranquillo finché tutti non hanno effettuato la sosta, solo allora si definiscono le posizioni. E correre da solo mi piace, non sono il tipo che si distacca. Gli si chiede se si sente definitivamente nella storia ora che è il pilota che ha vinto più Gran Premi con la Ferrari, sedici, uno più di Lauda. «Sì, è nella storia guidando la Ferrari - è la risposta -», il resto è un piacere in più. Quando sarò vecchio e fuori da questo mondo mi piacerà guardare le statistiche: oggi mi sembra importante soltanto vincere il Mondiale. Allora faremo la vera festa. Adesso devo pensare subito a Barcellona, un circuito più difficile per noi. Avrò un programma intenso di prove perché dobbiamo crescere: quest'anno non deve più esistere un circuito in cui non siamo in grado di battere la McLaren. Intanto avete ridotto, praticamente cancellato, l'enor-

Il campione tedesco ha già superato un mito come Lauda e adesso è il ferrarista con più successi



Schumi si tuffa nella storia «Ora voglio il Mondiale»

me diavolo di due mesi fa. Qual è il segreto? «Qui sono state fondamentali le ultime 24 ore. Avevo affasciato la macchina che andava meglio, dovevo correre con il muletto. In una sera l'abbiamo reso uguale all'altra: è la cosa che ci è riuscita meglio in una gara perfetta. Avevo solo paura di una corsa troppo tesa perché sabato nell'incidente mi ero fatto male al collo. Non ho avuto problemi. E la macchina era perfetta: ho tenuto un guasto agli ammortizzatori all'inizio, invece era un falso allarme. Sì, è stata una gara perfetta. Cui ha contribuito, da buon gregario, Irvine. Todt rivela che quando hanno cominciato per radio a Schumacher che Irvine aveva passato Hakkinen nel gioco delle soste, il tedesco pareva persino più felice che nel suo primo posto. Un buon gioco di squadra.

La prima doppietta delle Rosse a Montecarlo. «Bello, anche se sarei più felice se l'avessimo centrata con me davanti e Michael secondo - dice Irvine -». Fino all'anno scorso un piazzamento mi faceva impazzire, ora che ho provato il gusto della vittoria in Australia stavo dietro a qualcuno non è più la stessa gioia, persino quando il qualcuno è Michael. Viva la sincerità. La stessa che porta l'irlandese a rispondere a un'istigazione di trionfo solo dopo che avremo vinto il Mondiale. La battaglia è dura, di alto livello. Qui abbiamo perso la pole perché siamo stati così naif da non sfruttare le prove fino all'ultimo minuto: una disattenzione e ti fregano. Ora che abbiamo imparato a sfruttare la macchina, le gomme e siamo competitivi, non dovremo più farci fregare».

tecario non è grave: essere più lenti. A Barcellona invece si rischia di pagarli moltissimo. Le Rosse, insomma, tengono le gomme ben salde in terra. «Per me - dice Jean Todt - questa è solo la terza vittoria della stagione, non un trionfo. Due anni fa, con cinque successi, abbiamo perso il Mondiale all'ultimo quarto d'ora, lo scorso anno abbiamo stabilito il record di punti eppure siamo stati condannati all'ultimo Gran Premio. Questo stacco parlerò di trionfo solo dopo che avremo vinto il Mondiale. La battaglia è dura, di alto livello. Qui abbiamo perso la pole perché siamo stati così naif da non sfruttare le prove fino all'ultimo minuto: una disattenzione e ti fregano. Ora che abbiamo imparato a sfruttare la macchina, le gomme e siamo competitivi, non dovremo più farci fregare».



Un trionfo nato nella notte Per i meccanici solo due ore di sonno

MONTECARLO

Due ore di sonno, dalle 3, quando hanno capito che la macchina di Schumacher era di nuovo a posto, alle 5, quando sono tornati nel box per preparare le prove del mattino. I meccanici della Ferrari hanno bevuto caffè quanto è lo champagne e poi l'acqua che si sono schizzati addosso a fine gara. Lo ha detto Schumi: «La cosa migliore è stata preparare in una notte quel muletto. Non solo. Alla luce delle lampade la squadra ha preparato la vettura di riserva per il tedesco. «Capita. Ma quando capita, dopo ti chiedi come fai - sorride Gianni Petterlini, capo macchina della squadra di Schumi -». Sul traguardo, alla fine, non avevano più il fiato per correre incontro a Mi-

chael e Eddie. Eppure abbiamo corso. C'era rabbia alla Ferrari. Pino D'Agostino, l'ingegnere motorista, racconta uno dei tanti retroscena del trionfo: «Quando la McLaren ci ha fregato la pole è stata una sferzata per tutti: ci sembrava incredibile che, dopo 4 giorni di dominio, ci lasciassero dietro. Il successo è nato da quella delusione: ci siamo caricati, volevamo spaccarli in corsa».

Altro retroscena: la strategia. Per Schumi si era deciso che partisse forte e facesse una sola sosta, pronti a cambiare se Hakkinen avesse preso la testa della gara. Per Irvine le opzioni erano diverse. «Abbiamo capito che si poteva tentare due pit-stop - ha ammesso Ross Brawn - e l'uscita di pista di Hakkinen ci ha dato una

Tutti al lavoro fino alle tre del mattino per rifare totalmente l'auto danneggiata

ragione. Ma chi decide le tattiche? Il computer. Personaggi geniali al limite della matematica cibernetica, che vanno di software come se fosse Coca-Cola, hanno ideato un programma che elabora soluzioni diverse per ogni pilota, tenendo conto dei tempi di prova, condizioni dell'auto, posizione e distacchi dagli avversari. Così si spiega il

ballo dei meccanici di Irvine per la seconda sosta, decisa, rinviata, fatta. «C'era anche un problema con la radio - spiega Todt -». Temevamo che Eddie non ci sentisse. Insomma si cerca di legare il meno possibile la scelta al fattore umano. Anche se sono gli uomini che restano svegli nella notte ad avviare l'auto che vince. (M. ANS.)

La gioia dello staff: Todt con i meccanici che sono una grande forza di Maranello

- 1 Prima doppietta a Montecarlo su sette gare valide per il Mondiale.
 - 3 Terzo successo in quattro gare per Maranello.
 - 4 Quinta vittoria per Schumacher nel Principato.
 - 16 Con la vittoria di ieri a Montecarlo, Schumacher ha conquistato il 16° successo con la Ferrari. In classifica ora precede Lauda, fermo a quota 15, e Alesi (13).
 - 18 Irvine ieri ha conquistato il 18° podio, frutto di una vittoria (Australia '99), 5 secondi posti e 12 terzi posti.
 - 44 È la quarantasettesima doppietta in generale della Ferrari nel Mondiale di Formula 1.
 - 122 È il numero di vittorie della scuderia di Maranello.
- PER MICHAEL 16ª VITTORIA HA SUPERATO ANCHE LAUDA**

L'Italia fa un bel tris

Fisichella il migliore poi Trulli e Zanardi

MONTECARLO

Premi di consolazione. Ma è comunque meglio di niente. Sono tre i piloti italiani giunti tra gli otto classificati. Un risultato che non si verificava da tempo immemorabile. Fisichella si è classificato al quinto posto al termine di una gara caparbia. Trulli, invece, ha strappato un settimo posto che non lo soddisfa di sicuro, ma almeno è in fase di progresso. Zanardi, infine, si è piazzato all'ottavo posto, sempre alle prese con una Williams che è soltanto l'ombra di se stessa.

Giornata, anzi, fine settimana nera, invece, per la Minardi finita subito fuori con Badoer (colpo del cambio rotto) e poco dopo eliminata con l'ennesimo incidente dell'inesperto Gené che, in tre giorni, fra prove e corsa ha fatto, almeno, un miliardo teorico di danni con tre spettacolari incidenti. Un bel record.

«Sono contento del piazzamento, per me e per la squadra - dice Fisichella -». È stata una prova durissima anche sul piano dello stress muscolare e nervoso. La mia Benetton scivolava molto e dovevo tenerla con la forza. Per fortuna sono ben allenato. Abbiamo fatto qualche progresso, ma siamo ancora lontani dai migliori. Si deve migliorare ancora, parecchio».

Trulli invece ha delle recriminazioni: «Sapevo che con due pit-stop avrei dovuto attaccare con un pazzo per tutta la gara. Ci sono quasi riuscito, ma la mia vettura aveva un problema di trazione all'uscita delle curve per colpa del differenziale che non funzionava bene. Dopo la seconda sosta al box ho cominciato a girare come in qualificazione, malgrado tutto. Arrivando alla St. Devote, però, ho bloccato le ruote posteriori e sono volato via, infilando la via di fuga per un urto alle protezioni. È stato il che ho perso un posto nei confronti di Wurz, lasciando per strada la possibilità di guadagnare il mio primo punto della stagione».

Sfortunata anche per Zanardi: «Si è staccato il sedile della mia Williams e ballavo nell'abitacolo. Per adesso non me ne va bene una».

Meglio comunque che a Jean Alesi: il francese di origine italiana non è arrivato al traguardo, dopo la solita gara all'arrembaggio. Ma sarebbe il meno: qualcuno orchestra una campagna contro di lui. Prima è stato scritto che divorziava dalla moglie (le non è assolutamente vero), nei giorni scorsi che è intenzionato ad abbandonare le corse. Ma io - afferma Jeanbattista - non ne ho alcuna intenzione. Voglio correre ancora per almeno dieci anni. (C. CH.)

FESTA A MARANELLO. I Club Ferrari di Maranello in delirio, dopo il trionfo di Montecarlo. «Questa è la dimostrazione che alla Ferrari c'è una grande squadra, perché non vince solo Schumacher, ma anche Irvine», grida Alberto Becari, presidente del club, attorniato da una folla festante che brinda davanti alla televisione. «È una rossa che va alla grande, da mondiale», aggiunge, prima di cantare l'inno di Mameli con gli altri al momento della premiazione.

Ieri la sede del club era strapiena, con gente stipata nei corridoi e anche sui balconi. Numerosi tifosi erano arrivati da ogni parte d'Italia, ma anche da Francia, Germania e Inghilterra.

Dopo il brindisi e la sfilata in paese, il corteo è andato a rendere omaggio al monumento a Enzo Ferrari, in piazza, e poi ha fatto una puntata anche al reparto Corse della casa. Il tutto, ovviamente, accompagnato dal suono delle campane con cui il parroco, don Alberto Bernardoni, saluta tutte le vittorie delle corse».

IL FILM DELLA CORSA, RISULTATI E CLASSIFICHE

Ercolo Colombo

MONTECARLO

Una gara vibrante, ma come al solito senza sorpassi, salvo quello che ha deciso il risultato, alla partenza. E come sempre poche vetture al traguardo, il più della di Barrichello, che però in realtà si è ritirato dopo aver urtato i guard-rail mentre si trovava in quinta posizione. Ecco gli episodi salienti.
1. La McLaren sono sulla sinistra, sotto gli alberi, le Ferrari a destra, nella traiettoria. Hakkinen fa pattinare le ruote, chiude Schumacher prima di St. Devote, rischia la collisione per un soffio, ma viene superato di forze dal tedesco. Irvine si esibisce in una manovra analoga con Coulthard e poi deve piantare una freccia per non tamponare il finlandese.
2. Schumi viaggiando come un fulmine apre un abisso alle sue spalle, lasciando Mika a quasi mezzo minuto. Irvine, che si è sbarazzato di Coulthard, anche per i problemi al cambio dello scozzese (la vettura fuma e il cambio cade) viene chiamato al box per un pit-stop rapidissimo, praticamente solo per cambiare le gomme e diventa velocissimo. Hakkinen al 39°

passaggio, sbaglia e finisce in testa-coda al Mirabeau e perde circa 20 secondi. Quando al 50° giro si ferma per i rifornimenti, l'irlandese della Ferrari gli passa davanti.

3. La maggioranza dei protagonisti, fra incidenti e rotture, è fuori. Irvine, passato al 2° posto, effettua un altro pit-stop per gomme e benzina. Ma il vantaggio acquisito gli basta per mantenere la posizione. Schumacher offre ancora qualche brivido con tempi altalenanti che mettono paura. Ma il tedesco eredita il vantaggio, senza problemi. Il podio è fatto. Prentzen è 4°, confermando il piazzamento in campionato, poi arrivano le Benetton con Fisichella e Wurz. Trulli, che sognava almeno un punticino, avendo scelto le gomme morbide deve fermarsi due volte ed esce dai primi sei. Dopo l'apoteosi rossa.

4. AL TRAGUARDO del Gran Premio di Monaco, quarta prova del campionato mondiale di F1: 1. M. Schumacher (Ferrari), 78 giri in 1h 49'31"81, media 143,864 km/h; 2. Irvine (Ferrari) a 30'47"; 3. Hakkinen (McLaren) a 37'48"; 4. Prentzen (Jordan) a 54'00"; 5. Fisichella (Benetton) a un giro; 6. Wurz (Benetton) a un giro; 7. Trulli (Prost) a un giro; 8. Zanardi (Williams)

a 2 giri; 9. Barrichello (Stewart) a 7 giri. 10. FISICHELLA il 67° di Hakkinen (McLaren) in 1'22"259, media di 147,354 km/h.

11. Badoer (Minardi), rottura del cambio; 12. Gené (Minardi), uscita di pista; 13. De La Rosa (Arrows), rottura del cambio; 14. Herbert (Stewart), rottura sospensione; Villeneuve (Bar), uscita di pista; 15. Takagi (Arrows), motore; 16. Salo (Bar), uscita di pista; Coulthard (McLaren), rottura del cambio; 17. Panis (Prost), uscita di pista; 18. Diniz (Saubert), uscita di pista; 19. Alesi (Saubert), uscita di pista; 20. R. Schumacher (Williams), uscita di pista.

11. Badoer (Minardi), rottura del cambio; 12. Gené (Minardi), uscita di pista; 13. De La Rosa (Arrows), rottura del cambio; 14. Herbert (Stewart), rottura sospensione; Villeneuve (Bar), uscita di pista; 15. Takagi (Arrows), motore; 16. Salo (Bar), uscita di pista; Coulthard (McLaren), rottura del cambio; 17. Panis (Prost), uscita di pista; 18. Diniz (Saubert), uscita di pista; 19. Alesi (Saubert), uscita di pista; 20. R. Schumacher (Williams), uscita di pista.

11. Badoer (Minardi), rottura del cambio; 12. Gené (Minardi), uscita di pista; 13. De La Rosa (Arrows), rottura del cambio; 14. Herbert (Stewart), rottura sospensione; Villeneuve (Bar), uscita di pista; 15. Takagi (Arrows), motore; 16. Salo (Bar), uscita di pista; Coulthard (McLaren), rottura del cambio; 17. Panis (Prost), uscita di pista; 18. Diniz (Saubert), uscita di pista; 19. Alesi (Saubert), uscita di pista; 20. R. Schumacher (Williams), uscita di pista.

CEPU

PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

Promosso o Rimborsato

Se non superi l'esame per due volte di seguito, Cepu ti rimborsa con una Polizza Assicurativa il costo sostenuto per la preparazione dell'esame. E' un'esclusiva Cepu in collaborazione con

AA AIIPDA

ASSICURAZIONE

Gruppo Cepu

Per informazioni Numero Verde 800-331188

*per chi si iscrive entro il 30/7/99

Ogni giorno 4 vittime: la campagna si propone di sensibilizzare di più le aziende

Uno spot contro le morti bianche

Bassolino: dobbiamo fermare la strage

Fulvio Milone
NAPOLI

1.226 morti bianche nel '98, con una media di quasi 4 al giorno. «Un numero spaventosamente alto», dice il ministro del Lavoro Antonio Bassolino, «illustra la sua ricetta per arginare la piaga degli infortuni sul lavoro: spot televisivi e inserzioni sui giornali per sensibilizzare l'opinione pubblica ma anche, in prospettiva, la creazione di uno sportello unico cui facciano capo Inps, Inail e gli altri enti che operano nel settore e possibili sostegni economici per le imprese che investono in sicurezza».

Intervenendo ad un convegno in occasione della Giornata nazionale delle vittime degli incidenti promossa dall'Anmil, l'associazione mutilati e invalidi sul lavoro, il ministro ha parlato della campagna varata in collaborazione con l'associazione «l'Inail» già dalla settimana scorsa sono apparse le prime inserzioni sui giornali, e da ieri vengono trasmessi gli spot sulle reti Rai. Paragonando gli incidenti a un virus che miete quattro vittime al giorno, gli slogan puntano a una maggiore sensibilizzazione sul rispetto della legge 626 su sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

«la campagna anti-infortuni non passa solo attraverso

CONCORSO DA VIGILE URBANO

In 110 mila per 980 posti

ROMA. Comincia oggi la selezione di un maxi-concorso con 110 mila candidati per 980 posti da vigile urbano bandito dal Comune di Roma per il 2000. I vincitori del concorso cominceranno a lavorare entro il 1° gennaio del 2000. Le prove si svolgeranno nel Centro polifunzionale della Protezione civile a Castelnuovo di Porto, un paese a nord di Roma. Divisi in due turni, 5500 candidati al giorno dovranno rispondere a tre blocchi di quiz, è stato spiegato dal Campidoglio, per un totale di

80 quiz mirati a valutare caratteristiche attitudinali, pratiche della città e abilità logico-matematiche e verbali. Le preselezioni termineranno l'11 giugno. Alla seconda fase, che si baserà sulle materie specifiche della professione di vigile urbano, ammesse solo i primi 2000 candidati in graduatoria che termineranno le prove l'estate. Dal 1° ottobre i vincitori seguiranno un corso di formazione. Il per cento degli aspiranti è composto da donne, contro il 44 per cento di uomini. [Ansa]



Il ministro del Lavoro Antonio Bassolino

Nei piani del ministro anche la di uno sportello unico di settore cui facciano capo anche l'Inps e l'Inail

de che investono in sicurezza. Evidentemente occorre incentivare qu iniziative anche in termini economici e non solo etici. Entro giugno, inoltre, l'Inps intende avviare la diffusione settimanale di un bollettino sugli infortuni che contenga i

dati raccolti a livello nazionale e locale.

Il presidente nazionale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro, Pietro Mercandelli, ha invece sottolineato la necessità di mantenere la natura pubblica dell'assicurazione contro gli infortuni, e ha detto no al pronunciamento dell'Antitrust a favore di un'apertura del settore ai privati. «L'assicurazione pubblica garantisce una copertura più completa a costo di quella che potrebbero offrire i privati», ha commentato.

C'è anche chi, la dirigente dell'Inail in Campania Luigina Vietri, ricorda che la piaga degli infortuni sul lavoro si è soprattutto lì dove

prospera il sommerso, «il lavoro nero per sua natura sfugge a qualsiasi tentativo di prevenzione e controllo», aggiunge Luigina Vietri, che sottolinea come l'istituto di Campania sia particolarmente impegnato sul versante della formazione: «Lavoriamo in questa direzione con la Regione, con alcuni Comuni e con le scuole, puntando soprattutto sui giovanissimi per diffondere la cultura della prevenzione sul lavoro». E il ministro Bassolino ha sottolineato come, a tre mesi dalla firma definitiva del patto sociale, siano state varate da Governo e Parlamento normative attese da anni per tutelare gli invalidi, tra cui quella per l'inserimento lavorativo dei disabili.

Il Boeing del Presidente rischia la collisione

Un brivido per Clinton nei cieli di Los Angeles

Un Boeing di linea volava sulla stessa rotta il pilota costretto a brusca impennata

corrispondente da WASHINGTON

Grande spavento a bordo di Air Force One, l'aereo del Presidente, che sabato notte ha fatto una brusca impennata nei cieli di Los Angeles per evitare una tragica collisione con un aereo di linea.

Bill Clinton e il suo entourage venivano da Palo Alto e stavano per atterrare a Los Angeles dove li attendeva una serata elettorale.

A quota tremila metri gli strumenti di volo hanno automaticamente segnalato al pilota il pericolo: un aereo di linea appena decollato si trovava sulla stessa rotta di Air Force One, proveniente dalla direzione opposta.

All'interno dell'aereo il Presidente e i suoi collaboratori si preparavano per l'atterraggio quando all'improvviso l'immane carlinga si è rialzata. Tutto è finito sotto-sopra, nessuno si è fatto male.

«Il Presidente non è mai stato in pericolo», ha precisato il portavoce della Casa Bianca Jos Lockhart poco dopo l'atterraggio.

Non appena lo speciale sistema anti-collisione installato a bordo di Air Force One ha segnalato il pericolo, l'aereo è automaticamente impennato verso sinistra tornando sopra a quota tremila metri. L'atterraggio è avvenuto regolare pochi minuti dopo.

Grande spavento, dunque, ma i termini puramente tecnici l'episodio di sabato notte non rappresenta una «manca collisione». Tra i due aerei non c'è mai stata una distanza inferiore ai trecento metri, il minimo di sicurezza richiesto dalle norme di sicurezza federali.

L'episodio non sembra avere scosso il Presidente, che appena sbarcato ha dato inizio ad una frenetica tre-giorni di discorsi per raccogliere almeno tre milioni di dollari in fondi elettorali sulla costa occidentale.

Air Force One Boeing 747 munito di radar speciali per limitare il rischio di incidenti.

L'interno dell'aereo è stato completamente rifatto per fornire al Presidente e alla First Lady il massimo comfort durante il volo. A cominciare dalla grande stanza da letto nella parte anteriore della carlinga.

Il Presidente ha anche a disposizione un ufficio dove spesso riunisce il suo gabinetto. E un cinema di bordo, dove si rilassa guardando film di avventura.

Però il suo passatempo preferito a bordo di Air Force One è «Hearts», un gioco di carte che infligge ai suoi collaboratori. [a. d. r.]

Boom a Londra: promette tre taglie in più

Seni al silicone addio Più efficace una pillola

corrispondente da LONDRA

Silicone, addio. Forse il suo regno, come elemento essenziale per dare alle donne seni più grandi e più sodi, è agli sgoccioli. A soppiantarla è una pillola a base di estrattori di origine vegetale, già sperimentata con successo in Olanda e ora lanciata sui sorprendenti risultati in Inghilterra.

Molte donne, che desiderano ricostruire le loro curve, la preferiscono all'intervento di chirurgia plastica; ma subito si levano polemiche, allarmi, incertezze. «Questo prodotto», tuona il professor Tony Moffat, consulente scientifico della Royal Pharmaceutical Society - vincente commercializzato senza i necessari controlli clinici. Se contiene abbastanza fito-estrogeno per stimolare la crescita del seno, ce n'è abbastanza anche per provocare possibili effetti collaterali, per esempio sul ciclo mestruale».

Eppure le pillole - si chiamano «Natural Push-Ups», cioè spinta naturale all'insù - vanno a ruba. Il fito-estrogeno stimola i dotti lattiferi provocando la crescita del seno. Si tratta di prendere fra 10 e 15 pillole al giorno - prodotte estrando l'estrogeno da vari tipi di cereali - e sperare. Dopo sei settimane, sostiene la ditta produttrice, la Ds Pharma, il seno si rassoda. Dopo un periodo fra quattro e sette mesi cresce di almeno una misura; e già si favoleggia di donne che in quel periodo di misure ne hanno conquistate molte più di quanto avrebbero otte-

nuto - per vie meno naturali - con il silicone.

La pubblicità del prodotto, che 20 mila donne olandesi già lo usano. Ma non costa poco. Una flacone da 10 pillole, cioè quanto basta per due mesi, costa l'equivalente di 280 mila lire. Un trattamento completo - 10 mesi - può quindi costare 840 mila lire. Senza contare che, a seno miracolosamente riformato, bisogna continuare a prendere le pillole di «Natural Push-Ups» due o tre al giorno, altrimenti tutti i benefici scompaiono gradualmente.

Gli importatori sostengono, naturalmente, che il prodotto è completamente innocuo. L'Unione europea, spiegano, ne ha autorizzato la commercializzazione come integratore alimentare. Non trattandosi di farmaco, quindi, deve essere sottoposto a severi controlli clinici. Viene venduto in farmacia: soltanto nei saloni di bellezza e per vendita postale. Settimane dopo l'inizio della cura - testimonia dalle pagine dell'«Observer» una madre di tre figli, Amanda Grant di 41 anni - il mio seno che era ridotto come una pista di sci è diventato più sodo e il reggiseno il troppo piccolo.

L'estrogeno spiega il dottor Graham Beasly, dall'Associazione Biochimica - promette una specie di ritorno alla purezza. I fito-estrogeni fanno credere all'organismo di veri ormoni. Ma è necessario prendere dosi massicce prima di poter parlare di rischio per l'organismo. [f. gal.]

IN TRECENTOMILA A CREMONA



L'appello degli alpini: non abolire la leva

CREMONA. Trecentomila «nere» hanno partecipato ieri a Cremona alla adunata nazionale numero 72 degli alpini. La città (70 mila abitanti), per tre giorni ha subito una vera e propria invasione pacifica di «vecchi» e «abocci», culminata nella sfilata tra due ali di folla, e lo sventolio di moltissime bandiere tricolori. Gli alpini ogni anno per la propria adunata scelgono un tema molto spesso «scomodo»: stavolta quello della leva obbligatoria. «Con il massimo rispetto per gli

obiettori e per il servizio civile - dicono - purché sia cosa seria. Per gli alpini la leva è una scuola di vita, il servizio al Paese, crescita morale, abolendo la leva si abolisce tutta la tradizione». Sul problema è intervenuto uno degli ospiti della tribuna d'onore: il sottosegretario alla Difesa Gianni Rivera. «Gli alpini devono capire che per difendere anche i loro valori e la loro cultura, bisogna creare le condizioni perché l'Esercito continui ad essere».

Scienziati Usa danno ragione a Collodi

E' provato: le bugie allungano il naso

Fabio Galvagno

corrispondente da LONDRA

Ma allora esiste davvero un effetto-Pinocchio? Due scienziati dicono di sì: dicono che basta osservare attentamente il naso di una persona per sapere se racconta bugie. E per dimostrare la loro teoria si rifanno a un bugiardo d'eccezione: a Bill Clinton. Durante la sua deposizione sull'affare Lewinsky, afferma il dottor Alan Hirsch e il professor Charles Wolf, il naso era più sincero delle sue parole.

che cresca una proboscide, anzi come un'antenna della menzogna, secondo l'immagine classica legata alle illustrazioni del libro di Collodi è ancor più al cartone animato di Disney. Ma secondo i due scienziati, uno a capo della Fondazione per l'olfatto e il gusto di Chicago, l'altro dell'Università dell'Illinois, quando una persona mente accadono trasformazioni psicofisiche, alcune delle quali già alla base delle cosiddette «macchine della verità». Una di tali reazioni consiste in una scarica ormonale che raggiunge il naso.

Non è proprio che i tessuti orali del naso si espandono come accade - su questo la scienza non ha più dubbi - durante l'atto sessuale: la altera-

zioni sono più modeste. Inutile, quindi, tentare di misurare con il centimetro, come era in caso per Pinocchio: occorrerebbero sofisticati strumenti elettronici per notare quel cambiamento. Il soggetto, dicono i due studiosi, sente quell'alterazione: non vede il naso allungarsi davanti agli occhi ma prova una vampata simile a un'infiammazione, in qualche prurito. E reagisce: toccandosi il naso, oppure dandogli grattatelle. Basta guardare la registrazione della deposizione di Clinton, dicono Hirsch e Wolf, che presenteranno i risultati delle loro ricerche nei prossimi giorni, all'annuale congresso dell'American Psychiatric Association: si toccava il naso, continuò il naso, arrossato e gonfio.

Sarà vero? Il naso, dicono i ricercatori, non è che uno dei molti indicatori di menzogna, alla pari di altri 22 legati al linguaggio e al comportamento corporeo: per esempio sgraziarsi in avanti, evitare lo sguardo diretto, commettere errori di pronuncia. Ma se fosse si tratterebbe di una bella rivincita per Collodi, che all'effetto delle bugie sul naso del bambino - soprattutto quelli di legno - aveva sempre creduto. Almeno in quello Pinocchio, assicurano dall'Illinois, diceva la verità.

100 mila automobilisti italiani hanno già cambiato idea.



Tu cosa fai?

800-20.20.20



Genertel
L'assicurazione al telefono.

Londra: 020 20 20 20. Tel. 020 20 20 20. Fax 020 20 20 20. www.genertel.it



Bruxelles: «Le autorità informate subito sugli sganciamenti nell'Adriatico». Ma Palazzo Chigi smentisce

Bombe in laguna, lite tra Nato e governo

La Capitaneria di Chioggia: **avviso**
Il sindaco di Rimini ai militari: **garanzie**

Fabio Poletti

inviato a CHIOGGIA

«Le autorità italiane erano a conoscenza dei cinque siti, tutti in acque internazionali, per lo scarico delle bombe, giura da Bruxelles il generale tedesco Walter Jertz, portavoce della Nato. «Le informazioni sono state diffuse sin dall'inizio», insiste il militare. Ma dal governo italiano, fino alla capitaneria di porto di Chioggia, arrivano solo smentite. E allora il balletto continua sulla responsabilità di quelle 200 bombe già trovate, sui tre fortili del peschereccio Profeta, sulle bombe eventualmente disseminate daerei in difficoltà al largo di Chioggia, Cervia, Ancona, Brindisi, giù giù fino a Santa Maria di Leuca.

«Rimangono in **avviso** di risposta» parte del comandante della Nato Solana», risponde Pasquale Casella, portavoce di Palazzo Chigi. «Al momento non abbiamo ricevuto informazioni sull'effettivo sganciamento di ordigni nel mare Adriatico», insiste nell'aver spiegazioni il portavoce di D'Alema.

«Chi lo hanno detto, quelli della Nato? Non ne so niente, perline le prove delle loro affermazioni...», non trattiene la rabbia Giuseppe Spinoso, comandante della capitaneria di porto di Chioggia, per tutta la giornata, sul cacciatorpediniere Saprì e cercare bombe a frammentazione ancora in mare, la sera nel **ufficio** a parare i siluri che arrivano da Bruxelles.

«Ammiraglio, ammiraglio...», si attacca al telefono il responsabile dell'avamposto militare di Chioggia. «Non **sappiamo** niente...», insiste mentre mostra l'avviso ai naviganti, quello emesso venerdì **depo** le **bombe** a frammentazione raccolte dal peschereccio Gurra, 20 miglia al largo di Chioggia. Quell'unico avviso in cui si chiede **a tutte le barche** prestare attenzione per la presenza di ordigni bellici quando **c'era la conferma ufficiale** che si trattasse di armi sganciate da caccia americani, di ritorno dalle

missioni contro la Serbia.

«Nessuno tra i seimila pescatori che operano nelle acque del Veneto è mai **avvertito** dell'esistenza di aree per lo sganciamento di bombe in Adriatico», smentisce anche il responsabile delle cooperative di pesca regionali Enzo Fornaro. «E poi come si fa a sganciare bombe in acque profonde appena 30 metri, con i pescherecci che lavorano a strascico», spiega mentre per le imprese ittiche di tutta la zona, spera nel finanziamento di 50 miliardi per il fermo bellico e sogna che la bonifica finisca presto, che i 300 pescherecci di Chioggia possano tornare in **mare**. Ma le sue preoccupazioni sono ormai quelle di tutti i paesi della costa.

«Chiederò garanzie a tutti i vertici militari», promette il sindaco di Rimini Giuseppe Chicchi, che solo dalla Nato ha scoperto che di fronte alle **coste** - tra Cervia e la Croazia, come specificò Bruxelles - c'è un'area per lo sganciamento di bombe. «Meno male che gli eventuali sganciamenti sarebbero avvenuti ad oltre 40 miglia dalla terraferma... un'area lontana, mi sembra prematuro preoccuparsi per le spiagge», guarda alla stagione turistica che si apre, all'arrivo degli stranieri, alle disdette che nelle zone a Sud dell'Adriatico iniziano a fioccare a causa della guerra.

Le assicurazioni che arrivano dalla Nato non bastano. Corte parole del portavoce dell'Alleanza Atlantica Jamie Shea, rischio di avere poi l'effetto contrario: «Abbandonare le bombe in mare è molto più sicuro che correre il rischio **farle esplodere a terra**». E ancora: «Le bombe vengono gettate in casi molto rari, da piloti che rientrano dalle operazioni. Ciò viene fatto in certe aree predeterminate, in modo che unità navali possano recuperare in tempi brevi, ripulendo il fondo del **mare**».

«Ci **presidi** in giro, tre pescatori del Profeta **rimasti feriti**, il Gurra ha raccolto oltre 200 bombe a frammentazione, chissà quante ce ne saranno **in mare**...», dicono in coro i

ritratti di Chioggia, i motopescherecci in rada, un futuro incerto davanti. «Tocca al governo italiano darci assicurazioni», spostano il tiro in attesa del miracolo, di ripartire verso il largo, di tornare a riempire le reti di **pesce azzurro** non di micidiali bombe gialle che scoppiano solo a guardarle. Malgrado l'assicurazione del generale Jertz, che ieri ha affermato che fino ad **oggi** delle bombe abbandonate dagli aerei Nato è esplosa o ha causato incidenti.

«La Nato deve fornirci **dati** degli sganciamenti. Cerchiamo almeno **ridurre** il rischio, si **va** a quello che può il portavoce delle cooperative, mentre davanti a lui si vede **la sagoma** grigia del cacciatorpediniere Saprì che prende il largo, a cercare bombe grandi come lattine di bibita in **tratto** di **mare** largo 10 chilometri.

In alto, il cacciatorpediniere della Marina **Saprì** alla fonda nel porto di Chioggia: **il compito** di trovare gli ordigni caduti sull'alto Adriatico dai bombardieri Nato. A fianco, cartelli **protesta** anti Nato infissi sulle spiagge del litorale veneziano

CHIOGGIA

Adesso tutti sperano in Pluto, il sottomarino giallo completamente automatizzato, che con i suoi occhi elettronici deve controllare un tratto di mare largo 10 chilometri. E Pluto, ieri pomeriggio, ha segnalato **il cacciatorpediniere Saprì**, al largo di Chioggia, che trenta metri sotto al mare c'è qualcosa.

«Non sappiamo ancora cosa, ci vorranno settimane per avere la mappatura completa della zona», non dà conferme Lucio Montagni, il perito del tribunale di Venezia a bordo di **una mina** insieme al magistrato che si occupa del caso, Matteo Stucilli, e agli artigiani chiamati alla bonifica.



«Ordigni pericolosi La pesca va fermata»

no **sa** dire quanto sia lontano - si inizia **le operazioni** di bonifica e ancora non si sa niente delle altre quattro **discariche** della Nato, a Cervia

ed Ancona, **Brindisi** e Santa Maria di Leuca. Al largo di Chioggia, nei prossimi giorni arriveranno altri due mezzi della Marina, i cacciatorpediniere Saprì e Gurra. Per gli altri siti si vedrà.

«Dipende da come **troviamo** nei fondali, dipende da quante ce ne **sono** e sbilancia il capitano Manca. «Andrebbbero sospendere le operazioni **pesca**

in tutta la zona, quelle bombe sono pericolose, non sono disseminate, vede nero **il perito** tribunale, il primo a riconoscere negli ordigni raccolti giovedì scorso dal peschereccio Gurra la firma della Nato, i numeri di serie dei codici dell'Alleanza Atlantica.

A bordo del Saprì, sale anche Doriano Scarpa, il pescatore del Gurra. Le sue indicazioni, per ora, **le uniche**. La **non** ha ancora fornito **la data**, né i luoghi, né il **da** gli ordigni sganciati. «Lavoriamo su un'area di 5 miglia marine», conferma il magistrato **Stucilli**, che nei prossimi giorni chiederà a lavorare al caso anche un perito aeronautico, **accertare** le

traiettorie in mare delle bombe a frammentazione. «L'inchiesta è ancora contro ignoti», conferma il magistrato mentre lavora all'ipotesi di reato **disastro** colposo.

«A rendere **più** difficile le operazioni è il ritardo con cui avvengono», assicurano gli esperti. «Non sappiamo **se** gli ordigni si sono aperti liberando il loro carico per l'impatto in acqua o per il trascinamento dovuto alle reti **pescatori**», spiega il perito. Che ha una **speranza**: «Le segnalazioni fornite dai pescherecci, quelle ci potranno **delimitare** l'area. Sempre che le reti non abbiano sparpagliato le bombe chissà dove...».

[f. pol.]

GoWind. Piatto ricco mi ci ficco.



- L'unico con **ricaricabile** piena di 100.000 lire **telefonate**, senza costi di attivazione.
- L'unico con una **ricaricabile** che visualizza sul display il costo **chiamata**.
- L'unico con un abbonamento Wind **gratuito** per il telefono **msa**.
- L'unico con **scelta** tra 4 telefonini Dual Band, tutti con cuffia auricolare.

A partire da 390.000 lire

www.wind.it

La rete mobile Wind copre le città di Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Venezia e tutta la rete fissa.

WIND

In lizza per il Guinness, «padrini» Vissani e suor Germana. Al lavoro 9 laboratori per la crema gianduia

Migliaia di persone all'abbuffata: il ricavato andrà in beneficenza
«Abbiamo servito Barolo Chinato l'unico vino che si abbinati al cacao»

Tre assaggiatori doc. Da sinistra: il dietologo Giorgio Calabrese, Edoardo Raspelli e il cuoco Gianfranco Vissani



IL GUINNESS DELLE STRAVAGANZE

- **LA SOTTOMARINA** più lunga del mondo è lunga 12 km e 314 metri. Il record è stato realizzato ieri a Basiglio di Pini, in Trentino.
- **IL PALEONTOLOGO** più vecchio è un professore americano, che tra il 1955 e il 1983 ha assistito a 5512 spettacoli.
- **LA TRAMONTANA** record di una quindicina che ha ottenuto 1350 prove consecutive.
- **IL CINEFILA** 2315 persone hanno visto per le vie di Bra (Cuneo).
- **IL BARBIERE** 987 clienti rasi in 60 minuti, uno ogni 3,84 secondi, con un tasso di sicurezza.
- **IL GIOCO** più lungo è una signorina inglese che ha fatto 3757 giocate di un gioco a carte.
- **IL CASTELLO** di carta: un quindicenne americano ne ha costruito uno di 68 piani, alto 3,73 metri.
- **LA COLLEZIONE** più grande è una 10.404 coppe da champagne, disposte su 44 tavole per un'altezza di 7,52 metri. Al Ballymore Hotel di Los Angeles.
- **IL CIBO** più gustoso: 13,4 secondi per ricavare 244 fette da un unico panino lungo 30,48 cm.
- **IL CIBO** più sano: una mela di 52,51 metri ed è stata ricavata da una mela che aveva 570 grammi con un lavoro di 11 ore e mezza.
- **IL CIBO** più sano: 17 secondi in due minuti: 91 coppiette solo a sedere in un minuto e otto secondi; 40 panini imbottiti in 17 secondi; più: più in 34 secondi.



Un'immagine del panino record confezionato in via Vanchiglia a Torino

A Torino il record della golosità

Un panino di cioccolato lungo 462 metri

Gigi Padovani

TORINO

La conferma arriva intorno a mezzogiorno e, quando Gianfranco Vissani azzarina un trancio di questo sfilatino al cioccolato lungo quattro isolati. La rotella metrica, verificata, è nota, appena certificato il record: 462 metri e 10 centimetri. Lo chef più famoso d'Italia, fermo all'altezza del metro 207, festeggia circondato da cuochi, gastronomi e autorità. «Siamo al Guinness dei primati con il panino alla crema Gianduia più lungo del mondo», esclama Roberto Beve, vicepresidente della Compagnia del Cioccolato. Tutto un quartiere di Torino, Borgo Vanchiglia - vecchia zona operaia - «Borgo del fumo» tra il Po e la Mole Antonelliana, con case di ringhiera, botteghe e oratori parrocchiali - è sceso ieri in strada per celebrare un altro dei riti al cioccolato cui ci ha abituato questo scorcio di fine millennio. Anzi, la strada è tutta occupata dall'enorme baguette da 430 chilogrammi, quale hanno lavorato fin dal mattino i panettieri e i laboratori che producono la mitica pasta marrone (per un totale di 280 chili): un lungo cavalletto al centro di Vanchiglia, tutta la gente alle finestre a seguire il rito, officiato dal gotha della critica gastronomica: Edoardo Raspelli, Paolo Massobrio, Suor Germana, il conte Riccardo Riccardi, il dietologo Giorgio Calabrese. E poi, felici come bambini, il gruppo degli assessori: Giampiero Leo (Regione Piemonte), Firenze Alfieri (Comune di Torino), con il presidente dei mercanti torinesi, Giuseppe De Maria. In un angolo, con il costume delle grandi occasioni anche la maschera cittadina, Gianduja, interpretata da Andrea Flaminio, a certificare che la crema è quella

nata per il Carnevale torinese.

A lanciare la singolare sfida è stato Paolo Massobrio - da poco subentrato a Luigi Veronelli come critico enologico dell'«Espresso» - con il suo «Club del Papillon»: trovato l'adesione entusiastica dell'Associazione panettieri di Torino e dei commercianti della via. Con un risvolto benefico. I soldi raccolti durante la grande abbuffata, cui hanno partecipato migliaia di persone, fino alle 19, andranno all'oratorio della chiesa di Santa Giulia: voluto nell'Ottocento dalla marchesa Giulia Colbert di Barolo, raccoglie giovani tutti i giorni il parroco don Primo Soldi, uno dei fondatori di Comunione e Liberazione, ha accolto con gioia l'iniziativa. «Cioccolato», spiega Massobrio - sono stati selezionati migliori i produttori della crema, che hanno accettato di buon grado. E abbiamo servito

Barolo Chinato, l'unico vino che si abbinati al cioccolato. Ecco l'elenco delle botteghe che hanno fornito la materia prima, tutte torinesi salvo una: Enzo Accornero, La Perla, Sergio Arzilli, Giacomo Boidi (di Castellazzo Bormida), Calcagno-Premiere, Capitano Rosso, Gerla, Guido Gobino, e - dulcis in fundo - le più famose: Pejrano e Platisc.

Raccontano le cronache di metà Ottocento che il blocco continentale di Napoleone costrinse i confettieri torinesi a produrre il cioccolato «meno» meno divenuto carissimo e introvabile. Vi aggiunsero la maciata piemontese, così nel 1852 Michele Prochet incominciò a produrre per primo questa nuova pasta di cioccolato. Nacquero poi i giandujotti, i cioccolatini che da Torino hanno invaso il mondo.

Il cuoco più famoso d'Italia non ha voluto mancare all'appuntamento di Borgo Vanchiglia. «Pane e cioccolato? Una delizia», dice Vissani con la bocca piena, «leccornia semplice come pane e fichi o pane e uva». Lo provocò: ci inventi ricetta la crema Gianduia. «La vedo bene su un tortino caldo, oppure con la salsa classica al torrone, o ancora con il soufflé. Meglio ancora una millefoglie Gianduja, ci devo pensare...».

Il dietologo? Giorgio Calabrese, docente di alimentazione alla Cattolica di Piacenza, assolve i ghiottoni: «L'organismo umano ha bisogno di una sana trasgressione e la crema di cioccolato dà energia allo stomaco e fornisce sorta di droga legale al cervello, l'anandamide, che funziona come eccitante: simile alla marijuana, sviluppa la produzione di serotonina, che induce il buonumore. Come volevasi dimostrare: vivrete a lungo, felici e spalmati».

Raspelli: le calorie tutto sommato erano modeste, non potevo mancare l'assaggio Anch'io nel girone dell'ingordigia

Edoardo Raspelli



QUANTO è lunga la gola? Quali sono le dimensioni della nostra gastronomia? Che peso ha, nella nostra giornata di festa, lo sfizio della succulenza, il piacere della trasgressione, lo scatenarsi della nostra ingordigia? Il dietologo l'ha calcolato: le calorie sono, tutto sommato, modeste; lasciano perfino lo spazio anche per un paio di pezzacchiotti non enormi ma nemmeno piccoli... Ed allora via, diamo la stura alla nostra fantasia, cerchiamo la varietà, tentiamo di capire se quella crema

Gianduja infilata spalmata spatolata lungo lo sfilatino da record viene da Torino o a da Castellazzo Bormida; cerchiamo di capire se la regina delle nocciolate italiane, la Tonda Gentile delle Langhe, è solo al 13% o, magari, se non ha sfondato la soglia, udite udite, del 52%. Pensate, immaginate, sognate: il panino della nostra infanzia, il panino più lungo che possiate aver mai visto nella vita, un'inimmaginabile teoria di 462 metri e 10 centimetri, era là, tra le vie del quartiere, tra il Po e la Mole Antonelliana, nella piena concreta realtà della succulenza. La ricerca del record mondiale, nella speranza vittoriosa delle azzurre righe nel Guinness dei primati, lo sfilatino torinese bloccava i semafori, mobilitava i vigili, chiudeva le strade per il rito della gola.

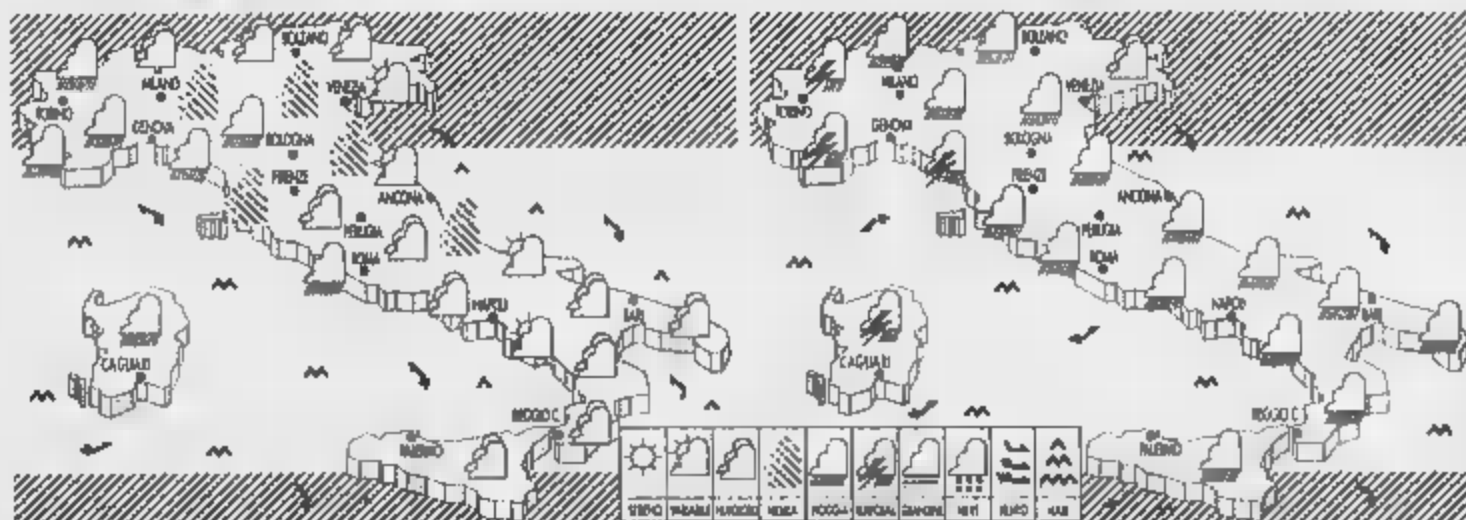
I panettieri si sono scatenati nel dimenticatoio mattutino del clandestino lavoro domenicale. La gente del quartiere ha allestito la lunga teoria dei banchi e la doppia transenna colorata delle strisce bianche e rosse per bloccare i golosi dell'anzi tempo. Berretta in testa e guanti trasparenti, altri panettieri con affilati coltelli hanno tagliato in due, un metro dopo l'altro, l'immensa serpentina. Poi, il momento più ghiotto: barattoli grandi e piccoli, centinaia di pezzi, la produzione migliore dei nove artigiani selezionati dalla Guida Critica e Golosa del Piemonte, sono stati aperti per farcire, insaporire, rendere succulenti quell'interminabile teoria. La maschera tradizionale di Torino ha tagliato a mezzogiorno e mezzo in punto la prima fetta, il primo micropanino, poi è stata la volta della gamba, il quartiere, e non solo del quartiere. Suor Germana è stata la madrina: anche se il suo motto è «Lo stomaco è vicino al cuore», è stata assai parca. Il fotografo ha ritratto di spalle, non visto, il dietologo: l'ascetico professor Giorgio Calabrese è stato immortalato con un pezzo del record nella mano sinistra e un altro nella destra. Gianfranco Vissani, il primo chef d'Italia, si è messo in posa con uno sfilatino lungo centimetri (ed ai di là degli scatti se l'è pappato pure, tanto per non smentire) i 120 chilogrammi.

Francamente, nemmeno io potevo mancare all'assaggio: come facevo a non approdare in via Vanchiglia, bella strada popolare torinese che, andando verso le acque del Po, viene subito dopo via Recco e via Barolo?

Ma pensano di proseguire la navigazione? Naturalmente alle vetture (una Ford Taurus e una Volkswagen Passat) hanno fatto alcune modifiche. La carrozzeria è stata riempita di poliuretano espanso, sul tetto hanno montato una tenda dotata delle più sofisticate attrezzature di navigazione: un garancide ascensionale che consente all'imbarcazione di sfruttare anche il più debole refolo di vento, permettendo agli skipper di utilizzare i due motori montati nella parte posteriore. Il padre degli Amoretti, Giorgio, ha riferito che il figlio ed il compagno dovrebbero rientrare in Italia venerdì: Fabio non vuole abbandonare l'impresa. Nonostante tutto quello che ha passato, vuol proseguire la traversata. Quando rientrerà in Italia, noleggerà una barca, raggiungerà i compagni e con loro arriverà a New York.

IL TEMPO

PIOGGIA Anche per questa settimana il tempo sarà stabile, mentre le temperature continueranno a salire. **PRESSIONE** La presenza di un «vortice depressionario», con epicentro sulla penisola iberica, non invita all'ottimismo. **QUESTO** vortice costituisce infatti il motore dei venti caldi umidi - di matrice africo-mediterranea - i cui sistemi nuvolosi per alcuni giorni si avvicineranno sulla penisola, provocando piogge, che risulteranno più insistenti nell'area del Nord. **SOLTANTO** giovedì in poi il «vortice» depressionario tenderà a esaurirsi: anche le correnti calde umide meridionali. Ma il tempo resterà instabile, quanto meno al Nord e sulle regioni adriatiche, dove interverrà dell'aria più fresca ed instabile. **IN** questo frangente anche le temperature accuseranno una flessione e così anche il tasso di umidità. **IN** prospettiva quindi anche questo anticipo di caldo estivo di cui avevamo iniziato a godere è destinato ad esaurirsi.



DOMANI. Sarà ancora una giornata di tempo nuvoloso con piogge che dai versanti occidentali tenderanno a trasferirsi verso quelli orientali. Nel pomeriggio sul Piemonte, sulla Liguria, sull'alta Lombardia e sulla Toscana si verificheranno temporali, seguiti da parziali schiarite.

a cura di Marcello Loffredi

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Ancona	10	25	Bologna	13	24	Bari	16	25
Belluno	18	27	Brescia	16	26	Belluno	16	23
Belluno	15	22	Firenze	14	23	Polonia	np	np
Brera	16	23	Ancona	16	21	S. M. Leuca	25	30
Venezia	14	22	Parigi	17	25	R. Calabria	17	30
Milano	15	25	Pescara	15	23	Palermo	10	22
Torino	14	21	L'Aquila	10	24	Catania	15	28
Cuneo	15	22	Roma Urb. e	18	22	Messina	16	26
Genova	17	23	Roma Camp.	17	23	Alghero	15	24
Imperia	15	22	Campobasso	14	20	Calvi	16	26

CITTA' ESTERE

	min	max		min	max	
Amsterdam	6	14	variabile	Lisbona	12	20
Atene	18	27	variabile	London	7	15
Bangkok	25	34	variabile	Los Angeles	12	19
Berlino	8	14	pioggia	Madrid	14	23
Bruxelles	5	15	variabile	Montreal	8	25
Bucarest	14	25	pioggia	Mosca	4	13
Budapest	8	19	variabile	New York	11	19
Buenos Aires	11	21	variabile	Nizza	17	22
Copenaghen	3	13	variabile	Parigi	7	17
Dubino	9	13	nuvoloso	Pechino	16	23
Francfort	6	18	variabile	Praga	8	13
Gerusalemme	14	27	sereno	Rio de Janeiro	18	22
Ginevra	9	16	pioggia	Sofia	13	26
Helsinki	8	13	variabile	Sydney	6	24
Johannesburg	18	28	variabile	Tokyo	14	18
Il Cairo	17	31	sereno	Varsavia	5	11
Istanbul	17	29	variabile	Vienna	6	18

CLIMATIZZATORI SUPER SILENCE ARIAGEL

Batti il caldo sul tempo



IL FRESCO SILENZIOSO

ARIAGEL S.p.A Via Simonis, 8 - Candiolo (TO)

www.ariagel.it E-mail: ariagel@ariagel.it

CE

SUPER SILENCE A PARETE

disponibile in 10 modelli

Colaninno: è sconsiderato

tele Snis. A Cornelio Valetto e Luigi Giribaldi, che in autunno ■■■■ messo ■■■■ un ■■■■ società stromentando la Gemina di Cesare Romiti, non ■■■■ un rimpianto: non aver licenziato l'amministratore delegato Umberto ■■■■, il quale, oggi, ■■■■ parte del patto fra i nuovi arrivati.

Ha dovuto sudare parecchio. ■■■■ alla fine il presidente di Hoechst, Jürgen Dormann è riuscito a strappare al ■■■■ maggiore azionista, Kuwait Petroleum Corporation, ■■■■ il via libera ■■■■ fusione con la francese Rhone Poulenc guidata da Jean-René Fourtou. Primo passo per la nascita di Aventis. A Milano l'assemblea dell'Aie, ■■■■ a confermare alla presidenza Federico Motta e alla vicepresidenza ■■■■ Vallardi e Roberto Gulli, ha visto ■■■■ ritorno in giunta sia della Zanichelli con Lorenzo Enriquez che della Utet ■■■■ Giancarlo Martini, figlio di Gianzi, e l'arrivo dei brecciani di La Scuola.

Umberto Romiti

bticino

Crescita-record degli spazi espositivi per una delle maggiori manifestazioni italiane

Intel '99, per «illuminare» l'economia

Negli scambi con l'estero saldo attivo di 7300 miliardi

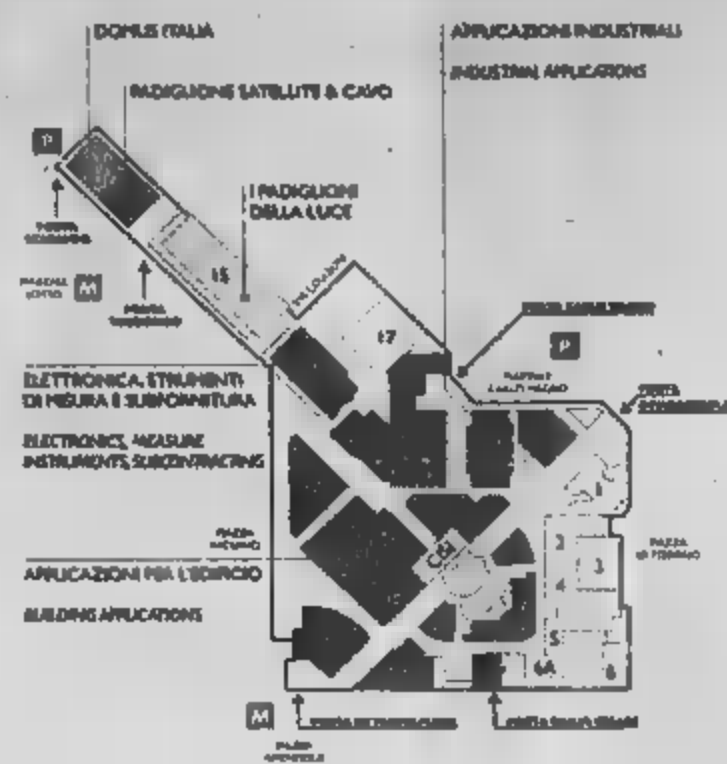
Antifurto
per la casa

È arrivata a quota 100 mila metri quadri di esposizione la principale manifestazione espositiva italiana del settore elettronico, elettrotecnico e dell'illuminazione, che si svolgerà da domani al 22 maggio alla Fiera di Milano: giunta alla 16ª edizione, Intel '99 si conferma una delle principali rassegne internazionali del settore, nonché uno tra i maggiori eventi fieristici nazionali.

La crescita della manifestazione nel tempo è il segno più evidente del grande successo che il nostro Paese riscuotendo anche nel mondo in questo settore, che a cui contribuisce di saldo attivo i nostri scambi con l'estero: basti pensare che nell'edizione 1997 erano stati raggiunti 81.000 metri quadrati netti di superficie espositiva, e già questo fu considerato un grande e proprio exploit, successo, considerando che quattro anni fa lo spazio occupato dalla manifestazione era di 61.000 mq.

La mostra è organizzata da Associazione Intel, e quest'anno presenta diverse novità, tra le quali la nuova distribuzione degli espositori secondo aree omogenee di prodotto, che si aggiungono ai padiglioni monoespositivi.

Il quartiere fieristico è stato infatti suddiviso in tre grandi zone: una dedicata alle aziende che offrono prodotti per edifici, un'altra destinata a espositori che si rivolgono all'industria e, infine, il Portello, dove trovano la sede espositiva ideale i Padiglioni della luce, ai quali Intel '99 ha dedicato quest'anno ancor più attenzione del solito. Il Padiglione Satellite a Cavo, rassegna sull'area dei sistemi



satellitari e del digitale, ormai alle porte come il terzo millennio. Tutto ciò comporta la riassetto degli spazi espositivi di oltre 1200 aziende.

Da segnalare inoltre la contemporaneità di Intel '99 con Domus Italia, la mostra convegno della gestione, amministrativa e conservazione del patrimonio, ottenuta grazie a un accordo tra Associazione Intel, Anaci, l'Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari, e Fiera Milano, che quest'anno coprirà circa 100 metri quadri nati presso il padiglione 16, nell'area del Portello, divi-

dendo il piano terra il Padiglione Satellite & Cavo. L'obiettivo è ovviamente quello di creare una sorta di sinergia fra le due esposizioni, considerando che gli amministratori immobiliari e di condominio sono ovviamente dei grandi consumatori dei prodotti e delle soluzioni presentati a Intel.

Oltre agli espositori italiani, a Intel '99 saranno presenti circa 80 operatori esteri provenienti da Medio Oriente, Nord Africa, Est Europa, America Latina, grazie anche allo sforzo di Associazione Intel ed dell'Ice, l'Istituto per il Commercio Estero.

I delegati stranieri sono rappresentanti di enti pubblici, importatori e distributori di materiale elettrotecnico, elettronico e di illuminazione, e testimoniano il ruolo protagonista dell'Italia in questi settori nel mercato globale. Tra i Paesi rappresentati si trovano Argentina, Brasile, Cile, Uruguay, Tunisia, Marocco, Egitto, Turchia, Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria, Russia e Singapore.

In collaborazione con Fngdme, la Federazione nazionale dei grossisti di materiale elettrico, è prevista inoltre la presenza di una delegazione di grossisti europei, la stampa straniera sarà presente con una ventina di giornalisti delle principali riviste europee di settore.

Le previsioni di pubblico stimano in circa 130.000 i visitatori, che tutto il tempo di visitare il grande espositivo, dato che la durata della manifestazione è stata allungata rispetto alle edizioni passate, e comprende anche il sabato, e di partecipare al fitto programma di convegni e seminari, che prevede ben ventiquattro appuntamenti nel corso dei cinque giorni, tra i quali figurano argomenti come le «Prospettive di sviluppo del commercio di materiale elettrico: il nuovo rapporto cliente fornitore», «Nuovi servizi e tecnologie per la casa», «Paesi del Mercato e le Aziende Italiane» e «Il mercato».

E' inoltre prevista una conferenza stampa di Eddie Irvine, il pilota della Ferrari, che svolgerà sabato alle ore 12 presso la sala Cicogna, dove però l'ingresso sarà riservato ai giornalisti e agli ospiti muniti di invito.

Dall'interruttore ai motori elettrici

«otti semplici» come gli interruttori, le pile tascabili, i cavi, o complessi come un motore elettrico, una climatizzatore, una apparecchiatura di analisi elettrica, tutti legati da un'unica caratteristica: coniugare tecnologia e stile. Intel '99 merita una visita anche solo per vedere l'esposizione dei prodotti finali del primo Premio Intel Design, dove il connubio fra qualità tecniche e design raggiunge quei livelli sofisticati e accattivanti che hanno decretato il successo internazionale di questa nicchia del made in Italy.

Res nell'ambito degli esempi citati, gli interruttori finali sono dei «nuovi classici» di BTicino, selezionati nelle due serie «wood & metal» e «metal & metal» (la società milanese è andata in finale) anche il sistema di videocitofono «sfera modulare», realizzato in alluminio.

La seconda serie si ispira ai materiali e alle verniciature automobilistiche, la prima vuole coniugare l'ecologia dei materiali naturali (la cornice è ricotta) e il taglio CAD-CAM su legno massello di latifoglie temperate con le tecnologie delle contemporaneità (il tasto è in lega leggera pressofusa, con una versione in vero argento ottenuto in elettrolisi).

La torcia tascabile in concorso è invece una pila quadrata Osram, la Dux mini, munita di una pratica clip che ne consente l'impiego a mani libere. Basata su una delle piccole lampade fluorescenti compatte oggi disponibili, la Dux lux da 3w, alimentata da due pile mignon, la mini-torcia sfrutta l'efficienza della sorgente luminosa e i vantaggi dell'alimentatore elettronico miniaturizzato per generare, con una autonomia di 6 ore,

la luce equivalente a quella emessa da una lampadina da 15w.

Il cavo finalista (Urban, della Aristocavi) è un cavo polifunzionale destinato a raggruppare in conduttori svolgono svariate funzioni, dall'alimentazione delle sorgenti luminose a quella delle apparecchiature per il monitoraggio delle situazioni ambientali. Fra i prodotti «semplici» meritano una segnalazione anche i nuovi Fischer, il sistema di fissaggio più conosciuto nel mondo.

Il motore elettrico, della Lefert,

è quello Atala; motore riciclabile e ricaricabile, con un elevatissimo rendimento energetico, basse esigenze di manutenzione, e un design semplice e sportivo. Moderno e ben leggibile infine Genius HT5080 della HT Italia, apparecchiatura in grado di verificare la sicurezza degli impianti elettrici.

Da non dimenticare infine le novità nel settore delle lampade e sistemi di illuminazione, come una segnalazione meriterebbero tutti i prodotti finalisti.

Premio per il design

La novità forse più interessante di questa edizione di Intel è rappresentata dall'istituzione del Premio Intel design, voluto dall'Associazione Intel e patrocinata da organismi ufficiali internazionali di settore quali Adi, Associazione per il Disegno Industriale e Icsid, International Council of Societies of Industrial Design.

Il concorso è riservato esclusivamente agli espositori della manifestazione, e a seconda della superficie espositiva di ogni azienda partecipante: le aziende con uno stand inferiore a 200 metri quadri possono presentare un prodotto, mentre chi ha prenotato un'area espositiva superiore può concorrere anche con tre prodotti.

Le sezioni-premio previste sono: innovazione rispetto agli standard del mercato; tecnologia del prodotto e processo produttivo; design complessivo del prodotto.

Secondo lo statuto, per ogni categoria la giuria selezionerà sino a

30 prodotti, e, in seguito, i tre ritenuti migliori, che risulteranno vincitori ex aequo. Le caratteristiche comuni: tutti i prodotti non sono immessi sul mercato prima del 1° gennaio 1998.

I prodotti selezionati per questa prima edizione del Premio Intel Design sono 49 e saranno esposti in un'area riservata all'interno del quartiere fieristico, mentre i prodotti vincitori saranno proclamati il primo giorno della mostra, martedì 18 maggio alle ore 12,30 presso il Salone d'Onore.

La giuria del premio è composta da personalità di prestigio e super partes, quali Castiglioni, designer, Wiegmann, direttore generale Industrie Forum Design Hannover, Bouchan, direttore della facoltà di Design Industriale di Pittsburgh, Gloria, docente di Economia e Gestione dell'innovazione. Il presidente è Augusto Morello, presidente dell'International Council of Societies of Industrial Design.

BTicino ha pensato non che stiamo mettendo su casa che un giorno avrà un secondo piano che avrà un e un che sono già previsti dal sistema che ha pensato BTicino.

bticino
La casa ai tuoi comandi.

Cos'è la Federazione nazionale imprese elettriche e elettroniche Anie, impegno per lo sviluppo Un'intensa attività di tutela del mercato

Una grande cura nell'organizzazione degli eventi, un'esperienza plurennale nell'allestimento di manifestazioni fieristiche internazionali, una solida rete di rapporti istituzionali e di collaborazione diretta con i principali organismi di tutela del mercato nazionale e internazionale, è per questa ragione che l'Associazione Intel oggi l'interlocutore italiano per le imprese elettroniche ed elettroniche che vogliono promuovere sul mercato nazionale e quelli esteri.

Un compito che l'Associazione Intel adempie con ottimi risultati.

anche grazie ad Anie, la Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche e Elettroniche, aderente a Confindustria, che riunisce e rappresenta ben 900 imprese.

Associazione Intel nasce vent'anni fa dagli sforzi di Anie e Enel, la Federazione Nazionale dei Grossisti e Distributori di Materie Elettriche (che a sua volta raggruppa 256 aziende con punti vendita sul territorio italiano) con lo scopo di favorire l'intercambio produttivo e commerciale delle imprese Anie e le altre principali realtà mondiali.

Anie con esaurisce la propria attività nell'Associazione Intel. Come federazione delle imprese della categoria è infatti strutturata in 7 Servizi centrali e in diversi organismi che svolgono un'intensa attività di tutela del mercato: forniscono servizi e informazioni alle aziende associate, mantengono i rapporti con enti e istituzioni a salvaguardia degli interessi del settore e collaborano con prestigiosi organismi tecnici italiani che interazionano.

Uno dei scopi principali di questa attività è favorire la crescita e la diffusione nel mondo imprenditoriale, in particolare tra le piccole e medie aziende, una cultura d'impresa avanzata, fondata sui concetti di qualità, innovazione, orientamento al mercato e al rispetto dell'ambiente.

Oltre all'Associazione Intel, capo ad Anie un'altra struttura operativa: Anie Promozione Srl, che, attraverso la propria Area Marketing, fornisce agli imprenditori del settore elettrico ed elettronico servizi mirati e ad alto valore aggiunto.

Per quanto riguarda la manifestazione fieristica, Anie, attraverso l'Associazione Intel, si impegna a promuovere la mostra internazionale dell'elettronica e dell'elettrotecnica, in programma a Milano nei prossimi giorni, organizzata anche Sicurezza, la internazionale dedicata alla sicurezza e all'automazione degli edifici e, negli anni pari, Mediel, la fiera elettronica, elettrotecnica e illuminazione che si tiene alla Mostra d'Oltremare di Napoli.

Sportelli informativi, incontri con delegati stranieri, seminari e convegni completano il programma delle mostre di Associazione Intel, rendendole centri culturali innovativi e promozionali. Quest'anno, inoltre, Associazione Intel ha raggiunto un accordo con l'Ente Autonomo Piave del Levante per

organizzare una rassegna sulla sicurezza a Bari.

Per il settore nel 1999 è previsto il rallentamento della crescita che si era manifestato nella seconda metà del 1998, afferma Donatella Kraus, direttore generale Anie. «Ci sono perciò timori di una frenata, come del resto per l'intera economia».

Un salone nel salone per il segmento in continua crescita Luce, risorsa italiana Punti di forza: tecnologia e qualità

La luce, una grande risorsa italiana per la quale sono conosciuti in tutto il mondo, il segmento più importante di Intel. Così i Padiglioni della Luce, promossi da Anie e Assil, l'Associazione Nazionale Produttori Illuminazione, quest'anno si estendono su una superficie espositiva di 40 mila metri quadrati lordi e 20 mila netti (il 50%

in più rispetto all'edizione del 1997), e vedranno la partecipazione di oltre 100 aziende espositrici. I visitatori potranno osservare da vicino tutte le novità del settore: apparecchi di illuminazione per diversi tipi di applicazioni, sorgenti luminose, componenti elettrici.

Parallelamente all'incremento espositivo è previsto un forte aumento di visitatori, molti dei quali arriveranno dall'estero grazie all'intensa attività promozionale svolta durante le principali manifestazioni internazionali del comparto. Tecnologia, design, qualità, novità e scambi di informazioni, contatti e accordi produttivi e commerciali.

In sintesi, business e cultura della luce, nonché vetrina che ha pochi rivali al mondo, e che è ormai un appuntamento irrinunciabile per tutti i professionisti: industriali, specialisti dell'illuminazione, distributori, installatori, costruttori, architetti e designer.

I padiglioni della luce ci danno spazio anche per i componenti, a torto ritenuti meno importanti rispetto alle sorgenti luminose e agli apparecchi, in realtà sono alla base di successi di molte aziende italiane. Tra i componenti, per fare qualche esempio, si trovano i regolatori di luminosità, gli accenditori e gli starter, gli alimentatori, i trasformatori, i portalampe, le prese, i pulsanti, gli apparecchi di manovra, i telecomandi.

La loro importanza è dimostrata anche dalla sempre maggiore attenzione che viene loro dedicata, sotto il profilo normativo, da parte delle istituzioni comunitarie, ma anche dagli investimenti nella ricerca, che ha prodotto grandi risultati negli ultimi anni, come la riduzione dei consumi e l'aumento delle prestazioni.

Per quanto riguarda gli apparecchi, questo grande insieme si sud-

divide in due principali categorie, quella per esterni e quella per interni, a loro volta ulteriormente suddivise fino a raggiungere ogni ambiente che abbia bisogno di luce: strade, giardini, luoghi pubblici e ambienti in condizioni particolari. In ogni caso i produttori tendono ad offrire prodotti che abbiano caratteristiche comuni, alle quali si trova la seguita funzionalità, affidabilità, facilità di installazione e manutenzione, costo e design.

Nell'ambito delle sorgenti luminose, una veloce analisi dei cataloghi delle aziende produttrici mette in evidenza l'esistenza di diverse direttrici lungo le quali si sta sviluppando la ricerca e l'offerta: efficienza, durata, miniaturizzazione e risparmio energetico, oltre alla compatibilità ambientale. La possibilità di scegliere diversi tipi di sorgente è sempre maggiore e ben rappresentata nei padiglioni della Luce: lampade ad incandescenza (alogene o no), lampade a scarica in gas e a vapori metallici, lampade a induzione. I visitatori di Intel '99 potranno approfondire le proprie conoscenze di ogni tipo di sorgente luminosa, della quale i tecnici conoscono costi, durata, tipo di luce e possono fornire le migliori indicazioni sul possibile uso.

In questo senso, l'Italia ha ormai un ruolo da protagonista, i cui punti di forza sono tecnologia, design, qualità totale, marchio unico europeo Enec, certificazione prestazionale Imq Performance. In questi anni Assil ha svolto un importante ruolo propulsore in questo senso, organizzando convegni, partecipazioni a fiere internazionali e missioni commerciali in collaborazione con Associazione Intel e Ica, nel corso delle quali è stato possibile mostrare a livello mondiale il valore del «Made in Italy». Un valore che, nei cinque giorni di Intel '99, tutti potranno verificare di persona.

Satellite e cavo, avanti

Si rinnova anche quest'anno a Intel '99 un appuntamento irrinunciabile per tutti gli specialisti, gli installatori e i grossisti impegnati nel campo della televisione satellitare e via cavo applicata agli impianti domestici. Una apposita area dell'esposizione è infatti dedicata agli impianti hanno di ricezione per la televisione satellitare e via cavo.

Nel padiglione Satellite e Cavo di Intel '99 sarà dunque possibile rendersi in prima persona di tutte le principali novità del settore, che grazie al costante sviluppo dei canali e dei servizi di pay-tv e di pay per view, è in continua crescita sul fronte dei decoder per pay tv analogica via cavo che per gli impianti satellitari. Uno sviluppo che secondo gli addetti ai lavori sarà esponenziale.

Secondo uno studio realizzato da Datamonitor sulla televisione digitale, entro il 2000 dovrebbero essere circa 30 milioni i cittadini europei in possesso di un decoder per pay tv, un grosso salto se si pensa attualmente sono poco più di un milione.

Crescerà anche il numero delle abitazioni raggiunte dalle trasmissioni via satellite. In base alle stime più aggiornate il numero degli impianti satellitari installati nei Paesi dell'Unione europea dovrebbe superare i 17 milioni nel giro di cinque anni. I Paesi maggiormente interessati a questo sviluppo saranno Italia, Spagna, Francia e Gran Bretagna. In particolare, dalla ricerca è emerso che la nostra, anche per via del ritardo accumulato in questi anni, sarà la nazione con uno dei più alti tassi di diffusione di impianti satellitari.

Tra le molte novità in esposizione presso il padiglione Satellite e Cavo si troveranno: ricevitori analogici e digitali, set-top box e relativi componenti; sistemi di telecomunicazione; broadcaster; modem e fibre ottiche; antenne riciclate; motori e satellitari per segnali radio e tv; impianti motorizzati per antenne e relativi componenti; cavi coassiali; apparecchi tv e per home theatre; videoregistratori e componenti per sistemi audio-video; hardware e software multimediale.



Un grande successo: 100 mila metri quadrati con 1200 aziende espositrici



Aria di... sabato Eddie Irvine terrà un'attesa conferenza stampa

Il comparto elettronico ed elettrotecnico al quarto posto in Italia Settore basilare dell'economia Il '99 si presenta incerto con un po' di pessimismo

Il 1998 si è chiuso positivamente per le imprese elettroniche ed elettrotecniche italiane. Il fatturato è infatti cresciuto del 2,2% rispetto al 1997, superando i 75 miliardi di lire (quasi 39 miliardi di euro), confermando il comparto elettronico ed elettrotecnico il quarto settore industriale italiano in termini di volume d'affari.

Certo, non è ripetuto lo straordinario risultato conseguito due anni fa (nel '97 la crescita annuale è stata del 4,3% in un quadro macroeconomico segnato da un rallentamento dell'intera economia, il 2,2% di quest'anno rappresenta un risultato più che positivo).

Una performance notevole se si tiene conto poi della drastica riduzione degli investimenti nel settore energetico il cui fatturato complessivo si è contratto del 3%.

Questo risultato negativo è stato però attenuato dall'inarrestabile sviluppo del comparto illuminazione, cresciuto del 4,3% anno del

7,1% (nel '97 la crescita era stata del 4,3%), e degli elettrodomestici (+3,4%) che, con oltre 14 miliardi di fatturato, rappresentano circa la metà dell'intero settore.

Il comparto elettronico si è verificato invece, come previsto, un rallentamento della crescita nelle telecomunicazioni, dopo l'imponente sviluppo degli scorsi anni. Nel '98 il fatturato totale ha comunque registrato un incremento del 4,3%, in virtù di una buona performance sia sul mercato interno (+4,4%) che su quello delle esportazioni (+3,8%). Se il saldo della bilancia commerciale è stato negativo (-800 miliardi di lire).

A complessivo invece l'interscambio con l'estero ha fatto registrare ancora un saldo positivo, anche se l'aumento delle importazioni (+3,9%) è stato più sostenuto di quello delle esportazioni (+2,6%). Ciononostante il saldo della bilancia commerciale è superiore ai 7200 miliardi.

Ancora una volta, il contributo decisivo all'attivo commerciale è venuto dall'elettronica, e in particolare da apparecchi domestici e illuminazione.

Se il 1998 si è chiuso tuttosommo positivamente, e previsioni per il 1999 non sono certo improntate all'ottimismo, soprattutto se si guarda alla situazione complessiva dell'economia italiana.

Secondo l'Anie, la Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche, aderente a Confindustria, è infatti necessario un maggiore impegno da parte dello Stato a sostegno della crescita, sia sul versante dei beni di investimento che su quello delle costruzioni. In particolare le imprese attendono una ripresa, grazie agli incentivi alle ristrutturazioni, del settore edile. Una ripresa che avrà ricadute positive su tutti quei settori elettrotecnici legati a questo mercato: dall'illuminazione ai cavi, dagli accessori agli impianti elettrici.

16^a Internazionale Elettrotecnica ed Elettronica

Milano, 14-17 Maggio 1999

INTEL '99

Per informazioni: 02 3264.284
http://www.intel.it

**Italiani e tedeschi in team
possono raggiungere
grandi risultati.
Non solo in Formula Uno."**

"Ci sono molti esempi di successi mondiali nati dall'unione delle esperienze italiane e tedesche. Ad esempio la nostra vittoria a Imola di due settimane fa e quella entusiasmante di ieri a Montecarlo. Un'appassionante performance e una perfetta integrazione di un team italo-tedesco."

Michael Schumacher

Un'impresa mondiale italo-tedesca per le telecomunicazioni.

Oggi, Telecom Italia e Deutsche Telekom vogliono unire ■ loro forze e ■ insieme qualcosa di grande nel settore delle telecomunicazioni. Qualcosa che un'azienda da sola ■ riuscirebbe mai ■ fare: un'impresa innovativa pronta ad offrire ai propri clienti, da subito e in tutto il mondo, servizi di telecomunicazione all'avanguardia dalla telefonia mobile a Internet. Una straordinaria opportunità, quindi, per Telecom Italia ■ Deutsche Telekom ■ realizzare concretamente un progetto importante, con vantaggi per i loro clienti, azionisti e dipendenti.

Una nuova forza nel panorama delle telecomunicazioni europee.

L'unione delle due aziende, le cui forze si integrano in maniera ideale, moltiplicherà le loro capacità rispetto a quando agivano da sole. Con l'integrazione, infatti, Telecom Italia e Deutsche Telekom raggiungeranno le dimensioni necessarie ad affrontare con successo la concorrenza dei grandi operatori americani ■ giapponesi. E potranno garantire servizi migliori e tecnologie più avanzate, a costi sempre più competitivi. Ma soprattutto, potranno continuare ■ crescere creando insieme la prima impresa europea ■ telecomunicazioni del mondo.

Deutsche
Telekom



UNIONE INDUSTRIALE TORINO



AMMA
ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE
MECCANICA E METALLURGICA

Assemblea generale Telematica e sicurezza

Intervengono Paolo Cantarella e Gian Maria Gros Pietro

La comunicazione sicura e la firma elettronica

Lunedì prossimo, 24 maggio, dalle 10.30, nella sala del Centro Congressi (Via Fanti 17), avrà luogo l'Assemblea generale dei soci dell'AMMA, l'Associazione che raggruppa le aziende torinesi operanti nei vari settori del comparto metalmeccanico. Aprirà i lavori il Presidente Andrea Pininfarina, la cui relazione tratterà un'approfondita analisi dell'attuale quadro economico e sindacale, delineandone le prospettive a breve - medio termine, in un momento caratterizzato da prevalenti segnali di incertezza. Successivamente sono previsti gli interventi dell'Amministratore delegato Fiat, Paolo Cantarella e del Presidente IRI, Gian Maria Gros Pietro. Nell'ambito delle riflessioni oggetto dell'incontro, verranno esaminate le principali questioni inerenti al futuro dell'economia italiana, la cui piena transizione verso modelli evoluti di tipo europeo appare oggi ancora frenata da vincoli ed ostacoli di natura economica, ed infrastrutturale. Significativi contributi di analisi riguarderanno il comparto industriale italiano, ed in particolare torinese, impegnato, ormai da anni, a rispondere alle sfide imposte dalla globalizzazione dei mercati attraverso ingenti investimenti e un continuo miglioramento qualitativo dei propri prodotti e processi. Per informazioni e adesioni: tel. 011.660.42.84.

ASSEMBLEA GENERALE SOCI AMMA

**Lunedì 24 maggio 1999
ore 10,30**

**Interranno:
Paolo Cantarella
Amministratore Delegato FIAT**

**Gian Maria Gros Pietro
Presidente IRI**

**Centro Congressi Unione Industriale
Torino - Via Fanti, 17**

R.S.V.P. 011.660.42.84

PARCHEGGIO RISERVATO FINO AD ESAURIMENTO POSTI

La Federazione Regionale dei Gruppi Giovani Imprenditori Piemontesi organizza il 25 maggio, alle ore 14.30, presso l'Auditorium della Banca Popolare di Novara, Piazza Carlo 196 a Torino, il seminario: "La comunicazione sicura e la firma elettronica". L'adozione della firma elettronica è la chiave per la futura semplificazione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, per la possibilità di stipulare contratti a distanza e per altre innumerevoli applicazioni. La firma elettronica sarà presentata congiuntamente al tema della sicurezza delle informazioni sulla rete in quanto basate sulla medesima tecnologia. L'uso della firma elettronica è molto semplice: si tratta di scegliere le opportune opzioni all'interno dei normali programmi di comunicazione. Dopo il saluto di Massimo Diamante, Presidente della Federazione Regionale dei Gruppi Giovani Imprenditori Piemontesi, e l'introduzione di Renato Bellavita, Vice Presidente dell'Unione Industriale di Torino e Consigliere dell'AIT (Associazione di Informatica e Telematica), aprirà i lavori del seminario Antonio Lioy, Professore di Sistemi e elaborazione del Politecnico di Torino.

Seguirà una relazione di Ian Cumming, Computer Systems Department - Project Implementation and Database Manager della European Training Foundation, sulle iniziative intraprese dall'Unione Europea ed un intervento di Carlo Conella, Avvocato in Torino, sul quadro normativo in Italia.

E' prevista, inoltre, una tavola rotonda alla quale interverranno Sergio Cipri, Amministratore delegato di OPENNET, Sergio Antonicco, Presidente dell'Anuit, in teleconferenza, Riccardo Garghini, Noto in Milano, Andrea Berzano, Dirigente Organizzazione e Sistemi Informativi Comune di Asti e Carlo Salomone, Responsabile progetti speciali di Intesa.

Moderatore della tavola rotonda sarà Pietro Tarna, Segretario della Federpiemonte. I lavori proseguiranno con una relazione di Fabrizio Jacquemod, coordinatore del Progetto Gist, Giovani Imprenditori - Sviluppo Iniziative Telematiche.

Le conclusioni saranno tenute da Marcello Carli, Consigliere Incaricato Rapporti Internazionali dei Giovani Imprenditori di Confindustria e membro dello YES - Y Entrepreneur for Europe. Per informazioni, Federpiemonte: tel. 011.549.246.

A Bruno Rambaudi il Premio "Torino Libera"

Si è svolta martedì scorso la cerimonia di consegna del Premio "Torino Libera", il riconoscimento istituito quest'anno dal Centro Mario Pannunzio per rendere omaggio alle personalità impegnate nella gestione culturale, sociale ed economica della città e nello sviluppo della convivenza civile. Insieme ad esponenti del mondo artistico, accademico, scientifico e culturale torinese, il Centro Pannunzio ha voluto premiare le capacità ed i meriti dell'imprenditore Bruno Rambaudi, sottolineandone il quotidiano e prezioso lavoro in difesa dei valori della libertà individuale e dell'iniziativa perso-



nale, di cui è stato instancabile e coerente testimone nel corso degli anni.

STORIE DI IMPRESA

Ergotecnica, quando l'outourcing diventa globale

Cresce il numero delle industrie e dei gruppi di distribuzione che trovano nell'azienda torinese il consulente ideale

Dopo una carriera in ruoli ispettivi all'Ente Nazionale Prevenzione infortuni prima e successivamente nell'USL Torino 1, il geom. Fioravante Esposito ha dato vita all'Ergotecnica s.a.s., divenuta poi s.r.l. nel febbraio 1998. L'idea originaria era quella di fornire ai clienti una serie di prestazioni "chiavi in mano", dalla progettazione edile e/o impiantistica, alla sicurezza negli ambienti di lavoro, offerti tutti su software di gestione.

Tuttavia la capacità di porsi tra le aziende con le loro necessità e gli obblighi a cui sottostare, e lo Stato, con le sue leggi e la sua necessità di verifica, ha portato la struttura creata dal geom. Esposito a fornire un'assistenza pressoché totale. Oggi Ergotecnica oltre alla produzione e riproduzione di software di gestione tecnica per grandi aziende, è organizzata in 12 divisioni e si affianca o si sostituisce agli uffici tecnici dei propri clienti in fatto di progettazione impianti, prevenzione infortuni, editoria, igiene ambientale, sicurezza, prevenzione incendi, igiene alimentare, risparmio energetico.

La particolare competenza sviluppata nel settore ha indotto prima i proprietari Garosci dell'omonimo Gruppo Garosci ed ora la proprietà, il Gruppo GS pilotata dal Dott. Livio Buttignol, ad affidarsi in outsourcing globale a Ergotecnica. L'Ergotecnica nel 1998 ha curato

in outsourcing un'ottantina di aziende dislocate in tutta Italia, nonché la progettazione di nuovi centri, la fornitura software gestionale, la formazione, l'addestramento e l'aggiornamento di circa 7.000 lavoratori producendo in proprio tutti i testi e la manualistica necessaria allo scopo. L'attività Ergotecnica ha spaziato in molti settori: dalle banche, alle assicurazioni, alle industrie di tutti i comparti, alla pubblica amministrazione.

In modo del tutto disinteressato, inoltre, si occupa delle esigenze del Ministero della Sanità (UVAC piemontese), e della Curia torinese. Attorno al geom. Esposito sono cresciuti numerosi neodiplomati e neolaureati. Oggi i dipendenti di Ergotecnica sono 32, in gran parte ingegneri, architetti, veterinari, con un'età media inferiore ai trent'anni. Con l'ormai imminente trasferimento degli attuali uffici nel grattacielo di via Viotto, a Torino alla struttura operativa di corso Bramante, l'azienda prevede di toccare presto le 50 unità. Tale prospettiva di crescita ha obbligato l'azienda ad un investimento notevole conclusosi con l'acquisto di un dock ferroviario dell'800, tutto in ferro. Su di esso è stata fatta una sfida di recupero industriale che ha impegnato totalmente l'arch. Giuliana Biava (Responsabile settore urbanistica Ergotecnica) moglie del geom. Esposito, la quale ha dipinto a mano la maggior parte delle vetrine (circa 100 mq).



Nel centenario di fondazione della FIAT e nell'anno mondiale dell'anziano, Torino imprese 1899-1999 organizza una serata di festeggiamenti presso lo Stadio delle Alpi.

Presentato da Paolo Limiti e Ramona Dell'Abate, lo spettacolo prevede quattro momenti musicali intervallati da sfilate d'auto d'epoca FIAT. Ognuno di essi, ispirato ad uno specifico periodo della storia italiana dell'auto, sarà animato da cantanti famosi, quali Nilla Pizzi, Gino Paoli, Bobby Solo ed Emanuela Villa con l'accompagnamento di un grande coro e di un vivace corpo di ballo.

**Martedì 15 giugno 1999 ore 21,30
delle Alpi - Strada Altessano, 131**

Nell'ambito di una ricorrenza tanto prestigiosa tutte le aziende che lo desiderino potranno pubblicizzare la propria immagine ed avere a disposizione posti numerati e riservati.

Per informazioni al riguardo è possibile prendere contatti con il Comitato Festeggiamenti presso l'Unione Industriale di Torino, Via Fanti 17, Segreteria: ore 9.30/12.30 - 15.00/17.00; tel. 011.5718.249/450; fax 011.5718.331.

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE PER LA QUALITÀ

"LUCA CERVILLI"

Per la Qualità in nome di Qualità

Lunedì 17 maggio 1999 - ore 17,00

Intervengono:

Riccardo Dell'Anna - Presidente AICQ
Francesco Devalle - Presidente Unione Industriale Torino
Bruno Pantosti Brunel - Past President AIDP
Roberto Testore - Amministratore Delegato Fiat Auto SpA
Rinaldo Bertolino - Rettore Università degli Studi Torino
Sergio Rossetto - Vice Rettore Politecnico Torino

Centro Congressi - Via Fanti, 17

Per informazioni: tel. 011.562.72.71 - 011.5718.330

ARQUINO GIANCARLO
La Previdente Assicurazioni
Corso Roma 1
Moncalieri (To)
Tel. 011.643544
Fax 011.6408461

BORGHESE GIANPIERO MARIA
Sai Assicurazioni
Via Chiappero 11
Pinerolo (To)
Tel. 0121.374888
Fax 0121.397717

BOSSO FERRUCCIO
Reale Mutua Assicurazioni
Via Torino 84
Nichelino (To)
Tel. 011.621086
Fax 011.6274394

CATTILINO CESARE e NICOLA
Sai Assicurazioni
Via Monginevro 84
Oulx (To)
Tel. 0122.831082
Fax 0122.831557

CATTILINO
Sai Assicurazioni
Piazza del Moro 5
Bussoleno (To)
Tel. 0122.647210
Fax 0122.641063

CECCHIN LILIANA
Milano Assicurazioni
Via Buonarroti 6
Settimo (To)
Tel. 011.8001232
Fax 011.8001232

CIFARELLI MARIO
Sai Assicurazioni
Corso Galileo Ferraris 2
Torino
Tel. 011.5617839
Fax 011.5617841

COPPOLINO AURELIO e PEANO LUIGI
Reale Mutua Assicurazioni
Corso Duca degli Abruzzi 36
Torino
Tel. 011.505219
Fax 011.591324

DUSIO ENRICO
Sai Assicurazioni
Galleria San Federico 54
Torino
Tel. 011.5611065
Fax 011.547672

FELE FULVIO e CEGLIA GAETANO
Reale Mutua Assicurazioni
Corso Giulio Cesare 191
Torino
Tel. 011.2050200
Fax 011.2465654

FURGUELE ENZO
La Fondiaria Assicurazioni
Via Filangieri 1
Torino
Tel. 011.56835
Fax 011.5683734

GAGLIA LIVIO
La Fondiaria Assicurazioni
Via San Massimo 12
Torino
Tel. 011.8124075
Fax 011.8124187



L'UNIONE EUROPEA ASSICURATORI è un insieme di uomini (oltre 500 agenti di assicurazioni a livello nazionale ed europeo) che da oltre un secolo si prodigano per difendere, promuovere ed arricchire il concetto di servizio assicurativo, da sempre imperniato attorno alla figura dell'agente assicuratore. U.E.A. si è affermata nel tempo sviluppando un dialogo sempre più approfondito con il pubblico, le compagnie, le associazioni di categoria, gli organismi del mercato, le istituzioni politiche e sindacali ai vari livelli. Particolare impegno e dedizione vengono storicamente dedicati alla tutela dei diritti dell'assicurato, risorsa centrale nel processo di distribuzione del servizio assicurativo, che rappresenta l'autentico pilastro della professione assicurativa.

I SOCI UEA SU TORINO E PROVINCIA:

GIACHETTI PIERA
Reale Mutua Assicurazioni
Corso V. Emanuele 115
Torino
Tel. 011.5629828
Fax 011.5629839

GIRAUDI FERRANDO CRISTINA e PAOLO
Reale Mutua Assicurazioni
Via Carducci 11
Carmagnola (To)
Tel. 011.9723200
Fax 011.9722591

JORIO ENRICO
Reale Mutua Assicurazioni

Corso Casale 36/T
Torino
Tel. 011.8193030
Fax 011.8191373

LIUZZI MARIA GRAZIA e DARRIGO G.
La Fondiaria Assicurazioni
Piazza Solferino 6
Torino
Tel. 011.533921
Fax 011.548204

LUPANO e MASERA MARCO
Reale Mutua Assicurazioni
Corso Orbassano 213
Torino
Tel. 011.3245211
Fax 011.3270910

MANZONE MASSIMILIANO
Cattolica Soc. Cattolica di Ass.ne
Corso Vinzaglio 29
Torino
Tel. 011.5621680
Fax 011.5636050

MAZZA SALVATORE
Sai Assicurazioni
C. Traiano 2
Torino
Tel. 011.614279
Fax 011.6192417

MESCHI GRAZIELLA R.A.S.
Via di Vittorio 4
Ivrea (To)

Tel. 0125.49331
Fax 0125.641696

MONACO ALBERTO
Sai Assicurazioni
Via Orti 16 bis
Chivasso (To)
Tel. 011.9101589
fax 011.9173004

MOSSINO CHRISTIAN e JEAN FRANCOIS
Sai Assicurazioni
Corso Torino 53
Caluso (To)
Tel. 011.9893611
Fax 011.9832050

e GIOVANNI SIC
Soc. Italiana Cauzioni Cauzioni e Credito
Corso Saccardi 11
Torino
Tel. 011.5617198
Fax 011.532900

PRETI FLAMINIA e TURRENO BRUNO
Tbro Assicurazioni
Via Stradella 172
Torino
Tel. 011.2296749
Fax 011.2296749

Reale Mutua Assicurazioni
Viale Buridani 14
Venaria (To)
Tel. 011.495530
Fax 011.495111

RUSCICA e LAMPAGLIA SILVIO
Reale Mutua Assicurazioni
Castello 113

Corso Francia 2
Torino
Tel. 011.4374052
Fax 011.4374083

RUSSO
Tbro Assicurazioni
Corso Torino 134
Rivarolo C.se (To)
Tel. 0124.424410
Fax 0124.29375

SOTTILE PINO
Milano Assicurazioni
Corso Francia 103 A
Rivoli (To)
Tel. 011.9597243
Fax 011.9592272

SPINIELLO
La Previdente Assicurazioni
Via Arsenale
Torino
Tel. 011.5175003
Fax 011.543784

TEDESCHI FIORENZA e MARIA GRAZIA IDA
Reale Mutua Assicurazioni
Corso Re Umberto 67
Torino
Tel. 011.5808534
Fax 011.5806030

TORINO
Tbro Assicurazioni
Corso Bolzano 2
To
Tel. 011.5627755
Fax 011.5627350

VANOTTI PIER PAOLO
Allianz Subalpina
Via V. Amedeo II 14
Torino
Tel. 011.546959
Fax 011.545895

ROMA, AIDA A RISCHIO

La prima dell'Aida, con Maria Guleghina (nella foto) in programma domani al teatro dell'Opera di Roma, è a rischio. L'ha annunciato la Cgil del Lazio, nell'ambito della vertenza sull'ente lirico.



SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA



ASSISI BASILICA VIRTUALE

Potrebbe avere la svolta virtuale la Basilica Superiore di Assisi che sarà riaperta alla fine dell'anno. Si sta studiando di progettare, in diapositiva, le immagini degli affreschi distrutti dal terremoto.

ANNO 133 NUMERO 133 15

LUNEDÌ 17 MAGGIO 1999

La manifestazione del Lingotto si è conclusa ieri con un bilancio lusinghiero: ora deve sfidare se stessa per proseguire nel rilancio

FIERA del LIBRO il futuro conquistato

Mario Baudino

Cinque giorni di festa al Lingotto, cinque giorni in cui il libro è stato protagonista, cinque giorni, non dimentichiamolo, laboratorio importantissimo per gli stessi editori, che pubblicano di tutte le età e le condizioni sociali, non possono vederle e studiarle in nessun altro posto. Ci sono le indagini di mercato, ma l'incontro diretto, a caldo, è cosa diversa. Per gli editori, per i lettori, e per gli scrittori. Per questo la Fiera del libro è insostituibile.

Ieri ha archiviato la sua prima edizione. Fiera, la dodicesima da quando iniziò il Salone, con dati lusinghieri: 185 mila visitatori alle 19, la prospettiva di superare i 200 mila prima della chiusura e di migliorare gli incassi rispetto al passato. Un successo, anche perché

un'edizione di transizione, dopo le polemiche politiche e il cambio di guida, e quindi un'edizione a rischio. Dimostrato che se qualcuno era pronto a decretarne la morte, dovrà ricredersi. Il fascino della più grande libreria d'Italia rimane intatto.

Ora può davvero sfidare se stessa e la formula: magari raccogliendo il pubblico intorno a un tema forte, grande richiamo, insomma possibilità di scoperta. Non solo tutti i libri, ma tutti i libri più qualcosa. Un motivo speciale è unico per andare al Lingotto da tutta Italia e dall'Europa, sia esso la scoperta di un Paese come accade a Parigi o a Francoforte, sia esso l'esplorazione di uno fra i tanti paralleli del pianeta-libro, di questa Biblioteca di Babele dove è così piacevole perdersi ma anche, fine di un lungo percorso, ritrovarsi.



Gabriele Ferraris

SENZA TETTO. Cogliendo l'attimo, Antonio Di Pietro voleva approfittare della visita al Lingotto per presentare il suo *Memoria. Gli intrighi e i vicini contro Mani Pulite*, pubblicato da Kappa. Ma dove? Sale libere non ce ne sono - fanno notare quelli della Fiera - e gli incontri o programmi da tempo, mica si possono improvvisare all'ultimo minuto: liberissimo Tonino di incontrare i lettori allo stand della editrice. Niente da fare: Kappa non è presente alla Fiera.

TAVOLE. Suor Gernanna, la monaca che cucina da Dio, è stata avvistata al self service della Fiera: spazzando le ceneri sulla ristorazione fast food, la santa donna ha scelto un piatto di lasagne. I più accorti, invece, si sono fiondati allo stand della Rai dove presentavano il libro di Gianfranco Vissani sulle cucine regionali: fucile prevedeva che il buffet curato da Vissani medesimo, fosse da leggenda. La generosa messe di stuzzichini è stata spazzolata in meno tempo di quanto ne impieghi il cuoco-scrittore per partorire i suoi exploit letterari. A dire il vero, i bene informati giurano che Vissani, più a suo agio attorno ai fornelli che di fronte al foglio di carta, si serva abitualmente di un fanzi, una ghost writer.

Al ristorante del Meridien siede Predrag Matvejević, e racconta agli amici le sue impressioni sui premi letterari in Italia: «Sono tanti, è impossibile non riceverne almeno uno. Una volta mi telefonò Kadaré, in imbarazzo: "Ho vinto il Grinzane - mi dice - credo si siano dimenticati d'avermi già premiato cinque anni fa". Io comunque i premi li accetto sempre, e do i soldi a un fondo per i profughi».

COLPO DI FULMINE. Mercedes Bresso, presidente della Provincia di Torino, nonché della Fondazione che organizza la Fiera del Libro, ha trovato un corteggiatore. Uno dei ragazzi in servizio al Lingotto s'è invaghito della piacente signora, e le ha consegnato una dichiarazione d'amore scritta. La lusingata Mercedes ha ringraziato, senza lasciare troppe speranze allo spasimante.

CAMALEONTE. Lo scrittore Andrea G. Pinketts ha stazionato alla Fiera per quattro giorni, da giovedì a ieri; sfoggiando quattro giacchette di taglio identico, ma di colori diversi. E che colori. Nell'ordine: rosso fuoco giovedì, verde pisello venerdì, verde acqua sabato, per chiudere con un trionfale e domenicale giallo senape vibrante uovo.

MUSICISTI & SCRITTORI. Ieri sera gran reading poetico dei cantautori, da Vecchioni a Carmen Consoli, da Omar Pedrini a Niccolò Fabi, a Jannacci. Ormai è caduto il muro tra letteratura e canzone d'autore, e cresce la voga dei musicisti-scrittori. Non si tratta di prove casuali, sull'onda del caso discografico; di esperimenti seri e assai. Morgan, ad esempio, è venuto a presentare una collana di poesia, sin-Verba, che cura per Bompiani insieme con Aldo Nove; inoltre la mente del Bluvertigo pubblicherà da Bompiani una raccolta di suoi lavori poetici. Manuel Aguelli degli Afterhours ieri ha presentato i racconti del subetto, suo esordio narrativo. E Frank Antoni ha proposto *Sarà uno Skianto* (che vi seppellirà, ultimo titolo di una lunga bibliografia).

NOIR, PASSIONE ITALIANA

Camilleri, Lucarelli, Ferrandini
respingono le ambizioni dei cannibali

TORINO

ANDREA Camilleri non c'era, se non per telefono, alla Fiera, ma ha dato lo stesso un bello spettacolo. Impressionante. Bastava guardare lo stand Sellerio quadruplicato, e quasi tutto per lui, proprio di fronte a quella dove c'è l'ultimo romanzo che, nella gara fra narratori, se la vede solo con Baricco. Però anche gli altri non mancavano. Le elezioni di giallo. Carlo Lucarelli allo stand della Provincia di Torino: sono state sempre affollatissime. S'annuncia al Lingotto la stagione di massa del noir italiano.

Un anno fa le avanguardie si chiamavano già Camilleri, Lucarelli e magari Massimo Carlotto, o la riscoperta adelfiana Giuseppe Ferrandini. Ora arriva il grosso dell'esercito. Perino Bizio della Maraini, che corre per vincere lo Strage con i suoi bandiere Rizzoli e la regia sapiente di Anna Drugman, allude, con la sua attenzione ai fatti di cronaca più oscuri, a questa nuova sensibilità che sta trasformandosi in moda. Sempre allo Strage c'è in anche Marcello Fois, col noir *Puoco recente* (Einaudi). E lo Struzzo, che ha appena stampato il nuovo Lucarelli (*L'isola dell'angelo*), è incalzando con l'imminente *L'orma rossa* di Cesare Betti, autore con un duro passato nella lotta armata, il cui *L'ultimo* è titolo di bandiera dell'editrice Derive/Approdi, impegnatissima su questo filone. Perino una collana ad hoc, Vox Noir, dove c'è per esempio *Dirittissimi* di Paolo Sini, che intanto sta per uscire da Mondadori nella *Strade blu*.

I piccoli editori hanno esplorato il terreno, i grandi seguono. Adelphi ripropone Ferrandini, con il rispetto, ovvero *Pino Pentecoste contro i guappi*, E/O si tiene bene Massimo Carlotto, il suo best-seller del *Mistero di Mangiabardi* e di *Nessuna cortesia all'uscita*. E Sandro Petri mostra con l'orgoglio del suo editore che gli fanno corona, storie ambientate a Mariglija e Algeri. Ambientazioni precise: perché fra le caratteristiche del noir c'è l'esattezza topologica, sociale e possibilmente antropologica. Con una miscela di pessimismo sociale e squallor urbano. E' il trionfo della cronaca nera senza moralismi, in una linea che viene dall'America, passa per la Francia e arriva in Italia.

Vista così, sembra davvero una trovata editoriale. E invece no, insiste dalla Gerzanti Giandomenico Piccini, mostrando di stampa *Kriminalbuch* di Colaprico.

«Crede nel thriller, noir, giallo italiano perché ci passa molto più realtà. Gide disse di Simenon: nei suoi romanzi non c'è un'oncia di grasso letterario. L'editore sogna tanti piccoli Simenon? Beh, rispetto ai troppi libri finti, come i "cannibali" o i soliti scrittori che parlano dei loro fegatini, un bel noir è sempre suscitabile. (m. b.)



Antonio Di Pietro (qui con Paolo Bresso, che ha condotto il collegamento dal Lingotto) e il coeditore, fra i visitatori di ieri. Il destra un'immagine del pubblico composto che ha affollato gli stand nei cinque giorni della Fiera

FO, LA STORIA COME IL JAZZ

Dai bovi di Leonardo alle bombe sul Kosovo
così si rovesciano le ipocrisie

Oswaldo Guerrieri

TORINO

Un giullare per il giullare. Ieri mattina Dario Fo è arrivato all'Auditorium del Lingotto. Accompagnato da Emilio Tadini, mentre Franco Rame scivolava nella penombra della platea, l'attore premio Nobel ha portato con sé il volume che ha appena pubblicato Panini, *La vera storia di Ravenna: ricerca storica e controtendenza*, corredata dalle sue solite, fascinate tavole illustrate. In sala, questa volta, mescolato al folto pubblico, c'era un signore che, per la circostanza, s'era vestito da giullare: abito a casacca giallo e rosso; in testa, il cappello tintinnante di allini. Si può immaginare omaggio più affettuoso a colui che da trent'anni è per antonomasia il giullare del popolo?

Dario Fo storico, dunque. Ma non dell'istrione. La voce interna dell'intellettuale coincide con lo sghignazzo del buffo, la meditazione studiosa s'intreccia con l'esperienza e, soprattutto, il dramma della storia si riversa nello show, una *jam session* affabulatrice che, come nel jazz, ha un filo che lega e collega, sia che si parli di Leonardo da Vinci, sia che il discorso cada come una frustata sulla guerra nel Kosovo, passando magari per un episodio dei Vangeli non registrato dall'ufficialità cattolica.

Il punto di partenza è nell'informazione storica e in un suo viscoso corollario: la deformazione della realtà. Fo ricorda il padre, eredito di compagna nella prima guerra mondiale, e l'Austria che



avrebbe concesso qualunque cosa perché l'Italia non la combattesse. «Avevo dieci anni. Quando mi permisero di raccontare questa verità alla maestra cacciata scuola per tre giorni e mio padre ferroviere ebbe la carriera bloccata per un anno. Fu allora che mi nacque la voglia di buttare all'aria le ipocrisie che ci raccontano. Se si apre il quaderno della ipocrisia, si rischia di non chiuderlo più. Dice Fo: «Mi sono ripreso a studiare Leonardo perché devo preparare una conferenza sull'ultima cena. Ho trovato un episodio divertente, relativo alla battaglia di Chiara d'Adda che fece 13 mila morti. Ho letto come l'ha raccontato Leonardo, che sta incaricato di costruire "ponti-legheri" sul fiume. Parla di bovi che trascinavano cannoni immensi. Quando sparavano, colpivano anche ciò che non dovevano, e tutti esclamava-



Dario Fo è stato seguito ieri mattina all'Auditorium del Lingotto da un pubblico folto e attento. A sinistra lo scrittore Predrag Matvejević che ha cercato di indagare il futuro della «polveriera balcanica»

no: «ati bovi son veramente crudi!». I bovi esistono ancora oggi: bombardano, uccidono le donne e i bambini che dovrebbero proteggere».

Ecco: le guerre sono accompagnate da menzogna e retorica. Per questo motivo se il bisogno di raccontare la storia «capovolgendo le chiavi, il differente, il rovescio». Con questo metodo è possibile raccontare la storia vera della Grecia basandosi sulle commedie di Aristofane; si può individuare un germe di verità nella guerra che, nel terzo-quarto secolo, oppose a Ravenna i cattolici contro gli ariani, colpevoli, gli infami, di divulgare la fede cantando e mimando il Vangelo, usando i ditirambi. Per capire il presente non è possibile interrogare i documenti. Però c'è una cosa che indigna Fo: il vuoto degli intellettuali sulla guerra del Kosovo che l'America

ca ameditava e preparava da tempo. Dice: «Prima ancora di dialogare, si era già preparata a intervenire. Purtroppo i generali non leggono i libri di storia. Non sanno niente di etnia, né del miracolo operato da Tito. Hanno fatto di tutto per arrivare a questa guerra. Il malato è un bubbone alla gola. L'unica soluzione era tagliare la gola. Che storia infame. Il peggio è che nessuno, se uscisse».



Forza Inter, abbasso i giocatori dell'Inter: da un cartello visto a Iceberg.

MATVEJEVIĆ

«Un disastro il culto delle differenze»

Marco Napolitano

TORINO

C'è molto da guardare nel passato, ma anche molto da vedere nel futuro per capire la «polveriera balcanica» della quale hanno discusso ieri lo scrittore Predrag Matvejević, il giornalista Stampo Cesare Martinetti e l'inviato del *Corriere della Sera* Massimo Nava, autore di *Instant book* sul Kosovo.

Meticcio culturale di padre russo e madre croata, vissuto a Mostar, autore di volumi come *Mediterraneo e il mondo ex* (Garzanti), Matvejević ha osservato la guerra da due punti di vista: «Leggo i giornali e sento parlare di profughi, rifugiati, espulsi, espatriati, decina di definizioni. Allora mi chiedo: è ricchezza della vostra lingua o comprensione del fenomeno?». L'altra ottica è di chi da quelle viene: «Come mai non si è pensato di aiutare a crollare il sistema del setrapo Milosević? Lui e la moglie non sono diversi da Cosusescu e consorte e si è fatto nulla per accendere reazioni forti interne».

Lo scrittore ripensa alla caduta del Muro e alle «democrazie», in un assurdo tra democrazia e dittatura. Riprende le tesi di Bobbio (su riferiamo in altra pagina di questo giornale) e torna a guardare all'interno della polveriera passata, presente e futura: «C'è una bella differenza tra cultura e ideologia allo stato puro. Anziché cultura nazionale, ovunque si usi il nazionalismo, intrinseco. E sono, con i problemi etnici, quelli religiosi: manca una capacità di concepire in modo laico una nazione. Anziché educazione si fa indottrinamento. E dire che Belgrado era capitale del disolo». Conclude Matvejević: «Ricordate che il male non sono le differenze, il male è il culto delle differenze».

ATOS Mania

L'OFFERTA PIÙ ATOS CHE CI SIA.



Hyundai Atos.
Mille, cinque porte,
cinque posti, cinque versioni,
a partire da lire 15.100.000.

**VOGLIO
ATOS**
E HO UN'AUTO
DA ROTTAMARE

Per guidare sulla tua
gioca la carta che più ti conviene.

Il Concessionario Hyundai
ti rimborsa **1.800.000 lire**.
Così Atos è tua a partire da lire **13.300.000**

oppure

Il Concessionario Hyundai
ti finanzia **12.000.000 a tasso 0%**
in 48 mesi - rata mensile **250.000 lire**.

**VOGLIO
ATOS**
A TASSO 0%

oppure

Il Concessionario Hyundai
ti offre **1.500.000 lire**.
Così Atos è tua a partire da lire **13.600.000**

**VOGLIO
ATOS**
IN OGNI CASO

002-25027

www.hyundaiautoitalia.com

Offerta del Concessionario Hyundai che aderiscono all'iniziativa. Non cumulabili tra loro, valide fino al 15/06/99 per auto disponibili in rete. Prezzi chiavi in mano esclusa IPT. Finanziamento: taseg 1,04. Spese apertura pratica L. 250.000. Salvo approvazione di Fintomestic Banca S.p.A.



HYUNDAI

IN ITALIA

Caravaggio, Salvator Rosa e Internet rilanciano la pinacoteca di Brera

Claudio Altanacci

MILANO

ADESSO la Pinacoteca di Brera inizia a essere, a dire come si è costituita, arricchita, e a esporre opere sepolte nel suo incombente, nullo cantine, confrontarsi con altre raccolte d'arte. Lo fa con un programma di mostre, naturalmente, ospitate nella restaurata Sala della Passione, giù nel portico del cortile. La prima mostra, aperta fino al 22 agosto, è il *Seicento a Roma*, 27 capolavori che provengono dalla Pinacoteca Capitolina (catalogo Electa). «L'idea è di mettere lì due musei l'uno di fronte all'altro - spiega il soprintendente Bruno Contardi - il nucleo romano rimane chiuso, fermo alle collezioni seicentesche che Benedetto XIV rilevò nel 1749: quello milanese, napoleonico, è in osmosi con la città, ampliandosi via via».

Di Caravaggio è esposta la giovanile, splendida *La buona ventura* (su in pinacoteca c'è la tarda *Cena in Emmaus*); ed è cinque opere dell'ultimo Guido Reni, cinque Pietro Cortona, un Annibale, un Ludovico Carracci, un Dyck, la bellissima *Sibilla Persica* di Guercino. Da non perdere il rosato, radioso *Cristo benedicente* dello stesso Guercino, per l'occasione dai caveaux di Brera.

La mostra coincide con l'inaugurazione di nuovi servizi per la pinacoteca (pubblicizzati con l'immagine di uno dei suoi tesori più pregiati, *Lo sposalizio della Vergine* di Raffaello), apprestati dalla casa editrice Electa.

Zétema Progetto Cultura: nuova biglietteria elettronica, sportello informativo, sudloguide e visite guidate, nuova libreria. Per prenotazioni e informazioni sono disponibili il numero telefonico 199.199.100 (Teleart) e il nuovo sito internet www.promemoria.net.

Con un unico biglietto, dal maggio, sarà visitabile anche il restaurato Cenacolo di Leonardo (prenotazione obbligatoria, gruppi di persone e per 15 minuti).

ESPOSIZIONE A ROMA
Da Caravaggio a Salvator Rosa
Milano, Pinacoteca di Brera
Martedì 9-21, sab. 9-24
dom. 9-20, lun. chiuso
Fino al 29 agosto

A Trieste dipinti e carte: vita breve e forza primitiva dell'altiano mauditi bruciato dalla droga



BASQUIAT

un selvaggio alla corte di Warhol

Rosci

BRUNO Bischoffberger, il mercante zurighese di tutto, la vita di Jean-Michel Basquiat dopo averlo scoperto nel 1981 su una parete della Public School di Long Island assieme a quella che sarà la prima galleria newyorkese Annina Nosei e a Mozzoli, il gallerista modenese del transavanguardia, sta appendendo ad una parete del Museo Revoltella il colossale *Saint* del 1982. Una grande fantocchia figura ectoplasmica aureolata, bianca dorata e sanguigna, con il bicipite rigonfio alla *Rra* di Ferrus, domina su uno stupendo campo pittorico informale bianco e nero. A sinistra ha sagome di uccelli neri (uno metaforizzato in croce grigioverde), il graffitiismo, l'arte infantile e l'arte tribale indiana, e a destra un uccello e due ideogrammi orientali in blu mimanti lo spray stradale.

Questa *esumma*, della *New Wave* di Manhattan, selvaggia e colta, dipinta da un ventiduenne figlio di un haitiano e di una portoricana fe colpo a Documenta VII

di Kassel in mezzo agli Haring e Sallò, ai Bouys, Kiefer, Penck e ai Clemente e Cucchi.

Nel 1985, nel contesto di *Annuntiantes*, Barilli e Caroli lo riproposero a San Domenico a Imola fra gli esempj dell'espressione dello *«Spirito selvaggio e primitivo»*, un'intervista del 1987, interpellato come artista di successo, Basquiat si indigna e chiede di essere solo confrontato con tutti gli altri artisti (interrompe il fascinoso lavoro a quattro mani) Warhol quando la critica lo definisce la sua «masochista».

Nell'ottobre del 1988, due mesi dopo la morte in solitudine di Basquiat ventottenne per overdose nella casa di Groot Jones, affittata da Warhol, Keith Haring, che aveva trasformato i suoi graffiti nella metropolitana in una catena di produzione industriale globalizzata da Tokyo a Rivali per la cultura giovanile, scriveva un *«di me»* memoria del socialismo integrato e vivificante di Basquiat a Warhol: «Tra il personale della Factory molti non erano altrettanto entusiasti della presenza di Jean-Michel. Sembrava i loro piani di lavoro e riempiva l'ambiente con il fumo dolciastro

dell'erba... Jean reintrodotta alla Factory quel tocco di trasgressione nel frattempo scomparso. Due anni dopo Haring s'accontentava all'Aids».

Accompagnato da Bischoffberger, che ha scoperto che un concettuale newyorkese, Henry Flint, ha scattato 58 fotografie di Basquiat, da Basquiat e dal graffitiista Al Diaz nel 1977-79 sui muri di Soho e dell'East Village con la firma collettiva SAMO, guardo questa più vasta *«di me»* di 47 frenetiche, sconvolgenti tele dipinte e scritte, spesso grandi, 40 carte sono più nani, documenti di una distorsione postmoderna fra metropolitana e tribale, dalle pagine dei codici leonardeschi, non sai se più selvaggia o più intellettualmente ossessiva il cibo, il guadagno, la lingua, il sesso, il sogno, il sogno di Brooklyn, italiano, russo.

E infine, le venti opere a quattro e sei mani con Warhol e Clemente, già viste a Rivali tre anni fa: «Sono stato io ad aiutare Andy Warhol a dipingere! Erano vent'anni che non toccava un pennello».

Ma in questo caso mi viene



in mente la metafora mitologica e mitica di Saturno che divora i propri figli. Lo spettacolo è sconvolgente, prende il petto perché Basquiat è al di là di ogni dubbio una forza d'arte (di espressione, di affabulazione onnivale) nativa, irrefrenabile, bruciante. Una poesia di Fred Bruithwaite: «Jean-Michel visto come una fiamma / Bruciava luminosissimo. / Poi il fuoco si spense. / Ma le braci ardono ancora. / Ma lo stesso tempo / una sorta di schegge impazzita di un contemporaneo spietato nei suoi tempi incalzanti, addirittura

Marco Vallora

PARIGI

ANCORA un attimo, così, al, un poco più a destra, la mano che sfiora l'armatura, perfettissima. Ma il che fatale, dietro quella specie di tortuoso scintillio del miracolo dagherrotipico, stentava a scattare: bestia, irraggiungibile liberazione. Perché spesso la posa dura anche sette massacranti minuti di immobilità assoluta: una vera tortura. Se si scartava soltanto di qualche millimetro, un cedimento, bisognava ricominciare da capo. Era un vero incubo di famiglia: a cui dovevano assoggettarsi tutti, spesso anche bambini scalpitanti comprati con lauta regalia, cani forse debilitati allunguisti con il laudano di Milady, ributtanti domestici fremanti, attesi già nelle

La specialità della Vergine, Raffaello

NEL MONDO

Al Museo d'Orsay è nel tempo sospeso la magia dei «Tableaux vivants»

cantine per altre interminabili ore di lavoro. La bellissima mostra dedicata ai *Tableaux vivants*, dantesche fotografiche vittoriane nel quadro della Saison Anglaise, aperta con la memorabile mostra su Burnes-Jones e moltissime appendici (dalla moda neogotica all'opera di Gilbert & Sullivan) ha dunque non soltanto un altissimo valore storico-artistico ma è anche un documento imprescindibile di storia del gusto e di originale diagnosi sociologica. Perché mai questo piacere quasi perverso per l'immobilità conservatrice, per l'attimo sospeso? Quello dei *tableaux vivants* (che poi sarebbe regalmente entrato nella fotografia intorno al 1840) non è soltanto un aspetto fatuo di quei giochi neocortesi che invase le puritane case aristocratiche vittoriane (permettendo anche agli abati prurigi-

nosì come il reverendo Lewis Carroll di mettere in scena i propri deliranti impronunciabili) ma è una vera spia sul modo di concepire l'arte (in stile pre-raffaelita) e di rivivere il passato (in panni storici-neogotici). Quando la grande fotografa Julia Cameron accetta con entusiasmo di illustrare un poema di Tennyson, la sua casa si trasforma in una factory trouble-dour e chiunque passa (che si tratti del pittore Millais o di una lady capricciosa) viene paludato da Lancillotto e da Ginevra.

Tableaux Vivants.
Parigi, Museo d'Orsay.
Aperta tutti i giorni,
dalle 10 alle 17.
Chiuso lunedì
Fino al 6 giugno.

Qui accanto: «Selfportrait» un'opera di Basquiat del 1985.
A sinistra: l'artista con Bruno Bischoffberger nella galleria del mercante a Zurigo, nel 1982

de Emilio Mazzoli nel 1981: «Mi sono divertito perché era la prima volta, ma dal punto di vista economico è stata una stupidaggine... quello ha comprato all'ingrosso, in una intervista di due anni dopo con un responsabile del Metropolitan di New York.

Il selvaggio libertario, che rifiuta nelle interviste legami ancestrali con l'Africa e parentele con i graffiti (che ha sempre dipinto), è ossessionato dal successo, dal guadagno. Uno dei suoi primi capolavori del 1982, con il pauroso autoritratto come maschera bianca e nera di Voodoo incoronata di spine (il nome era scappato da Haiti per sfuggire a Duvalier), si intitola *Profil*. Nel 1983 uno stupendo dittico su fondo giallo e rosso: *Portrait of a woman*, in parte cancellata, è costellata dalla scritta ripetuta *Estimated value*.

D'altronde, al momento del rapido e distruttivo trionfo, la sua stessa cultura è già nostalgica: Karouac, Charlie Parker, Billie Holiday, i grandi pugiliatori negri di precedenti stagioni. Uno straordinario quadro del 1983 solo scritto bianco su nero, finge la copertina di una registrazione del novembre 1945 di Parker, Davis, Gillespie e Roach. Impressionante, forse stranamente, la conoscenza con l'ultimo Moretti. Altrettanto impressionante il dilagare di iniziative legate alla Basquiatmania: basti ricordare il film del 1986 girato da un altro della gang, Julian Schnabel e la mostra parallela a quella triestina, curata a Venezia da Bonito Oliva nell'ambito della Biennale.

Jean-Michel Basquiat.
Trieste, Museo Revoltella.
Orario 10-20. Chiuso Martedì.
Fino al 15/9.
Catalogo Charta

LE

Palazzo delle Albere Gestone Novelli (fino al 22 settembre. Orario: 10-18, lunedì chiuso). La mostra documenta il lavoro di 70 opere circa, tele e lavori su carta, la produzione pittorica di Novelli dal 1967, anno di partenza della pittura seguita, al 1988, anno della morte. A cura di Gabriella Belli e Pia Vignelli.

Palazzo Zabrana, Caravaggio e i suoi. Pittori caravaggeschi di Palazzo Barberini (fino al 19 agosto. Orario: 10-18, lunedì chiuso). Catalogo Electa a cura di C. Sirami e R. Voder.

Galleria Civica Moderna per la fotografia (fino al 19 giugno. Orario: 10-18, 12-30/15-30-19,30). Chiuso lunedì. De Mijmelo, a Ognissanti, a Lugano e a Yemmo, da Uzu a Su. A cura di Walter.

Galleria Dante Vaccaro, Filippo De Pile (fino al 19 giugno. Orario: 10-30, 12-30/15-30-19,30). Chiuso lunedì. La mostra si caratterizza per un taglio particolare, ovvero una ricerca di dipinti poco visti, della metà degli anni Venti.

Palazzo Ducale, Gastone Bisg, Autoritratti 1947-1948 (fino al 30 giugno. Orario: dal mar. al ven. 10-30-18,30; sab. e dom. 10-30-12,30/16,30-22,30, chiuso lunedì). La mostra comprende circa ottanta dipinti e numerose opere grafiche, e ripercorre l'opera di Bisg dall'infanzia romana. A cura di M. Tonelli.

Palazzo del Capitani, Pier Leone Ghazzi. Settecento alla moda (fino al 16 luglio. Orario: lun-dom. 10-18/18-20). La mostra è organizzata per il 200° anniversario della nascita di Ghazzi, tra le personalità della *Barrocco*, Pier Leone, Sebastiano, Giuseppe, protagonisti tra il '700 e il '700 della scena culturale e artistica romana e meridionale, di particolare fascino Pier Leone. Catalogo Merello a cura di Anna La Bianca.

Spazio Oberdan, L'ultimo Mito (fino al 16 luglio. Orario: mar-dom. 9,30-18,30). Chiuso lunedì. Sono circa quaranta dipinti degli anni tra il 1948 e 1983, e le sue ultime serie di opere grafiche, mai esposte prima in Italia, oltre ad alcuni bozzetti per opere murali. Catalogo Mazzotta a cura di F. Tedeschi.

Galleria Salvatore + Carolina Ala. La pittura è lunga e veloce (fino al 29 maggio. Orario: mar. sab. 10-18. Chiuso dom. e lun). Opere di Buri, Kounellis, Calzolari, Fong, Piccoli, Merz.

Galleria San Filippo. Proposte (fino al 29 maggio. Orario: 15-19. Lunedì chiuso). La mostra intende far conoscere le ultime ricerche di 4 giovani artisti che vengono dall'Est: Achmet, Chirub, Koljash, Tostich.

Mazza Art Gallery. Il passato nel presente (fino al 29 maggio. Orario: lun-dom. 10-30-19,30; sab. 15-20. Chiuso dom.). La mostra è presentata a Londra, suggerisce che il tempo è un'entità invisibile che lascia però tracce nel visibile. Opere di N. Luck, T. Kovats, F. Marini, M. Wallinger. A cura di Paola Piccoli.

Ex Convegno di San Francesco. Omaggio a Piero Marone. Opere 1920-1970 (fino al 25 luglio. Orario: 10-18/18-20; sab. dom. 10-20. Chiuso lun). In occasione del centenario della morte dell'artista sestoese, è stata organizzata una antologica con oltre ottanta opere. Catalogo Mazzotta a cura di M. Carr.

Palazzo Bossi, Bruno Zevi. Le figure e le emozioni. Opere degli anni Cinquanta Settanta (fino al 13 giugno. Orario: 10-12,30 / 16-18,30. Lun. chiuso). Sono state selezionate 120 opere in cui si percepisce il percorso artistico di Zevi, dalla *Figurazione* ad un *estrinsecismo*. A cura di L. Carmeli.

Schirn Kunsthalle, Hofstadter (fino al 13 giugno. Orario: 10-18,30). La mostra è dedicata a una delle più importanti figure dell'arte americana del XX secolo, a Leo Kottler di Vind, alcuni suoi lavori sono anche l'unico lavoro di Leo Kottler. Testi di C. Lini e K. Kamp. A. Tardini.

Galleria Arlecione, I. Kanel (20. Enrico Tommaso De Pila "spazio", *Ronald Victor "place"* (fino al 20 luglio). Due percorsi dedicati all'opera pittorica di artisti di provenienza diversa, che vivono e lavorano a Torino.

INSTALLAZIONI

GLI AVI SUL MARE

Sagome di Fermariello galleggiano a Napoli

Leo Mattarella

NAPOLI

SONO noto in un palazzo del '600 assediato dalla speculazione edilizia... Ho sempre avvertito che c'è una minaccia che grava sulla città, dotata di una dolcezza straordinaria e enormi potenzialità di crescita, ma anche a rischio di essere sommersa dal degrado. Così racconta Napoli Sergio Fermariello, classe 1961, in un'intervista pubblicata da Franco Fanelli del catalogo Allemandi che accompagna l'ultima installazione dell'artista, *Mediterraneo. Avviso ai naviganti*, collocata dal 15 al 25 maggio nel mare davanti a Castel dell'Ovo.

Le sagome sintetiche e semplificate, che caratterizzano da sempre il linguaggio di Fermariello e sembrano nate da una contaminazione tra antichi disegni rupestri e le opere di Keith Haring, sono ora, per l'occasione, uscite dalla tela. Hanno raggiunto il mare in cui galleggiano sicure, assecondando il movimento delle onde. E sono lì a rappresentare non solo un naufragio, un approdo, magari una partenza. Si tratta di gigantesche sculture bianche in vetroresina che, con pochi tratti essenziali, disegnano sull'acqua uomini e pesci, uniti da un identico destino. Le mie figure portano la voce degli antenati che hanno smarrito la strada di casa», spiega l'artista, che rivela inoltre di aver voluto creare questa installazione anche per impedire, attraverso un diversivo, il ritrovamento dell'unico alchemico del porto Virgilio. Una leggenda racconta infatti come questo sia nascosto all'interno del castello. E' come, se mai dovesse essere scoperto, provocherebbe lo sprofondamento della città. Un'opera legata a Napoli dunque, che l'artista però già immaginava in altre acque: quelle del canale di Otranto, dove giungono persone che l'odio e la guerra hanno costretto ad abbandonare case, terra, sostenuti.

INCISIONI

SPADOLINI SENIOR

Ventitré acqueforti di paesaggio toscano

Bruno Quaranta

FIRENZE

PITTORE di scuola tradizionale, neo-macchiaiolo: estratto dal paesaggio toscano e da quelle malinconiche marine del Fiesole, Così Giovanni Spadolini, in una lontana, preziosa memoria, racconta il padre, Guido, scomparso a Firenze nel 1944, fra le vittime di un bombardamento.

All'artista è dedicata una mostra (fino a giugno) nei locali della biblioteca che accoglie i libri appartenuti al figlio. Ventitré acqueforti, una egualeria che si estende dal 1910 al 1930. Orme sicure (volti e cancelli, giardini e ponti, olivi e tamerici) dell'allievo di Tito Lessi, una fama che non si esaurisce lungo l'Arno, che non esita a superare i confini italiani, fino al Giappone (le incisioni ammirate nel Museo Imperiale di Tokyo).

In via Pian dei Giullari 36/A è

ospitata la rassegna, non lontano dalla casa di Giovanni Spadolini, stipata di affetti e di concetti. Su di una collina esposta a quella cara alla letteratura anglosassone tanto volte enfatizzata o evocata, che ha per epicentro Fiesole, già dipinta da Vesari nel Cinquecento. Un luogo che è la naturale eco dell'abitazione di via Cavour, nel cuore giuliano, dove ora lo studio di Guido, ruotante intorno al torchio poi donato all'Accademia di Belle Arti.

Pian dei Giullari, dunque, ovvero il Tondo dei cipressi, gli alberi che non possono mancare nell'album di Guido Spadolini, i simboli di un paesaggio - direbbe Piero Calamandrei, fra gli amici del Maestro - spiano di limpida grazia, ma anche di chiavereggente mestizia.

Di incisione in incisione, una balsamica discesa nel mondo di ieri, l'autoritratto della borghesia che fu, con un carattere, un'identità, una necessità morale e civile, un incorrotto colore: la decenza.

LIBRI

PICCOLI VAN GOGH

A Conegliano i bimbi diventano artisti

TREVISO

HANNO nomi ricercati, impegnativi: Giunata, Zeno, Giulio Maria, Yari, Anna Laura. Sembrano nomi più inventati che veri, da romanzo rosa. Ma per fortuna, quando dipingono, perdono anche quel birgino da adulti che vela per un attimo le loro dichiarazioni d'artista: quella disinvolture un po' televisiva e frizzante che li fa sentire maestri, ammirati, vezzeggiati da mamma come piccoli Cézanne. Ma è assai illuminante quest'iniziativa che dura da tempo a Conegliano, e che è diventata una fuggitiva mostra presso la Casa dei Carrerei (fino al 20 maggio) ed anche un elegante libretto della vivace casa editrice neonata Linea d'Ombra: *«I bambini da Van Gogh»*. Le visite, in qualità di docenti, di giovani pittori che affrontano allegri drappelli di scolari, che sono già stati iniziati ai misteri della mostra e possono

esprimere visivamente le loro dinamiche interpretazioni cromatiche. Alludendo alle domande singenuose dei bambini, il curatore Goldin scrive: «Ingenue, ma da andare così in profondità alle cose, da toccare subito, senza mediazione di parole, il centro di un'emozione». In questo senso è d'accordo con il pittore Stefanini, che rievoca la vecchia polemica contro la critica che parla difficile perché non sempre vuole capire. E' almeno dal 1981 di Piaget sulla percezione infantile e dalle versioni di Panofsky sulle prospettive, che critica ha cercato di vedere con occhi d'adulto. Semmai il problema è l'opposto: non c'è dubbio che i piccoli respirino distaccatamente la cultura astratta e dipingano molto meglio di certi presunti maestri alla moda. Ma appunto: non sarà un poco pericoloso questo abbattere all'onda facile della libertà espressionistica senza controlli?

(m. vall.)



Chen Kaige racconta in un kolossal la storia del primo sovrano, vissuto duemila anni fa

Gong Li: nell'imperatore e l'assassino è l'ambasciatrice di Qin, l'imperatore ossessionato dall'idea di unificare i sette reami della Cina, anche a costo di guerra, stragi, tradimenti



Lietta Tornabuoni
invita a CANNES

Marcel Proust e il primo imperatore della Cina, Occidente e Oriente, l'inizio del Novecento e il 230 avanti Cristo, la storia della memoria e il sangue delle guerre: due kolossal interessanti, ben fatti e divertenti, lunghi ciascuno poco meno di tre ore, evocano in concorso al festival fascino e dolore del tempo passato.

Comunicato per i lettori di Proust: nel «Tempo ritrovato» di Raoul Ruiz il narratore è impersonato da Marcello Mazzarella, attore italiano di teatro, già visto in «Stanno tutti bene» e «Nirvana», con il viso più appuntito e un'aria più funesta di quanto avesse Proust nelle fotografie d'epoca; Odette è Catherine Deneuve; Gilberte è Emmanuelle Béart; Charlus è John Malkovich, molto bravo; Saint-Loup è Pascal Greggory, burattinaio; Céleste è Mathilde Seigner, Jupien è Jacques Pierrat. La voce di Proust è quella di Patrice Chéreau e ci sono tutti e due i Deneuve, Chiara Mastrolanni (Albertine: la si veda appena) e Christian Vadim (Bloch). Naturalmente, è temeraria soltanto l'idea di dare volto, definizione, concretezza ai personaggi e alle emozioni stupendi, ridicoli o sbiatti de «Alla ricerca del tempo perduto», grande romanzo del secolo che Marcel Proust cominciò a pubblicare dal 1913, che uscì poi oltre la morte avvenuta a cinquant'anni nel 1922: Luciano Visconti e Joseph Losey finirono per l'impresa. Volker Schlöndorff fece un disastro con «Un amore di Swann». Per chi non conosce l'opera di Proust, «Il tempo ritrovato» può sembrare un'accumulazione incomprensibile, uno sconosciuto andirivieri nel tempo dall'infanzia all'agonia, un catalogo di quei meccanismi dal ricordare (un che riporti a un altro suono, una rievocazione che rinvia alla prima volta che la si vide) divenuti familiari. Per i lettori di Proust, il film è insieme deludente (nulla potrebbe somigliare all'opera) e divertente. Alla fine è vedere

Ruiz prova l'impresa temeraria di tradurre sullo schermo «Il tempo ritrovato» di Proust: con Chiara Mastrolanni Malkovich e la Deneuve

E Herzog confessa in un documentario il rapporto d'odio amore per Kinski il «suo» attore più geniale e folle

Cina, l'impero nato nel sangue

Guerre e complotti per inventare un grande Paese



Da sinistra Ariella Dombasle, Chiara Mastrolanni, Elsa Zylberstein, Marie-France Pisier, protagonista del «Tempo ritrovato». Qui sopra: Werner Herzog

visionizzato personaggi, costumi, ambienti e ci sono almeno due parti belle: il di Jupien, con ragazzi e soldati seduti, aspettare d'essere scelti dai clienti, con Charlus incatenato e frustato a sangue, insoddisfatto e generoso; e la ematite Guermentes, non i personaggi invecchiati nella malinconia e nel grottesco della fine d'una società aristocratica.

«L'imperatore e l'assassino» di Chen Kaige racconta il primo imperatore cinese. Offre duemila anni fa, il re di Qin (pronunciato Cin, il serva a battezzare la Cina) osses-

sionato dalla volontà di unificare i sette reami della Cina in un solo impero, promette al suo di sempre Gong Li di portare a termine l'impresa: «violenta» né massacrì. Stragi, assedi e battaglie mortali, uccisioni, perenti e di bambini segnano invece la conquista, che la donna organizza, che la per uccidere il re, valendosi d'un assassino il quale vuole bene. Una tragedia di sangue e di fuoco, che vede i potenti protagonisti senza mitizzazioni né demonizzazioni, come esseri umani alterati e incanagliati dall'esercizio del potere assoluto; e che vede quanto le promesse politiche

di un mondo migliore possano trasformarsi facilmente in un quotidiano. Lo coreografie di guerra e morte, le grandi scene cerimoniali, i paesaggi della Mongolia esterna sono bellissimi e gli attori molto bravi: forse l'intensità, la passione a cui Chen Kaige ci aveva abituati. Tra due kolossal, il singolare un documentario presentato fuori concorso, «Mein Liebest Feind» (Il mio più caro nemico) in cui Werner Herzog racconta il rapporto d'odio e d'amore che lo ha legato a Klaus Kinski, protagonista di cinque suoi film. Kinski il morto 1991, a anni. Herzog era lontano cinema

ITALIANI SULLA CROISSETTE con pizza tricolore

GIORNATA italiana. È al festival per far pubblicità il suo film «Texas». Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Lina Wertmüller, Giuseppe Pichini hanno partecipato al cocktail del cinema italiano, offerto in occasione della presenza a Cannes del mini-

Tutti hanno con imbarazzata sorpresa l'emblema ufficiale scelto per rappresentare il cinema italiano: una pizza napoletana tricolore (pomodoro rosso, mozzarella bianca, olive e fagiolini di basilico verdi) in una scatola di metallo rotonda e spessa di film.

È l'ospite più desiderato, alla festa della MTV sulla spiaggia del Carlton c'era di tutto: 1200 invitati (l'anno erano 5000), tappeti rossi, drag queen spettacolari con abiti rilucenti, quattro ragazze vestite da infermiere che ballavano con bottiglie di cognac Hennessy alte quanto un uomo, ballerini a

nudo, la diva della Soul/Disco al microfono.

Anche Anne venuta a festeggiare il Plein Soleil assai in forme rispetto al recente passato, hanno avuto moltissimi applausi: salivano la scalinata del Palazzo del cinema. Mai quanto due delle rare star di non ultratraguardo: in missione marketing a favore del nuovo film «Nora», nel quale la parte di James Joyce.

Ugry, protagonista del film che Arthur Harari ha tratto dal romanzo di Gerardo Marquez «Nessuno scrive al colonnello», dice che nella storia d'un vecchio militare e di sua moglie che muoiono di fame aspettando invano una pensione, la sua battuta preferita è la replica del protagonista alla moglie che seguita a domandare: «Mangeranno? Mangeranno? Mangeranno?»

I musulmani di Manchester

Alessandra Levantesi
CANNES

È «East is East» (Quinzaine), un titolo che potrebbe anche sembrare un po' problematico considerato la massiccia presenza del musulmano orientale nel programma dell'intero Festival, il film che si è aggiudicato al momento il più caloroso applauso del pubblico delle parallele. L'ha realizzato il britannico Donnell, finora autore di un multipremiato cortometraggio, sulla ha dell'omonima pièce di Ayub Khan Din, in al Royal Court Theatre di Londra nel '96 con immediato successo.

Siamo nel '71 a Salford, una cittadina operaia in provincia di Manchester dove vive un insolito gruppo familiare composto da George, pakistano emigrato che gestisce una friggitoria, la moglie Ella che è inglese e la loro numerosa prole, maschi e una femmina. Da buon musulmano ortodosso il padre vorrebbe educare i figli nella stretta osservanza della tradizione, quelli che l'hanno soprannominato Gengis, appena le spalle si sottraggono alle imposizioni mangiando wurstel, partecipando alle religiose cattoliche, scappando di nascosto in discoteca. E succede di peggio: Khan subisce l'onta di vedere il figlio maggiore fuggire il giorno delle nozze, scopre con raccapriccio che il minore non è circonciso e si trova contrastato persino dall'affettuosa e rispettosa Ella quando decide di combinare un matrimonio al buio per gli altri due maschi. Pur nel suo appello alla tolleranza, la commedia scorre fresca e vivace insistere sul e preoccupandosi di trovare il giusto sapere d'epoca e di ambientazione; e in un cast giovanile ben intonato, spiccano papà Om Puri, bravissimo attore indiano, e mamma Linda Bassett che sono il cuore emotivo del film.

«East is East» è la più accattivante delle opere d'esordio (tutte di discreto livello) viste in questi giorni, ma se parliamo del migliore la palma spetta a un veterano, il drammaturgo-regista americano David Mamet, per il suo cineadattamento di «Il caso Winslow» (Regard), del dramma di Terence Rattigan (1946), già portato una prima volta sullo schermo da Anthony Asquith. La storia, ispirata a un fatto vero, è presto detta: nel 1912 il tredicenne caduto Winslow viene espulso dall'accademia navale di Osborne di aver rubato a un compagno la modestissima cifra di 11 pence. Il ragazzino si professa innocente e il padre che gli crede sulla parola intenda una causa contro l'amministratore che va avanti per due anni. L'ostinata impresa mette in crisi il ménage familiare e porta alla rottura del fidanzamento della figlia Catherine. Perfetto nella riscrittura (di Mamet ovviamente) che prosciuga il testo originario, nella fotografia di Benoit Delhomme, la lunetta della pittura di John Singer Sargent e nel gioco recitazione attori sublimi, da Nigel Hawthorne a Jeremy Northam a Rebecca Pidgeon, «Il caso Winslow» è anche una splendida prova d'autore.

Béart: «Hollywood non ha la creatività non c'è quella scintilla che hanno gli europei»

Fulvia Caprara
invita a CANNES

È il modello perfetto della diva pensante, armoniosa combinazione di bellezza, intelletto, sensibilità. Dopo averla palpitare sugli schermi francesi, soprattutto nei panni della violinista di «Un cuore in inverno», gli americani l'hanno voluta a Hollywood dove l'hanno subito fatta recitare al fianco di un superdivo come Tom Cruise, in «Mission Impossible». Lei però non si è fatta incantare e, chiusa l'esperienza oltreoceano, è volata di nuovo in Francia, per continuare la sua carriera di attrice europea insieme con quella, non poco impegnativa, di madre di due bambini di 3 e 4 anni: «L'esperienza di «Mission Impossible» dice Emmanuelle Béart - è stata interessante, ma sento più affinità con il tipo di cinema che si fa qui da noi. Anche se ammiro molto De Palma e il suo modo di lavorare, non ho sentito sul set, durante le riprese, quella scintilla di creatività, quel qualcosa in più che si avverte quando si recita con gli attori europei.

Un piccolo miracolo che dev'essere verificato anche durante la lavorazione del «Tempo ritrovato»: Ruiz dirige come se

stesse prendendo parte, insieme con i suoi attori, a un gioco serio. La sua qualità più grande sta nel dare agli interpreti la possibilità di osare e di sperimentare la loro fantasia. Nel quadro molto rigoroso che lui disegna gli attori possono sentirsi liberi. Della sua parte, quella di Gilberte, archetipo del primo amore, Béart dice: «È il personaggio meno ambiguo della storia, il più disinteressato. Tutti gli uomini hanno incontrato la loro Gilberte e poi hanno continuato a cercarla per la vita intera, in ognuna delle donne che hanno avute. L'amore sarà elemento centrale anche nei prossimi film dell'attrice: «Destinée sentimentale» di Olivier Assayas in cui reciterà al fianco di Charles Berling e «La buche», di cui è protagonista insieme con Sabine Azéma e Charlotte Gainsbourg. All'orizzonte anche un nuovo film di Rivette, con Sergio Castellitto come partner.

Ma il lavoro è solo una parte della vita di Béart: chi non ricorda la foto che la ritraeva, capelli sciolti sulle spalle, sguardo insieme malinconico e battagliero, al fianco dei sans-papiers, nei giorni della lotta per la rivendicazione dei loro diritti di immigrati clandestini? «Putroppo», spiega l'attrice - la mia notorietà aveva fi-



Emmanuelle Béart, la bellissima star francese è impegnata in campagne sociali ed è ambasciatrice dell'Unicef: «Ho preferito non andare in Kosovo perché lì, in questo momento, di telecamere e giornalisti ce ne sono anche troppi»

nito per danneggiare la causa. Dicevano tutti che volevo farli pubblicità a buon mercato e così ho lasciato perdere. Solo un cambio di settore, naturalmente, perché oggi Emmanuelle, oltre ad essersi impegnata in un'adozione a distanza (in Nicaragua), svolge con passione il nuovo ruolo di ambasciatrice della Francia per l'Unicef: «Paccio il testimone», il che vuol dire che vedo in giro nei Paesi del terzo mondo a documentare con, foto e filmati, le condizioni di vita e il modo con cui vengono impiegati i soldi provenienti dalla cooperazione. Credo che sia importante perché la gente ha bisogno di sapere dove vanno a finire gli aiuti. La mia prossima missione è in Honduras; ho preferito andare in Kosovo perché lì, in questo momento, di testimoni, telecamere e giornalisti, ce ne sono anche troppi. Preferisco essere presente dove esistono quelle che si chiamano «emergenze silenziose».

Gong Li: «L'amore è la mia forza»

«Scelgo i ruoli soltanto se registi e sceneggiatori sono di mio gradimento»

CANNES

Ambasciatrice del cinema cinese nel mondo, ex-muse del maestro Zhang Yimou, laconica, ma meno segreta di un tempo, Gong Li sembra aver appreso perfettamente le regole che guidano il mestiere della diva: rispondere sempre ai giornalisti, magari anche con una bugia; sorridere molto; non fare nomi di registi con cui si lavora per non offendere i non citati. Al Festival, di cui è stata ospite svariata volta, anche in veste di giurata, si presenta con i capelli di seta illuminati da macchie color rana, la pelle porcellanata di sempre, un'ombra di mascara blu sulle ciglia e forse qualche chilo in più che nulla toglie. La sua grinta orientale, l'amore è la forza che muove tutto - dice parlando di Lady Zhao, il personaggio che interpreta nell'«Imperatore e l'assassino» - «Il film ed il così nella vita. Se mi trovo a dover scegliere tra la carriera e gli affetti familiari, non avrei dubbi, sceglierei il secondo.

Nata nel '65, nella provincia nord-orientale di Liaoning, dell'unione tra un professore universitario e un'archivista, Gong Li ha trovato il suo piglione nell'87, nella figura del regista Zhang Yimou. Un incontro fondamentale per la vita e la carriera di

quest'attrice che esprime nello stesso tempo sensualità e vulnerabilità, forza e dolcezza: «L'influenza di Zhang Yimou sulla mia formazione è stata fondamentale. Da lui ho imparato tanto: per esempio la capacità di conservare intatta la normalità, anche ora che so di essere un'interprete conosciuta nel mondo. Dopo la rottura con l'autore di «Lanterne rosse», Gong Li ha sposato un industriale con cui vive a Hong Kong e si è dedicata interamente al lavoro: «Sceleggo i miei ruoli in base a tre elementi: la sceneggiatura, il nome del regista e la novità del personaggio che mi viene offerto. Non mi piace ripetere, vorrei riuscire a comunicare, attraverso ogni film e ogni storia, cose sempre nuove. Di certo mi sento più a mio agio nel personaggi che esprimono sentimenti umani, il viso, ma non mi dispiacerebbe recitare in film d'azione, anche per metterli alla prova e vedere che cosa riesco a fare. In costume o in abiti contemporanei, diretta da Chen Kaige o dagli altri autori con cui ho lavorato negli ultimi anni, conosco Wayne Wang che l'ha voluta per «Chinese Box», Gong Li tiene fede soprattutto a un principio: «Quando lavoro, è il rigore la cosa che più m'interessa. Un concetto molto orientale, in linea con una



Il regista di «Lanterne rosse» Zhang Yimou che ha scoperto e lanciato Gong Li. L'attrice: «Devo a lui la mia carriera mi ha insegnato tutto. Ora vorrei provare a girare un film d'azione»

cultura che, secondo l'attrice, va difesa e conservata: «Noi cinesi dobbiamo entrare in contatto con la modernità e con i costumi europei tanto diversi dai nostri, ma dobbiamo anche preservare le nostre tradizioni». Per Gong Li, da tempo testimonial dell'«Oreal» (mi trovo bene con loro, non mi hanno mai chiesto cose troppo commerciali e mi piace che promuovano di frequente iniziative in molti campi dell'arte) la bellezza coincide con la «naturalità»: è bello tutto quello che è semplice, che viene da solo. Appassionata di moda («Passo gran parte della mia vita sui set, quindi con addosso abiti che non ho scelto, così quando sono libera mi piace vestirmi secondo il mio gusto»), Gong Li fa sapere che sarebbe disposta ad apparire nel film che Chen Kaige realizzerà negli Stati Uniti, ma non c'è verso di tirare fuori il nome di un autore europeo con cui vorrebbe lavorare. (L. C.)

Domani esce il nuovo cd «Millennium»: poi il gruppo partirà per un tour mondiale

2001, odissea nel rock per i Backstreet Boys

Luca Dondoli

MILANO

Ieri tra New York e Milano e grazie al collegamento via satellite Mtv Usa-Mtv Italia si è celebrato il «Back Street Boys Live Special». Un «per miglione» di fans della teen-age band più amata del momento, ma anche l'occasione per registrare ancora una volta le scene di delirio creato ad «un» multi-nazionale della musica. Nick, Howie, Kevin, «un» e AJ sono nati come gruppo nel 1993 (il 20 aprile per l'esattezza) e da allora hanno percorso chilometri in giro per il mondo e «un» in banca il «un» ben 15 milioni di dischi venduti. Domani uscirà in tutto il mondo il terzo superatteso cd del quintetto. Il titolo, «Millennium», lo dice lungo sugli sforzi di fantasia fatti per presentare la loro ultima fatica al pubblico di ragazzine che li seguono e che ieri allo studio Mtv di Milano erano forse accompagnate da genitori «preziosi» un po' increduli, per «un» alla videoconferenza stampa via satellite. La Mtv ha comunicato che la videoconferenza sarà poi trasmessa domenica perché tutto il weekend sarà dedicato al gruppo americano con servizi speciali, interviste, videoclip, backstage.

«E' una cosa fantastica essere qui anche «un» abbiamo viaggiato tutta la «un» per arrivare in tempo - ha detto Kevin durante il collegamento -. Abbiamo lavorato giorno e notte per mettere a punto gli ultimi dettagli di «Millennium». Alla domanda che decine di «un» hanno fatto circa il titolo del cd i «un» hanno risposto in «un»: «Perché il nuovo millennio è un dal quale non «un» può scappare e perché per il prossimo anno abbiamo un mega progetto che riguarda il tour che durerà sino al 2001. E poi tutti vorremmo farci una famiglia tra qualche tempo e sicuramente in quel millennio succederà».

I fans che amano i cinque cantanti e ballerini di Orlando in Florida, si domandano spesso

come i propri idoli così giovani possano avere già tanto successo. Kevin dice: «Io parlo per me, però i cambiamenti dovuti alla evoluzione sono un po' gli stessi degli altri miei amici. Tutti siamo costretti a dare sempre il meglio. La «un» che non è cambiata è stata il nostro carattere e vi assicuro che i «un» sono ben piantati per terra. Una ragazza americana domanda quale sia la differenza tra il nuovo cd e lo scorso «Back Street's Back». E AJ, il più macho del gruppo, dice: «Del punto di vista vocale questo è stato più «un» tivo, i testi delle canzoni poi frutto di una ricerca autobiografica. Ci sono «un» pezzi molto intimi piacevano ai nostri ammiratori. Nel disco ci sono infatti due «un» «Perfect Fan» che i ragazzi (ma Brian in particolare) hanno voluto dedicare alle loro madri e «Don't want you back» che, invece, parla di rapporti non esattamente idilliaci, con se stessi e con la donna del cuore».

Qualcuno, visto che Kurt Cobain è stato eletto da Rolling Stone Magazine l'artista del decennio, chiede se «BSB» se hanno sentito l'influenza di Nirvana. AJ risponde sicuro: «Ci sono una «un» di gruppi e di generi che mi piacciono e ci hanno sicuramente influenzato, «un» in generale ci piacciono le canzoni dove si «un» emergere le chitarre. Parlare di «un» e proprie influenze da parte dei Nirvana, comunque, «un» sembra corretto. «Millennium» è anche pubblicizzato su un mega schermo. Dice Brian: «Per lanciare il cd abbiamo «un» di fare qualcosa che fosse insieme divertente ed un po' stupido. Le immagini scorrono veloci con le nostre facce che guardano negli occhi i fans. La musica di «Millennium» fa il resto».

«I wanted that way» è il singolo che «un» aperto la strada al cd che uscirà il «un». E, guarda caso, la «un» è già in vinta alla nostra hit parade «un» in quella

«Il «un» millennio? E' cruciale per l'umanità e anche per noi, perché metteremo «un» famiglia»

I Backstreet Boys: hanno venduto oltre quindici milioni di dischi

dei singoli più venduti in Inghilterra. Il successo e la BSB-mania hanno «un» contagio tutto il mondo. L'imminente tour sarà una super celebrazione dei cinque ventenni d'oro. Dice «un»: «Il palco sul quale vedrete le nostre esibizioni l'ha disegnato lo stesso «un» che ha creato i palchi di David Bowie e dei Kiss. Saranno vicinissimi ai fans e sappiamo che questa sarà grande notizia per chi ci ama. Attenzione quindi, stiamo tornando e questa volta sarà per lungo tempo».

Folla di «un» del cinema e della tv canta per Clinton alla festa «un» organizzata da Spielberg

LOS ANGELES. Andrea Bocelli ha cantato di fronte al presidente Bill Clinton e alla First Lady Hillary durante una serata organizzata alla Doheny Mansion di Beverly Hills per raccogliere fondi per il partito democratico. Organizzavano tre illustri rappresentanti del mondo del cinema, i tre co-fondatori dello studio DreamWorks, Steven Spielberg, David Geffen e Jeffrey Katzenberg. Il tenore italiano si è esibito in un repertorio per voce e pianoforte tra gli applausi entusiastici dei suoi fan hollywoodiani. «Non è che capiti spesso di poter cantare davanti al presidente degli Stati Uniti - ha detto poco prima di iniziare la sua esibizione -, e quindi sono particolarmente emozionato». Tra le star che si sono accalate per rendere omaggio al presidente c'erano Meg Ryan e Dennis Quaid, Goldie Hawn, Kurt Russell e Whoopi Goldberg, numerosi personaggi degli studios e delle reti tv.

Successo per Formula 1 e ciclismo Barzellette battono bugie «un» Canale 5 si aggiudica la prima serata del sabato

Barzellette contro bugie: vincono le barzellette. Con una media di 5 milioni 669 mila telespettatori e il 28,62% di share (la percentuale di ascolto), «Ca sai l'ultima?» di Canale 5, condotto da Gerri Scotti con Natalia Estrada, ha battuto «Segreti e bugie» di Raiuno (20,64% di share, 4 milioni 326 mila telespettatori). Molto seguiti gli appuntamenti sportivi della Rai: le prove del Gran premio di Monaco (seguite su Rai2 da 5 milioni 416 mila telespettatori con il 30,27% di share); il Giro d'Italia (1 milione 688 mila telespettatori con il 13,42% di share, con una poderosa impennata all'arrivo. Suoi successi, 32,05% di share, 8 milioni 704 mila persone, per la puntata straordinaria di «Quelli che il calcio», sabato su Raidue, in onda per gli anticipi di Lazio e Milan.

I DISCHI

In ricordo di «Duke» e della sua grandezza

Alessandro Rosa

FA i tanti anniversari che vengono celebrati con enfasi, certo passa in po' sotto silenzio il centenario della nascita di uno dei grandi della musica, del nostro secolo in particolare: Edward Kennedy Ellington «The Duke» (Washington 29 aprile 1899-New York 24 maggio 1974). Armstrong è stato il modello del solisti jazz; il «Duke» è - usando una definizione del fedele amico Billy Strayhorn - sciolto che suona il piano ma in realtà il vero strumento è l'orchestra».

Se l'ambiente culturale e musicale non si scade come l'occasione suggerirebbe, importanti e corpose sono le iniziative discografiche. Con opere di sistemazione, soprattutto. Per il «Duke» (uno che ha sempre insistito sull'importanza del «un» come strumento di diffusione culturale) il materiale non manca: sono state calcolate circa 11 mila composizioni, 1500 sedute di registrazione, per diverse centinaia di dischi, dal «un» al Cd. In «un» centenario, da questa montagna sono «un» distillate alcune importanti edizioni.

Il cofanetto-evento è «The Duke Ellington Centennial Edition. Complete RCA Victor recordings 1927-73» (Rca, 24 Cd). Un oceano di jazz, il «Duke» in ogni stile, da quello di Harlem al «jungle», gli standard, il classicismo, le piccole formazioni, la musica sacra, le suite. Secondo Orrin Keepnews, curatore di questa riedizione, la quasi totalità delle tracce avevano dignità di pubblicazione. Ma una scelta andava fatta. Raccoglie comunque i temi più famosi; testimonia l'unione con Ben Webster e Jimmy Blanton nel costruire l'orchestra ai primi Anni 40, e portarla a uno dei suoi picchi: vanta la prima registrazione ufficiale in pubblico di jazz, nel quale il «Duke» ingloba i suoni delle culture del mondo e sparge nel mondo la cultura del popolo nero.



Con i migliori musicisti. Cofanetto con un ottimo libretto di analisi e saggi.

Columbia è l'altra etichetta con cui Ellington ha fruttuosamente lavorato. Per l'occasione è stato approntato il cofanetto «Duke Ellington» retrospettivo in cui si è preferito mettere in risalto numerose registrazioni preziose, nonché qualche inedito. Contiene uno degli «un» più famosi della storia del jazz, quello del sax di Paul Gonzales «Dimi- and crescendo in blues. «un» poi le orchestre del «Duke» e Basie insieme nel '61: «Such sweet thunders» composizione ambiziosa attorno a personaggi shakespeariani.

Altri 8 Cd contengono «Côte d'Azur concertos» (Verve) per celebrare gli scoppettanti, affascinanti incontri tra due stelle come Ella Fitzgerald ed Ellington. Anche la WEA ripubblica interessanti titoli usciti sotto diversi marchi. Indispensabili per una discografia ellingtoniana sono i 4 Cd della Prestige che raccolgono i concerti alla Carnegie Hall del 1943, 1944, 1946, 1947 in cui il grande «jazzista» presenta il meglio del suo repertorio sulla scena newyorkese, compreso «Black brown and beige», uno dei suoi omaggi più espliciti alla grandezza e ai tormenti della propria comunità. Infine «The pianist» (Fantasy, 1 Cd), che dimostra «precisamente» quello che Edward Kennedy Ellington è stato e ci ha donato.

Barzellette e opportunità. Per puntare al massimo miliardi sempre più.

Per chi non vuole rinunciare a nulla e dal proprio capitale pretende il massimo, BNL ha messo a punto un prodotto che riesce a coniugare tutti i vantaggi previdenziali con i pregi di una gestione dinamica del risparmio, grazie all'investimento del capitale in Gestioni in Fondi.

Solo vantaggi quindi con **BNL Unit Time**.

- Tutta la tranquillità «un» un'evoluta polizza vita.
- Le opportunità di un dinamico investimento in Gestioni in Fondi.
- Tre diverse linee che garantiscono una scelta diversificata per varie esigenze.
- Tutti i benefici fiscali garantiti dalla legislazione sui prodotti previdenziali tra i quali nessuna tassa sulla successione «un» nessun cumulo sull'asse ereditario.

BNL Divisione del Patrimonio
Prestazioni.
Il tuo capitale farà strada.

BNL

Banca del Lavoro



BNL Unit Time

Rivolgi alla agenzia della Banca Nazionale del Lavoro o ai promotori finanziari di BNL. Investimenti SIM. Unit Time è un prodotto BNL Vita SpA in collaborazione con INI Gestioni SGR pA.

Tariffe abbonamento postale

TEATRO

A CIVIL ACTION. Drammatico. Un avvocato fa causa a due grosse industrie responsabili, con il loro inquinamento, della morte di otto ragazzi. (Cristoforo)

A PRIMA VISTA. Drammatico. In seguito a un intervento chirurgico, il giovane Virgil racconta la vita perduta da piccolo e si trova davanti a un mondo per lui nuovo. (Cristoforo)

B. BARRIÈRE DI SIERA. Drammatico. Nel 1905 una signora americana (Julia Ormondi) racconta al figlio di quando, vent'anni prima, andò in Russia e s'innamorò di un cadetto dell'esercito. (Cristoforo)

BUENA VISTA SOCIAL CLUB. Documentario. Wenders racconta di vecchie glorie della musica cubana riunite da Ry Cooder. (Cristoforo)

IMMERSI IN ME. Commedia. L'amore per la salsa è al centro della vicenda di un ballerino cubano, di un insegnante e del proprietario di una scuola. (Cristoforo)

IL LITTO DI POLIZIA. Azione. Il poliziotto corrotto Ray Litta tenta un'estorsione che lo salva dal carcere. (Cristoforo)

IL FILIO PERDUTO. Drammatico. Un ex poliziotto si trasferisce a Londra e aiuta un vecchio collega nella ricerca del cognato scomparso. Affiora un giro di pedofilia. (Cristoforo)

FINO A PROVA CONTINUA. Thriller. Gli omicidi di un serial killer, Eastwood intervista un condannato a morte, si ritrova a indagare sulla vicenda. (Cristoforo)

LA FORTUNA DI COONIE. Commedia nera. Zita, artista, famiglia malfamata, parenti nigrati e un intero paese che indaga sulla morte dell'anziana "Cookie". (Cristoforo)

FIORI DAL MONDO. Commedia. Margherita Buy, suora alla vigilia dei voti perpetui, trova un neonato abbandonato. (Cristoforo)

FIORI DI CRESTA. Commedia. Due punk al tavolo della creatura: restare sovrastati o integrarsi? Un'immagine apocalittica degli Usa, paese di pazzi divisi in tribù. (Cristoforo)

LA BOVENNANTE. Drammatico. Una storia di passioni nella Londra dell'800. Una ragazza ebrea si fa assumere, nascondendo la sua vera identità, come governante in una ricca famiglia scozzese. (Cristoforo)

L'INFERNALE QUINLAN. Thriller. Il capoluogo di Wiles, solido, solido. Lui è l'onnipotente Quinlan, poliziotto d'una città di confine su cui pesa un'ignota minaccia. (Cristoforo)

LOVE IS THE DEVIL. Biografico. La vita professionale e privata del pittore Francis Bacon, scomparso qualche anno fa. (Cristoforo)

I MISERABILI. Drammatico. Ancora le avventure di Valjean nella Parigi dei moti rivoluzionari del 1832, firmate da Hugo. (Cristoforo)

ONOREVOLI DETERMINI. Drammatico. Storia di un deputato finito in carcere con l'accusa di corruzione. (Cristoforo)

OPINIA E FATTA. Biografico. Il tentativo d'assassinio del carcere di Fossano di Horst Fassin. (Cristoforo)

IL MILLIMETRI. Azione. Nicolas Cage è un detective privato chiamato a indagare su un film pornografico dove viene uccisa una ragazza. (Cristoforo)

LE PAROLE CHE NON TI HO DETTO. Sentimentale. Il incontro fra Costner, vedovo inconsolabile, e la giornalista Wright. (Cristoforo)

PATCH ADAMS. Comico. Robin Williams impersona il medico inventore della comico-terapia con cui cura i pazienti. (Cristoforo)

PIOVUTA DAL CIELO. Commedia. Nella vita di Ben (Ben Affleck), in aereo per raggiungere la fidanzata da portare all'altare, irrompe l'acrobata Sarah (Sandra Bullock). (Cristoforo)

PLEASANTVILLE. Commedia fantastica. Due ragazzi vengono catapultati in una soap in bianco e nero degli anni '50: lui si trova biondino, lei no. (Cristoforo)

LA POLVERIERA. Grottesco. Uomini incrociati e tolleranza di gente comune, nella Belgrado sotto il regime di Milosevic. (Cristoforo)

LA PRIMA VOLTA. Commedia. L'emozione della «prima volta» per un coppia di adolescenti della periferia romana. (Cristoforo)

MYSTIC. Thriller. Il regista Ogi più famoso film di Hitchcock firmato da Gus Van Sant («Psi» di Huntington). (Cristoforo)

RICORDI DEL CUORE. Sentimentale. La vita, i rapporti, le situazioni di diversi personaggi, in una settimana newyorkese. (Cristoforo)

SHAKESPEARE IN LOVE. Sentimentale. Il pluripremiato film «immagine» un periodo della vita di Shakespeare. (Cristoforo)

LA SAMPAGNA DELLA NOTTE. Commedia. La vita di un musicista di un museo archeologico si mette alla ricerca di alcune maschere tragiche. (Cristoforo)

TAOQ. Azione. La vicissitudine, anche di carattere politico, di uno spicciatissimo taista di Mangalia. (Cristoforo)

TE CON MUSSOLINI. Commedia. Un gruppo di vecchie signore della colonia d'inglesi nel '40 a Firenze. (Cristoforo)

THE MATRIX. Fantasy. La vita sulla terra è un enorme programma informatico: un hacker si ribella. (Cristoforo)

CONCERTO DEL VIOLINISTA E DIRETTORE

Paolo Gallarati

Che bel programma ha presentato l'altro sera Salvatore Accardo, suonando il violino e dirigendo l'Orchestra del Teatro Regio. Ha cominciato con le due Romanze di Beethoven, op. 40 e op. 50, di cui la seconda, più bella della prima, inizia con uno di quei temi affascinanti, uno sbocco di melodia pura, messo lì come un'operazione all'inizio del pezzo per far brillare la cantabilità del violino; un effetto che Mozart aveva già impiegato, forse inventato, nella Sonata K. 378 e che Beethoven tirerà di nuovo fuori nell'abbagliante inizio della «Primavera». A questi due medaglioni del primissimo Ottocento Accardo ne ha stati altri due, frutto del virtuosismo brillante.

L'introduzione al Rondò capriccioso di Camille Saint-Saëns porta a conseguenze altamente acrobatiche: il virtuosismo mendelssohniano: il violino, che Accardo ha

L'orchestra del Regio e i «Sogni d'inverno» d'un brillante Accardo

per suo, guizza, salta, trasvola leggerissimo in mille evoluzioni. L'elemento ipano-rinascimentale, più pure utilizzato in forme eleganti, vi è pienamente riconoscibile, e non esce dall'ambito del pittoresco che caratterizza molta musica da concerto del secondo Ottocento. La «Havranas», composta da Saint-Saëns venticinque anni dopo, nel 1868, è invece assai più originale.

Si tratta di una balzante, danza giunta in Spagna da Cuba, e resa celebre dalla «Carmen» di Bizet che la tratta in modo sicuro, tagliando come una staffetta, mentre Saint-Saëns la immerge in un clima fiabesco, ne ammorbidisce il ritmo con tratti sinuosi, di sensualità abbandonata: il gusto liberty fa già capolino e le figure della danza gitana, a luci forti, sembrano ora dipinte su un vaso di Galle. Anche in questo brano il violino di Accardo ha giustamente entusiasmato il folto pubblico convenuto al Regio, che ha richiesto a gran voce un bis, prontamente giunto con un celebre assolo di Paganini.

Nella seconda parte della serata Accardo ha diretto molto bene la Seconda Sinfonia «Sogni d'inverno» di Ciaikovski, piena di temi russi collegati dal compositore con impareggiabile grazia, specie nei primi tre movimenti che l'orchestra ha valorizzato grazie al livello notevole raggiunto sia dagli archi che dai fiati, veri protagonisti della partitura.

PRIME VISIONI

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. La vita è bella di e con R. Benigni. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Ades 200
C. G. Cesare 67, tel. 011-456.521. Tassol di G. P. con S. Ricci. Or. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81,

«I lettori possono inviare i loro commenti al seguente indirizzo: Scuola Media Statale "Leonardo da Vinci" 20080 Basiglio, Milano, tel. e fax 02/807.630.22, e-mail bas1@linux.infoqueare.it».

Un'opportunità più unica che rara.



Non capita tutti i giorni la possibilità di realizzare, al tempo stesso, un buon guadagno e un buon investimento. Oggi questa opportunità c'è: vendendo a Olivetti le vostre azioni ordinarie Telecom Italia.

L'Offerta Olivetti, pari a 11,5 euro (22.267 lire) per ogni azione ordinaria, vi consente un guadagno immediato grazie al 60,2% del valore corrisposto in contanti (6,92 euro pari a 13.399 lire).

Ma rappresenta anche un buon investimento perché:

- il 25,2% corrisposto in obbligazioni Tecnost (2,90 euro pari a 5.615 lire) rappresenta un investimento ad alto reddito: 1,78%

in più rispetto a quello dei Bot -scadenza 14-04-2000- al 23 aprile. E in più questa parte può essere anche rivenduta sul mercato.

- il restante 14,6% (1,68 euro pari a 3.253 lire), rappresentato da azioni Tecnost, vi permetterà di partecipare al futuro di Telecom Italia a fianco di Olivetti. Tecnost è infatti la società che, a seguito dell'Offerta, sarà azionista di maggioranza di Telecom Italia e una delle prime società italiane per capitalizzazione. Perciò non aspettate che sia troppo tardi: aderite subito. L'Offerta è valida solo fino al 21 maggio 1999.

olivetti



Sentirsi più freschi e più sicuri? Da oggi

è possibile, con Twingo Ice. La sua nuova formula con climatizzatore ■ serie sprigiona ■ freschezza forte e intensa, anche nelle giornate più calde.

Twingo Ice contiene: airbag conducente, climatizzatore, servosterzo ■ assistenza variabile, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con telecomando, fendinebbia, retrovisori elettrici, nuove sellerie in grigio pointillé.

In esclusiva, Twingo Ice è disponibile anche nella tinta grigio boreale. Twingo Ice: anche il vostro partner se ne accorgerà. A Lire 16.450.000 (€ 8.495,72) I.P.T. esclusa.



Twingo 2
da L. 13.950.000
(€ 7.204,57) I.P.T. esclusa.
oppure
finanziamento in 48 mesi a tasso zero**

**Esempio di finanziamento: Twingo 2 da L. 13.950.000 (€ 7.204,57) I.P.T. esclusa; anticipo L. 3.000.000; importo finanziato L. 10.950.000 in ■ da L. 250.000 (T.A.M. 0% - T.A.E.G. 1,04%). Spese dossier L. 250.000. Imposta di bollo L. 24.000. Salvo approvazione finanziaria. Offerta valida fino al 15/7/99.

*Prezzo concordato ■ i Concessionari Renault.

Renault Twingo Ice. Monovolume, Multifreschezza.





PROMOSSO

Conte tiene in corsa la Juve a suon di gol

S E non c'è Inzaghi, ci pensa Conte. La Juve che si aggrappa alla zona Uefa deve ringraziare il suo capitano, uomo delle occasioni importanti, pedina insostituibile da che la squadra è passata dalle mani di Lippi a quelle di Ancelotti. E' il terzo gol in campionato dell'Omino di ferro, il secondo che vale la vittoria dopo quello segnato alla Fiorentina. Dal 7 febbraio in poi la sua vita è cambiata: titolare nella Juve e giocatore importante anche per la Nazionale. Con Zoff ha segnato contro la Danimarca. Carletto ha regalato una prodezza a Manchester e due reti decisive all'Olympiakos. Tantissimo per uno che era diventato una ruota di scorta.

La Juve ha premiato la sua rinascita con un nuovo contratto: più soldi e un anno in più con la maglia bianconera. Leader di anni che non si arrendono mai, ieri ha piazzato la zampata vincente quando incombeva lo spettro dell'Interotto. Ed è bello che a tenere in vita la speranza di non entrare in Europa soltanto con la Coppa di consolazione sia stato proprio il capitano di mille battaglie.

Se spargere sarà, Conte dovrà rimandare i propri impegni come aspirante uomo politico: sarà candidato per il Ccd alle elezioni provinciali a Sarnatia (Lecce). E che Conte non avrebbe scelto il bianconero Veltroni lo si era capito da tempo. (f. v.)



Conte, un'altra prodezza



BOCCIATO

Sfuriata di Cecchi Gori manda in tilt Rui Costa

M ALEDETTO rigore. Quello sbagliato. Rui Costa contro la Lazio ha generato scontri all'interno della squadra viola, che adesso non fa festa, malgrado la Champions League conquistata con una giornata di anticipo. A fine gara Vittorio Cecchi Gori è sceso negli spogliatoi puntando il dito, furibondo, contro Rui Costa. E la sfuriata ha coinvolto anche Trapattoni, che avrebbe incaricato il portoghese (rigorista impeccabile in passato) anziché Edmund. Ma se l'accaduto non ha turbato l'allenatore, che anzi minimizza per Rui Costa quanto accaduto, un fatto grave tanto da spingerlo a prendere una pausa di riflessione. «Adesso devo riflettere bene» risponde a chi gli chiede che cosa intenda fare. Lui ha ancora quattro anni di contratto con la Fiorentina, ma dopo la scena di Cecchi Gori, qualcosa si sarebbe incrinato dentro di lui: eppoi, non gli mancano i corteggiatori, Lazio, Parma, Barcellona, Manchester, tutti disposti a coprirlo d'oro. E il Trap? A Firenze sto benissimo, ma unione d'intenti e convinzione, anche perché io l'anno prossimo voglio fare meglio essendoci tutti i presupposti. Intanto, corvo di possibili dimissioni dell'amministratore delegato Luciano Luna, vittima di un'aggressione sabato all'opera di alcuni tifosi fiorentini. (b. v.)



Gori, un duro sfogo

OPEN A ROMA

Il re è Kuerten

Guga Kuerten ha vinto gli Internazionali d'Italia di tennis al Foro Italico. E' la prima volta che un brasiliano si è formato nel torneo sudamericano. Ha battuto in tre set Pat Rafter per 6-4, 7-5, 7-6 (8-6), conquistando un premio di 350 mila dollari (oltre 620 milioni di lire). «Credo di essere il miglior giocatore sulla terra rossa», ha detto Kuerten dopo il successo romano. Adesso è favorito per Parigi. (Cecilia A. 33)



Guga Kuerten

lunedì sport

LA STAMPA

17 Maggio 1999

27



Vivere senza confini

Il successo degli umbri a Udine rimescola le carte nella volata-scudetto

Milan, c'è la mina Perugia

E la Samp, dopo 17 anni, scende in B

SCUDETTO ANCORA DA ASSEGNARE CHAMPIONS LEAGUE TUTTO DECISO

Tra Milan (67) e Lazio (66) tutto si decide nell'ultima giornata: rossoneri a Perugia contro gli umbri ancora in lotta per la salvezza e bianconeri in casa col Parma, già sicuro di partecipare alla Champions League della prossima stagione, insieme a Milan, Lazio e Fiorentina.

TUTTO QUELLO CHE IL CAMPIONATO DEVE ANCORA DIRE

Allo stato attuale, la Roma (grazie alla classifica svista con Juventus e Udinese) sarebbe qualificata per la Uefa: insieme ai gloriosi le vincitori degli spareggi Juventus-Udinese e Bologna-Inter (semifinaliste di Coppa Italia, poiché le due finaliste sono qualificate per la Champions League). Parteciperebbero all'Interotto la perdente di Juventus-Udinese e, con questa classifica, la perdente di Bologna-Inter, anche se i risultati dell'ultima giornata potrebbero portare all'ultimo posto utile in classifica anche Bari o Venezia.

COPPA UEFA E INTERCITTO LA LOTTA E'

Tutte le squadre ancora in lotta per evitare l'ultima retrocessione, accanto a Empoli, Sampdoria e Vicenza.

TRE SQUADRE ANCORA IN LOTTA PER EVITARE UN POSTO IN B

1. Se la Salernitana non vince a Piacenza, cesserà in B.
2. Se la Salernitana vince a Piacenza, cesserà in B.
3. Se ci saranno quattro squadre a quota 40 (Cagliari, Perugia, Piacenza e Salernitana): classifica svista: Cagliari 9, Piacenza e Salernitana 4, cioè spareggio-salvezza Piacenza-Salernitana.
4. Se ci saranno Cagliari, Piacenza e Salernitana a quota 40 (e Perugia vittorioso, salvo a quota 42): classifica svista: Cagliari 9, Piacenza e Salernitana 4, cioè spareggio-salvezza Piacenza-Salernitana.
5. Se ci saranno Perugia, Piacenza e Salernitana a quota 40 (e Cagliari salvo a quota 41 o 43): classifica svista: Salernitana 7, Perugia 6, Piacenza 4, cioè spareggio-salvezza Perugia-Piacenza.
6. Se ci saranno Piacenza e Salernitana a quota 40 (con Cagliari e Perugia salvo a quota superiore), spareggio-salvezza Piacenza-Salernitana.

EMPOLI, SAMPDORIA E VICENZA GIÀ RETROCESSE TRA I CADETTI

Oltre all'Empoli, già condannato da due settimane, ieri sono matematicamente retrocesse in serie B anche la Sampdoria e la Vicenza.

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Milan	67	Bari	42
Lazio	66	Venezia	42
Parma	55	Cagliari	40
Fiorentina	55	Piacenza	40
Roma	51	Perugia	39
Juventus	51	Salernitana	37
Udinese	51	Sampdoria	34
Bologna	43	Vicenza	33
Inter	43	Empoli	20

COSE' DOMENICA 23 MAGGIO (ore 16.30)

Cagliari-Fiorentina, Empoli-Udinese, Inter-Bologna, Juventus-Venezia, Lazio-Parma, Perugia-Milan, Piacenza-Salernitana, Sampdoria-Bari, Vicenza-Roma.

Roberto Beccantini

L Perugia non aveva mai vinto in trasferta. Ci riesce a Udine, con una doppietta di Gianluca Petrachi. E' un'impresa che, all'indomani del sorpasso-scudetto, rimescola le carte in vista dell'ultima mano di poker: il Parma ricava sicurezza dalla Champions League (come la Fiorentina, del resto) a fronte di ruzzoloni interni al cospetto di Simone Inzaghi e del indomabile Piacenza. Non sappiamo quanto possa essere di sollievo alla Lazio, visto il bruciore della ferita procurata, sabato, dal Milan. Il Parma di passaggio all'Olimpico sarà una squadra ufficialmente in pace con se stessa e, più o meno, con i suoi obiettivi.

E' Alberto Zaccheroni che, per una volta, dovrà guardarsi dagli intrecci astrali. Il Perugia è quasi salvo, non del tutto. Ha violato Udine, ma un punto potrebbe non bastargli. Occhio alla Salernitana, che ha beffato il Vicenza ed è a Piacenza.

Certo, la molla psicologica del sorpasso colloca il Milan nella posizione ideale. Arbitro di se stesso, anche se in Umbria, classifica alla mano, non gli srotolerà i tappeti. Il Perugia non è nuovo ai colpi: nel 1975, e proprio all'ultima giornata, sconfisse Juventus e consegnò lo scudetto a Torino. La Lazio ha un punto in meno e un impegno in più: la finale di Coppa delle Coppe, mercoledì a Birmingham.

Gli spagnoli del Maiorca sono tosti, scaltri e agguerriti. Prediligono il contropiede, sanno chiudersi a riccio. Sven Goran Eriksson dovrà dosare tattica e risorse, per poi buttarsi, anima e corpo, su Parma e transistor. Stupiscono, se mai, gli all'i basati dell'Udinese. Parliamoci chiaro: ha fatto di tutto per fallire la Champions League e ci è brillantemente riuscito.

Domenica di Sampdoria e Vicenza accompagnano l'Empoli in serie B. La Vicenza è stata una favola. La Sampdoria, giardiniere esclusivo, un miracolo programmato da Paolo Mantovani e scaturito dal figlio Enrico. Lascia i pascoli della serie A dopo diciassette anni. Bologna, le è stato fatale. Strano rigore decretato da Trenzalunga nei minuti di recupero, il quarto che l'arbitro torinese le ha inflitto nell'arco della stagione. I gol di Montella hanno alimentato l'ultima illusione.

La Sampdoria di Viali e Mancini è stata un'isola felice e vincente: uno scudetto, una Coppa delle Coppe, quattro Coppe Italia, una Supercoppa di Lega. Hanno pagato gli eredi, le imboscate della sorte e le scelte, cervelotiche, dei dirigenti. E così, dopo Napoli, il calcio d'élite perde Genova.

AL GIRO D'ITALIA



Per ora Pantani cerca di non spendere troppe energie e sogna le montagne

Finale a Birmingham Per la Lazio la Coppa Coppe con il Maiorca

ROMA

Tra i rimpianti per il sorpasso del Milan e il pareggio rimediato a Firenze sabato contro i viola, la Lazio si imbarca stamane per Birmingham, dove mercoledì sera affronterà gli spagnoli del Maiorca nella finalissima di Coppa delle Coppe. L'eventuale successo nella manifestazione varrebbe lo scudetto, ma ora, a maggior ragione, Eriksson incita i suoi giocatori a conquistare un risultato positivo. «Domenica tifemo Perugia, io resto ottimista», intanto dobbiamo vincere in Inghilterra.

In Europa si presenterà una Lazio in parte diversa da quella campionato. In difesa prenderà il posto di Pancaro, mentre a centrocampo è previsto il rilancio di Nedved, accantonato nelle ultime settimane. Salvo a Vieri, con Mancini nuovamente alle spalle delle due punte, è la soluzione a Eriksson sta seriamente pensando.

Anche il Verona è stato sconfitto, ma il gruppo delle inseguatrici incalza

Toro inciampa e ora ha paura

Con il Cesena stavolta non è riuscita la rimonta

TORINO

E adesso, la paura. Paura di farcela a liberarsi dalla serie B dopo tre anni di attesa. La legge del Delle Alpi fatto un'altra eccezione: alla sconfitta con il Pescara di metà novembre, è seguita quella con il Cesena, che complica la vita al Toro. Un pari avrebbe consentito al Toro di agganciare al primo posto un Verona in crisi e di tenere più lontano di una lunghezza il gruppo delle sei inseguatrici, racchiuse in 5 punti, invece ha perso, meritatamente, ormai un assurdo, quello del granata. Per quattro volte, nelle ultime cinque gare casalinghe, si sono trovati sotto di un gol - addirittura tre dopo appena 29' con il Monza - per colpevole leggerezza. Una sorta di infantile incoerenza, unita, forse, a presunzione. In precedenza, sospinti da Mamma Maratona, erano sempre riusciti a ribaltare il risultato, tranne col Monza (3-3).

Ieri il miracolo non c'è stato, poi per gli attuali limiti di organico, un po' perché elementi fondamentali come Ferrante e Lentini non sono al top, e perché Tricarico, per doppia ammonizione, s'è fatto ingenuamente cacciare sul 2-0. In 10 per una quarantina di minuti, sino a quando è stato espulso anche Baronechi, il Toro ha dimezzato le distanze con Scarchilli su punizione. Nello spareggio-promozione di Treviso manterranno gli squalificati Tricarico e Lentini. Chi ha i nervi più saldi andrà in A. Capito Toro? (b. b.)



Per i granata un'amara sconfitta (Sommesse nella foto)

Cipollini sprint rosa Pantani si nasconde

Gianni Romeo inviato a CATANIA

Quando la corsa rosa venne presentata a Milano, lo novembre, Mario Cipollini commentò: «Hanno fatto il Giro per gli italiani». Ieri a Catania, dopo aver vinto la tappa e conquistato la maglia del primato, ha addolcito la sua opinione: «Forse abbiamo qualche opportunità in più del previsto per farci valere anche noi».

Lo sciatore Pantani incarna l'aspetta. Vuole capire anche lui se i panorami d'alta quota che gli sono stati presentati e che golosamente ha scrutato hanno o no riscontro nella realtà. Le altimetrie mostrano impennate da sesto grado, poi talora si scopre che le curve sono dolci e la salita non è quello che si temeva. O, nel caso, si volava.

Pantani, alla partenza del Giro, ha ripetuto che il suo parerò solo tanto la tappa di Cuneo-Borgo San Dalmazzo e il terribile Mortirolo faranno la differenza. Aspetterà

fin lì, per agguantare la scimitarra? Mercoledì prossimo, l'arrivo in quota al Monte Sirino, avremo la prima risposta. Lui intanto fa corsa d'avvicinamento mimetizzato nel verde e ben lontano dai suoi corazzieri, che non lo perdono mai di vista. Cerca di spendere troppe energie e soprattutto di non rischiare cadute, sulla strada nera della Sicilia. L'entusiasmo che la circonda se da un lato lo carica di fiducia dall'altro gli mette addosso responsabilità.

Sa, Pantani, che alla prima occasione i nemici si scatenano, perché non sono così da portarlo in carrozza fino alle tappe che piacciono a lui. Se è vigile. Il Giro in questi primi giorni è come un candelotto di dinamite al quale sia stata accesa la miccia. Nessuno sa quando esploderà, nessuno chi farà la prima mossa. Ma non si allarmino gli appassionati ciclisti. Dalle avvisaglie colte nelle prime tappe tutto potrà succedere, meno che a vincere sia la noia.

GPI - Immagine e Pubblicità

PATATE
NOVELLE

960

al kg

0,50 €

BANANE

1890

al kg

0,98 €

MELONE

2980

al kg

1,00 €

tanti giorni

di freschezza,
di qualità e di risparmio
Dal 17 al 22 MAGGIO

Edi per di

IL SUPERMERCATO

solo nel P.V. con Banco Taglio

PORCHETTA
AL FORNO LENTI

15900

al kg

8,22 €

CERTOSA
GALBANI

11500

al kg

5,94 €

PARMIGIANO
REGGIANO

18900

al kg

9,77 €

Dal 22 Febbraio al 18 Settembre

IN REGALO

il servizio

BlueMoon

più gli str

ggi del "Club Tempo libero"

COME
SARDEGLIA
ESPRESSO
NEL PUNTO
MILANO

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

TORRES CITE!

CROCIATA facciammo appartamenti e
grattaci 190 - 200 mq per ciascuna clas-
sista. Assistenza continuata. Gabriella Sella
tel. 011/57.672.

8

██████████ ma: ██████████

contanti con voltura. Via Sanf. Crispio 3
Torino (zona Mole). Tel. 011/817.7542.

ASSEGNO urgente auto, benzina, tu-
giori, massima valutazione, pagamento in
mutilato contanti, permuto. Corso Mon-
tari 310, Torino. Tel. 011/881.1370
0335/519.2718.

ACQUISTA auto di ogni tipo con voltu-
maxima valutazione. Autostrada D'Ei
com Orbesano 241. Tel. 011/351.328.

ACQUISTA autovettura usate massima va-
lutazione pagamento contanti. Corso Mo-
tegrappe 218 B. Tel. 011/778.1858 Torino.

AUTOTRILIA acquisti con voltura immi-
diata. Autostrada A10 a Lugaresi 2000
███ Corso Umbria 35 ████ 011/4488.205

AUTOTORTONA acquisti usate e maxi-
da di ogni tipo ma senza Corso Torino
B Tel. 011/817.1643 - 0██████████

COM voltura immediata acquistata
Invecol. Argonbus ████ 44
10126 Torino. Tel. 011/688.47134

9

ALBERONI PULSONI RESIDENCE

A. HOTEL King Marie *** Udo di Ciano

PARANON - **MARINA** **MARINA** Hotel Roma
02/561.9598 200
Dolomiti mare, piscina, senza stress
di attraversare. Bevande ai past
ombrelloni, lettini cabine gaze. Pisci
cromodisagio. Pallacanestro, tennis,
ciclismo, sci, tennis, Ping-pong, ar
Ristorante climatizzato. Menu a la B
Per verdure, cestolazioni buffet Carn
bagno, telefono, cassaforte, balcone
sta mare. Pensione completa
58.000. Bombi 0 - 5 anni gratis. (Escu
08-2186)

CASA di riposo in Torino molto ampia
comfort, _____ persone
quantità Tel. 011.437.4729

OLIANO Hotel _____
_____ , giardino, piscine, c
energia Carnate via mare - isolotto
_____ bene 1200 mt.

RIARNO **MARINA** Hotel Roma
0183/495.474 tempo mare
_____ mare 1200 mt.
Tu. Scozia _____ 480.000.

ROMINI - Promozione alberghiera e tivv
catalogo ☐ Alberghi di Rimini. Te
ma al n. _____ 516.968 11 aspet

☐ nel mare piscina pensio

40.000 Monto Hgt. Tel 031/522.906
0138.587.7855.

52 ANNE divorziata
posizione, visioni, cerca scopo matrimo-
niale sognante, buona presenza a con-
no Schmitt: Publikumscafé e caffè
10:00 Torino.

32 ANNE nubile Asti carina, affettuosa
semplice cerca uomo maturo scopo
matrimonio. Top Service 0115/50 044.

30 ANNE divorziata ligure, amabile
miglior, conoscerebbe uomo affidabile
per matrimonio. Top Service 0115/18 70.

36 ANNE vedova Asti bionda occhi ca-
fè, ideale a buona cerca compagno
scopo matrimonio. Top Ser-
0115/18 4432.

A.A. GIOIELLERIA M.C. 011/534
acquisto oro, argenteria, diamanti, gioi-
elli in contanti Corso Vespiere 143 Torino

A. GRECCHIA GEMMA acquisto oro
gioielli, monete preziosi alla
via M. Cristina 42 Tel. 011/550.2212.

ietta,
comodo
ere il sole.
oli 40 punti.

La confessioni di

125 g e 500 g
Defilé 150 e 500 g.
de il 15/10/1999.
scheda raccogli punti
no vendita.
65468/99

IL GRANDE ESPRESSO PER PICCOLI AMBIENTI



DUE NUOVI CAFFÈ PER UNA PAUSA DI GRANDE PIACERE



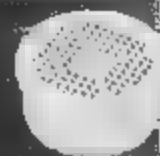
Aroma Club: il tonico

più intenso

più soave

Aroma Point: il scelto

più dall'aromatizzatore



LAVAZZA

800-832045



Fabio Verrini

Invito a Bari

Un anno vissuto pericolosamente, l'emergenza che buca di continuo porta di casa. Su tutto e su tutti le voci: mercato che... ulteriori motivi di disagio. Ci sono stagioni che... così, difficili da raddrizzare perché quando devi avere il colpo di reni per piazzare lo scatto vincente ti mancano le forze e soprattutto gli uomini. Juve... (titolari) anche contro un Bari salvo e pronto a raccogliere ciò che il cielo gli manda in più, tuttavia capace di acciuffare per la coda una vittoria che non dovesse arrivare mai.

Tre punti... pochi meriti, ma Ancelotti... è nelle condizioni di sottilizzare. Se la situazione di classifica resterà immutata anche dopo l'ultima giornata, i bianconeri dovranno spazzare con l'Udinese per un posto Uefa (27-30 maggio in data), in quanto la Roma... in vantaggio per via della classifica avulsa. E' sarà il grosso successo, perché la Juve più stretta degli ultimi anni sta chiudendo la stagione con la lingua penzoloni e perennemente in bilico sul baratro dell'Interotto, la Coppa che nessuno vuole giocare.

In effetti la Juve attuale non merita applausi. E' una squadra che fatica ad imporsi, che spesso subisce, che quasi mai riesce a far male all'avversario. Buona per la truppa bianconera che il Bari abbia giocato una partita senza stimoli, vera nel primo tempo, folle nel secondo quando si è fatto da parte ed ha cercato di non disturbare la Juve in alcun modo come se a salvezza raggiunta avesse già mandato agli archivi in anticipo il suo campionato.

Eppure Fascetti sembrava avere intenzioni molto serie. In avvio ha schierato il tridente Guerrero-Masina-Osmannovski e già si ipotizzava un Bari arretrante e pronto a colpire per salutare alla grande i tifosi di casa. In realtà la Juve ha corso pericoli minimi, perché la sua... ha sbagliato quasi nulla. Ottimo Tudor, anche nella veste di uomo-assist in... del gol di Conte, su livelli più che decenti pure Montero. Qualche sbavatura soltanto dagli uomini addetti a presidiare le fasce, ma il Bari non ha mai affondato i colpi con convinzione, anche perché il gioiellino Zambrotta si è astenuto dal creare danni ai futuri compagni. Così Rampulla ha trascorso... domenica di vacanza, osservando... Juve-

Pur decimati, i bianconeri riescono a superare il Bari e si riavvicinano alla Uefa

Conte rilancia la Juve verso l'Europa

Ancora una volta decisivo, firma la vittoria nel finale

BARI (3-4-3)	0	JUVENTUS (4-4-2)	1
MANCINI 7		RAMPULLA 8 v.	
DE ROSA 5.5		MIRKOVIC 5.5	
GARZA 5		TUDOR 6.5	
MONTERO 5		MONTERO 5	
BRESSAN 5		PESSOTTO 5.5	
(27' s.t. Mancini)		(15' s.t. Fontana)	
ANDERSSON D. 5.5		CONTE A. 5.5	
MARCOLINI 5		TACCHINARI 5.5	
(22' s.t. Di Biase)		DAVIDS 5	
ZAMBROTTA 5		DI LORO 5.5	
GUERRERO 5		AMOROSO 5	
(15' s.t. Guerrero)		HENRY 5.5	
MASINA 5		(27' s.t. Petrachi)	
OSMANOVSKI 5		AL: ANCELOTTI 6	
AL: FASCETTI 5		ARBITRO: BODIGI 5	
Retti: p. 1. 34' Conte A.			
Ammoniti: Mancini, Amoroso, Tudor, Di Biase.			
Spettatori: 40.000, abbonati 10.517, quota 212.800.000.			

tus che, arcigna in difesa, era per contro fin troppo mite in attacco.

Che questa squadra abbia il problema del gol se... Inzaghi non è un mistero. Amoroso ancora una volta non ha convinto: poco aerbo, troppi palloni persi. In tutto si ricorda un tiro soltanto (10' st), sparacchiato sul corpo di Mancini in uscita. Poco per uno che chiede

alla Juve di credere in lui. Quanto a Henry, continua nella serie di prestazioni senza spessori. Ha... in qualche buona palla degna di miglior sorte, tuttavia il suo rendimento... sempre impalpabile. Così anche un Bari troppo svagato non ha avuto problemi a chiudere ogni varco. Alla lunga il più efficace negli affondi è stato Di Livio, l'ultimo di quelli che si rassegnano, una che ha le pile sempre cariche anche dopo una stagione dispendiosa.

Il meglio, se così si può dire, il Bari l'ha offerto nel primo tempo. Nella ripresa ha lasciato via libera alla Juve che poco alla volta ha guadagnato metri di campo e si è fatta più coraggiosa. Ancelotti ha tolto Pessotto, affidando a Fonseca il compito di... le punte.

azzecco. L'uruguayano ancora una volta si è reso utile alla causa, dimostrando che se utilizzato in piccole dosi può... cora dire la sua.

Prima (18' st) ha fornito a Conte un assist che l'acrobata Mancini ha sventato, poi ha... Tudor una punizione che il cronto ha schiacciato di testa da fondo campo (palla regolare, inutili le proteste barresi) per Conte, ancora una volta travestitosi uomo-partita. E la Juventus è volata verso la quarta vittoria esterna dell'era ancелottiana.



Zambrotta, futuro juventino, cerca invano di distrarsi dalla rigida marcatura di MirkoVIC

Ancelotti: «I miei, che carattere»

«Volevo grande impegno, m'hanno accontentato»

Antonio Guido

BARI

Un colpo pesantissimo. Tre punti che danno finalmente più garanzie alla Juve, gestione Ancelotti. La Uefa sembra più vicina, soprattutto per il concomitante scivolone dell'Udinese con il Perugia. «Un risultato in cui speravamo e credo che potrà essere decisivo alla resa dei conti», commenta Bettiga nel lasciare il S. Nicola con un gran sorriso.

Anche Ancelotti è soddisfatto della terza sconfitta di fila che impone a Fascetti, in campionato. Sa bene quanto peseranno questi tre punti, ottenuti con... squadra fortemente rimaneggiata: «Abbiamo saputo dare la svolta nella ripresa», dice il tecnico bianconero, dimostrando di credere nella vittoria. Nel primo tempo... siamo riusciti a guadagnare a centrocampo le iniziative dei ba-

resi, ma poi abbiamo capito la lezione.

Un successo a sorpresa? «Non credo anche... viviamo un momento un po' particolare. Siamo nella condizione di non pretendere troppo. Spesso dobbiamo affidarci a chi ha giocato poco fino ad oggi e quindi non attraverso un buon stato di forma. Ma in questi casi contano solo i punti e noi abbiamo fatto bottino pieno. Il facile per noi, diventa difficile anche fare valutazioni sulle prestazioni dei singoli. Posso solo chiedere il massimo ai miei ragazzi... se basta».

«Soprattutto non abbiamo preso gol», aggiunge Ancelotti - e credo che... un dato su cui riflettere. Mi ero raccontato molto e sono stato ascoltato. Poche sbavature e molto ordine. Speriamo di continuare così».

Juve finalmente più tranquilla, grazie anche ai risultati a sorpresa degli altri

Conte: che grosso guaio sarebbe l'Interotto
Fascetti: gol fasullo, la palla era uscita

campi. «Non mi aspettavo la sconfitta di Parma e Udinese. Credo che la squadra di Guidolin abbia sciupato una grossa occasione per entrare in Champions League. Invece ora i giochi... fatti».

Ancelotti ancora crechino di Fascetti. Il tecnico bianconero sorride: «Devo ammettere che in generale sono stato anche molto fortunato. Gare che potevano finire in partita decise da episodi in mio favore... Zambrotta? Credo abbia fatto una splendida partita».

Conte dichiara: «Ci serviva questa vittoria, attraversavamo un periodo dif-

ficile ed ora siamo più tranquilli. Sarebbe un grosso guaio non ottenere l'accesso in Uefa».

Nessuno in casa bianconera è voluto tornare sugli episodi contestati da Fascetti che dice: «Con questo arbitro ce ne vai mai dritta una. Credo che il gol non fosse regolare. I miei ragazzi dicono che Tudor ha colpito la palla quando era già fuori e il gol di Conte, quindi, non sarebbe valido. Ma c'erano anche due rigori su Osmannovski all'inizio del primo tempo, per fallo di Montero, e sul finire per un falloso contrasto con Tudor».



Conte ancora deciso

LA RIVISTA

Bari-Juventus. Boggi vede bene: è regolare la posizione di Conte sul gol dei bianconeri, e la palla di Tudor non era uscita sul fondo prima del cross.

Bologna-Sampdoria. Cade Doria ma Antonoli non lo tocca, monizione giusta al doriano per simulazione. Sospetto di fuorigioco sul 2-1 della Samp, l'arbitro si... ve fidare del guardalinee (e... sbaglia a convalidare). Fallo di Balleri su Simutenkov, ipotesi di rigore. Nel recupero Sakic dà una manata sulla spalla a Simutenkov che sgomitava. Trentalange stavolta indica il dischetto: intervento molto dubbio.

Salernitana-Vicenza. Cade Giampaolo all'inizio e Cesari non vede gli estremi di... rigore: le immagini televisive gli danno ragione. Segna Di Michele: molto sospetta la sua posizione di partenza, proprio sul filo del fuorigioco (contatto Balli-Otero, l'attaccante cade ma non è netto il fallo del portiere in uscita. Netto invece il fuorigioco di Giampaolo, il cui gol viene annullato).

Venezia-Inter. De Santis sfischia il rigore per i nerazzurri: c'è il fallo sul piede d'appoggio di Ronaldo. Espulso Maniero per seconda ammonizione (inecepibile: la prima se l'era ingenuamente cercata togliendo la bandierina del corner dopo il gol).

LA PAGELLA

Mancini il migliore

IN UNO DI QUELLI
Zambrotta che
vede il suo parte

Dopo un primo tempo di assoluto riposo, limita i danni con una gran parata su Amoroso. DE ROSA 5.5. Qualche errore costella una prestazione di scarso impegno.

SAKIC 4. Su Henry, ma un po' in ogni zona della difesa. Non sa spesso con mestiere.

6. Vigila nella zona di Amoroso e di sicuro ha passato giornate peggiori di questa.

BRESSAN 5. Pendolare di destra, fatica poco con Di Livio. Andrà a Firenze. (Dal 20' st Modon 5.5)

6.5. Il più lucido e concreto del centrocamp. Non a... tante squadre gli fanno la corte.

6. L'onesto faticatore mette ciò che ha al servizio della collettività. (Dal 22' st 5.5) ZAMBROTTA 5. L'addio al pubblico barrese non è stato indimenticabile. Partita senza arte né parte... me gli capita ormai da tempo. Speriamo per Ancelotti che lo Zambrotta juventino ritrovi gli antichi ardori.

Fascetti lo utilizza a sorpresa in un tridente mascherato. Si vede quasi nudi. (Dal 18' st 5.5) GUERRERO 5.5. Più danni che altri.

MASINA 5. Non si libera mai dalla morsa Tudor-Montero. Gli resta il tiro da fuori, ma la mira è sballata.

OSMANOVSKI 6. Da tre punterosi è il più brillante.

RAMPULLA 5.5. Mai una parata.

OSMANOVSKI 5.5. Osmannovski lo mette alla frusta e lui in perso... verry degli ultimi tempi.

TUDOR 6.5. Bravo, salvo la Juve almeno un paio di volte su situazioni difficili e dà a Conte la palla della vittoria.

Presidia la zona centrale senza grossi patemi e senza correre mai alle maniere forti.

PESSOTTO 5.5. Un compitino che mente rimproveri, ma neppure la lode. (Dal 16' st Fontana 6, sua la punizione del gol).

CONTE 6.5. Incrocia nella... Zambrotta e non... un gran daffare. Ha il grasso merito del gol che tiene in vita le speranze di Uefa.

Chiamato a... ponare l'emergenza, non... a far dimenticare Deschamps.

6. Era un mastino, anche lui sta calando alla distanza. Ma offre comunque alla squadra buone iniziative.

6.5. Se Zambrotta vorrà sollagarlo il posto dovrà darsi da fare. Il Soldatino... mella mai, i pericoli per il Bari arrivano... pre dalla sua parte.

AMOROSO 5.5. Altra prestazione di scarso contenuto. Un tiro soltanto sul corpo di Mancini in uscita.

HENRY 5.5. Quando scatta può far male, ma gli manca la cattiveria. Avrà tempo per rifarsi perché le doti ci... (Dal 29' st 6.5) [v. var.]

A ROMA

Incidenti prima della partita, i tifosi contro Sensi. Cagliari, salvezza sicura

Totti, due gol, placa la protesta

A segno anche Di Francesco e M'Boma per i sardi

ROMA

Roma vince e grazie alla clamorosa sconfitta interna dell'Udinese vede più vicina la qualificazione Uefa... dover passare per uno spareggio. Agli uomini di Zeman, infatti, basterà vincere domenica, a Vicenza, contro una squadra ormai retroceduta per essere sicuri dell'Europa anche Juventus e Udinese batteranno Venezia ed Empoli. Il Cagliari, invece, anche se dovesse perdere... la Fiorentina, è lo... salvo: i sardi hanno tagliato il traguardo che s'erano prefissi in estate con una giornata d'anticipo, una gran bella impresa per la Ventura band.

Szulciana dei tifosi cagliaritari, dunque. Mentre quelli giallorossi, prima, durante e dopo la partita hanno contestato duramente Sensi. Incidenti e scontri con la polizia un'ora prima dell'inizio dell'incontro; poi, solo il doppietta di Totti ha parzialmente placato la contestazione all'indirizzo del presidente, colpevole perché la Lupa è crollata nel finale di campionato fallendo la zona Champions League.

La Roma passa in vantaggio al 16': Tommasi scende sulla destra, croce, un difensore cagliaritano respinge proprio sul piede di Tommasi che di nuovo butta la palla in mezzo all'area. Pur sbilanciato, Totti riesce a colpirla di

destro a brette Scarpi che gli stava uscendo incontro. L'1-0 dà fiducia, i giallorossi diventano padroni del centrocampo e al 34' raddoppiano. L'azione nasce ancora dalla fascia destra, Zago fa scorrere il pallone al centro dove, quasi al limite dell'area, è appostato Di Francesco che non ci pensa due volte: batte al volo, ne

ROMA (4-3-3)	3	CAGLIARI (1-3-4-2)	1
KONCEL 5.5		SCARPI 5	
CANALI 5.5		ZANONELLI 5	
ALDAH 5		(11' s.t. Colucci)	
ZAGO 5		TERESA 5.5	
CANELLA 5.5		VILLA 5.5	
TOMMASI 5.5		MANCELLARI 5.5	
DI BIAGIO 5.5		CANEVIZI 5.5	
(45' s.t. Conte)		ONELLI 5.5	
DI FRANCESCO 7		(11' s.t. M'Boma)	
PAIRO SERGIO 5.5		ZANETTI C. 5.5	
(45' s.t. Jander)		BERRETTA 5	
DELVECCO 5.5		VASARI 5.5	
TOTTI 7.5		MIZO 5	
AL: ZEMAN 5		(22' s.t. Tallea)	
ARBITRO: BAZZOLI 5.5			
Retti: p. 1. 16' Totti, 34' Di Francesco, s.t. 1' M'Boma, 33' Totti			
Ammoniti: Di Biagio, Zago, Zambra, Cavat-			
Spettatori: 705.000, abbonati 33.250, quota 147.578.000.			

viene fuori un tiro angolato, carico di effetto che s'infila nell'angolo. Scarpi non può fare altro che guardare la palla finire nel sacco.

La ripresa s'inizia con il fulmineo gol di M'Boma che Ventura aveva tenuto in panchina. Il camerunese impiega solo un minuto per segnare: con uno scatto felino supera i difensori giallorossi, s'invola verso la porta di Koncel palla al piede e appena entrato in area finge il tiro sbilanciando il portiere. Poi, segna a porta vuota. La rete scattava di nuovo in... e... come Totti e banda vanno in crisi: traballano davanti agli attacchi dei sardi ma, buon per loro, proprio il capitano, al 33' spegne le velleità della Ventura band: raccoglie il testa un cross di Di Biagio, ed è 3-1. Sino alla fine si gioca al piccolo trotto, tra i fiocchi della curva sud, dal fatto che la Lupa ha fallito l'aggancio con la Champions League. I risultati di Udine e Parma eu-

l'amarezza e crescono gli ululati contro Sensi, Zeman e compagni.

Il Cagliari s'adegna al ritmo basso degli ultimi 10', più che al pallone i sardi paiono interessati ai risultati che stanno maturando sugli altri campi e che vengono loro comunicati dai compagni seduti in panchina e dotati di radiolina. Alla fine, negli spogliatoi, dopo non pochi calcoli, l'esultanza per la salvezza raggiunta.

Grazie alla sua doppietta gli umbri possono giocare la A contro il Milan

Petrachi firma in corsa il Perugia

Harakiri friulano: Amoroso segna rete inutile

Francesco Facchini

UDINE

Dalla Champions League all'incubo Interotto. L'Udinese sbaglia completamente la partita dei sogni: la vittoria contemporanea del Piacenza a Parma poteva far toccare alla Coppa dei Campioni e si inquina anche in prospettiva Uefa perché arrivando alla pari con Roma e Juve dovrà disputare uno spareggio... i bianconeri di Ancelotti. Allucinante, dunque, lo squalidamento degli uomini di Guidolin al cospetto di Perugia che, con una prestazione assolutamente impeccabile sotto il profilo tattico, rialza la testa riprendendo le speranze di salvezza. Sbaglia un colpo Boskov mandando a gambe all'aria tutti i piani di un Guidolin assolutamente rinunciatario nell'allestire una formazione rivelatasi nervosa e contratta e mai in partita davanti a 37 mila spettatori allibiti, entrati allo stadio per sognare e usciti con le ossa rotte.

L'Udinese non ha mai impensierito Mazzantini. L'uomo in più per i perugini è Gian Luca Petrachi. Un asettato spiritello in fuga costante sulla destra. Il furo si chiama Nakata, il giapponese ha classe d'oro zechino e con le sue accelerazioni apre le due il centrocampo av-

vversario. Nella compagine di Guidolin si sono registrati urcoli impressionanti: Amoroso ha giocato più per il Perugia che per i suoi nell'ultima apparizione friulana; S... assolutamente immobile. Pierini un fantasma, sempre preso in velocità da Petrachi e mai capace né di difendere né di imporre. Il re-

UDINESE (3-5-2)	1	PERUGIA (3-4-3)	2
TUDOR 5		MAZZANTINI 5.5	
ZANCHI 5		SOGLIANO 5	
CALORI 5		RYAS 5.5	
PERINI 4		REPA 5.5	
GERALDI 5		TEDESCO GIO 5	
(20' s.t. Nava)		OLIVE 5.5	
VAN DER VEET 7		(45' s.t. Camacho)	
WALEN 5.5		NAKATA 7.5	
APPIAH 5.5		COLONNELLO 5	
(11' s.t. Poggi)		PETRACHI 5	
JONGENSEN 4.5		KAHVEDIS 5.5	
SOSA 4.5		(27' s.t. Palagiani)	
(42' s.t. Segura)		RAJAC 5.5	
AMOROSO 5.5		AR: BOSKOV 5	
AL: GUIDOLIN 4.5		ARBITRO: TOMADINI 5.5	
Retti: p. 1. 26' Petrachi, s.t. 1' Petrachi, 18' Amoroso (10')			
Ammoniti: Poggi, Zanchi, Tedesco Gio, Sogliano, Olive			
Spettatori: s.t. 27' Tedesco Gio.			
Spettatori: pagari 21.500, incasso 165.852.000, abbonati 15.776, quota abbonati 353.653.000			

sto è un corto circuito lungo 90 minuti.

Al 4' Tedesco gira di testa verso la rete un corner: sarebbe gol su Appiah non salvassero la linea. Al 7' Amoroso chiama Mazzantini alla parata su punizione. Il portiere risponde. In dieci minuti Petrachi manda più volte in confusione tutto il fronte sinistro friulano e al 26' va in gol. Nakata ruba palla in mezzo al campo e apre per l'acrobata Petrachi che, in diagonale, fulmina Turci. Stadio gelato. La risposta bianconera inizia a finire, per il fi, in un tiro di Appiah deviato sopra la rete da Amoroso al 31'.

La ripresa s'apre con un tempo di Petrachi dopo 36". L'assist di Tedesco e la rasoiata del secondo gol... una perfetta fotocopia del primo. Turci nulla può sul perugino lanciato a rete. Le radioline dei Friuli, intanto, hanno già annunciato il gol di Simone Inzaghi a Parma che aprirebbe ai friulani l'autostrada per la Coppa Campioni, ma la reazione d'orgoglio della Guidolin band scardaglia il Perugia si chiude e colpisce in contropiede... su punizione (Petrachi al 21' e Nakata 43'). L'Udinese, intanto, ha segnato al 18' su rigore... Amoroso. Ma il Perugia, in dieci l'espresso (Tedesco) resiste senza affanno alcuno.

La capacità di intendere



Prezzo versione 1.4i chiavi in mano. Una proposta delle Concessionarie Honda che aderiscono all'iniziativa.

Honda Civic. Drive the right thing.

Solo la tecnologia Honda è pensata per divertire ed emozionare. Cosa intendiamo? Chi sceglie Honda Civic lo sa. Perché solo chi guida Civic può apprezzare le entusiasmanti prestazioni del motore VTEC 1.6 da 160 cv, il più potente della categoria (rapporto cv/litro). E ancora: solo chi guida Civic è in grado di godere del suo stile da sempre

imitato ■ mai eguagliato. Insomma, solo chi guida Civic può intendere l'intelligenza di un'auto costruita con la più sofisticata tecnologia e, nello stesso tempo, godere del più puro piacere di guida. Honda Civic. Per chi cerca la scelta giusta, la scelta è unica.

Da L. 25.800.000 (€ 13.324,59)*

Fino al 31 giugno ■ tutta la Civic 3 porte, ABS, doppio Airbag e climatizzatore compresi nel prezzo.



HONDA
First man, then machine.

Concessionarie Ufficiali

SICA

Moncalieri (To) - C.so Trieste, 140 - Tel. 0116 647 350 / ■

MONDIALCAR

Torino - Via F. Cigna, 11 - Tel. 0115 214 181

MILLEMIGLIA

Novara - Via Giulio Cesare, 215 - ■. 0321 - 451 802 / ■ 274

Verbania - Via Renzo, ■ - Tel. 0323 571 ■

V.AUTO

Vercelli - Via W. Manzone, 120 - Tel. 016 156 980

Gaglianico (Bi) - Via Cavour, 61 (strada Trossi, 61) - Tel. 051 542 951

FUTURAUTO

Burolò - Ivrea (To) - S.S. Lago ■ Viverone, ■ - Tel. 0125 617 555

ISOARDI

Cavour (To) - Via Pinerolo, 77 - ■. 0121 600 233

AUTO 3

Asli - Fraz. S. Marzanotto, 322 - Tel. 0141 597 822

NEVIO CAR

Pozzolo Formigaro (Al) - S.S. per Alessandria 4/A - Tel. 0143 418 418

LE AUTOMOBILI

Imperia - Via Foce, 18 - Tel. 0183 290 564

C.R. AUTO

Savona - Viale Nizza, 124 T - Tel. 019 884 533

82° Giro d'Italia
In occasione del passaggio
della corsa rosa
14ª Tappa
BRA-BORGO S.DALMAZZO
Partenza da BRA il 29.05.'99



Atlante ciclismo invita tutti i tifosi e appassionati

del mondo delle 2 ruote a visitare la propria esposizione di cicli MTB e CORSA. Troverete le marche più prestigiose che hanno fatto storia nel ciclismo **ROSAL**

Cercate il prezzo "IN ROSA" di:

Colnago, De Rosa,
Willer, Scapin,
Specialized,
Merlin e tante
 altre marche
 di costruttori
 leader nel mondo
 delle 2 ruote.



RORETO DI CHERASCO

Meccanici preparati forniscono assistenza tecnica professionale
PER INFORMAZIONI tel. 0172 495963

Venerdì 28 Maggio
 al pomeriggio saranno presenti
Ernesto COLNAGO
Giuseppe TAJONNI
 per fare quattro chiacchiere
 con gli appassionati.

Gruppo
Montello S.p.A.

Montello di Bra
 (sede storica)
 Via Montello, 25
 Tel. 0172 412331

Montello di Chieri
 (Centro Commerciale
 Il Giallo)
 Tel. 011 9471958

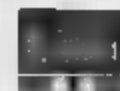
Montello di
Acqui Terme
 (Centro Acquisti La Torre)
 Tel. 0144 356870

Parco Commerciale
Montello - Atlante
di Roreto di Cherasco
 Tel. 0172 485611

Atlante di Chieri
 Strada Cambiano
 Tel. 011 9413785

Atlante Ciclismo
di Roreto di Cherasco
 Tel. 0172 495960

Orario di apertura - 8,30 - 12,30 - 13,00 - 19,30 - Chiusura Lunedì mattina





Il Venezia ottiene la permanenza in serie A segnando una tripletta nei primi venti minuti

Bastano tre tiri per affondare l'Inter

Taibi fa miracoli mentre la difesa nerazzurra fa acqua

Roberto Beccantini
inviato a VENEZIA

Il Venezia si salva in carrozza, portandosi a casa, fra gli olé dei tifosi, gli ultimi brandelli di Inter scampati ai precedenti scontri. L'impresa non è tanto la vittoria, quanto il modo. Tre tiri nello specchio, tre gol. Il primo, addirittura, dopo 21": da Recoba a Volpi, esterno destro alla viva il parroco e, forse, a occhi chiusi, palo e rete. Il secondo al 4': punizione di Recoba, traversa, schiaccia di Frey e Sant'Elena in delirio. Il terzo al 19': cross di Carnasciali, testa di Maniero. Melfinanti come siamo, avremmo scommesso sul 3-3. Invece no: l'Inter, questa Inter, è polvere di stelle e di calcinacci. Va comunque detto che, a conferma di come i piccini di fine stagione si lascino spesso dietro barattoli di follia, il migliore in campo è stato Massimo Taibi. Prodigo, già al 7', su una punizione di Baggio, sventata con

la complicità della traversa: e poi, splendidamente su girata di Cavet (12'), provvidenziale su Ronaldo (27', 46', 86') e ancora a tu per tu con il fantasma di Baggio (89'). Non si può dire, dunque, che l'Inter abbia lesinato energie. Al contrario. L'Inter è l'Inter, il suo limite è proprio questo. Il rigore che Ronaldo lucra e trasforma, in avvio ripreso, dopo una strascicata Volpi, serve a fissare il tabellino, certo a salvare l'onore. L'addio di Djorkaeff si risolve, così, in un mesto pellegrinaggio fra un'area e l'altra. Il mare di schemi, in queste condizioni, è un esercizio di comicità involontaria. più arretrato, Ze Elias rimorchiatore a centrocampo, West su Maniero: come non detto. Rimane - questo sì, agghiacciante - il dato che inchioda la difesa: ora già fragile, ma con la difesa si è levato. disastrosa, dieci reti in tre partite. A Massimo Moratti non resta,

poi, che consolarsi con il fiammeggiante sinistro del suo Recoba. Ha salvato il Venezia, ha passaggato sulle rovine interiste, è stato tolto da Novellino per eccesso di zelo (aveva affiorato il quarto gol), non senza un rigurgito di giovanile rabbia. Rientrerà alla base, come si conviene a un talento del suo calibro. I risultati di giornata garantiscono agli nerazzurri, se non altro, lo spareggio-Torino con il Bologna: grasso che cola, visto che oggi sarebbero fuori anche dall'interludio (ammesso che sia una sciagura). La sfida di Venezia non toglie a non aggiunge nulla al fallimento. erculee, quelle che attendono Marcello Lippi.

Il Venezia fa tesoro del suo pirotecnico avvio. Molto concede, e con un Taibi meno strepitoso ci sarebbe scappata, magari, la fritata. Sul piano delle geometrie, viceversa, c'è. Di qui, una squadra a un modulo di riferimento. Di là, un gregge andivago, che invano Baggio, Djorkaeff e Simeone, con le sue brusche maniere, cercano di disciplinare. Maniero, già ammonito per spogliare post-gol, fa di tutto per farsi espellere: ci riesce al 17' del secondo tempo, quando grattugia il povero Silvestre. In dieci contro undici, cambia poco. Certo, l'Inter preme: a Taibi para. Certo, il Venezia rincula: a Frey non tocca palla. Valtolina (il suo sostituto, Marangon) e Pedone blindano le fasce. Volpi è un sarto tenace; Miceli, un rimorchiatore tarantolato. Carnasciali, Bilica, Luppi e Dal Canto renzano attorno a Ronaldo, Baggio e Djorkaeff senza sfoderare il machete. Ma siamo a fine stagione, perché scandalizzarsi?

De Santis palesa un imbarazzante deficit di personalità. Ogni tanto, crepitano tumultuosi falò: Venezia si porta a un punto dall'Inter. La gente, estasiata, ne saluta l'avvicinamento campagnolo. Recoba scodinzola, felice, in sala stampa. Come tutti gli artisti che hanno acceso fantasia, lascerà un vuoto enorme.

VENEZIA	INTER
(4-4-1-1) 3	(3-4-1-2) 1
TAIN 6	REY 5.5
CARNASCIALI 6.5	WEST 5
BILICA 6	CALET 5
LUPPI 6	ST. S. Elena 5.5
DAL CANTO 6	ZE ELIAS 5
VALTOLINA 6.5	REY 5.5
(14' s. Marangon) 6.5	REY 5.5
VOLPI 7	REY 5.5
MICELI 6.5	REY 5.5
PEDONE 6.5	REY 5.5
(46' s. Pedone) 6.5	REY 5.5
RECORA 7.5	REY 5.5
(24' s. Frey) 6.5	REY 5.5
MANIERO 6.5	REY 5.5
AL. NOVellino 6	REY 5.5
Arbitro: DE SANTIS	
Reti: p.l.: 1' Volpi, 4' Frey (autogol), 19' Maniero, s.l.: 6 Ronaldo (fig.).	
Ammoniti: Maniero, Volpi, Cavet, Bilica, Ze Elias, Simeone, Marangon, Miceli.	
Esposizioni: s.l.: 17' Maniero.	
Spettatori: paganti 5.024, incasso 269.305.000, abbonati 7.113, quota	



La delusione di Djorkaeff, Frey e Zanetti dopo il terzo gol veneziano

Moratti si consola con

«E' un anno orribile: spero che lui in futuro faccia qualcosa per noi»

VENEZIA. Almeno stavolta, in Laguna, Moratti ha modo di consolarsi con la prestazione di Recoba: «Per il Venezia lui ha già fatto abbastanza, adesso deve fare qualcosa per noi. Spero che il prossimo anno l'Inter cambi musica, di sicuro quella del Venezia non sarà più la Poche giustificazioni per quanto visto: «Quando non hai più treguardi alla portata, è facile vedere giocatori reattivi come stavolta. Abbiamo distribuito tante ginie in tanti pi, non solo a Venezia: è proprio un anno orribile, aspettiamo lo spareggio-Torino col Bologna. L'addio di Djorkaeff? «Può dare ancora molto, ma in un'altra squadra».

ripresa abbiamo dominato, ma faccio i complimenti Venezia perché sul 3-0 ha controllato bene il match. Nerazzurri in già alle spazzeggiate? «Per quello abbiamo 10 giorni. All'Inter si aspetta sempre un po' di serenità, solo allora sarà un po' di giornata». Il ritardo ingresso di Ventola? «Fosco sicuro che segna sempre tre gol, gioverebbe tutte le partite». E Recoba: «Sono un giocatore dell'Inter, non me lo sono di ascoltare al gol. Qui sono contento di aver lasciato un buon ricordo a tutto merito di Moratti che mi ha dato l'opportunità di giocare con continuità. I tifosi Venezia ho ringraziati sul campo, con una buona prestazione. Meglio di non poteva finire l'ultima mia partita in Laguna». [a. reg.]

po che controllava la sfuriata campana. Poi il gol, al 40': Di Michele sfruttando un cross di Bernardini. Ad inizio ripresa la doccia fredda: Schenardi approfitta di un errato disimpegno di Frey e serve Mendez che batte Balli. La Salernitana è frastornata, ma il Venezia non ne approfitta. Troppo debole l'attacco biancorosso, così al 44' arriva il gol di Vannucchi. Il Venezia, retrocesso, perde lo staffe, Ottavio e Mendez vengono espulsi per falloso. La festa per la vittoria viene però dallo speaker che annuncia vittoria del Perugia ad Udine: per i campani, per restare in A, è d'obbligo a Piacenza. [m. cap.]

I campani possono salvarsi se vincono a Piacenza

Venezia 3-0 Inter
Venezia 3-0 Inter

SALERNO. La Salernitana tiene in A, riaccuffandola a 5 fine. Le espulsioni finali Mendez e lo specchio di una comprensibile per la retrocessione, così come quella dell'allenatore della Salernitana Oddo al 25' della ripresa, sull'1-1, è frutto della tensione. Al- l'Inter ha vinto la Salernitana, sfruttando il fattore campo e la spinta del 34 mila sugli spalti, insensibili alle delusioni: al 1' Giampaolo sciupava solo davanti a Brivio, al quarto d'ora Di Vaio abbandonava per un problema muscolare. Salernitana che non riusciva a giocare con scorrevolezza, Venezia riantato nella propria cam-

po che controllava la sfuriata campana. Poi il gol, al 40': Di Michele sfruttando un cross di Bernardini. Ad inizio ripresa la doccia fredda: Schenardi approfitta di un errato disimpegno di Frey e serve Mendez che batte Balli. La Salernitana è frastornata, ma il Venezia non ne approfitta. Troppo debole l'attacco biancorosso, così al 44' arriva il gol di Vannucchi. Il Venezia, retrocesso, perde lo staffe, Ottavio e Mendez vengono espulsi per falloso. La festa per la vittoria viene però dallo speaker che annuncia vittoria del Perugia ad Udine: per i campani, per restare in A, è d'obbligo a Piacenza. [m. cap.]

SALERNITANA	VICENZA
(4-3-1-2) 2	(4-4-2) 1
BALLI 6	BRIVIO 6
DEL GROSSO 6	CARDONE 6
BOUC 6	(44' p.l. Bighetto) 5
FREY 6	AURELIO 6
TOSTO 6	ONGARA 6
(29' s.l. Amvetro) 6	STOVANI 6
GATTUSO 6	SCHENARDI 6
BERNARDINI 6	DABO 5
TEDESCO GIA 7	(27' s. Tosti) 5.5
GIAMPAOLO 7	MENDEZ 6
DI MICHELE 6	VIVIANI 5
(18' s.l. Chianese) 6	SCARLATO 5
DI VAIO 5.5	(11' s.l. Ambrosini) 5
(15' p.l. Vannucchi) 6	OTERO 5
AL. ODDO 7	AS. REJA 6
Arbitro: CESARIS	
Reti: p.l.: 40' Di Michele, s.l.: 5' Mendez, 44' Vannucchi.	
Ammoniti: Stovani, Dicara, Amvetro, Di Michele, Vannucchi.	
Esposizioni: s.l.: 25' Oddo (p.l.), 46' Ottavio, 49' Mendez, 49' Monaco.	
Spettatori: paganti 6.660, incasso 230.345.000, abbonati 27.371, quota abbonati 852.373.529.	

Incidenti a Castelsangro

Fermana promossa ma lancia accuse «Ci hanno intossicati»

Un giallo per Battipagliese-Fermana, ultimo turno della C1/B1, partita fra una delle pericolanti e la capolista che difende un punto di vantaggio sull'inseguitrice Juve Stabia. Alcune ore prima del match i giocatori ospiti, che sabato all'hotel La Foresta di Montoro Inferiore (Avellino), sono stati colti da nausea, vomito e diarrea. Due di loro - Pagani e Ardigò - hanno anche accusato un leggero collasso, che da Fermana era subito partita rappresentativa giovanile, pronta a sostituire i titolari. Il presidente Giacomo Battipagliese ha comunque informato la Lega sull'accaduto e sporto denuncia alla magistratura, sostenendo che i cibi della cena fossero stati manomessi. Il titolare dell'albergo, Antonio Montoro, ha invece chiesto ai medici di esaminare i campioni delle feci dei calciatori colpiti dai disturbi, ma questi si sarebbero rifiutati. Alla fine, comunque, il calcio è sgonfiato dopo che la Fermana ha schierato la formazione consueta e battuto 1-2 la Battipagliese, conquistando la promozione. Sui giocatori colpiti dai disturbi erano comunque effettuati prelievi medici, l'esito dei quali sarà noto stasera. Sempre nella C1/B1, in partita Castelsangro-Nocerina, molto importante in vista dei playoff, è stata sospesa al 41' (sull'1-0) per incidenti tra tifosi campani e forze dell'ordine. Poco prima, l'arbitro Linafatti di Viareggio aveva espulso un giocatore di Nocerina, uno dei Castelsangro e un altro della Nocerina, dopo segnalazione di un guardalinee. I lacrimogeni della polizia hanno reso necessaria la sospensione del match. Bilancio: almeno 30 feriti e 20 agenti medicati in ospedale.

SEICENTO YOUNG. REGINA DELLA CITTÀ.

DA LIRE 13.000.000
6.714 EURO



FINANZIAMENTO
DI 10 MILIONI
IN 48 MESI
A TASSO ZERO

Seicento Young si districa bene tra gli innumerevoli impegni della città. Dà scacco matto all'ora di punta al traffico perché è agile, scattante, con un grande spazio interno e un grande senso dell'economia. Soprattutto oggi con uno straordinario finanziamento valido solo fino al 31 maggio. È proprio il caso di decidere ora **FIAT**

* Esempio di finanziamento: Fiat Seicento Young. Prezzo di listino chiavi in mano L. 13.000.000 (esclusa IPT); Importo da finanziare L. 10.000.000; spese di gestione pratica L. 250.000; (anticipo minimo i.v.a. più messa in strada) anticipo L. 3.000.000; 48 rate mensili da L. 208.333, TAN 0%, TAEG 1,25%. Salvo approvazione. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso. Consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

CONCESSIONARIE E SUCCURSALE FIAT DI PIEMONTE, LIGURIA E DELLA VALLE D'AOSTA



Per il centrocampista rossonerio «non è cambiato molto: servono sempre 3 punti a Perugia» Albertini: ma ora tocca alla Lazio soffrire «E il Milan ha l'80% di probabilità di vincere lo scudetto»

Sormani

«Ancora non è successo niente». Il Milan vola basso. Demetrio Albertini, ormai uno dei senatori di casa Berlusconi e come tale uso agli scudetti, non si è esaltato in vista della classifica. Rossoneri con un punto di vantaggio sulla Lazio, mentre tutte le altre squadre sono tagliate fuori dalla lotta al vertice. Unica ammissione importante da parte di Albertini è la ovvia constatazione che «ora tocca a noi condurre la danza scudetto. Prima delle partite con l'Empoli

ci siamo detti più volte che avremmo dovuto conquistare sei punti nelle ultime due gare. Tre li abbiamo presi, non ci resta che vincere anche domenica prossima a Perugia. Tre punti non facili da conquistare perché la Perugia, oltre ai problemi di classifica che a priori gli impongono di conquistare almeno un punto per restare in A, quanto meno andate allo spareggio-salvezza, vuole chiudere bene la tribolata stagione e vorrà fare un'ottima figura davanti al suo pubblico».

per assicurarsi l'alta posta di primo in classifica. Albertini ha già pronte le ricette: «Dobbiamo pensare in grande e lavorare sodo in setti-

«Fortunati all'inizio negli ultimi mesi abbiamo compiuto un salto di qualità»

mana, convinti che si può di una settimana che vale una giornata». E senza pensare alla Lazio, il centrocampista milanista, che non avrebbe mai accettato su questo Milan: «Nessuno di noi pensava di poter vivere questa situazione, dopo i due anni precedenti di delusioni. In questa stagione siamo partiti con lo spirito di ricostruire, far crescere il gruppo e rifare i conti per avviare il futuro. All'inizio ci ha aiutato un pizzico di fortuna, poi le voglie di migliorare ci ha portato a fare il salto di qualità

nostra gara. Aggiungendo che anche le percentuali scudetto si rovesciano: 100 a noi, il 100 alla squadra di Eriksson». Il centrocampista milanista, che ancora sabato dopo la conquista del primato ha detto che non avrebbe mai accettato su questo Milan: «Nessuno di noi pensava di poter vivere questa situazione, dopo i due anni precedenti di delusioni. In questa stagione siamo partiti con lo spirito di ricostruire, far crescere il gruppo e rifare i conti per avviare il futuro. All'inizio ci ha aiutato un pizzico di fortuna, poi le voglie di migliorare ci ha portato a fare il salto di qualità

negli ultimi due. Adesso i risultati ci danno ragione e non sono solo merito della fortuna. Lo dobbiamo a Zaccheroni, bravo a gestire il gruppo per tutta la stagione, senza demordere».

Ed è proprio sul tecnico e sulla sua bravura che Albertini si appoggia per programmare questa settimana che separa il Milan dal grande traguardo: «Lui sa come gestire queste situazioni anche se non ha grande esperienza ad altissimo livello perché è la prima volta che si trova a un passo dallo scudetto. Noi dobbiamo seguirlo in tutto con la massima fiducia come abbiamo fatto finora. Non faccio nomi di chi potrà essere decisivo a Perugia, dopo i reti Bierhoff e Weah che ci hanno fatto vincere le ultime due gare. Per me sarà decisiva l'intera squadra: quando si gioca bene le individualità si sommano. Senza dimenticare il fatto che solo vincendo possiamo centrare l'impresa».

Intanto Zaccheroni ha concesso due giorni di riposo ai suoi: Boban, Bierhoff e Leonardo hanno festeggiato il Montecarlo al Gran Premio di F1. Albertini è rimasto a casa a riposare. Oggi appuntamento sul lago di Como per una gara a golf. Da domani parte la caccia ai tre punti-scudetto, che anche l'ex golden boy Gianni Rivera ormai gna al Milan.

I NUMERI DELLA GRANDE VOLATA

Milan, sorpasso da record. Se vinceranno lo scudetto, i rossoneri avranno avvicinato un record che appartiene alla Juventus: quello di conquistare un titolo essendo rimasti pochissimo in testa alla classifica. I bianconeri ci riuscirono due volte col minimo sforzo: scudetto con appena una domenica al comando solitario nel 1966-67 (alla 34ª) e nel 1972-73 (30ª). Il Milan vinse lo scudetto nel 1987-88 restando da solo in testa per 3 giornate, ora può fare il bis con 2 sole giornate.

Dopo tre anni. I rossoneri non si trovavano da soli in vetta alla classifica dal 12 maggio '96, ultima giornata della stagione che ha portato a Milano l'ultimo dei 15 scudetti già vinti. Per la squadra di Zaccheroni, quella conquistata è la 351ª leadership solitaria nei tornei a Girone Unico: solo la Juve ha fatto meglio, con 465.

All'ultima giornata. Non succedeva dal 1989-90 che il titolo fosse assegnato negli ultimi 90'. Quell'anno il Napoli di Maradona conservò i 2 punti di vantaggio su Milan battendo la Lazio per 1-0. Il 21ª volta in assoluto che si decide nel match finale. Nel 1963-64 ci fu l'unico spareggio, fra Bologna e Inter (scudetto ai rossoblu, autogol di Facchetti e rete di Nielsen). Nel 1966-67 e 1972-73 la Juve sorpassò, all'ultima giornata, rispettivamente Inter e Milan.

Bierhoff, prima tripletta. Il bomber tedesco ha portato a 14 (sul totale di 19) i suoi gol di testa. Negli ultimi vent'anni nessuna ne aveva realizzati così tanti (Serena si fermò a 10, Pruzzo a 9). Per Bierhoff è anche la prima tripletta in Italia, finora aveva firmato 24 doppiette (10 la scorsa anno). Con quelle di Leonardo sono solite a 10 le reti che «dalla panchina» (7 decise). Il Milan è in serie positiva da 10 gare: 7 vittorie e 3 pareggi.

Eriksson, seconda beffa. Una maledizione, per Eriksson gli ultimi 180'. Nell'85-86, con la Roma, aveva raggiunto il Juve ma a due gare dal termine perse in casa al Lecce. Ora la beffa può ripetersi.

A CURA DI Massimo Flandrino

Eriksson: dobbiamo continuare a credere

Giulio Buccheri

ROMA

La Coppa della Coppa non può valere scudetto, ma adesso vincere a Birmingham, mercoledì sera, è diventato per Eriksson un obbligo. Al tecnico svedese sono venuti gli occhi gonfi nel vedere e rivedere le nitide immagini che sorprendono il giovane Mirri stratonare Salas, il tutto a due passi da Toldo. «Non è riuscito a prender sonno - confessa - Salas è caduto, ma nessuno ha schizzato. Peccato. Non credo però che il signor Treossi abbia commesso un errore volontario: questo è il calcio».

L'incubo della nottata è proseguito, per il tecnico laziale, il trepidante orecchio inclinato alla radiolina. Le voci che si alternavano dai campi ad un certo punto si sono spente.

«E' vero - ammette - timori Eriksson». Per un attimo ho pensato che per noi le cose si fossero terribilmente complicate. Il nostro primo obiettivo deve essere quello di superare il Parma, ma è indubbio che con

E intanto prepara la finalissima di Coppa Coppe a Birmingham «Son sicuro che non falliremo»

un Perugia tranquillo per il Milan sarebbe stato tutto più semplice. Adesso è nostro obbligo continuare a crederci, a sognare il titolo. L'ultima sarà una giornata delle forti emozioni. Tiferemo Perugia, il destino della Lazio è legato a quello di chi si deve conquistare la permanenza in serie A, rimanendo ottimisti».

La gara con la Fiorentina l'ha vissuta e rivissuta, nella memoria e davanti alla televisione, fino allo sfinimento. Per Eriksson la Lazio non ha niente da rimproverarsi. «Volevamo vincere e in campo le abbiamo provate davvero tutte per riuscirci - afferma - La sfortuna e poi d'imprecisione ci sono costate caro, ma i ragazzi molleranno. Battiamo il Parma e poi staremo a vedere».

Il Parma. Ma intanto da questa mattina prenderà la via la trasferta inglese dove, fra tre ore, Mancini e compagni affronteranno gli spagnoli del Maiorca per l'atto conclusivo

della Coppa della Coppa. Sull'aereo con destinazione Birmingham, è fatta per Paul Okon che si è infortunato a Firenze, salirà una comitiva bianconista al completo di tutto il proprio organico.

In Europa si presenterà una Lazio in parte diversa, da quella del campionato. In difesa Pavelli prenderà il posto di Pancaro, mentre il centrocampo è previsto il rilancio di Nedved, accantonato nelle ultime settimane. Salas accanto a Vieri, con Mancini nuovamente alle spalle delle due punte è la soluzione a cui Eriksson sta seriamente pensando.

Il tecnico svedese, dopo aver perso l'anno scorso la finale di Parigi contro l'Inter, vuole portare il primo trofeo internazionale nella capitale. «La Coppa è un traguardo prestigioso, sono sicuro che i ragazzi non falliranno». Birmingham come pacea di tutti i mali, anche una Coppa non vale uno scudetto.



Eriksson fatica a rassegnarsi al pareggio di Firenze

La squadra di Malesani comunque in Champions League grazie al ko dell'Udinese Inzaghi-2 dà ossigeno al Piacenza

Matarazzi: incredibile, a 40 punti siamo ancora salvi

Emilia

PARMA

Stefano Tanzi ci pensava: forse è il momento di mandare a Petracchi una fetta di premio Champions League. Il presidente del Parma, come tutti i 25 mila del Tardini, infatti, deve dire grazie al centrocampista del Perugia ed ai grifoni tutti se può festeggiare con sette giorni d'anticipo la conquista del terzo obiettivo della stagione. Il tutto nonostante una brutta partita ed una sconfitta che non fa male e che regola ossigeno al Piacenza.

«E' vero - ammette il giovane presidente - dobbiamo dire grazie al Perugia, che battendo l'Udinese ci ha fatto un regalo. Ma il Parma avrebbe meritato comunque questo traguardo. Siamo tutti «marmenati» contenti per quello che è stato l'anno più bello del Parma da quando è in serie A. Abbiamo centrato tutti i nostri obiettivi: manca lo scudetto, ma detto che avremmo lottato e lo abbiamo fatto finché abbiamo potuto».

Ma Petracchi ha fatto un bel favore anche al Piacenza, che ha meritato il vantaggio (gol di prepotenza di Inzaghi junior alla mezz'ora) ed ha poi saputo stringere i denti e soffrire fino alla fine. Sapendo quel che succedeva al Priuli, infatti, il Parma ha evitato di pigliare troppo sull'acceleratore ed il compito dei biancorossi è stato molto più agevole. Solo il palo colpito in apertura di ripresa da Veron ha spaventato

to Matarazzi, che sportivamente confessa: «Siamo stati fortunati, ma senza un pizzico di fortuna queste imprese non si possono realizzare. Probabilmente dobbiamo dire grazie al Perugia anche noi, perché il Parma ha evitato di dannarsi troppo sapendo che tutto andava bene anche così».

Insomma, tutti felici e contenti, anche se le sofferenze del Piacenza non sono ancora finite. «Sembra incredibile che a 40

PARMA (3-4-1-2)		PIACENZA (1-3-4-2)	
BUFFON	6,5	FORN	6,5
THURAM	6	LUCARELLI	6
SESTI	5	POLOMIA	6
CHES	5,5	VERCHOWOD	6,5
CAMPARARO	6	DELLI CARRI	6
FUSI	5,5	BRUSI	6
BAGGIO	5	(15' s.t. Sacchetti)	s.v.
BOGHOSIAN	6	MANGHETTI	5,5
VANOLI	6	MAZZOLA	6
VERON	5,5	STATUTO	5,5
(22' s.t. Piro)	s.v.	INZAGHI S.	7
CRISPO	5	(15' s.t. Dorigo)	s.v.
CHIESA	6	PROVANI	6,5
		(18' s.t. Struppo)	s.v.
AL. MALESANI	5	AL. MATARAZZI	7

ARBITRO: CECCHARELLI
Note: p.t. 30' Inzaghi S.
Ammonizioni: Crispo, Sestini, Mazzola, Manghetti, Statuto, Delli Curi.
Spettatori: paganti 8.500, incasso 157.042.000, abbonati 17.873, quote abbonati 672.280.000.

punti siamo ancora salvi - continua Matarazzi - è la realtà. Ci giochiamo tutto con la Salernitana e speriamo di ripetere la partita di oggi».

Al Tardini, in effetti, il Piacenza ha fatto tutto per benino: nella prima mezz'ora ha messo alle corde un Parma sazio e tutt'altro che disperato. Con un pressing assai intenso lo ha inchiodato nella propria metà campo e, dopo un palo di Inzaghi, è passato in vantaggio grazie alla sua quindicesima rete stagionale. Poi si è chiuso alla pari dei tre punti più importanti della stagione soffrendo di, ma troppo.

«Questa è una sconfitta figlia dei festeggiamenti - ha ammesso Malesani - e già dopo cinque minuti mi sono accorto che la squadra non rispondeva. Era troppo stanca sia fisicamente che mentalmente. Solo nel primo quarto d'ora della ripresa abbiamo avuto una reazione, ma era solo reazione nervosa e non ha avuto seguito. Purtroppo ho imparato a mio spese che giocare su tre fronti è troppo dispendioso. Noi abbiamo perso ad aprile giocatori importantissimi a centrocampo e ci siamo giocati così il campionato. In Coppa siamo stati più fortunati».

Finisce comunque in gloria: gialloblù che fanno il giro d'Europa portando in trionfo Coppa Italia e Coppa Uefa in un tripudio generale e biancorossi che se ne tornano a Piacenza con il cuore più leggero. Ancora un punto ed anche l'anno prossimo sarà serie A.

Saab e il design

Programma Easy Leasing Saab, fino al 31/5/99

Esempio: 9-5 2.0i SWagon	
Prezzo chiavi in mano, I.P.T. esclusa	Lit. 61.780.000
Anticipo (30%), IVA esclusa	Lit. 15.445.000
35 Canoni mensili posticipati, IVA esclusa	Lit. 790.200
Valore riscatto (30%), IVA esclusa	Lit. 15.445.000
T.A.N. %	5,0
Spese istruttoria pratica, IVA esclusa	Lit. 350.000

Solo per i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Salvo approvazione CREDITO FINANZIARIO. Disponibile anche da 24 mesi e da 30 mesi.

Nuova Saab 95 Wagon

Saab 9-5 Wagon è disponibile con motori da 130 CV (Lit. 81.780.000*), 170 CV (Lit. 64.520.000*), 192 CV (Lit. 65.540.000*) e 200 CV V6 (Lit. 80.290.000*). In versione berlina con motori da 150 CV (Lit. 59.000.000*), 170 CV (Lit. 61.700.000*), 192 CV (Lit. 62.700.000*) e 200 CV V6 (Lit. 77.240.000*). *Prezzi chiavi in mano, I.P.T. esclusa, versione S per 150, 170 e 192 CV, versione SE per 200 CV V6.



Bruno Bernini

TORINO

Una domenica da incubo per il pubblico torinese. Una partita da dimenticare per il Toro, sconfitto, meritatamente, dal Cesena che compie tre passi avanti fondamentali verso la salvezza. La serie A non è compromessa, ma è tutto più difficile per i granata poiché ci sono ben otto squadre recluse in un fascio di sei punti, a quattro giornate dal termine. E il calendario propone tre scontri diretti, e Treviso e poi con il Brescia e la Reggina al Delle Alpi, intervallati dalla trasferta di Andria contro una Fidelis che non è ancora in zona-sicurezza.

Il Toro non perdeva in casa dal 15 novembre scorso con il Pescara e dopo l'imprevedibile frenata di ieri il rincalzo ad un lunghissimo del Lecce, a due Reggina e Palermo e tre dall'Atalanta, e a quattro dal Treviso cui dovrà rendere visita domenica prossima in una sorta di spareggio. E senza dimenticare il Brescia, a cinque, non ancora fuori.

La serie B ci ha ormai abituati ai colpi di scena, così come per il Toro è diventato quasi una prassi partire con l'handicap al Delle Alpi. Era successo con Lucchese, Monza e Napoli e, ogni volta, la Mondo Band è riuscita a rimontare e ribaltare il risultato, fatta con i monzoni che, dopo 24', avevano ben tre gol di vantaggio. Ma quel 3-3, fine, andava addirittura stretto al granata.

Giusto, invece, il 2-1 per il Cesena che al 22' conduceva per 2-0 un Toro che ha patito più previsto l'assenza di Bonomi, il suo uomo più in forma. Cavasin, con una decisione coraggiosa, schierò tre attaccanti, confermando il giovane talentino Graffiati accanto a Comandini e Bonazzoli. Si convinta che, solo osando, avrebbe potuto in crisi il Toro. Ed ha avuto ragione. Salvetti, che è stato il migliore in assoluto per l'autorevolezza cui ha diretto le operazioni del Cesena a centrocampo, portava in vantaggio i romagnoli, dopo appena sei minuti, con una punizione imperiosa, e fil di pelo.

Maratona incitativa senza sosta un Toro molle, inguardabile che andava rete per una disattenzione generale della difesa. Salvetti amareggiava sotto porta Comandini che, di sinistra, con un tocco rasoterra angoliato, batteva Pastine, anticipandolo sull'uscita.

Il nervosismo s'impossessava delle due squadre e sfocavano le ammonizioni che, alla fine, erano ben dieci, con due espulsioni, Tricarico e Bonazzoli, per doppio cartellino giallo. Tricarico lasciava in dieci i compagni sullo 0-2 e tutto diventava più difficile. Mondo lo giurava, aggiungendo una punta, Artistico, ad un attacco che non pungeva perché Pastine era convalescente dal malanno. Scollare si allentò poco in settimana. Cavasin si premurava mettendo Pastine per Graffiati. Da un'azione di Artistico scaturivano il fallo su Ferrante e la punizione che Scarchilli, in zona recupero (47'), trasformava.

Granata sempre secondi, ma nello sprint-promozione adesso ci sono otto squadre in sei punti

Toro nervoso, il Cesena lo punisce

Doppietta romagnola nei primi 20'

Vano assalto dopo il gol di Scarchilli

Un gol che rianimava il Toro. Nonostante l'inferiorità numerica, i granata aggredivano in forze il Cesena e, in contropiede, rischiavano il tracollo. Ancora Salvetti l'ispiratore. Un suo lancio profondo metteva Bonazzoli davanti a Pastine ma il gigante, a porta vuota, centrava la base del montante. Sembrava un segnale che il Toro ce l'avrebbe fatta anche questa volta. Invece, anche se al 26' l'arbitro asseverava Bonazzoli, mancavano le energie e la lucidità necessarie per andare ancora a segno con successo. Ci provava Artistico, ma un suo tiro ravvicinato era deviato in corner da un difensore e un'altra conclusione al volo era abbondantemente fuori bersaglio. Il finale era incandescente, non mischiava furbo. Il Toro carica a testa bassa, alla cieca. E, al fischio finale di Bonazzoli, anche il pubblico fiachava i granata. Per il Cesena l'ovazione e il grazie ragazzi di trecento tifosi, per il Toro tutto, a quasi, da rifare.

TORINO	CESENA
[3-4-3]	[4-4-2]
PASTINE	SCARCHILLI
QUINI	MARZO
	21' di Boni
	RYVALTA
25' di Scarchilli	BONAZZOLI
TRICARICO	TAMBURO
BRAMBILLA	ROMANO
28' di Scarchilli	7' di Agostini
SCARCHILLI	SUPERBI
SASSAPINI	SELVETTI
29' di Artistico	GRAFFIATI
ASTA	28' di Pastine
FERRANTE	COMANDINI
LENTINI	BONAZZOLI
AL MONDONICO	AL CAVASIN

Arbitro: BONFISCO 5,5
Punti: 6 Salvetti, 22 Comandini, 47 Scarchilli
Assistenti: Ruffa, Tricarico, Marzù, Artistico
Bertoni, Lenti, Agostini, Scarchilli, Scavini
Sopra: Espulsi: 35' di Tricarico, 26' di Bonazzoli
Spettatori: pagati 6478, incasso 186.180.000, abbonati 10.713, quota 225.154.636.



Un'incuria di Brambilla frenata dalla difesa del Cesena: il Torino ieri non è mai riuscito a rendersi particolarmente pericoloso in fase offensiva

PAGELLE GRANATA

Ferrante non incide

Anche Lentini in ombra e Artistico sciupa troppo

Nulla può sulla splendida punizione ad effetto di Salvetti ed il meno responsabile di tutti sul raddoppio Comandini; per il resto fa la sua parte. Il difensore ha grossi problemi a tenere Comandini, sia nel gioco aereo che nei contrasti a terra, e fa rinunciare Bonomi.

Non il tempestivo nelle chiusure, specie nell'azione del raddoppio cesenate, e per la frenata va fuori misura negli appoggi.

E' a di preparazione, e microfrattura all'alluce che gli ha impedito di allenarsi con continuità, e si vede nei duelli con Bonazzoli che non va in gol solo perché centra il palo anziché la porta vuota. Dal 35' si scema nel.

Cià ammonito, dopo meno di un quarto d'ora, per una rimessa laterale negata dal e si fa espellere sullo 0-2.

Rischia di mettere involontariamente lo pallonate, ha la forza per fare altrettanto, sul piano tecnico-tattico, nei confronti di Salvetti. Dal 28' si scema su. Ha poco più di un quarto d'ora a disposizione, ma non ha fortuna nei metri.

La punizione, tagliata e imprevedibile, è una delle rare giocate che gli riesce di fare nel quadro una prestazione ricca di alti (pochi) e bassi (tanti). Non copre la fascia con l'abitudine disinvoltata e pasticcio qualche volta con il pallone. Dal 25' è caricatissimo, anche troppo, e si fa ammonire pochi minuti dopo il suo ingresso per una sul portiere, fuori campo; il 15' all'azione che produce il pari, ma non sfrutta due occasioni.

Avrebbe il contachilometri ai piedi, batterebbe il record di quelli percorsi in una partita, ma spreca anche moltissime energie che poi, al momento di tirare, gli mancano.

Non incide. Si procura alcune punizioni, ma sembra frenato per il malanno muscolare che, nelle ultime due settimane, l'ha costretto a segnare il passo.

Qualche spunto isolato nel quadro di una giornata poco felice; alle calcagna si trova un mastino di nome Menzo, con il quale deve fare i conti e lo scintille sino a quando, stordito e un bernoccolo in fronte, il suo diretto antagonista non abbandona il campo.

trova l'antidoto per

tare le partenze false casalinghe, e Tricarico gli

plica le correzioni in corsa che gli riescono solo in

parte.

(b. b.)

Mondonico: basta con i regali

«Ma non si parli di squadra deconcentrata»

TORINO

Cavasin, allenatore dei romagnoli, si propone in una requisitoria contro la violenza e le provocazioni dei granata mentre Mondonico fa i saliti mortali per convincere le forze convincerli che questo ruzzalone non è poi così clamoroso. Sono, grosso modo, i temi di giornata che sviluppiamo dando il precedenza al tecnico del Torino. «Ho sempre affermato che ci saremmo giocati la promozione all'ultima giornata e quindi non troppo meravigliato. Abbiamo confermato la nostra inclinazione a fare regali».

Il contrario, altre volte, non siamo purtroppo riusciti a rimontare. Forse qualcuno dei miei all'attesa, si deve pure in conto che il Cesena è la squadra più in forma del campionato. Indubbio che un Toro piuttosto malconcio sia per prendere l'uscita via di Treviso dove arriverà frustrato per la sconfitta con il Cesena.

Il nervosismo s'impossessava delle due squadre e sfocavano le ammonizioni che, alla fine, erano ben dieci, con due espulsioni, Tricarico e Bonazzoli, per doppio cartellino giallo. Tricarico lasciava in dieci i compagni sullo 0-2 e tutto diventava più difficile. Mondo lo giurava, aggiungendo una punta, Artistico, ad un attacco che non pungeva perché Pastine era convalescente dal malanno. Scollare si allentò poco in settimana. Cavasin si premurava mettendo Pastine per Graffiati. Da un'azione di Artistico scaturivano il fallo su Ferrante e la punizione che Scarchilli, in zona recupero (47'), trasformava.



talmente amareggiati che non siamo riusciti a giocare appieno la vittoria: i granata hanno messo la gara sul piano delle rissa con provocazioni, spunti, violenze gratuite. Vedrete, ad esempio, come Menzo (che in effetti si presenta poco dopo essersi sulla fronte un grosso sasso solcato da un lungo taglio, n.d.r.) sia stato ridotto da una gommatata sferragliata in corsa da Lentini. Noi siamo venuti a Torino non per giocare la frutta, il pane, tanto

GLI ULTIMI 360' DELLA VOLATA PER LA SERIE A				
	35'	36'	37'	38'
TORINO	Monza	Napoli	GENOVA	
LECCE	TREVISIO	Brescia	F. ANDRIA	Reggina
REGGINA	Atalanta	RAVENNA	Pescara	CHIEVO
PESCARA	Genoa	PESCARA	Monza	TORINO
ATALANTA	ANDRIA	Reggina	LECCE	Brescia
TREVISIO	LECCE	F. Andria	TREVISIO	Monza
	Torino	REGGINA	Atalanta	RAVENNA
	Ravenna	TORINO	Reggina	PESCARA

NB: In rosso le pare in trasferta

«Partenza anticipata per la gara di Treviso»

Mondonico pensieroso
Il Toro di ieri non ha risposto alle attese

avevano bisogno di punti, eppure abbiamo mantenuto i nervi molto più saldi. Non mi appello all'arbitro, si guardino, al quarto ma addirittura all'avvocato Campana perché al Alpi siamo veramente arrivati i limiti. Soprattutto Menzo, che descrive il «distacco»: «Ci ostacolavano in corsa quando Lentini mi ha colpito con il gomito e mentre cadevo mi ha pure tirato un calcio. Capisco che un altro anno di B per il Toro sia una tragedia, ma mi pare che i

granata siano troppo nervosi.

Affermazioni che meriterebbero una replica da parte dei granata (oltre a quella di Mondonico che si è limitato a osservare che in po non ha notato nulla di nale). I torinisti, però, rinserriti nel loro mai abbastanza criticato mutismo, si sono privati di un'arma e devono incassare poter restituire il colpo.

Intanto, è da registrare un'appendice alla lunga polemica recente la vendita del Torino. In un'intervista rilasciata dall'imprenditore Giuseppe Agnelli a due tv private, il manager ha ribadito che le trattative da parte della cordata che fa capo a lui stanno procedendo. «Ci sono stati - ha detto Agnelli - vari incontri e credo che la proprietà abbia intenzione di cedere la società. Quanto al Pledelia - ha proseguito Agnelli - intendiamo costruirci in collaborazione la fondazione».

VERONA NEL DERBY COL CHIEVO

La classifica, al vertice della serie B, si accorcia: in sei punti si sono squadre, e i giochi per le quattro promozioni appaiono apertissimi visto che ieri sono state proprio le prime due, il Verona (travolta nel derby con il Chievo, il portiere Battistini che ha parato anche due rigori) e il Torino (superato a casa del Cesena), a non punti. Bollino pieno invece per la Reggina e Cosenza e per il Pescara con la Cremonese. A sorpresa il pareggio interno dell'Atalanta contro l'ormai condannata Reggina, mentre il Lecce ha ottenuto un punto importante a Napoli così il Chievo è a Monza.

6-6 ATALANTA (3-5-2): Fontana, Rustico (32' in Reggina), Carrera, Sotti, D. Zenoni, Piacentini (31' Colombo), Doni, Gallo, C. Zenoni, Caccia, Zanini (26' di Dundjerski). AL: Mueli. REGGINA (1-4-3-2): Pagotto, Cappellacci, Bresciani, Shalupoke, Scarponi (4' Zini), Citterio (5' di Part-si), Carbone, Allegretti (25' di Mozzini), Orfei, Morillo, Margiotta. AL: Spiegiorin-Gregucci. ARBITRO: Guiducci. ESPULSI: 41' di Shalupoke (R).

CHIEVO (4-4-2): Roma, Coniah, Franchi, D'Anna, Lanna, Lombardini (24' di Frasca), Passoni (7' di Zironi), Corini, Franceschini, Mazzarini (44' di Zanchetta), De Cesare. AL: Miani-Balestro. VERONA (4-4-2): Battistini, Foglio, Gonnella (7' di Laursen), Filippini, Fasini, Brocchi, Marasco, Colucci, Mella, Aglietti (7' di Guidoni), Cammarata (7' di De Vita). AL: Prati. ARBITRO: Prati. RETI: 42' Lombardini, 1' Passoni. COSENZA-GENOVA 1-1. COSENZA (4-4-2): Ripa, Colle, Paschetta, Montalbano, Malagò, Apa (31' di Riccio), Mariccone, Ruffa, Toscano (19' di Fini, 29' di Javoy), Totti, Manfredini. AL: De Vecchi. REGGINA (4-3-1-2): Orlandini, Ziani, Di Sella, Giacchetti, Sassi, Martino (25' di Pinciarelli), Fimiani, Poi, Cozzi, Pozzanini (40' di Citterio), Arico (15' di Briano). AL: Bolchini. ARBITRO: Rossetti. RETI: 24' Pozzanini (R. rigore), 42' Paschetta (C. autogol), 45' Montalbano (C). ESPULSI: Moscardi (C), Cozza (R).

GENOVA-ATLANTA 1-1. GENOVA (1-3-4-2): Sovero, Torretta (1' di Pecorari), Rossini, Tangorra, Marocco, Manelli, Ruotolo (28' di Imbrani), Bonetti, Munch, Francioso, Nappi (46' di Vukojac). AL: Cagni. FIDELIS ANDRIA (3-5-2): Lupatelli, Mercier, Fasce, Corrado, Marzio, Tasso, Tudiaco, (44' di Ambrogioni), Manca (34' di Peco Soares), Florjancic (5' di Lasalandra), Corradi. AL: Rumignani. ARBITRO: Fausi.

6-4 MONZA (3-5-2): Aldeghini, Oddo, Antonini, Sestini, Cordone, Cavallo, Masolli (18' di Corradi), D'Aversa, Annoni, Lammie (18' di Toplo), Vignaroli (35' di Zanetti). AL: Frosio. BRESCIA (4-4-2): Rosini, Adani, Gali, Mero, (4' di Reducio), E. Filippini, Nardella (17' di Javoric), (29' di Kozminski), Hubner. AL: Carmine Gentile (da Monza). ESPULSI: 33' di D'Aversa (M), 33' Carmine Gentile (da Monza).

3-2 NAPOLI (4-4-3): Mondini, Daino, Lopez, Malafarina, Mone, Paradiso, Altomare, Magoni, Pesaresi (25' di Scapolo), Shalimov (30' di Murgita), Schwach, 70. Ulivieri. LECCE (4-4-2): Lorieri, Zamboni, Ferrari, Cipriani, Viali (31' di Traverso), Conticchio (30' di Edusei), Giannini, Pignatelli, Casale, Sessa, Campolongo (40' di Cimarelli), Ali. Sonetti. ARBITRO: Pin. RETI: 24' Mora (R), 31' Sessa (L), 41' Casale (L), 15' Schwach (N. rigore).

1-4 PESCARA (4-4-2): Bordini, Galeotti, Chionna, Zanetti, Lambertini, Rachini, Gelsi (48' di Nicolai), Meloni (25' di Allegri), Sullò, Lodi (42' di Cicconi), Esposito. AL: De Carro. (4-4-2): Razzetti, Compagnon (12' di Manfredi), Caverzan, Zoppetti, Pungari, Castellini, Coliuto (30' di Serafini), Passotto, (15' di Marotta), Albino, Mirabelli. AL: Salvemini. ARBITRO: RETE: 27' Esposito.

3-4 RAVENNA (4-4-2): Dell'igna, Cristante, Altieri, Pignatelli, Sotgia, Bergamo, Rovinelli (12' di Pergolizzi), Dell'Anno, Biliotti (33' di Rossi), Bertarelli (15' di Silenzi), (15' di Santarini). LUCCHESI (3-4-3): Squizzi, Franceschini, Longo, Ricci, Russo, Obbedio, Giampa, Gorgone, Mazzetti (18' di Paci), Terentini, Colosimo (25' di Foglia). AL: Burghini. ARBITRO: Strazzera. RETI: 16' Dell'Anno, 27' Sotgia, 28' Biliotti.

4-2 Sterchele, Griva, Mayer, Servidol, Onorato (31' di Monetta), Fabris, Sella (25' di Tovaletti), Cucchiari, Buonocore (18' di Miccoli), Borgobello. AL: Guerini. TREVISIO (4-5-1): Cesa-retti, Belotti, Susto, E. Rossi, Ardenghi, Bortoluzzi (15' di De Poli), Bosi, Landogni, M. Rossi (40' di Vancicchi), Longhi (25' di Bellavista), Belmonte. AL: Bellotto. ARBITRO: Dagnello. RETI: 11' Bortoluzzi (TV), 17' Borgobello (TV), 40' Buonocore (TV), 4' Longhi (TV, rigore), 41' Monetta (TV).

TENNIS

Rafter battuto in set al Foro Italico: l'australiano manca così l'occasione per diventare il numero 1

Kuerten, brasiliano in ascesa

«Penso di essere il miglior giocatore del mondo sulla terra»

Cecilia

inviata a

Se fosse un cartone animato, Guga Kuerten sarebbe Willy Coyote: simpatico, magro, affamato, sempre lì ad inventare improbabili trappole e inganni. Ma è differente di Willy, che non acciappa mai la sua preda, Guga ella fine, più di una volta, riesce a mettere le mani sul bottino. Come per esempio è successo ieri sulla terra del Foro Italico nella finale contro Rafter il Bello, il quale oltre alla prima in un torneo sul rosso inseguiva un traguardo assai più ambito, il sogno di ogni virtuoso della racchetta, vale a dire lo scettro e la corona di re del tennis. Il Bello l'ha tutta, lottando come un leone fra i gridolini di delusione e piacere delle signore che affollavano il centrale e nel secondo set addirittura fra il suono di sirene di tipo che accompagnavano le imprese dei teppi-

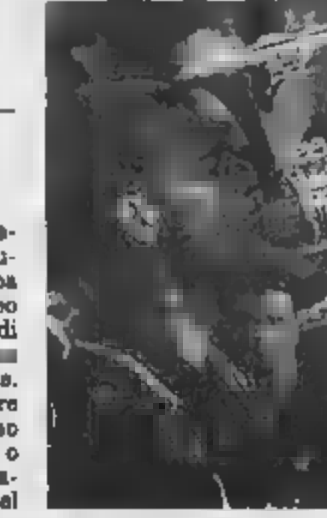
sti del calcio estremo all'Olimpico. Ha lottato ma ha perso in tre set lasciando il trono al Principe Kafelnikov, che ringrazia del dono, e il premio di 350 mila dollari, oltre 620 milioni di lire, al bravissimo avversario, il quale ha insato per la prima volta la bandiera brasiliana sugli Internazionali d'Italia.

«Lui è stato troppo bravo per me: non sono mai realmente entrato nel match visto che ho lottato e sofferto anche sul mio servizio». Ha detto Rafter ammettendo di averle provate tutte, di avere anche cercato lo scambio per uscire da una specie di vicolo cieco. «Ma lui da fondocampo mi ha ucciso, ha mestemente sorriso rimpianendo il servizio perso sul 5 pari del secondo set, punto chiave match, l'errore sul 5-4 nel break, terzo. «Dettagli, in ogni caso, contro Guga oggi non avevo possibilità di vincere: in questo momento sulla terra il miglio-

re, è il favorito numero 1 del Roland Garros».

Pat Rafter, ovviamente, che passerà dal quarto al terzo posto nelle classifiche Atp, ha detto la verità descrivendo bene i contenuti del match e l'inevitabile delle proprie fatiche, «sarò malgrado un pizzico di delusione per l'occasione mancata di diventare numero 1 al mondo sono contento della mia settimana: venivo dal nulla e sono arrivato in finale ha concluso mentre Guga Kuerten, che salirà dal numero 14 al numero 9, nei Top Ten, racconterà con toni rilassati e tranquilli, le qualità che in campo gli hanno regalato la vittoria, e perché è riuscito a frenare il serve and volley dell'australiano e a spegnere gli ardori agonistici. «Sto giocando bene da quando ho vinto a Parigi prima della finale ha detto Guga che in un sondaggio è stato votato fra i primi atleti brasiliani del secolo, e

sorge 14 isole che il paradiso dei surfisti brasiliani. Guga ha battuto la Spagna in Coppa Davis, ha conquistato il torneo di Montecarlo e ad quello di Roma, giocando fra l'altro tennis fantastico e pungente. «Ora direi che sono il nuovo re di Roma. Ma per emulare Falcao devo vincere almeno quattro o cinque volte» ha detto ringraziando il «brasiliano» del popolo del Foro e lasciando trapelare la grande passione per il calcio. «Ho giocato molto bene i punti importanti. Rispetto a due anni fa, quando trionfai a sorpresa al Roland Garros, sono migliorato a maturato, ho capito quali le mie reali possibilità: insomma, so che posso battere chiunque, anche Costa, Mantilla, Rios, Moya, gente che non piacerebbe incontrare a Parigi prima della finale ha detto Guga che in un sondaggio è stato votato fra i primi atleti brasiliani del secolo, e



L'euforia del brasiliano Kuerten

davanti a Ronaldo. «Non sono mai stato così in forma nella mia carriera» ha concluso. E' cresciuto, il piccolo Guga, in ogni senso: ma, dicono, ha ancora bisogno dei consigli della nonna che continua a studiare i suoi avversari e a spiegargli nei minimi particolari la tattica per batterli in campo. Finale: Kuerten-Rafter 6-4, 7-5, 7-6 (8-6).

**Giro
82
d'Italia**

Gianni Romeo
inviato a CATANIA

Ha ballato soltanto per ventiquattrore. Ivan Quaranta, gran frequentatore di discoteche, dopo il primo giorno di corsa ha perso la maglia rosa, che è vestire le più nobili spalle di Mario Cipollini. Il segno del primato è uno smoking, va indossato con il giusto rituale e il dovuto rispetto. Perciò Cipollini per l'occasione soffoca l'istinto golardesco e si trasforma in uno scolare. A chi gli ricorda che un giorno fa, quando al Giro vinse la tappa di Lecce, si presentò sul podio con la maglia di Ronaldo, risponde: «Visto come vanno le cose all'inter adesso dovrebbe essere lui a mettere la mia». E' l'unica battuta che si conceda. La vittoria in volata pochi millimetri sull'olandese Blijlevens (oltre ai secondi arraffati nell'intergiro) gli porta la terza maglia della carriera, un'emozione forte anche per un uomo di 32 anni, ormai da 11 protagonista nel circuito del professionismo. Un'emozione soprattutto perché il dubbio gli stava rodendo il cervello: sono ancora il Re Leone? La prima tappa, sabato a Modica, gli è risposto con un secco sì, perché la sua colpevole incertezza all'ultimo chilometro aveva liberato l'istinto e l'ambizione di Quaranta.

«Forse non ho più la cattiveria del passato - aveva confidato agli amici - forse quando hai già avuto una non la desideri più come prima». Lui aveva già due maglie rosa, nei Giri precedenti, e ben 25 vittorie in tappa, tante come Merckx. Ma ieri ha ritrovato l'istinto del killer, ha sfruttato il velocissimo treno rosso dei compagni di squadra e ha colpito come soltanto lui può colpire, concedendosi la legge di alzare le mani troppo presto e farsi avvicinare pericolosamente da Blijlevens. Ma come può Cipollini rinunciare a vincere a 82 chilometri? Dovrebbe amputargliela, per impedire il ruggito del trionfo. Se dovessero compilare le

Pronto riscatto di Cipollini, che Catania brucia per pochi millimetri l'olandese Blijlevens

Doppia zampata di Re Leone al Giro

Conquista tappa e primato

CATANIA SPODESTATO PER 8"

CLASIFICA (2ª tappa, Noto-Catania, km 133): 1. Cipollini in 3'18"12", media 40,262 orari, abb. 12" più 4" all'intergiro; 2. Blijlevens (Ola) abb. 8"; 3. Pieri abb. 4"; 4. Missaglia; 5. Quaranta; 6. Gentili; 7. Guidi; 8. Fagnini; 9. Balducci; 10. Noè; 11. Minali; 12. Hauptman (Slo); 13. Cel; 14. Figueras; 15. Edo. Segue il gruppo, sempre col tempo del vincitore, ritirati Campagnari e Rubiera, fuori tempo massimo Gualdi.

CLASIFICA GENERALE: 1. Cipollini; 2. Blijlevens (Ola) a 4"; 3. Quaranta a 8"; 4. Apollonio a 14"; 5. Pieri a 16"; 6. Valotti st; 7. Fagnini a 18"; 8. Missaglia a 20"; 9. Guidi st; 10. Edo (Spa) st; 11. Balducci st; 12. Cel; 13. Figueras st; 14. Tronti (Uss) st; 15. Gomez Rodriguez (Por) st; 16. Van (Ola) a 18"19".

BASKET

A Viola Linetex Trieste il primo round delle finali promozione di A2

Biella cade nella volata finale

Sconfitta a Reggio Calabria dopo aver dominato

Impegnata sul campo della Viola Reggio Calabria, la Fila Biella ha sfidato il colosso nella prima partita della finale per la promozione in serie A1. I rossoblu, sconfitti per 89-82, hanno dominato il primo tempo e mostrato di valere sicuramente un avversario che sulla carta è sempre stata indicata come delle favorite per salire nel massimo campionato.

Il match è partito benissimo per i piemontesi. Subito avanti con Minessi, uno dei migliori in campo. La Fila ha perforato regolarmente la difesa reggina, chiudendo il primo tempo sul 50-39. Colta inizialmente di sorpresa dal ritmo dei rossoblu, la Viola ha però cominciato a reagire quando - sotto addirittura di 14 punti - ha finalmente ritrovato i vari Johnson, Oliver, Scott e Ginobili, contro i quali comunque hanno retto bene in confronto Minessi,

Hendrick e Ribeiro. Si è così arrivati all'incandescente volata finale, durante la quale la Viola è riuscita a pareggiare e poi a superare Biella, apparsa affaticata e imprecisa nei minuti conclusivi dopo che è prevalso per tre quarti gara. Ora la Fila dovrà cercare di ribaltare la situazione nella seconda gara di finale, in programma giovedì sera (ore 20,30 al palasport di Biella), per tentare poi di ripetere nel terzo round di domenica a Reggio Calabria e nel quarto di giovedì 27 ancora in casa. Viola-Fila 89-82. Viola Rc: Santoro 8, Johnson 7, Grasso 3, Tolotti 2, Scott 17, Ginobili 14, Oliver 28, Grappasonni 6, Welp 4. Fila Bi: Minessi 16, Sorrentino 5, Munzio 5, Brimann 14, Zamberjan 2, Hendrick 22, Ribeiro 19. L'ultima finale: Linetex Ts-Bini Li 65-60. Giovedì (h. 20,30) Fila-Viola, Bini-Linetex.

Catania. Ora nel mirino ci sono soltanto il mitico Girardengo con 30 vittorie, poi Guerra con 31, e il leader Binda con 40, dopo che ieri è stato distanziato Merckx. Ma uno dei pregi di Cipollini è quello di tenere sempre i piedi bene in terra, se non è in bici. Quando superb Fausto Coppi, in questa particolare classifica, e gli chiesero come si sentiva paragonato a lui, disse: «Se ci fosse ancora Coppi io potrei fargli al massimo da cameriere». E ieri più o meno ha ripetuto gli stessi concetti nei confronti dei campioni che hanno scritto il romanzo del Giro.

Un Giro che pur nel prevedibile copione delle prime tappe disegnate per gli sprinter, nerbo e sostanza. Ci sono attacchi a ripetizione, fughe ardite come quella di ieri bloccata alle soglie del successo. nola. Combate con un nemico subdolo come il gran caldo, che potrebbe colpire martello alle prime asperità quando i corridori saranno chiamati a pestare l'acceleratore a tavolette. Non resta che attendere i prossimi capitoli.



Le miss baciano Cipollini sul podio. E' la 26ª vittoria di Super Mario al Giro: ha superato anche Merckx

SPORT FLASH

POGGI ALLIANCE. Ad Albacete (Spa), nella quarta tappa del Mondiale, la Ducati di Fogarty con due posti allunga nella classifica iridata. Risultati, gara 1. Haga (Gis, Yamaha), 2. Yanagawa (Gis, Kawasaki), 3. Fogarty (Gbr, Ducati), 4. Slight (Nzl, Honda), 5. Chilli (Ita, Suzuki); gara due: 1. Colin Edwards (Uss, Honda), 2. Yanagawa, 3. Fogarty, 4. Lavilla (Spa, Kawasaki), 5. Chilli. Mondiale: 1. Fogarty 166, 2. Corser (Aus) 131, 3. Edwards 122, 4. Yanagawa 106, 5. Slight 104.

MOTONAUTICA: 1° CAPPELLINI. Guido Cappellini ha vinto a Cagliari per il 2° anno consecutivo il G.P. del Mediterraneo, prova italiana del Mondiale di F1, battendo Pertti Lappala (Fin), Scott Gillman (Uss) o il campione iridato in carica Jonathan Jones (Gbr), quindi Fabrizio Comparato. In classifica, Cappellini (punti 40) precede Gillman e Lappala (27).

OLIMPIADI ROSCINI OLYMP. Lo spagnolo Juan Carlos Dominguez ha vinto il Giro delle Asturie, che nella sesta e ultima tappa - da Oviedo a Oviedo - ha visto il successo di Fabio Roscini. L'estoniano Jann Kirsipuu si è invece aggiudicato il Giro dell'Oise, davanti a Streef (Bel) e Marco Milesi, giunti nell'ordine anche nella terza conclusiva frazione di ieri.

WIKI: WIKI A Berlino, nella finale degli Open femminili di Germania, Martina Hingis batte Julie Halard-Decugis 6-0, 6-1.

ATLETICA: ANCOR VINCITORI. L'azzurra Maura Viceconti, dopo la maratona di Roma, ha vinto a Milano anche la tappa italiana di 10 km della Avon Running, precedendo Franca Fiacconi. Alla pettiva erano presenti anche Mabele Di Canto, l'ex castista Mabel Bocchi ed Ellen Hidding.

UFFICI TRE BOCCA. A Merano galoppo, combinazione 15-14-5, quota L. 9.570.400 (277 vincitori).

OGGI IN TV

12,00 Rai Sport Notizie	RaiTre
12,30 Studio sport	RaiDue 1
12,30 Tmc sport	Tmc
15,00 Basket. Nba, playoff	Tale+
15,20 Ciclismo. Giro d'Italia: 3ª tappa, Catania-Messina	RaiTre
15,30 Giro corsa	RaiTre
15,35 Giro all'arrivo	RaiTre
15,45 Calcio, campionato serie A. Tale+	
17,00 Processo alle tappe	RaiTre
18,00 Calcio, A tutta B	RaiTre
18,15 Calcio, C sistema	RaiTre
18,20 Sportser	RaiDue
18,30 Tale+got	Tale+
18,35 Studio sport	Tale+
20,00 Ciclismo, T-Giro	RaiTre
20,10 Tmc sport	Tmc
20,45 Il processo di Biscardi	Tmc
22,00 Tmc 2 sport	Tmc2
23,10 Controcampo	Italia 1
23,45 Calcio, Liga Spagnola	Tale+
24,00 Ciclismo, Giro natale	RaiTre
1,00 Italia 1 Sport, dopo gara G.P. di Monaco	RaiDue 1
1,30 Studio sport	RaiDue 1

LOTTO CONCORSO N. 20

1°	Ad	1
2°	Thunder Bolt Tamiro	1
3°	Fiesta Glacial Nijoon	2
4°	Giuseppe Rija	1
5°	Jose Rinas Danur	2
6°	Diabolo Optimus	1

CORSA PIV	Sammy Boy	9
	Lamp Hochmeier	7
Montepremi	L. 1.451.322.567	
Nessun 14		
Jackpot:	L. 382.830.642	
P. 12 n.	68 L. 5.335.700	
P. 11 n.	1.401 L. 269.000	
P. 10 n.	11.383 L. 31.800	

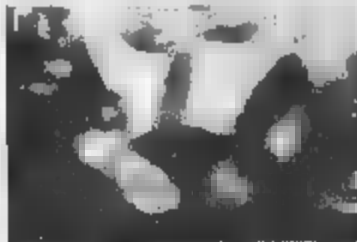
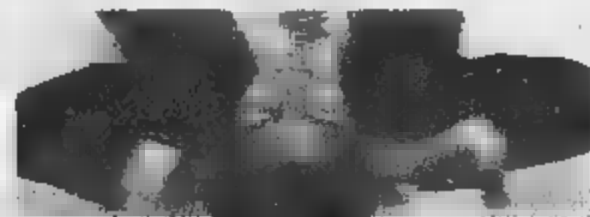
SIEMENS

DIMENTICALO, SEMPLICEMENTE



800-466820

Ovviamente non è possibile dimenticare dei propri collaboratori. Nel caso, però, di un server **PRIMERGY** con processore Pentium® III o Intel® Pentium® III Xeon™, dischi sostituibili a caldo, avanzate funzioni di management, ciò è possibile nel vero senso del termine. Questi sistemi sono così facili da usare, configurabili secondo le proprie esigenze, altamente affidabili e sicuri,



che ci si può dimenticare di averli installati. Ogni tanto, quando si concede la pausa caffè, degli un'occhiata, ammesso che ti ricordi dove sia: sta lavorando per te. Chi sceglie PRIMERGY sceglie Siemens Computer Systems: tutta un'altra storia. Per maggiori informazioni visitaci al sito www.prodotti.sni.it.

Siemens Computer Systems
La forza dell'innovazione



Pierangelo Sapegno

Invitato a CATANIA

Il Re è lui, e gli altri lo sanno. Ivan Quaranta aveva vinto l'ultimo giro e adesso dice: «Mica sempre può sbagliare». Semplicemente, Mario Cipollini questa volta non ha sbagliato. Matteo Fagnini, il suo uomo, la sua ruota preferita, confessa: «E' stato un onore lavorare per lui. Il prossimo anno lavorerò per sé. E lui, il Re Leone che amava stupire tutti, che preferiva pagare le multe pur di vestirsi fuori regolamento, tutto di giallo o con i calzoncini a stelle e strisce, lui che una volta corse una cronometro con un grande fiocco rosso sul manubrio per festeggiare la nascita di sua figlia Lucrezia, adesso vince, scende di bicicletta e dice: «E' l'ora di smetterla di fare il pagliaccio Silvestre. Ho 32 anni, ora basta. E' tempo solo di pedalare». E' una domenica un po' così quella che sorride a Mario Cipollini in maglia rosa.

nessuna diversa, neanche una frase roba. Tutti in gruppo, come se succedesse niente. Oggi che il mondo della volata ha rimesso il suo principe e il suo simbolo al suo posto, c'è quasi un velo di tristezza nel suo sorriso da vincitore. Forse, vorrà dire qualcosa. Il Re Leone è il più coraggioso, il più prepotente, il più pazzo dei velocisti, che sono tutti gregari, strano che vive solo nell'ultimo chilometro, quando vengono fuori dalla coda e puntano il traguardo come ciechi. Anche ieri hanno fatto così, e per mille metri prima di arrivare sotto il guardo, Endrio Leoni e Sergei Ivanov si sono sgomitati e menati come due ossessi a sessanta all'ora sotto gli occhi delle telecamere: tutto per prendere la scia della ruota che stava davanti. Il velocista ha bisogno di una ruota che tira come una molla per lanciarsi. La inseguono pazientemente senza accorgersi di altro. Al Tour de France, una volta Abdiyaparov finì in piano contro un bidone e Wilfried Nelissen gli andò dietro come un cieco spaccandosi tutto. A vederla, sembrava una

Cipollini, leader degli artisti dell'ultimo chilometro, ha messo la testa a posto

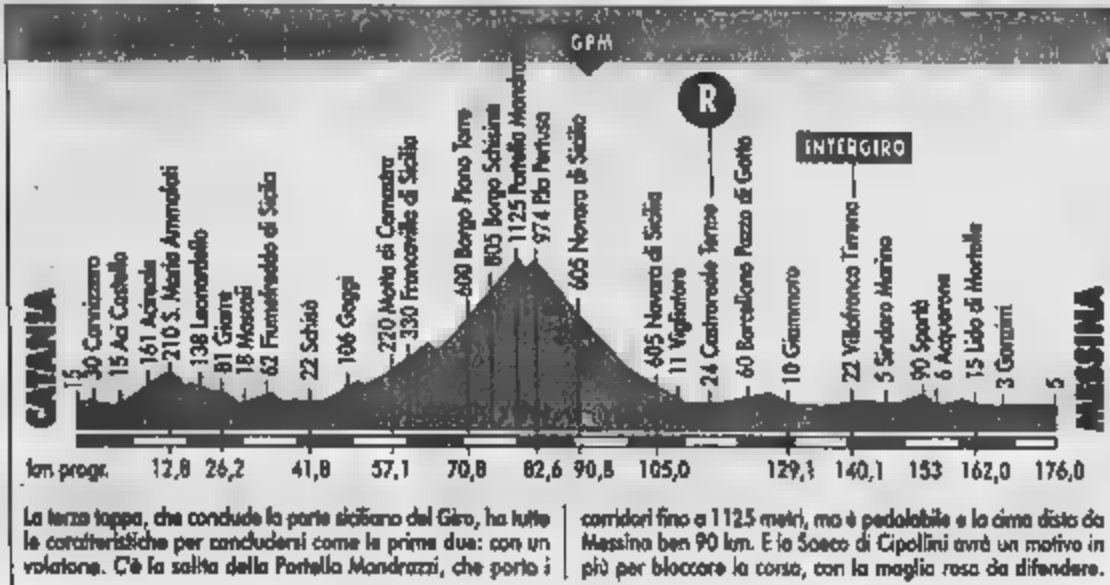
«Non è più ora di fare il clown»

E spiega: la Ferrari è un mito, io no

scena da ridere. Gli chiesero: ma non hai visto cosa facevi? Nelissen rispose: «Io guardavo solo il tubolare che avevo davanti. Questo doveva fare». E questa è la vita di un velocista. Nicola Minelli è un ragazzo riservato, diffidente, anche un po' timido. Nell'ultimo chilometro si trasforma, come tutti quelli della sua razza. Ha raccolto forme più cadute che vittorie: e di gare ne ha vinte 30. E l'ultima volta, alla Tirreno-Adriatico, è riuscito a infilarsi tra i cartelloni pubblicitari e la sua bici è schizzata come un proiettile, in alto e poi addosso a Palumbo. Alla fine, si rialzano tutti rotti come se niente fosse. «Per noi è normale», dice. Nella follia dell'ultimo chilometro, in Spagna, pure il Re Leone rischiò di lasciarsi le penne, quando stava rimontando tra il gruppo e la transenne e il suo compagno di squadra Baffi lo chiuse e saltarono tutti e due come birilli. Rischiavano di rompersi le teste. A vederla, sembrano scene da Ridolini.

L'erede di Cipollini, dicono gli esperti, potrebbe essere Ivan Quaranta, la prima maglia rosa. Uno che corre dietro alla donna come il maestro: «Un monello, gli piace troppo far tardi la notte», ha detto il suo da, Giuliani. E lui, la prima cosa che annuncia ai cronisti l'altro giorno, subito dopo la vittoria, era d'essere scapolo. Tanto per capire. Certo, Re Leone è ancora un'altra cosa, quasi una leggenda come tutto quello che dicono di lui. E fra le leggende, raccontano pure che su un circuito a Camaiore, al primo giro adocchiò una ragazza tra il pubblico, al secondo mandò un gregario a domandarle il numero di telefono, al terzo prese il numero e abbandonò la gara. Vero o no, poco importa.

Cipollini e quelli come lui sono serviti a cambiare le figure dei corridori in tutti questi anni, diventati adesso artisti dello show non solo schiavi della fatica. E allora fa strano vederlo abbassare la testa: «La Ferrari è un mito. No, no. Noi dobbiamo solo pedalare. Siamo qui per lavorare». Esagerato.



La terza tappa, che conduce la parte siciliana del Giro, ha tutte le caratteristiche per concludersi come le prime due: con un volatore. C'è la salita della Puntella Mondrizzo, che porta i

corridori fino a 1125 metri, ma è pedalabile e la cima dista da Messina ben 90 km. E lo Squeo di Cipollini avrà un motivo in più per bloccare la corsa, con la maglia rosa da difendere.

PALLAVOLO

Dopo le delusioni del basket e del calcio, la città veneta domina la prima finale tricolore con la Sisley

Treviso piazza le sue mani sulla scudetta

Papi e Farina grandi protagonisti nel netto successo su Modena

Roberto Condi

Invitato a TREVISO

Treviso, città sportiva per eccellenza, può stare tranquilla: difficilmente rimarrà a mani vuote in questo finale di stagione. Se il basket ha perso il tricolore martedì a Varese, se il calcio dopo il ko di Terni vede più lontane la promozione in B e se il rugby deve ancora entrare nel vivo dei playoff, c'è la pallavolo che è a un solo passo dal quarto scudetto in sei anni. Onore, dunque, alla Sisley, che ieri ha vinto con un interminabile 3-0 (due ore di gioco) l'andata della finale contro Modena rinverendo l'immagine della squadra padrona che ha finora dominato l'annata aggiudicandosi Supercoppa italiana, Coppa Campioni e prime due fasi del campionato. Il settimo successo stagionale in

sette sfide (l'undicesimo consecutivo) di Treviso su Modena ha svelato nel modo più trasparente il segreto dei trionfi della Sisley di Daniele Bagnoli: il cinismo, la disarmante capacità di approfittare di ogni più piccolo errore dei rivali (e Modena ne ha commessi moltissimi) e di non sbagliare più un colpo nei momenti decisivi. Emblematico il finale del secondo set: dal 12-12 al 14-12 gli emiliani hanno sbagliato il battuto, il facile contrattacco e regalato 2 punti (schiaffate out di Kantor e Cumini), mentre i veneti hanno firmato il 15-12 con Fomin dopo due difese miracolose di Papi e Farina.

Ieri più che mai, forse, la Sisley ha dato prova di imbattibilità. Fomin, come già avvenne nella finale-scudetto del '98 contro Cuneo, è il suo implacabile esecutore siglando 31 palloni vincenti.

Blangé ha dato lezioni di pallieggio ad altissima quota, Bernardi è stato una presenza continua e Gardini, dopo aver sonnecchiato nei primi due parziali, ha piazzato due set consecutivi che hanno fatto girare il terzo set. Ma, una volta tanto, in vetrina ci vanno di diritto gli unici due giocatori fisici «normali» in un campo pieno di giganti (ben sette oltre i 2 metri): Papi, 189 cm, ha fatto tutto e bene, martellato in attacco e in battuta, ricevuto col 79% di positività, persino murato: davvero un altro giocatore rispetto al pallone. Samueli visto chiudere col fiato la scorsa stagione con Cuneo. E poi c'è Farina, 180 cm, dibero di stupore e di raccogliere anche palloni apparentemente impossibili in difesa.

Modena, ieri è stata opaca soprattutto in Vullo e Giani (en-

trambi a secco a muro!), ma è comunque arrivata ai 12-12 nei primi due set e al 9-9 nel terzo. In non è lontanissima dalla Sisley. Ma, per andare alla bella, domenica in casa dovrà giocare un match-capolavoro. Sisley-Casa Modena 3-0. Parziali: 15-12, 15-12, 15-9. Sisley: Blangé 2+2, Papi 9+11, Gravena 4+9, Famin 11+20, Bernardi 8+11, Gardini 3+7, Farina (libero), Pippi, Giretto. Casa Modena: Van de Goor 7+13, Vullo 0+1, Giani 3+14, Kazakov 5+11, Cumini 5+20, Kantor 4+14, Diz (libero), Tagliatti, Lucchetta. Situazione: 1-0. Ritorno dom. 23/5 h. 15.45 a Modena; eventuale della mar. 25/5 h. a Treviso. Playoff Cov (ritorno): Lube MacPaggini 3-2 (and. 0-3), spareggio giovedì a Roma. A1-A2 (andata): Sira Falconara-Mail Pr 1-3.

UNA LEZIONE AL RESTO DELL'ITALIA

CATANIA

UNA Sicilia brutissima di raffinerie, traffici arrugginiti, baracche scrostate dal tempo, moli deserti, una Sicilia di panni tutti eguali e di lunghi inquietanti chilometri di deserto umano, una Sicilia bellissima di bellezza canonica, scontata, è riuscita nei suoi primi due giorni di Giro d'Italia a non sporcarsi strada che è un muro che è uno di scritte a incoraggiare i corridori ma è un profano la palizze a aumentare la sporcizia. Una lezione al resto d'Italia che sembra aspettare l'alibi della ciclistica per pittare l'asfalto di frasi anche cretine, per sporcicare bellissime strade di montagna, per offendere muri, per ferire di bianco persino i grandi alberi. Tanti cartelli, però, e in ottimo italiano, anche con i congiuntivi: «Pantani, se tu fossi siciliano sei ancora migliore». La cartellonistica al Giro si è presentata qui benissimo, e proprio nelle terre di Pirandello e di Verga, da Agrigento a Catania, si sono viste le scritte migliori, i verbi giusti. «Qui si tifa Giro», nessun egual con l'orribile accento, come quasi dovunque nel Nord, e l'altro giorno anche su uno striscione pacifista fotografato per la prima pagina tanti giornali.

La fine grafica di Vincenzo Torriani, il compianto pittore, ha significato anche la fine di quei «Grazie Torriani» su carta colorata che latavano abbastanza ridicolmente troppi paesi. Per radiotelevisione ed una stampa scritta alle quali non par vero, avendo riaggiornato con Pantani il personaggio all'antica, esunare parole, frasi d'autore, per banali e consuete che siano, ecco una moderna o comunque aggiornata fantasia popolare, grafica e lessicale, di buon livello. Perino «allez» scritto giusto, alla francese.

Davvero qualcosa di bello. Escluso che l'organizzazione aguzzogli puristi a tappezzare così le speranze della corsa. Decine di cartelli, un muro di stampa. E anche Goethe diceva che un errore di stampa è comunque un'invenzione, va bene, va meglio così.



Cipollini: «La maglia di Ronaldo? No, è lui a doverla mettere la mia»

SIAMO QUELLO CHE GUIDIAMO.



Rover 214 Si 103 CV, un brillante motore 1.4, 16 V, comfort e stile da vendere. Di serie, doppio airbag, servosterzo, climatizzatore, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, antifurto e immobilizzatore. Rover 214 Si, distinguersi a sole L. 180.000* al mese.

I Concessionari Rover vi invitano ad una prova su strada e a scoprire tutte le opportunità di finanziamento.

Ad esempio Rover 214 Si 3 porte a L. 24.900.000* può essere tua con un anticipo di L. 14.900.000 e un comodo finanziamento a tasso zero di L. 10.000.000: 24 rate di L. 180.000 (T.A.N. 0% T.A.E.G. 1,57%) e massima finale di L. 5.680.000* eventualmente rimborsabile. E' un'offerta dei Concessionari Rover che aderiscono all'iniziativa.

*Rover 214 Si 3 porte, prezzo chiavi in mano - I.P.T. e bolli.

Rover Attende tre mesi di assistenza stradale gratuita 24 ore su 24 in tutta Europa.

02-97700



VIAGGIARE NELLO STILE

Trovate i Server da:

BIELNET

Via Carso, 18/c
13051 Biella
tel. 015 35 55 27

EUROSOFTWARE

Piazza Monastero, 15/b
10146 Torino
tel. 011 71 05 94

WAVE USERS' PRODUCT

Corso Milano, 11
Vigliano Biellese (BI)
tel. 015 81 18 81

FORM - Comunicazioni

Via A. Peyron, 8/c
10143 Torino
tel. 011 43 78 126

CHAMPION DATA

Via Frasconi, 1
28100 Novara
tel. 0321 61 27 20

GIANNINO

Via Bertola, 26/d
Torino
tel. 011 58 25 538

RIBIS INFORMATICA

Via Chiavasso, 111
10020 S. Sebastiano Po (TO)
tel. 011 91 91 025

TREDIS

Via R. Pilo, 58
10145 Torino
tel. 011 77 10 668

CDH

Via Osoppo, 46
10100 Torino
tel. 011 32 43 110

Vinovo, vola Gold Valley Hope

VINOVO. Domenica di galoppo con corse affollate e buon pubblico in tribuna. Nel clou, una **medaglia** per femmine di 3 anni, ritirata **Aimer Moi**, l'atletissima Gold Valley Hope, una milanese già a segno a Vinovo, non ha fallito un **traguardo** avanti alla torinese Spilla ed alla collaudata Roxelena. Il totalizzatore ha pagato 18, 14 e 24; 83; 34.800. Nell'altra prova di spicco per i 3 anni, un discendente per velocisti, il **Waterland** (57)

ha sfruttato il vantaggio di peso, imponendosi a Kick Boxer e Falco Rosso. Nel discendente per anziani sui **3 anni** c'è la sorpresa dell'anziano **Bornago** che, nonostante i suoi 9 anni, ha messo nel sacco una decina di qualificati antagonisti. Nel quarto la vittoria di Sioux Fire (57) ha sconfiggato i pronostici: 5 milioni e mezzo ai vincitori. Nelle altre **succe** di Roi **La Mer** (41), Campiglio (59), Lady Freiburg (16), Dario Dara (82).

Sfida sul Po: vince l'Università

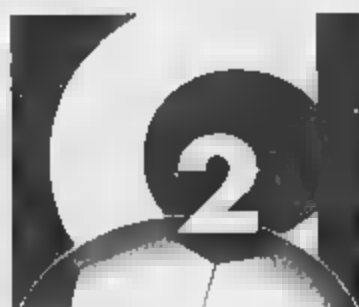
TORINO. L'otto dell'Università ha vinto la terza sfida con il Politecnico sulle acque del Po. Candida, Paccia, Gavrilov, Piciato, Gelo, Palisero, Camandona, Vitale e Borghesio (tim) con 11'14" hanno preceduto di 10" Brada, Turchia, Dentis, Grasso, Giudici, Salvetti, Devoti, Ruggieri e Bertotto (tim). Il Politecnico deve recriminare un infortunio occorsogli al ponte delle Molinette che ha consentito il sorpasso all'otto universitario che era già in rimonta. Nel quadro de

Valentino in regata, organizzato dalla Canottieri Ceresia si è svolta anche la quarta regata regionale. Dopo 41 gare, per 253 atleti, la canottieri Ceresia si è classificata prima con 363 punti davanti all'Esperia (359), Sport Fiat Aviazione (226), Armida (116), Pallanza (114), Caprera (91), Vigili del fuoco Salza (41), Amici del Fiume (36) e Canottieri (22). L'otto master dell'Esperia **è** qualificato per il match Torino-Aix **Bains** superando Caprera e Ceresia.

LA STAMPA

PIEMONTE SPORT

Lunedì 17 Maggio 1990



Vittoria dell'orgoglio (3-2). La rete decisiva al 94'

La Pro sconfigge il Pisa e dimentica le delusioni

Battuta 3-2 la Pro Sesto
Record negativo
pag. (192)
per Aless.

ALESSANDRIA

Record negativo **spettatori** paganti (192) al «Mocagatta», dove i grigi si sono congedati dal campionato di C2 **una vittoria** per 3-2 sulla Pro Sesto. Il bilancio della stagione per l'Alessandria resta comunque negativo, visto che è stato fallito l'obiettivo playoff. Ma mister Maselli **ritiene** il gruppo sia **in** grado di rifare: «Ci sono molte cose da cambiare, ma tecnicamente **squadra** era valida. Siamo mancati sotto il profilo mentale nel girone d'andata e si è rivelata inutile **lunga** rincorsa effettuata in primavera».

La partita con la Pro Sesto ha offerto cinque gol e diverse occasioni. **è** stata giocata a ritmo bianco, **entrambe** le contendenti. L'Alessandria sblocca il risultato già dopo 9' punizione di D'Antoni, rompe Bartoloni e di peggio sinistro deposita il pallone **rete**. 28' Pappalardo è il più lesto in acrobazia a risolvere una mischia, a seguito **azione** da calcio d'angolo: 1-1. Il sorpasso dei bianzoli arriva alla mezz'ora, complice la disattenzione dell'intera retroguardia locale. L'infante sbaglia il rinvio, **palla** colpisce Bartoloni e arriva sui piedi di Aguilera, abile a superare con un pallonetto il portiere **casa**.

Dopo l'intervallo, grigi più determinati: al 55' Giraldi coglie il pareggio: tiro sul palo interno e sfera che carambola nel sacco. Le difese **sono** impochevoli, così le occasioni si sprecano. Ma quando il 2-2 sembra accontentare tutti, al 86' l'Alessandria conquista i tre punti **modo** rocambolesco. Giraldi si fa respingere la conclusione da Castelli, ma palla incozza la gamba di **Gioia** e rotola in rete. Finisce con una mini-invasione di campo dei giovani supporters di casa, che rafforzano il simpatico genocidio con gli Ultras della Pro Sesto.

Roberto Eynard

VERCELLI

Ci voleva questa vittoria (3-2) con la capolista **la**. Ci voleva per chiudere dignitosamente un torneo che per tre quarti ha mandato in paradiso il popolo bianco, ma che nell'ultima parte, invece, ha regolato solo amarezze, con il crollo inaspettato nella fase calda e l'addio ai play-off.

Roba, quasi **credere**, se si pensa solo al match dell'andata **Pro e Pisa**, all'ombra della Torre pendente, quando allora i bianchi venivano considerati dai clan toscano come i più seri rivali alla promozione.

Ma tant'è. Il corso del campionato è mutato letteralmente per i due club: mentre il Pisa è andato in fuga come il miglior Fantani sul Tourmalet, l'Aubiac chiudendo il discorso promozione due mesi fa, la Pro **marzo** in poi ha avuto un ruolo da retrocessione.

E veniamo al match del Fiole che ha chiuso ufficialmente la stagione. Partita ricca di gol (meno male) **tutto** sommato **emozioni** (da notare anche due espulsi **molte** occasioni), ma che in realtà **stata** poco più di un'amichevole.

Marcatore all'acqua di rosa, libertà assoluta di giocare **di** impostare, ritmo non certo **partita** con tre punti in palio, anche se, in alcuni frangenti, i ventidue in campo se le **mo** date di santa ragione.

Ecco i momenti salienti. 33' Moro, finito a terra per un contrasto, si rialza e scaglia l'incolpevole D'Agostino: è cartellino **come** lo era stato cinque minuti prima per il massaggiatore toscano reo **aver** stazionato troppo lontano dall'altra parte del campo.

43' splendida azione della Pro in contropiede: Fabbrini d'esterno lancia Barison che a sua volta apre per Fogli il cui cross **deviato** in rete dal giovane D'Agostino: 1-0.

10' della ripresa: storico Fabbrini rompe di forza gli ormeggi della difesa pisana e Niccolini lo sgambetta in area. Rigore che lo stesso bomber vercellese trasforma **un** sinistro che

spiazza Verderame: 2-0.

Partita finita? Neanche per idea. La Pro si rilassa, il Pisa prova a spingere e trova il 2-1 al quarto d'ora: su un corner toscano Mordenti pasticcia nella **palla** in uscita, **palla** due volte viene ribattuta dalla traversa **sulla** linea fino a quando Muio la spedisce nel sacco.

34' Lancio da trenta metri innocuo nell'area vercellese: Motta tocca il pallone **un** braccio ed il secondo penalty della giornata che Andreatti trasforma: 2-2.

38' Ragagnin commette un fallo **da** dietro **viene** espulso riportando in parità numeriche le forze **campo**.

94': mentre i tifosi di Pro **a**

Pisa stazionano dietro le porte in attesa **pacifica** invasione di fine match, i bianchi vanno ancora a segno e sempre in contropiede: Righi prende d'infilata la difesa toscana sulla fascia toscana supera Verderame uscito incontro **poi** da posizione quasi impossibile, vicino alla bandierina dell'angolo, manda la sfera nella porta pisana eguagliata. E' il 3-2 finale.

Fine delle ostilità. **subito**, negli spogliatoi, ecco la prima mossa della nuova stagione con l'amministratore delegato Prunelli che annuncia l'ingaggio di Sandro Turrotti, il dg della Biellese degli ultimi sette anni, che da oggi assumerà l'identica carica in **Massaua**.

BORGHESSIA

E dire che doveva essere una partita importantissima: delicata e decisiva, da affrontare con determinazione ma anche **precisione** chirurgica. E' finita 4-0 per la **Patria**, **un** Borgosesia più che mai alla deriva, assolutamente incapace di gestire l'incontro. La negatività **emessa** a tal punto che ai presenti è venuto spontaneo chiedersi se i giocatori (solo quelli **casa**, naturalmente) si **o** volutamente espressi a un livello così basso.

Borgosesia disputerà i play out, **questo** in fondo **l'obiettivo** inseguito negli ultimi mesi. **approdare** all'appello

post campionato in questa condizione significa forse solo allungare **po'** l'agonia.

Teri è stato un vero disastro. E se si sono conquistati i play out è solo grazie al Cremapergo, che ha giocato altrettanto male **il** Novara. I lombardi però, almeno hanno saputo rimontare **la** rete degli **pieno** recupero hanno pure colpito un palo. Ecco, **sta** tutto in quel ferro: la sfera è rimbalzata in campo e ha condannato il Cremapergo; se finiva nel sacco a retrocedere subito in serie D era proprio **Borgosesia**. E, in fondo, **quello** **qualcuno** sperava **Borgosesia**. E quel qualcuno non è neppure tanto anonimo: i giocatori (non tutti forse, ma quasi).

Non c'è più nessuno che difenda i **griggi**, neanche quel Paolo Guidetti che per mesi ha mandato giù bocconi amari pur **schierarsi** dalla parte dei suoi ragazzi. Neppure Fabio Scienza, il giocatore che ha raccolto il testimone tolto di mano **Lele** Domenicali, se l'è sentita di difendere la sua squadra e quando, nell'immediato dopo partita, **collaboratore** gli ha allungato la videocassetta dell'incontro **è** lasciato sfuggire una frase del tipo «potete anche bruciarla, tanto...».

Ancora più duro Guidetti: **ci** sono commenti **fi** fare. Le domande vanno poste ai giocatori, comandano loro, si **portano** secondo coscienza».

Qualche speranza però c'è ancora perché, si sa, i play out riservano sempre delle sorprese. Il fatto è che Borgosesia dovrà vedersela proprio con la Pro Patria, che ieri è andata a segno quattro volte in Vallesesia mettendo a nudo **le** debolezze dei padroni di casa. Non solo: i granata avendo **classifica** peggiore rispetto ai burocrati, per salvarsi dovranno almeno vincere una sfida e **pagare** l'altra. Quasi un'utopia. Ma il Borgosesia (quello degli anni scorsi, per la verità) ha abituato i **tifosi** alle grandi imprese. Allora, perché non crederci anche questa volta. Intanto dai sostenitori parte un suggerimento alla società: perché non bloccare gli stipendi?

(1. fo.)

piegata 2-1

La Biellese
Mantova
Mantova

MANTOVA. Tutto **previ**. La Biellese si congeda **torneo** **C2** **in** intralciare il cammino **i** play-off del Mantova, raggiunti con il successo sul complesso bianconero.

Patrizio Sala dà spazio alle seconde linee e nei primi sette minuti corre almeno tre seri pericoli che solo la sfortuna **un** pizzico di imprecisione impediscono **bianconero** di tramutare in gol.

Al 3' Dallagiovanna sorvola la traversa su punizione, poi Gabriellini sfiora l'incrocio con **fendente** dalla distanza, infine dopo 7' è ancora la punta esterna a spedire di poco a lato il perfetto servizio di Dallagiovanna, sfuggito agli impacciati Mazzia e Mandelli, più volte in difficoltà sui lanci lunghi. La pressione del Mantova si allenta lievemente ma dopo occasione d'oro capitata **Corradi** e Millesi arriva il gol del vantaggio bianconero grazie ad una triangolazione che porta Consoli a servire Dallagiovanna, al 19' centro stagionale.

Prima dell'intervallo la Biellese resta **dieci** per l'espulsione di Brescia per gioco falloso **nella** ripresa nessuno se ne accorge. Il ritmo è molto blando e l'unico sussulto di marca locale è il raddoppio realizzato da Gabriellini al termine di una triangolazione **Dallagiovanna** del tutto simile alla precedente che ha prodotto il vantaggio bianconero.

Comi, in chiusura di partita, ha il tempo di prendere la mira dal limite dell'area **realizzare** nel sette alla sinistra di Simoni il punto della bandiera bianconero. Per il Mantova inizia **festa** per l'ammissione nei play-off, alla Biellese non resta che iniziare a programmare la prossima stagione. (1. fo.)

Dopo il pareggio (1-1) **Crema** contro l'ultima in classifica

Novara pensa al Voghera

Nei play-out dovrà vedersela con loro

CREMA. Termina con un risultato di parità (1-1) la stagione regolare del Novara. I biancoazzurri hanno interpretato questo ultimo impegno come qualcosa in più di un semplice allenamento in vista degli importanti play-out che **vedranno** opposto al Voghera. Il Cremapergo, **canto** suo, che si giocava **residue** chance di disputare gli spareggi salvezza, ha impressionato negativamente per la pochezza di idee. L'avvio era tutto dai piemontesi che già al primo minuto con Carboni impegnavano severamente Gamberini.

Al 39' il direttore di gara concedeva troppo frettolosamente un penalty ai piemontesi per un contatto in area tra Forlani e Carboni; sul dischetto si portava l'ex Garofalo che calciava angusto, ma Gamberini si superava negandogli la gioia del gol.

In avvio di ripresa i padroni **casa** avevano un sussulto ed andavano **conclusione** pericolosa con Procopio. Al 55' Preti, pescato liberissimo a centroarea, aveva tutto il tempo per controllare la sfera, girarsi e beffare Gamberini. Notto di un gol il Cremapergo trovava la mano amica del direttore di gara che, per la legge della compensazione, accordava un calcio di rigore anche ai locali per un intervento di Cervato su Araboni.

Dagli undici metri lo stesso bomber lombardo batteva Giangasparo.

Con mezz'ora ancora a disposizione per cercare

quel vantaggio che gli avrebbe **quanto** meno di disputare i play-out, il Cremapergo non riusciva ad imbastire una sola azione **di** tale nome a Giangasparo trascorrevano in assoluta tranquillità il tempo restante. Nei minuti di recupero era Gamberini a sventare un destro ravvicinato di Bracaloni, mentre al 90' Araboni colpiva il palo.

Il Cremonese

ASTI. E' in programma sabato **gara** di andata dello spareggio con il Borgomanero per accedere alla finale nazionale tra le seconde classificate. Delladonna sta cercando di evitare che la **ad**ra viva come un incubo la lunga attesa. La forza dell'Asti, secondo Delladonna **è** la **regolare** rità. Non siamo partiti con il favore **pronostico**. Con il Moncalieri **spanna** sopra tutte le altre, si giocava solo per il secondo posto e c'era almeno cinque formazioni attrezzate per aggiudicarselo. Noi abbiamo puntato sui giovani ed è stata una scelta che finora ha pagato.

Intanto gli astigiani, in preparazione allo spareggio, hanno pareggiato in amichevole con il Casale: 1-1 con gol di Piazza e del bomber astigiano Di Bartolo Invereti.

SI SONO SEGNATE 29 RETI

Pro Vercelli 3-2

Pro Vercelli: Mordenti, Albonetti, Garlini (56' Dal Compare), Ragagnin, Motta, Fogli, D'Agostino (83' Gallini), Col, Beghetto (67' Righi), Barison, Fabbrini. Pisa: Verderame, Lauretti, Col, Andreatti, Tomoi (18' Belluomini), Niccolini, Moro, Lo Garzo, Muio, Fumiano, Langone (46' Zazzetta). Arbitro: Papini. Reti: 43' D'Agostino, 55' Fabbrini (rigore), 60' Muio, 81' Andreatti (rigore), 94' Righi.

Alessandria-Pro 2-2

Alessandria: Lafuenti, Bartoloni (46' Lizzani), Fornaciari, Ferrarese, Melaro, Scaglia, D'Antoni, Catelli, Romairone (46' Montrone), Giraldi, Pecchetti (71' Ivaldi). Pro Sesto: Malatesta (46' Castelli), Pappalardo (46' Di Gioia), Rossetti, Saini, Placida (66' Prinzi), Marzini, Gobbi, Giorgio, Aguilera, Garghentini, Maiolo. Arbitro: Giarudi. Reti: 9' Bartoloni, 33' Pappalardo, 30' Aguilera, 86' aut. Di Gioia.

Mantova-Bielle 1-1

Mantova: Simoni, Consoli, Morabito, Lasagni, Lampugnani, Cappelletti, Ghetti, Laureri, Dellagiovanna (91' Morante), Sciacaluga (83' Avanzi), Gabriellini (74' Pupia). Biellese: Morello, Severi, Passariello, Corradi (33' Rossi), Mazzia, Mandelli, Garegnani (80' Demartini), Kolli, Teja, Comi, Brescia, Millesi. Arbitro: Esposito. Reti: 28' Dellagiovanna, 65' Gabriellini, 87' Comi.

Spezia-Voghera 1-1

Spezia: Adami, Moro, Cantone, Gioffi, Sottili, Perugini, Baldini (52' Lenzi), Zamboni, Sanguinetti, Barontini, Andreini. Voghera: Cortinovis, Greco (82' Graziano), Frau, Rocchi (46' Angeloni), Dozio, Ricci, Orlando, Barbieri, Bruzzano (68' Zirilli), Franchi, Cattaneo. Arbitro: Ciampi. Reti: 83' Zirilli, 85' Andreini.

Cremapergo-Novara 1-1

Cremapergo: Gamberini, Caselli, Pedretti, Borra, Forlani, Dossi, Procopio (72' Piovanello), Coppola, Araboni, Beltrami (86' Piccaluga), Bertarelli (56' Caserta). Nova-

ra: Giangasparo, Morganti (46' Morlacchi), Zocchi, Cresta, Marchesi, Cervato, Liperti (83' Bracaloni), Cavaliere, Carboni, Garofalo (46' Patronel), Preti. Arbitro: Benedetti. Reti: 55' Preti, 62' Araboni. Note: giornata di sola, spettatori 400 circa.

Florenzuela-Prato 2-2

Florenzuela: Bertaccini, Miccoli, Gorrini, Marcucci, Conca, Quaresmini, Dosi, Bolla, D'Isidoro (64' Nicola), Vessella (73' Parma), Consonni. Prato: Toccafondi, Piccioni, Lenzani (50' Mascheretti), Amrane (58' Abate), Argantasi, Grego, Padoin, Mauro, Nobile, Schiavon, Brunetti (87' Maccaroni). Arbitro: Gasparoni. Reti: 18' D'Isidoro, 55' e 65' Brunetti, 92' Nicola.

Pontedera-Asolo 1-2

Pontedera: Drago, Fiorentini, Angoli, Bacci (56' Malventi), Fanani, Stringardi, Pierotti (9' Randazzo), Ardito, Lapini, Carsetti, Fiorini (64' Bugiolacchi). Asolo: Radassi, Remonti, Terzi, Zanini, Sonzogno, Mignani, Pelati, Poloni, Di Sabato (82' Motta), Del Prato, Bonavita (76' Bolis. Arbitro: Tomasi. Reti: 13' Pelati, 27' Fiorentini **rigore**, 49' Di Sabato.

Borgosesia-Pro Patria 1-1

Borgosesia: Dan, Paganini, Panella, Galeazzi, Zito, Paladini, Dotti, Signorelli (61' Oddo), Pellegrino, Misso, Guatteo (81' Siazzu). Pro Patria: Visentin, Faccio, Dato, Bingi, Tiozzo, Salvalaggio, Rusconi, Centi (78' Casabianca), Mezzini (84' Guerra), Bonino (68' Tagliaferri), Provenzano. Arbitro: Manai. Reti: 17' e 82' Biagi, 43' e 77' Provenzano.

Viareggio-Sanremese 0-1

Viareggio: Zahalka, Giannotti (61' Balbi), Barsotti (78' Paglianti), Castelli, Macelloni, Gazzoli, Menicucci, Casoni, Cosignani, Reccolani (85' Leonildi), Di Natale. Sanremese: Passoni, Bertolone, Luceri, Vecchio, Baldissari, Notari, Scannu, Balducci, Siciliano (88' D'Angelo), Moriani (50' Grillo), Bifini. Arbitro: Rossomanno. Rete: 21' Bifini.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE			RETI		
		V	N	P	F	S	
PISA	57	19	10	5	51	29	
MANTOVA	56	16	10	8	34	21	
ALBINOLEFFE	55	16	10	8	44	35	
PRATO	55	16	10	8	34	25	
SPEZIA	55	14	13	7	38	21	
FIORENZUOLA	54	13	15	6	37	28	
PRO VERCELLI	52	14	10	10	43	32	
ALESSANDRIA	50	13	11	10	35	34	
BIELLESE	40	12	10	12	36	37	
SANREMESE	44	11	11	12			
	43	12	7	15	43	45	
GENO	42	10	12	12	37	34	
					12	22	
PRO PATRIA	40	9	13	12	41	40	
					7	15	
VOGHERA		6	11	17	19	34	
BORGHESSIA	21	2	15	17	21	51	
	20	3	11	20	19	46	

I MARCATORI

19 reti: **Giovanna** (Mantova).
16 reti: **Muio** (Pisa); **Maiolo** (Pro Sesto); **Ternini** (Pro Sesto).
15 reti: **Fabbrini** (Pro Vercelli); **Bonuccioli** (Vareggio).
14 reti: **Comi** (Biellese); **Lorda** (Sanremese); **Di** (Vareggio).
11 reti: **Albinoleffe**; **Romairone** (Alessandria); **Araboni** (Cremapergo); **Mazzini** (Pro Patria).
10 reti: **Albinoleffe**; **Provenzano** (Pro Patria); **Righi** (Pro Vercelli).
9 reti: **Dosi** (Florenzuela); **Ferrarese** (Florenzuela); **Andreatti** (Pisa).
8 reti: **Giraldi** (Alessandria); **Guidetti** (Biellese); **Ricci** (Pisa); **Andreini** (Spezia); **Zanico** (Spezia).

Il Pisa è promosso in C1. Albinoleffe, Mantova, Prato e Spezia si qualificano per le semifinali play off che si disputeranno le domeniche 30 maggio e 6 giugno. Pro Patria, Novara, Voghera e Borgosesia disputeranno, nelle stesse date i play out per evitare la retrocessione. Abbinamenti: Borgosesia-Pro Patria, Voghera-Novara.



Nella finale nazionale Moncalieri ha liquidato i pugliesi del Taurisano

Sei gol fanno più bella la Coppa

Gara nervosa, espulsi e insulti nel finale

MONCALIERI

Moncalieri re di Coppa. L'undici di Brucato conquista il campionato con la decisa volontà di ribaltare lo 0-2 interno patito la settimana scorsa ma che ripartono da Moncalieri con il tempestivo passivo di 6-1, seppur maturato in condizioni particolari. Al campo di Testona c'è il pubblico delle grandi occasioni e prima partita i tifosi i presidenti Aghemo e Perrotta sfilano un gemellaggio tra le squadre. Quasi mille gli spettatori, di cui circa 200 provenienti da Puglia a scortare i granata ospiti. Il Moncalieri parte subito con il

placido giusto, Girelli e De Ruggi si trovano a memoria e Serra è un folletto impazzito sulla sinistra e sfugge spesso e volentieri a Cornaglia. Dopo quindici minuti l'episodio che segna la svolta della finale con l'arbitro Stefanini di Prato che vede un tocco di mano di un difensore pugliese su un'entrata in area di Girelli. Al termine di protesta vibranti dal dischetto De Ruggi insacca. A questo punto ai pugliesi saltano i nervi e dopo due minuti si fa espellere per brutto fallo a centrocampo. Il Moncalieri è squadra più tecnica e sfruttata alla perfezione l'uomo in più e i suoi attaccanti giungono a più riprese e tu per tu con Vergallo. Al 23' Girelli perde il tempo con il portiere in uscita, al 27' si allarga troppo sulla destra e non riesce a calciare, ma al 30' al termine di un'azione di prima condotta da Serra segna il 2-0 e porta vuoto. Il match sembra destinato a avviarsi sulla strada della noia, ma al 32' una distrazione difensiva consente a Dima da posizione defilata di segnare un calibratissimo pallonetto il 2-1 della speranza. E' il momento migliore per i pugliesi che conquistano più palloni e poi tante inferiorità numerica e Majella sbaglia un gol già fatto con Buda fuori.

TORINO ALL'AVVI

Contro il Bari

Con i ragazzi Taurisano vince il campionato.

TORINO. Dopo dieci anni il Taurisano a vincere il Torneo Lascaris e gli allievi granata scrivono la dodicesima volta il loro nome nell'albo d'oro. Nella semifinale del torneo i granata superano il Venaria con reti di Marroni, Pandano e Belli, mentre nell'altro match il Bari batte lo Spartak Mosca per 2-0 con un'autoretta e un gol di Lenoci. La finale per il terzo posto è dominata dal moscovita (5-0 sul Venaria con doppietta di Protserov e reti di Kotov, Golubev e Chudrov) mentre il finalista tra Bari e Venaria viene decisa solo ai rigori dopo l'1-1 di Livigni e Lopez. Dal dischetto sbaglia solo Quagliarella per i granata mentre Lenoci e Lambertini si fanno repingere il penalty da Sossic. Per il Torneo anche la soddisfazione di avere il capocannoniere del torneo (Quagliarella con 5 reti). Intanto in Abruzzo la rappresentativa regionale Juniores è pareggiato con la Campania per 2-2 (doppietta di Castelliti).

Si ricorre allo spareggio tra Bavenese e Veruno per evitare la retrocessione in seconda categoria. Centello espugna Bene Vagienna: promosso. Altra sfida tra Atletico Mirafiori e Trofarello per il 2° posto.

Si ricorre allo spareggio tra Bavenese e Veruno per evitare la retrocessione in seconda categoria.

Centello espugna Bene Vagienna: promosso

Altra sfida tra Atletico Mirafiori e Trofarello per il 2° posto

GIRONE A: (ultima giornata) Agrano-Cristinesse 2-2; Gozzano-Ferla 3-0; Stresa-Gargallo 3-1; Bavenese-Arona 0-0; Varzese-Intero 2-0; Pomblesse-Juventus Domo 3-2; Pro Vigizzo-Omarvase 3-0; Gattico-Veruno 2-3. Classifica: Gozzano 63; Varzese 62; Juve Domo 58; HM Arona 51; Pomblesse 45; Cristinesse 44; Pro Vigizzo 42; Stresa 40; Gargallo 38; Ferla 38; Gattico 34; Intero 33; Bavenese e Veruno 32; Agrano 21; Omarvase 13. Promosso: Gozzano; allo spareggio tra le seconde classificate (se salgono cinque su otto) scende Varzese. Retrocedono: Agrano ed Omarvase; per la terza condannata a scendere deciderà lo spareggio tra Bavenese e Veruno.

GIRONE B: Santhia-Borghetto 1-1; Lessona-Casaleggio 0-1; Vallesse-Cavaglio 2-2; Caronesse-Grignasco 2-1; Sizzano-Pratese 4-1; Bellinzago-Raceto 3-2; Vespolate-Palestro 1-2; Carpiagnolo-Sernavalle 4-2. Classifica: Borghetto 73; Santhia 69; Caronesse 58; Raceto 55; Vallesse 50; Bellinzago 49; Vespolate 45; Palestro 38; Sizzano 37; Lessona 35; Carpiagnolo 34; Casaleggio 32; Sernavalle 30; Cavaglio 28; Grignasco 27; Pratese 21. Il Santhia vince lo sprint per il secondo posto che vale i play off. Promosso: Borghetto. Spareggio: Santhia. Retrocedono in Prima Categoria: Cavaglio, Grignasco, Pratese.

GIRONE C: Albano-St. Piero 1-2; Aymaville-Isonzo 2-1; Cusco-Verona 1-2; Quincinetese-Chervenevici 4-3; Biaggio-Spolina 3-2; Cristoforo-Tavagnasco 3-1; Strambinese-Tollegno 2-0; Verre-San Giorgio 0-0. Classifica: San Giorgio, 61 punti; St. Christophe, 58; San Biagio, 57; Tollegno, 48; Aymaville, 48; Chervenevici, 47; Quincinetese, 43; Isonzo, 42; St. Piero, 41; Verre, 40; Tavagnasco, 38; Cusco e Verre, 30; Strambinese, 29; Atletico Albano, 21; Spolina, 18. Promosso: San Giorgio. Spareggio: St. Christophe. Retrocedono: in Prima Categoria: Strambinese, Atletico Albano e Spolina.

PROMOZIONE, SONO PROMOSSE: COSSATESE, VENARIA, NIZZA MILLEPONTI E SAVIGLIANESE

RISULTATI

CASTELLETI	BARENGO	1-1
COSSATESE		4-1
GATTINARA	ROMAGNANO	2-3
MOMO	CERANO	1-0
ROMENTINENSE	BRGA	0-1
	CALTIGNAGA	2-1
VIGNALE	VAPRIO	1-1
VIRTUS V.		0-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE			PUNTI	
		V	N	P	F	S
COSSATESE	76	23	6	1	71	18
CASTELLET.	70	21	7	2	76	20
CERANO	52	15	8	7	54	36
MILLO	48	14	8	8	43	35
	46	12	9	9	38	37
	40	10	11	11	31	42
CORREGGIO	38	10	11	11	31	56
ROMENTINENSE	12	3	15	34	47	
VIRTUS V.	11	11	10	30	32	
BARENGO	32	8	6	14	41	47
VAPRIO	7	10	13	42		
MOMO	81	7	10	13	47	
BRGA	30	6	12	12	32	51
ROMAGNANO	20	7	11	15	29	
TRESCATE	20	7	7	16	36	53
VIGNALE	26	6	7	17	29	59

COSSATESE è promossa

Retrocedono: VIGNALE, TRESCATE, ROMAGNANO

RISULTATI

CRESCENTIN		1-5
RIVARA	CASELLE	0-0
	S.	0-2
TRINO	PRO SETTIMO	0-3
VAL MOS	BORGARO SS	2-2
		0-2
	TRONZANO	1-1
	TRONZANO	1-1

CLASSIFICA

caletti in panchine non è andata oltre il pareggio: vantaggio di Donnarumma (vicecapocannoniere, 30 reti) pareggio di Quarantoli del Barengo.

In coda si è com-
mallo il triste trio delle
Riprenderanno
Categoria Vignale,
Trecate e Romagnuolo.
Per i secolari non è sta-
to sufficiente il succe-
so nel derby con il Gat-
tinaro, come al Trecate
non sono bastati i tri-
panti a scapito del Cal-
ignaga. Il Vignale si è
battuto conscio delle
sue limitate possibilità
di salvezza spuntando
un pareggio con il Ve-
prio, già matematica-
mente salvo dal turno
scorso: gli uomini di

VENARIA è promossa

Retrocedono: TRINO, BORGARO SS e la perdente tra SAN BERNINO, RIVARA

RISULTATI

CASTELLAZZO	SAREZZANO	2-0
DON BOSCO N.	PONTECORONE	1-1
	CANELLI	0-1
FULVUS	CANICOLA	4-1
CASSINO	PINO	1-3
NIZZA MIL.	MONFERRATO	1-2
S. CARLO	S. MAURO	1-2
LUCCATO	LUCENTO	0-0

CLASSIFICA

Squadra	P	P	P	P	P	P
	V	N	P	F	S	F
VERONA	69	16	8	5	22	22
LAZIO	67	16	8	5	22	22
PARMA	61	15	9	6	39	21
BARCELONA	46	12	12	6	39	21
INTER	46	10	13	7	27	26
ROMA	46	9	14	10	33	32
GENOVA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7	27	26
BARCELONA	46	9	14	10	33	32
BARCELONA	46	10	13	7		

NIZZA MILLEPONTI è promossa

Retrocedono: FULVUS, CASSINO, VANCHIGLIA

RISULTATI

CASTELLAZZO	SAREZZANO	2-0
DON BOSCO N.	PONTECORONE	1-1
	CANELLI	0-1
FULVUS	CANICOLA	4-1
CASSINO	PINO	1-3
NIZZA MIL.	MONFERRATO	1-2
S. CARLO	S. MAURO	1-2
LUCCATO	LUCENTO	0-0

CLASSIFICA

ATTIVE		RETI	
N	P	F	S
10	4	20	25
8	5	64	34
6	9	40	33
10	8	35	29
10	10	40	32
13	11	32	■
9	11	■	■
12	9	35	33
12	9	30	33
10	11	36	40
12	10	34	34
12	10	34	43
7	14	39	■
7	14	24	38
11	12	30	41
14	14	31	47

NIZZA MILLEPONTI è promossa

Retrocedono: FULVUS, CASSINO, VANCHIGLIA

RISULTATI

CASTELLAZZO	SAREZZANO	2-0
DON BOSCO N.	PONTECORONE	1-1
	CANELLI	0-1
FULVUS	CANICOLA	4-1
CASSINO	PINO	1-3
NIZZA MIL.	MONFERRATO	1-2
S. CARLO	S. MAURO	1-2
LUCCATO	LUCENTO	0-0

CLASSIFICA

cludere per censu-
sato di catego-
la Pro Settimo
abbandono 3-0
ha centrato il se-
posito, utile per
ciare i play off.
una squadra al-
perata ricerca di
la Pro non ha
scontati: al 31' To-
rigore ha abbo-
risultato. Nella
San Dub (50') e Bar-
79') completano
E per i vercellini
eccezioni.

acompaniare
e Borgaro (il
del presidente
ha chiuso ■
ri sul terreno del
in Prima sarò
della dello spa-
San Benigno-Ri-
Gli speriodesi
esultano (2-1)

NIZZA MILLEPONTI è promossa

Retrocedono: FULVUS, CASSINO, VANCHIGLIA

RISULTATI

CASTELLAZZO	SAREZZANO	2-0
DON BOSCO N.	PONTECORONE	1-1
	CANELLI	0-1
FULVUS	CANICOLA	4-1
CASSINO	PINO	1-3
NIZZA MIL.	MONFERRATO	1-2
S. CARLO	S. MAURO	1-2
LUCCATO	LUCENTO	0-0

CLASSIFICA

	P	PUNT		P	F	S
		V	N			
	67	17	8	5	22	22
	66	16	10	9	36	36
STELLAZZO	57	16	9	12	32	36
INTECORONE	40	14	7	14	38	41
PRECORONA	40	12	12	6	39	21
S. MAURO	40	12	9	9	36	33
CANELLI	40	10	13	7	27	26
DON BOSCO N.	42	12	8	12	32	36
LUCENTO	38	9	11	10	33	32
PINO	34	9	7	14	36	48
S. CARLO	34	8	10	12	36	38
CASTELLAZZO	33	8	10	13	36	36
SANBARNABO	33	8	9	13	34	39
FULVUS	30	6	12	12	32	39
	28	5	9	16	38	63
MONFERRATO	18	4	7	19	23	60

NIZZA MILLEPONTI è promossa

Retrocedono: FULVUS, CASSINO, VANCHIGLIA

RISULTATI

CASTELLAZZO	SAREZZANO	2-0
DON BOSCO N.	PONTECORONE	1-1
	CANELLI	0-1
FULVUS	CANICOLA	4-1
CASSINO	PINO	1-3
NIZZA MIL.	MONFERRATO	1-2
S. CARLO	S. MAURO	1-2
LUCCATO	LUCENTO	0-0

CLASSIFICA

RET	
P	F S
5	63 26
4	52 24
5	■ 22
9	36 41
6	39 21
9	36 33
7	27 26
12	32 36
10	33 32
14	36 48
12	26 38
13	33 36
13	34 39
12	32 39
16	38 63
19	23 60

opera di
tonazzolo
di quel cl
■ del m
perato
Canelli
Ferraris.
stino per
che vien
2) sul m
dal San M
Pari e
Bosco N
tecurone
me tra S
rere a Lu
Tra i
alsandani
vius salu
mozione
infilto da
Vanchigli
retrosc
valenzan
Chielli e
ti di Mon
rati. R

NIZZA MILLEPONTI è promossa

Retrocedono: FULVUS, CASSINO, VANCHIGLIA

RISULTATI

CASTELLAZZO	SAREZZANO	2-0
DON BOSCO N.	PONTECORONE	1-1
	CANELLI	0-1
FULVUS	CANICOLA	4-1
CASSINO	PINO	1-3
NIZZA MIL.	MONFERRATO	1-2
S. CARLO	S. MAURO	1-2
LUCCATO	LUCENTO	0-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE	RET			
	V	N	P	F	S	
CASTELLAZZO	67	16	8	5	22	
PONTECORONE	40	14	7	9	38	41
PRECORONA	40	12	12	6	39	21
S. MAURO	40	12	9	9	36	33
CANELLI	40	10	13	7	27	26
DON BOSCO N.	42	12	8	12	32	36
LUCENTO	38	9	11	10	33	32
PINO	34	9	7	14	36	

Le gare ciclistiche del fine settimana: Giro della Castellania per Juniores

La rampa laurea Marco Osella

Grande impresa del geometra diciottenne

PETTENASCO

Ancora una volta ha deciso la rampa finale, quei terribili due chilometri a pendenza anche superiori al 15 per cento che della litoranea del lago d'Orta portano alla frazione di Protolungo. Cento corridori tutti a piedi della salita, ma il gruppo ben presto si squaglia e la selezione si fa implacabile. Sull'ultimo tornante resistono in dieci per giocare il tutto o niente. A cento metri dal traguardo sono in testa Celestini e Brivittello, a cinquantina il rush di Marco Osella che vince da campione.

Un cuneese, dunque, sul traguardo del prestigioso Giro della Castellania del lago d'Orta (edizione numero 37), nel cui albo d'oro figurano i nomi di molti ragazzi che hanno fatto carriera, come Giuseppe Bergamo, Vladimir Panizza, F. Lusidi, Alvaro Crespi, Claudio Chiappucci e più recentemente Marco Della Vedova e Oscar Mason, entrambi attualmente in gara al Giro d'Italia.

Marco Osella, 18 anni, è di Polonghena e studia per diventare geometra all'Ig «Eute» di Savigliano. E' al suo primo anno tra gli Juniores. «L'anno passato - dice - ho vinto quasi niente, quest'anno mi sembra di volare: ho già ottenuto quattro secondi posti e due vittorie, la prima a Laigueglia e la seconda oggi. Questa è una vittoria che vale molto. Ringrazio i miei compagni del Madonna di Campagna e il mio direttore sportivo Santo Pettinato che mi dà tanti consigli».

Ordine di arrivo: 1. Marco Osella (Madonna di Campagna Gios) km 112 in 2 ore 47 minuti alla media di 40,240 km/ora; 2. Luca Celestini (Team Colpack); 3. Davide Brivittello (Bustese Olona); 4. Alessandro Oppici (Team Frugeri-Bustese); 5. Francesco Tizza (Canturini); 6. Roman Kenonenko (Fausto Coppi Colicet Cene); 7. Paride Grillo (Comense) a 10 secondi; 8. Marco Bianco (Pedale Chierese Sassi); 9. Emilio Esposito (Bareggese).

Montanari campione a Domo

DOMODOSSOLA. Una cinquantina di Esordienti 1° Trofeo Città di Domodossola, valido per il campionato provinciale. Si è gareggiato lungo un circuito di 7 km, tra Domo e Crevola, che è stato ripetuto quattro volte dagli '88 e cinque dagli '85.

Esordienti '88. Fuga solitaria di Matteo Montanari dopo soli 4 chilometri. Il giovane portacolori del Pedale Ossolano (km 30 alla media di 32,727 km/ora) ha fatto il vuoto agguindandosi vittoria e titolo. A quasi un minuto il gruppo regolato da Marco Griggi (Verbane Delta).

Esordienti '85. Allunghe e scatti a ripetizione ma nessuna fuga degna di nota a finale allo sprint col gruppo compatto. Un invito a nozze per il velocissimo Gennaro Castelluzzo (S.C. Galliatese) che ha percorso i 36 km alla media di 33,750 km/ora e messo in fila, nell'ordine, Gianluca Godano (U.C. Alessio), Zeno Alaimo (S.C. Galliatese), Marco Pizzi (Pedale Ossolano), Thomas Guidotti (idem), Daniele Bella (Pedale Verbanese), Christian Voluti (Polisportiva Inverese).

Forza a San Carlo Canavese

Grazie ad un parentorio allungo operato nell'abitato di Cirié, a meno di due chilometri dall'arrivo, il sedicenne astigiano Marco Bini si è imposto con lieve margine nel 25° Trofeo Bruno Castagno. Allievi, una classifica regionale. Egozia, Bini, che abita a Tonco, frequenta la seconda classe dell'Istituto Tecnico per geometri. Asti e difende i colori del Pedale Canavese, ha preceduto di 11 metri il gruppo, regolato per il posto d'onore da Richard Lanza davanti ad Emiliano Mascia. Quest'ultimo, che quest'anno ha già vinto tre corse in Lombardia, è in ricerca della prima affermazione stagionale sulle strade di casa. L'altro grande favorito della vigilia, Gianluca Massano della Rostese, è invece stato costretto al ritiro da un incidente meccanico.

Ordine d'arrivo: 1. Marco Bini (Pedale Canavese), km. 61 in 1h40', media 36,600; 2. Richard Lanza (Piossasco) a 2"; 3. Emiliano Mascia (Madonna di Campagna-Gios); 4. Matteo Caruso (Pedale Ossolano); 5. Marco Marango (Cicli Angarano).

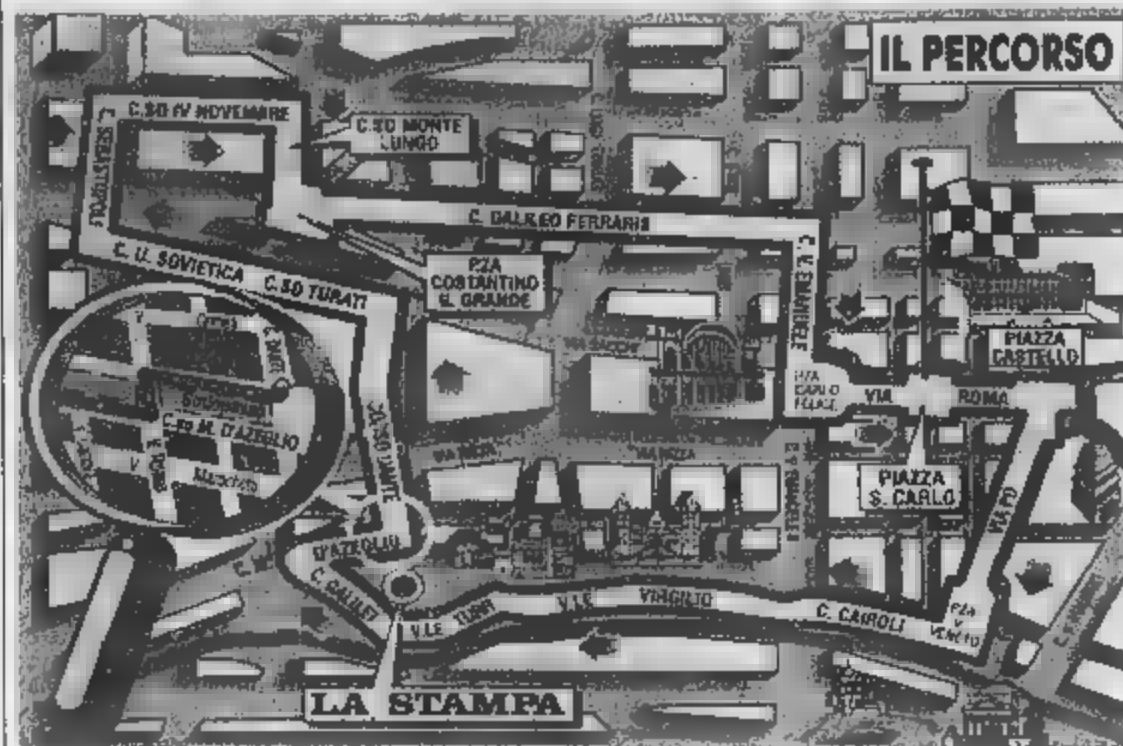
E' ancora Depetris il favorito

Roberto Frega (Piossasco) e Davide Demaria (Rostese) si sono imposti, nelle rispettive fasce d'età, nel Gran Premio Gallicchio Stampi per Esordienti su un circuito pianeggiante nella valle dello Stadio delle Alpi. Da segnalare (classe '86) la nuova caduta di cui è rimasta vittima a 400 metri dall'arrivo il favorito Marco Depetris, di Valenza, che ancora portava sul volto i segni dello scivolone di mercoledì al velodromo di Francesco al Campo. Dopo la gara il corridore Federico Miccoli (Orbassano 91), che accusava forti dolori addominali, è stato precauzionalmente trasportato per accertamenti in ospedale. (b. f.)

Ordine d'arrivo: Classe 1986: 1. Roberto Frega (Piossasco), km. 29 in 49', media 35,510; 2. Mirco Bertero (Rostese); 3. Stefano Devite (Anpi Sport Valenza); 4. Andrea Pandolfi (Piossasco). Classe 1985: 1. Davide Demaria (Rostese), km. 39 in 1h09', media 33,913; 2. Massimo Fodde (Polisportiva Borgonuovo); 3. Francesco L'Abate (Rostese); 4. Daniele Vuto (Anpi Sport Valenza); 5. Mario Ghione (Pedale Canavese).

Si corre domenica 30 maggio la ventitreesima edizione

Stratorino, c'è una festa per chi compie 15 anni



TORINO

Domenica 30 maggio si corre la 23a edizione della Stratorino, 12 km con partenza ed arrivo in p.zza Carlo. Diverse novità di quest'anno: tra di loro, il fatto che la sezione competitiva a far parte del «Gran Prix Filas» indetto dal Comitato provinciale della Federazione italiana atletica leggera. Al di là dell'aspetto agonistico, il programma sarà integrato da una serie di iniziative: la più significativa è che, nell'ambito del programma «15» promosso dal Comune di Torino (al quale aderisce anche i Comuni limitrofi di Alpignano, Beinasco, Borgaro, Chieri, Collegno, Grugliasco, Leini, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pianezza, Rivalta, Rivoli, San Mauro, Settimo, Venaria), gli 11.500 ragazzi che compiono quindici anni nel '99 potranno prender parte alla «gratuitamente. Per loro, anche premi, t-shirt e pettorali realizzati per l'occasione. Il mondo della scuola verrà anche coinvolto con la Ministratorino, rivolta ai bambini delle scuole elementari e medie di Torino e provincia con un percorso ridotto di 1,5 km attorno a piazza San Carlo: il ricavato delle iscrizioni

(12.000 lire) verrà destinato in favore dei bambini della Guinea-Bissau per la costruzione di alcune scuole distrutte dalla guerra. La solidarietà non si ferma qui, visto che tramite Specchio dei Tempi anche l'Ugi (Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini) riceverà un aiuto importante. La Stratorino sarà insomma una corsa: venerdì 28 (inizio ore 20) avrà luogo in piazza San Carlo la finale torinese di «Pagella Rocks», concorso musicale promosso dal Settore Gioventù della Città di Torino e i «nel Progetto Pass 15». «Pagella Rocks» sarà il giusto antipasto della serata del 29, quando sempre in piazza San Carlo si esibiranno, anche loro gratuitamente, gli Articolati 31, i Gemelli DiVersi, La Famiglia e gli X-Sense. Una Tre Giorni di sport e spettacolo che avrà poi il culmine la domenica mattina con la disputa della gara vera e propria. Sarà importante esserci: e come già da più di venti anni a questa parte, saranno in migliaia a invadere il centro città. (d. l.)

RICCARDO MOLINARI BATTE BELLANTI E RESTA SOLO IN TESTA

Scavino

IMPERIA

Riccardo Molinari è rimasto solo ai vertici della classifica del campionato di serie A di pallone elastico dopo la sesta giornata. L'imperiese ha sconfitto per 11-1 il cuneese Giuliano Bellanti in quello che doveva essere l'incontro più equilibrato della giornata. A Dolcedo invece Bellanti è stato bloccato dalla pabalgia che si sta affliggendo in questo periodo e non ha potuto rendere secondo le sue possibilità. Molinari, senza dubbio il giocatore più in forma in questo inizio stagione, ha

dovuto faticare molto per imporsi su un avversario menomato. Sul punteggio di 9-0, nella formazione Bellanti ha lasciato la battuta alla spalla Gianpaolo. Fra i risultati più sorprendenti della giornata, la sconfitta rimediata da Stefano Dogliotti a Pieve di Teco contro Papone. Dogliotti I, che divideva il primo posto della classifica con Molinari e Sciorrella oggi fermo per il turno di riposo, è stato battuto per 11-9 dopo una gara condotta sempre all'inseguimento dell'avversario. 5-1 il risultato alla pausa. Negli altri incontri, a Magliano Alfieri l'infortunato Dotto ha scritto

un'altra pagina del suo calvario, sconfitto da Iscardi per 11-3, mentre Monticello Danna ha battuto il doglianesse Torreno per 11-5. Rinvii e confronti di Spigno fra Pirero e Vacchetto ed il recupero di Alba fra Dogliotti II e Sciorrella. L'ultima partita del turno fra Corino e Dogliotti II è in programma domani alle 21 a Canale. La classifica vede in testa Molinari con 6 punti, seguito da Dogliotti I e Sciorrella con 4, Bellanti, Danna, Vacchetto e Papone con 3, Dogliotti II e Iscardi con 2, Corino a Torreno con 1, Pirero e Dotto con 0. Gli incontri della settima giornata di andata s'inizieranno venerdì, alle 21, a Monticello d'Alba dove si affronteranno Danna ed il piavese Papone; sabato, alle 16 a Cuneo sarà la volta di Bellanti e del doglianesse Torreno. Domenica, alle 16, scenderanno in campo a Caraglio Vacchetto e Iscardi portacolori di Ricca d'Alba mentre a Taggia si giocherà l'interessante derby ligure fra Sciorrella e l'imperiese Molinari; alle 21 l'attenzione si sposterà sullo sferisterio di S. Stefano Belbo dove Dogliotti I riceverà il maglianesse Dotto. Lunedì alle 21 il ad Alba confronto fra Dogliotti II e Pirero.

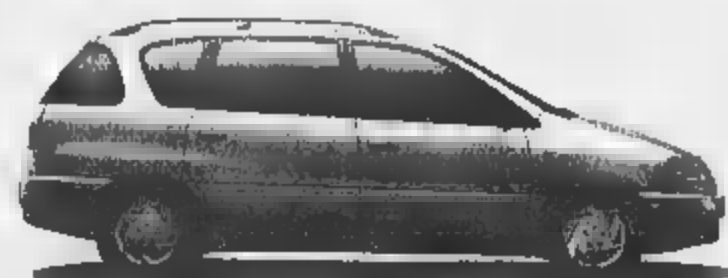
nata di andata s'inizieranno venerdì, alle 21, a Monticello d'Alba dove si affronteranno Danna ed il piavese Papone; sabato, alle 16 a Cuneo sarà la volta di Bellanti e del doglianesse Torreno. Domenica, alle 16, scenderanno in campo a Caraglio Vacchetto e Iscardi portacolori di Ricca d'Alba mentre a Taggia si giocherà l'interessante derby ligure fra Sciorrella e l'imperiese Molinari; alle 21 l'attenzione si sposterà sullo sferisterio di S. Stefano Belbo dove Dogliotti I riceverà il maglianesse Dotto. Lunedì alle 21 il ad Alba confronto fra Dogliotti II e Pirero.

Venite a scoprire Yaris, il piccolo genio, e le altre vetture della gamma Toyota.



Corolla Climber. 3 porte - 5 porte - Station Wagon. Di serie: servosterzo, climatizzatore, ABS, doppio airbag. Da L. 23.500.000**.

Nostra offerta: £ 22.900.000**



Prius. 7 posti. Versione benzina e Turbo Diesel. Da L. 41.250.000**.

Nostra offerta: £ 38.000.000**



Yaris. Il piccolo genio. 3 porte - 5 porte. Da L. 18.700.000**.



Avensis. Berlina e Station Wagon. Da L. 36.950.000**.

Nostra offerta: £ 33.150.000**



Rav4. 3 porte - 5 porte. Da L. 37.550.000**.

Nostra offerta: £ 35.000.000**

Vi aspettiamo anche il sabato per una prova su strada.

A.D. Motors

Sede - Torino - Corso Vercelli, 66 Tel. 011.2489100
Filiale - Torino - Corso Vercelli, 285 Tel. 011.200568

Central Motors

Sede - Torino - Corso Ferrucci, 24/E Tel. 011.4341900
Filiale - Collegno - Corso Francia, 138/a Tel. 011.784088

PROVATE LA
TOYOTA

**Paolo Forneris**

In B2 festeggiano invece Spendibene Casale e Cepi Rivoli anche se per motivi differenti. Le casali hanno infatti conquistato con il successo sul Sabi Romagnano la promozione in

Il vercellese Maurizio Randazzo, olimpionico ad Atlanta, è uno dei 4 azzurri

VERCEL

Il trofeo Marcolino e Franco Bertinetti è sulla rampa di lancio. Questo pomeriggio alle 14.30 prenderà il via il prestigioso torneo internazionale di scherma, giunto alla trentaduesima edizione, «promosso» a ultima prova di Coppa del mondo. Vale a dire che la Nazionale che stasera conquisterà ■ Bertinetti sarà anche la vincitrice della Coppa di specialità.

Per l'Italia, da due anni invincibile sulle pedane vellezzali, l'ostacolo maggiore potrebbe arrivare (se i pronostici ■■■■ no rispettati) dalla semifinale ■■■■ l'Ungheria (i magari, finalisti nelle ultime due edizioni sono al primo posto del ranking mondiale). Nell'altra parte ■■ tabellone Russia e Cuba sono le favorite anche se l'Estonia di Kaaberma e Kayak, campione nel '96, medita il colpaccio.

La selezione assicura, ■■■■ zio Randozzo e quel Paolo Milanello che nelle ultime prove di Coppa del mondo si è dimostrato ■■ splendida forma. A ■■■■ pietera il quartetto Sandro Cuomo, spedito ■■■■ di ■■■■ al Bertinetti e Alfredo Rota.

■ parte ■■■■ ■ l'Italia ha la stessa intelligenza della selezione che, ad Atlanta, ha vinto ■■ titolo olimpico - commenta il presidente del Comitato organizzatore Aldo Venè - ■■ Rota è ■■■■ dei talenti emergenti della spada internazionale».

Le altre sette Nazioni a ■■■■ cia del Bertinetti sono le già citate (e temute) Ungheria, Russia, Estonia ■■ Cuba e le outsider Bielorussia, Corea ■■ Ucraina.

■■■■ di complessi tecnicamente validi, in grado di vincere il trofeo - spiega Venè -. Le grandi dovranno ■■■■ soprattutto ■■ attenzione ■■ primi assalti ■■ a freddo» dove, spesso, si rugli-

■ le sorprese maggiori. Per l'Italia, ad esempio, la sfida contro la Bielorussia non sarà per nulla semplice. E' vero che gli azzurri hanno già affrontato e vinto contro ■ loro nelle gare di qualificazione, ma ogni ■ salto fa storia a sé.

Il programma. Questa mattina ■ squadre si recheranno al cimitero di Billiemme per rendere omaggio alle tombe di Marcello e Franco Bertinetti e ■ Francesco Visconti. Alle 10.30 il ricevimento in Comune. Poi sarà tempo ■ scendere in pedana. Alle 14.30 al palasport del Sacro Cuore (diretta ■ Rai Sport satellite) ■ in cartellone i quarti di finale: l'Italia sfiderà la Bielorussia, l'Ungheria la Corea del Sud, quindi Russia-Ucraina e Cuba-Estonia. A seguire le semifinali, prima del gala conclusivo ■ teatro Civico: alle ■ la finale di consolazione, a seguire l'assalto finale. ■ (p. m. f.)

VIGONE. I bocciati del Ferrero Caudera, campioni d'Italia, hanno battuto a Vigone il Rocher di Monaco Principato nell'andata delle semifinali della Coppa Europa. Un facile successo 18-2, che ► prevede l'ammissione dei torinesi alla finale. Borca, Deregibus, Repetto, Suini, Scassa e Mandola si sono imposti in tutte le prove, soltanto Ariardo ha ceduto nel confronto individuale con ► lievre Bruni. Sabato prossimo il ritorno a Montecarlo.

■ ■ ■. Altre battute di arresto della Osa che è stata sconfitta per 14-9 dal Bergamo. Per i torinesi tre reti di Di Noino due di Antonucci e Dozza, una di Giambasù e di Fazio. Sabato alle 19, piscina Usmiani, ■ Osa incontrerà il Camogli. Risultati: Sori-Camogli 9-6; Modena-Como 11-12; Padova-Brescia 13-16; Imperia-Chiavari 11-12; Nervi-Bogliasso 8-7; Bergamo-Osa 14-9.

AOSTA. La romana Federica Bonsignori ha vinto la prima edizione della «Coppa Valle d'Aosta-Piaggio Trophy», torneo di tennis femminile per giocatrici di categoria ■ e ■ nazionali. La Bonsignori ■ sconfitta in finale la toscana Monica Scartoni per 2 6: 8-4; 6-3 dopo quasi tre ■ di gioco.

TORINO. Si chiudono domani le iscrizioni ■ 27° Rally Team '971, p. ■ di Coppa Italia in ■ a Chivasso il 28-29 maggio. Il percorso si snoda su 265 chilometri di cui 72 di prove speciali. Tra i favoriti Rostagno-Boglietti (Subaru Impreza), Moriolo-Milietto (Renault Clio), Minella-Tallini (Ford Escort), Dissegna-Paganelli (Ford Escort). Informazioni allo ■ 1/205.33.09.

primi.

Primi nel mercato dei salumi.
Primi nella Certificazione del Prosciutto cotto.

Fiordicotto
L'alta qualità nel prosciutto cotto



1 Certificazione Italiana di Prosciutto Cotto

Da sempre, garantiamo ed assicuriamo il massimo nella qualità dei nostri prodotti, ad esempio Fiordicotto. Ma da oggi Fiordicotto è anche garantito ■ SGS, un ente indipendente riconosciuto internazionalmente. SGS ha attestato i requisiti di qualità della linea Fiordicotto certificando ben 9 parametri tra cui: carne fresca non congelata, assenza di fosfati aggiunti, cottura in forni a vapore, disossatura manuale del prosciutto che ne preserva l'integrità delle fibre. E per garantire

nel tempo il rispetto dei 9 parametri, SGS li controllerà periodicamente. Fiordicotto è il primo cotto ad ottenere questo riconoscimento. Portate sicuri a tavola Fiordicotto. La sua certificazione è la garanzia che Fiorucci offre a tutti quei consumatori che quando acquistano un prodotto vogliono sapere cosa comprano.

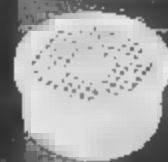


IL GRANDE ESPRESSO PER PICCOLI AMBIENTI



DUE NUOVI CAFFÈ PER UNA PAUSA DI GRANDE PIACERE

La Lavazza ha creato due nuovi caffè espressi: Aroma Point e Top di Monte. Entrambi sono di alta qualità e sono ideati per una pausa di grande piacere.



le da

per gli
rotella della



AROMA POINT è un caffè
e robusto, un caffè dall'aroma forte, il classico espresso.



La Lavazza ha creato due nuovi caffè espressi: Aroma Point e Top di Monte. Entrambi sono di alta qualità e sono ideati per una pausa di grande piacere.

LAVAZZA
ESPRESSO

800-832045 www.lavazza.it



PROMOSSO

Conte tiene in corsa la Juve a suon di gol

Se non c'è Inzaghi, ci pensa Conte. La Juve che si aggrappa alla zona Uefa deve ringraziare il suo capitano, uomo delle occasioni importanti, pedana insostituibile da che la squadra è passata dalle mani di Lippi a quelle di Ancelotti. E' il terzo gol in campionato dell'Omino di Ferro, il secondo che vale la vittoria dopo quello segnato alla Fiorentina. Dal 7 febbraio in poi la sua vita è cambiata: titolare nella Juve e giocatore importante anche per la Nazionale. Con Zoff ha segnato contro la Danimarca, e Carletto ha regalato una prodezza a Manchester e due reti decisive all'Olympiakos. Tentativo per uno che era diventato una ruota di scorta.



Conte, un'altra p...



BOCCIATO

Sfuriata di Cecchi Gori manda in tilt Rui Costa

Maledetto rigore. Quello sbagliato da Rui Costa contro la Lazio ha generato attriti all'interno della squadra viola, che adesso fa festa, malgrado la Champions League conquistata con una giornata di anticipo. A fine gara Vittorio Cecchi Gori è sceso negli spogliatoi puntando il dito, furibondo e furibondo, contro Rui Costa. E la sfuriata ha coinvolto anche Trapattoni, che avrebbe incaricato il portoghese (rigorista impeccabile in passato) anziché Edmundo. Ma se l'accaduto non ha turbato l'allenatore, che anzi minimizza, per Rui Costa quanto accaduto è un fatto grave tanto da spingerlo a prendere una pausa di riflessione. «Adesso devo riflettere bene» risponde a chi gli chiede che cosa intende fare. Lui ha ancora quattro anni di contratto con Fiorentina, ma dopo la scenata di Cecchi Gori, qualcosa si sarebbe incrinato dentro di lui: appoi, gli mancano i corteggiatori. Lazio, Parma, Barcellona, Manchester, tutti disposti a coprirlo d'oro. E il Trap? A Firenze sto benissimo, ma serve unione d'intenti e convinzione, anche perché io l'anno prossimo voglio fare meglio essendoci tutti i presupposti. Intanto, corre voce di possibili dimissioni dell'amministratore delegato Luciano Luna, vittima di un'aggressione sabato opera di alcuni tifosi fiorentini. [D. G.]



Cecchi Gori, un duro sfogo

OPEN A ROMA

Il re è Kuerten

Guga Kuerten ha vinto ieri gli Internazionali d'Italia di tennis al Foro Italico. E' la prima volta che un brasiliano si afferra nel torneo nel torneo sudamericano. Kuerten ha battuto tre set Pat Rafter per 6-4, 7-5, 7-6 (8-6), conquistando un premio di 350 mila dollari (oltre 820 milioni di lire). «Credo di essere il miglior giocatore sulla terra rossa», ha detto Kuerten dopo il successo romano. Adesso è favorito per Parigi. Cascia A.



Guga Kuerten

LA STAMPA 17 Maggio 1999 27. Includes TIM logo and slogan 'Vivere senza confini'.

Il successo degli umbri a Udine rimescola le carte nella volata-scudetto Milan, c'è la mina Perugia E la Samp, dopo 17 anni, scende in B

SCUDETTO ANCORA DA ASSEGNARE. TUTTO DECISO. Tre Milan (67) e Lazio (66) tutto si decide nell'ultima giornata: rossoneri e biancozzini in casa col Parma, già sicuro di partecipare alla Champions League della prossima stagione, insieme a Milan, Lazio e Fiorentina. COPPA UEFA E INTERTOTO LA LOTTA E' APERTISSIMA. Alle stadi attuali, la Roma (grazie alla classifica avulsa con Juventus e Udinese) sarebbe qualificata per la Uefa: insieme ai giallorossi la vincente degli spareggi Juventus-Udinese e Bologna-Inter (semifinaliste di Coppa Italia, poiché le due finaliste sono qualificate per la Champions League). Parteciperebbero all'Intertoto la perdente di Juventus-Udinese o, con questa classifica, la perdente di Bologna-Inter, anche se i risultati dell'ultima giornata potrebbero portare all'ultimo posto utile in classifica anche Bari e Venezia. TRE SQUADRE ANCORA IN LOTTA PER IL POSTO. Cagliari (40 punti), Piacenza (40), Perugia (39) e Salernitana (37) sono ancora in lotta per evitare l'ultimo posto-retrocessione, accanto a Empoli, Sampdoria e Vicenza. 1. Se la Salernitana non vince a Piacenza, campani in B. 2. Se la Salernitana vince il Perugia perde, umbri in B. 3. Se ci saranno quattro squadre a quota 40 (Cagliari, Perugia, Piacenza e Salernitana): classifica avulsa: Cagliari e Perugia 10, Piacenza e Salernitana 7, cioè spareggio-salvezza Piacenza-Salernitana. 4. Se ci saranno Cagliari, Piacenza e Salernitana a quota 40 (e Perugia vittoriosa, salvo a quota 42): classifica avulsa: Cagliari 9, Piacenza e Salernitana 4, cioè spareggio-salvezza Piacenza-Salernitana. 5. Se ci saranno Perugia, Piacenza e Salernitana a quota 40 (e Cagliari salvo a quota 41 o 43): classifica avulsa: Salernitana 7, Perugia 6, Piacenza 4, cioè spareggio-salvezza Perugia-Piacenza. 6. Se ci saranno Piacenza e Salernitana a quota 40 (con Cagliari e Perugia salvo a quota superiore), spareggio-salvezza Piacenza-Salernitana. COSI' DOMENICA 23 MAGGIO (ore 16,30) Cagliari-Fiorentina, Empoli-Udinese, Inter-Bologna, Juventus-Venezia, Lazio-Parma, Perugia-Milan, Piacenza-Salernitana, Sampdoria-Bari, Vicenza-Roma.

Baccantini. L'Perugia non aveva mai vinto in trasferta. Ci riesce a Udine, una doppietta Gianluca Petracchi. E' un'impresa che, all'indomani del sorpasso-scudetto, rimescola le carte nella volata-scudetto. Perugia è in testa all'ultima mano di poker: il Parma ricava la sicurezza della Champions League (come in Fiorentina, del resto) a fronte del ruzzolone interno al cospetto di Simone Inzaghi e del suo indomabile Piacenza. Non sappiamo quanto possa essere di sollievo alla Lazio, visto il bruciore della forata procurata, sabato, dal Milan, ma il Parma di passaggio all'Olimpico sarà una squadra ufficialmente in pace con se stessa e, più o meno, con i suoi obiettivi. E' Alberto Zaccheroni che, per una volta, dovrà guardarsi dagli intrecci astrali. Il Perugia è quasi salvo, del tutto. Ha violato Udine, ma un punto potrebbe non bastargli. Occhio alla Salernitana, che ha battuto il Vicenza ed è atteso a Piacenza. Certo, la molla psicologica del sorpasso colloca il Milan nella posizione ideale. Arbitro di se stesso, anche se in Umbria, classifica alla mano, non gli srotoleranno leppeti. Il Perugia non è nuovo ai colpi di teatro: nel 1976, e proprio nell'ultima giornata, sconfisse la Juventus e consegnò lo scudetto al Toro. La Lazio ha punto in meno e un impiego in più: la finale di Coppa delle Coppe, mercoledì a Birmingham. I spagnoli del Mallorca, costosi, scaltri e agguerriti. Prediligono il contropiede, sanno chiudere il riccio. Sven Goran Eriksson dovrà dosare tattica e risorse, per poi buttarsi, anima e corpo, su Parma e trasferta. Stupiscono, i gli alti e bassi dell'Udinese. Parliamoci chiaro: ha fatto tutto per fallire la Champions League e ci è brillantemente riuscito. Domenica di sentenze. Sampdoria e Vicenza accompagnano l'Empoli in serie B. Il Vicenza è stato una favola. La Sampdoria, un giardino esclusivo, un miracolo programmato da Paolo Mantovani e scampato dal figlio Enrico. Lascia i pascoli del serie A dopo diciassette anni. A Bologna, le è stato fatale uno strano rigore decretato da Trentalange nei minuti di recupero, il quarto che l'arbitro torinese le ha inflitto nell'arco della stagione. I gol di Montella hanno alimentato l'ultima illusione. La Sampdoria di Viali e Mancini è stata un'isola felice e vincente: uno scudetto, una Coppa delle Coppe, quattro Coppe Italia, una Supercoppa di Lega. Hanno pagato, gli eredi, le imboscate della sorte e la scelta, cervellotiche, dei dirigenti. E così, dopo Napoli, il calcio d'élite perde Genova.

AL GIRO D'ITALIA



Per ora Pantani cerca di spendere troppe energie e sogna le montagne

Finale a Birmingham Per la Lazio Coppa Coppa con il Mallorca

ROMA. Tra i rimpianti per il sorpasso del Milan e il pareggio rimediato a Firenze sabato contro i viola, la Lazio si imbatte stamane per Birmingham, dove mercoledì sera affronterà gli spagnoli del Mallorca nella finalissima di Coppa delle Coppe. L'eventuale successo nella manifestazione non varrebbe lo scudetto, ma ora, e maggior ragione, Eriksson incita i suoi giocatori a conquistare un risultato positivo. «Domenica tifaremo Perugia, io resto ottimista. Ma intanto dobbiamo vincere in Inghilterra». In Europa si presenterà una Lazio in parte diversa: quella del campionato. In difesa Favalli prenderà il posto di Pancaro, mentre a centrocampo è previsto il rimpiazzo di Nedved, accantonato nella ultima settimana. Selas accanto a Vieri, con Mancini nuovamente alle spalle delle due punte, è la soluzione che Eriksson sta seriamente pensando.

Anche il Verona è stato sconfitto, ma il gruppo delle inseguitrici incalza Il Toro inciampa e ora ha paura Con il Cesena stavolta non è riuscita la rimonta

TORINO. E adesso, la paura. Paura non farcela a liberarsi dalla serie B dopo tre anni di. La legge del Delle Alpi ha fatto un'altra eccezione: alla sconfitta con il Pescara di metà novembre, è seguita quella con il Cesena, che complica la vita al Toro. Un pari avrebbe consentito al Toro di agganciare al primo posto un Verona in crisi e di tenere più lontano di una lunghezza il gruppo delle inseguitrici, racchiuso in 5 punti, invece ha perso, e meritatamente. E' un vizio assurdo, quello dei granata. Per quattro volte, nelle ultime cinque gare casalinghe, si sono trovati sotto di un gol - addirittura tre dopo appena 24' - Monza - per colpevole leggerezza. sorta di infantile scienza, unita, forse, a presunzione. In precedenza, sospinti da mamma Muretoni, sempre riusciti a ribaltare il risultato, tranne col Monza (3-3). Ieri il miracolo non c'è stato, un po' per gli attuali limiti di organico, un po' perché elementi fondamentali come Ferrante e Lentini non sono al top, e perché Tricarico, per doppia ammonizione, s'è fatto ingenuamente cacciare sul 2-0. In 10 per una quarantina di minuti, sino a quando è stato espulso anche Baroncelli, il Toro ha dimezzato le distanze con Scarchilli su punizione. Nello spareggio-promozione di Treviso mancheranno gli squalificati Tricarico e Lentini. Chi ha i nervi più saldi andrà in A. Capito Toro? [D. B.]



Per i granata un'amara sconfitta (Sommese nella foto)

Gpofrai sprint rosa Pantani si nasconde

Gianni Romeo inviato a CATANIA. Quando la corsa rosa venne prevista a Milano, scorso novembre, Mario Cipollini commentò: «Hanno fatto un Giro per gli sciatori». Ieri a Catania, dopo aver vinto la tappa a conquistato la maglia primato, ha addolcito la sua opinione: «Forse abbiamo qualche opportunità in più del previsto per farci valere anche noi». Lo sciatore Pantani intanto aspetta. Vuole capire anche se i panorami d'alta quota che gli sono stati presentati e che golosamente ha scrutato hanno e riscontro nella realtà. Le ultimissime mostrano impenne da sesto grado, poi talora si scopre che le curve sono dolci e la salita non è quello che si temeva. O, nel suo caso, si voleva. Pantani, alla partenza del Giro, ha ripetuto che a suo parere soltanto la tappa di Cuneo-Borgo San Dalmazzo o il terribile Mortirolo fermavano la differenza. Aspetterà fin lì, per sgainare la scimitarra? Mercoledì prossimo, con l'arrivo in quota Monte Sirio, avranno la prima risposta. Lui intanto fa corsa d'avvicinamento mimetizzato nel gruppo e ben scortato dai suoi corazzieri, che non perdono mai di vista. Cerca di non spendere troppe energie e soprattutto di non rischiare cadute, sulle strade nervose della Sicilia. L'entusiasmo che lo circonda se da un lato lo carica di fiducia dall'altro gli mette addosso tante responsabilità. So, Pantani, che alla prima occasione i nemici si scatenano, perché non sono così fessi da portarlo in carrozza fino alle tappe che piacciono a lui. E vigila. Il Giro in questi primi giorni è un candelotto di dinamite al quale nessuno accesa miccia. Nessuno se quando esploderà, nessuno sa chi farà la prima mossa. Ma non si allarmino gli appassionati: i ciclisti, dalle avvisaglie colte nelle prime tappe tutto potrà succedere, meno che a vincere sia lui.

ATOS Mania

L'OFFERTA PIÙ ATOS CHE CI SIA.



Hyundai Atos.
Mille, cinque porte,
cinque posti, cinque versioni,
a partire da lire 15.100.000.

**VOGLIO
ATOS**
E HO UN'AUTO
DA ROTTAMARE

Per guidare **ATOS**
gioca la carta che più ti conviene.

Il Concessionario Hyundai
ti **sconta 1.800.000 lire.**
Così Atos è tua a partire da lire **13.300.000**

oppure

Il Concessionario Hyundai
ti **finanzia 12.000.000 a tasso 0%**
In 48 mesi - rata mensile 250.000 lire.

**VOGLIO
ATOS**
A TASSO 0%

oppure

Il Concessionario Hyundai
ti **offre 1.500.000 lire.**
Così Atos è tua a partire da lire **13.600.000**

**VOGLIO
ATOS**
IN OGNI CASO

800-398127

www.hyundaiautoitalia.com

Offerta della Concessionaria Hyundai che aderiscono all'iniziativa. Non cumulabili fra loro, valide fino al 15/06/99 per auto disponibili in rete. Prezzi chiavi in mano escluse IPT. Finanziamento: tasso 1,04. Spese apertura pratica L. 250.000. Salvo approvazione di Fintomestio Banca S.p.A.



HYUNDAI

La settimana piemontese offre tanta musica: rock, folk e d'autore In piazza il risotto invita a sorridere

Sabato a Gattinara partirà il festival del cabaret

A Gattinara il riso sa essere protagonista anche fuori dal piatto e sabato sera, in piazza Paolotti, parte il Festival città del riso, un concorso nazionale di cabaret. Per la prima uscita del festival ci saranno Dado Tondelli, Franco Neri, Italo Giglioli e Max Bunny, il duo Galletti-Crocchia. Al termine risotto al Gattinara per tutti.

Al Teatro Sociale di Alba, giovedì 20, alle 21, il «Balletto dell'Esperia», diretto da coreografo fossanese Paolo Mohovic, presenta, in prima assoluta, la coreografia «Black Garden» su musiche di Maria e Luigi, con altri due balletti: «L'Intra entre cards» e «Sette danze lorchiane» (0173/35189).

Nell'Abbazia di Staffarda a Revello, prosegue sabato 22 maggio (ore 21), il Maggio Musicale con il concerto nella chiesa abbaziale del coro degli allievi e del gruppo strumentale dell'Accademia corale Stefano Tempia di Torino. Presenteranno «Omaggio a John Rutter». Dirige Michele Frezza. Domenica 23, alle 16.30, nella Fonderia del complesso cisterciense di esibirà il quintetto di flati «Serena Ensemble



Da sinistra gli artisti Paolo Mohovic, Mariella Nava e Lale Tornatore

con un repertorio di pagine di Saint-Saens, Rota, Arnold, Ibert e Poulenc. Entrambi i concerti sono ad ingresso libero. Nella sala Concerti di Palazzo San Giovanni, inizia Roma 4, di Cuneo, sabato 22 è in programma la «Festa del Piemonte» con la Compagnia musicale cuneese impegnata in «Al folletto malinconico», un'antologia della canzone d'autore piemontese tra settecento e Novecento. Dirige Giovanni Cerutti.

Marcoledì sera a Novara, al teatro Coccia, il Mago Oronzio è il protagonista della terza e ultima serata della rassegna di cabaret del Comune di Novara. Per la musica italiana giovedì sera al teatro Colosseo di Torino c'è Mariella Nava, che si spartirà il pubblico con la povera blues Joanna Connor, invece ospite il Polk club. Un'altra bella voce, venerdì sera, a La Macabre di Bra dove c'è Lale Tornatore che presenta il nuovo «Tempo» ventisette prodotto da Manifesto. Per il funky, l'appuntamento è a Borgo San Dalmazzo dove il cuneese Cabiria ospita gli «Zinky top» del percussionista Lale Tornatore.

Per la musica italiana giovedì sera al teatro Colosseo di Torino c'è Mariella Nava, che si spartirà il pubblico con la povera blues Joanna Connor, invece ospite il Polk club. Un'altra bella voce, venerdì sera, a La Macabre di Bra dove c'è Lale Tornatore che presenta il nuovo «Tempo» ventisette prodotto da Manifesto. Per il funky, l'appuntamento è a Borgo San Dalmazzo dove il cuneese Cabiria ospita gli «Zinky top» del percussionista Lale Tornatore.

Per la musica italiana giovedì sera al teatro Colosseo di Torino c'è Mariella Nava, che si spartirà il pubblico con la povera blues Joanna Connor, invece ospite il Polk club. Un'altra bella voce, venerdì sera, a La Macabre di Bra dove c'è Lale Tornatore che presenta il nuovo «Tempo» ventisette prodotto da Manifesto. Per il funky, l'appuntamento è a Borgo San Dalmazzo dove il cuneese Cabiria ospita gli «Zinky top» del percussionista Lale Tornatore.

ALESSANDRIA

ALESSANDRIA. Tel. 0131-252.844. **Omaggio a John Rutter.** Or. 15, 18, 20, 22.30. L. 7000 (posto unico).

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

Tel. 0131-252.870. **A. Neri.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

NOVARA E VERBANO CUSIO OSSOLA

NOVARA. Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

NOVARA. Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

ITALIA. Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

Tel. 0321-825.888. **Omaggio a John Rutter.** Or. 20, 22.30. L. 12.000. M. 8000; sab. post. a merc. 10.000.

VALLE D'AOSTA

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

MACOSA. Tel. 0165-262.220. CHIUSO.

ASTI

ASTI. Tel. 0141-584.147. **Psycho.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

ASTI. Tel. 0141-584.147. **Psycho.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

ASTI. Tel. 0141-584.147. **Psycho.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

ASTI. Tel. 0141-584.147. **Psycho.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

ASTI. Tel. 0141-584.147. **Psycho.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

ASTI. Tel. 0141-584.147. **Psycho.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

ASTI. Tel. 0141-584.147. **Psycho.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

ASTI. Tel. 0141-584.147. **Psycho.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

ASTI. Tel. 0141-584.147. **Psycho.** Or. 20, 22.30. L. 7000.

</

Si è chiusa ieri sera con un buon afflusso di pubblico la Fiera del Lingotto

Il libro cerca alleati all'estero

Sfiorati i 200 mila ingressi

Con un'aggiunta di Dario Fo contro la guerra in Kosovo, un bagno d'autografi per Antonio Di Pietro, e l'invito di Lavia a bruciare i brutti libri, la tradizionale Fiera del Lingotto, che si chiudeva ieri sera, ha visto un afflusso di pubblico che sfiora i 200 mila ingressi. La fiera, che si svolgeva dal 7 al 12 ottobre, per il Libro arriverà una joint venture con il Millia di Cannes, la fiera più multimediale e per l'editoria elettronica, che avrà a Torino la sua unica vetrina: la sala unica vetrina di prodotti editoriali. Ma non solo: la fiera sarà con i suoi istituti culturali all'estero, e l'accesso su via Po - con una spesa di 10-12 miliardi - della stazione Lingotto. Per la Musica c'è la promessa di un tema dominante (fatto inedito), e di porre fine al rumore assordante dei pedicellari, grazie alla costruzione - per 2 miliardi - di un auditorium, piccolo e completamente insonorizzato, piccolo auditorium che separerà i diversi generi musicali.

Una joint-venture col Millia di Cannes
Investimenti di 12 miliardi per la stazione

Con Musica Torino
ottobre sono in attività le isole insonorizzate

La fiera sono stati i ragazzi. Il lavoro di semina per far nascere futuri lettori, in linea con il nostro scopo che non è di natura solo commerciale. Siamo stati costretti a cambiare il marchio, che è stato una fortuna: ha contribuito a togliere al libro l'aria togata, superciliosa, con il quale troppo viene percepito. Picchioni s'è soffermato sul progetto di coinvolgere il ministero degli Esteri l'anno prossimo, ma il Grinzane Cavour: ai giovani italiani che vivono fuori Italia hanno perso le radici che li legano al nostro Paese: sviluppare

la "politica estera" della Fiera. Non significa soltanto la possibilità di avere stand francesi o inglesi, ma togliere l'immagine di libro chiuso e da emigranti in Argentina, che fa la percezione dei discenti degli emigranti. Nel 1999 arriveranno anche le giornate riservate ai professionisti, da subito ci si metterà il lavoro per Musica Torino: il progetto - ha detto Picchioni - sono solo imbastiti. Ma la "major" si sono detto interessati a tornare. E lo sbarco dei grandi discografici, che straripano dal corbello, sarebbe come da poco.



Sono stati sfiorati quasi 200 mila ingressi

Spuntano nuovi documenti: fu anche premiato per il conseguimento della laurea

In proclama il caso del finto medico

Esposto contro l'ex vicepresidente della Croce Rossa

Ledevica

Adesso c'è anche un esposto in Procura contro Pierpaolo Cagnasso, l'ex vicepresidente della Croce Rossa di Torino che si spacciava per medico chirurgo, ma non si è mai laureato. Nel fascicolo ci sono decine di documenti: dimostrerebbero come il titolo di medico accompagnasse quest'uomo poco più che trentenne - da un anno anche vicepresidente della Cri torinese - qualunque cosa facesse.

All'inizio, il giovane volontario s'era difeso parlando di un gioco di equivoci e silenzi: «Se mi devono imputare un colpo è quello di non aver negato di essere ciò che non ero ancora. Quel titolo me lo hanno dato i volontari e io qualche volta ho negato, altre volte ho lasciato correre. In un Paese in cui il titolo è edotto: non si nega a nessuno, l'atteggiamento di Cagnasso può anche far sorridere. Che dire dell'atteggiamento tenuto due anni fa a Baveno, nel Novarese, davanti a 900 delegati della Croce Rossa, provenienti da tutte le



Il presidente della Croce Rossa di Torino Antonio Calvano (a sinistra) e l'ex vicepresidente Pierpaolo Cagnasso insieme a una recente cerimonia

regione? Quel giorno, Pierpaolo Cagnasso era stato premiato con una targa ricordo per il conseguimento della laurea in Medicina, e indicato come esempio. Quasi una beffa del destino: quel riconoscimento gli era stato dato direttamente da Livio Chiodi, ispettore regionale del volontariato del soccorso. Lo stesso

che, poche settimane fa, ha sollevato, con altri responsabili del direttivo piemontese, la questione: lauree mai consegnate da Pierpaolo Cagnasso. E c'è dell'altro. Il nome di Cagnasso è accompagnato da quella qualifica, è inserito nell'elenco dei dodici membri dello «Staff pedagogico scientifico della

gratuita organizzativa per il piano di formazione dei volontari soccorritori del 118». Ovvero: un gruppo di persone che decide come formare ambulanze e barellieri che intervengono sulle emergenze. Il nome del finto medico chirurgo è quello di più blasonati e noti professionisti del settore, tra cui Francesco Enrichens, responsabile medico organizzativo del «118» e primario di Chirurgia d'urgenza dell'ospedale Giovanni Bosco e Alberto Adducci (aiuto chirurgo alla Molinette e medico del servizio regionale di soccorso). Come se bastasse, nel malloppo documenti, resoconti di attività e note informative c'è anche una dichiarazione compilata e firmata da Cagnasso nella quale, alla voce titolo di studio, lui stesso scrive: «Laurea in medicina».

L'uscita di scena del vicepresidente è giudicata una sgravissima perdita dal presidente Antonio Calvano, che ha sempre riposto in lui massima fiducia per l'enorme mole di lavoro che riusciva a svolgere.

Elezioni europee

Di Pietro «Ora usciamo allo scoperto»

Giuseppe Sanguigno

In mattinata a «Torino-Incontri», nel pomeriggio al Valentino per parlare con i torinesi, poi al Salone del Libro, accolto quasi come un estero. In serata a Rivoli, per l'ultimo comizio. Questa la domenica del senatore Antonio Di Pietro, sotto la Mole per presentare i candidati Democratici e il simbolo dell'Asinello. Intorno a lui, fra gli altri, il candidato per l'Europa, Danilo Poggolini, il prof. Franco Pizzetti, gli on. Cambursano e Rognone, Enrico Salza, il presidente della Sala Rossa, Marino, Alessandro Altamura, Pino De Michele.

Arriva anche Mercedes Bracco, candidata presidente del centro sinistra per la Provincia. E lui, l'ex pm di «Mani pulite», dalla tribuna si sfoga: «Non è più accettabile il modo saccato con cui veniamo trattati nella nostra coalizione, come la Censura, come la Censura, come la Censura. Ad ascoltarlo ci sono oltre 200 persone tra cui molti candidati per la Provincia e per Straburgo. E lui suona la carica, invita la truppa ad uscire allo scoperto, a lanciarsi verso un apostolo di piazza, nel mercato, case per case. Perché dice: «Se necessario ricreare l'Ulivo in Europa, come unica area del centro sinistra in grado di superare le barriere ideologiche».

Parla della guerra: «L'intervento era necessario, ma ora la situazione è delicata: non si possono uccidere gli innocenti e poi dire abbiamo sbagliato. Chiede al governo - e indirettamente alla Nato - di dare più spazio al momento politico che alla bomba, anche con una tregua che consenta una migliore ricognizione come siamo esattamente le cose. Sul piano interno, rilancia la proposta del doppio turno di collegio, ricordando al Ppi che l'ipotesi era stata sottoscritta anche da loro».

Al Salone del Libro, poco prima delle 17, è accolto con calore. E lui non si lascia sfuggire l'occasione per attaccare Forza Italia e il suo leader. «E' criminale - dice a Paolo Flores D'Arcais, direttore di «L'Espresso» - che Berlusconi abbia potuto continuare a trasmettere i suoi spot elettorali fino a pochi giorni fa. Perché, a suo giudizio, il Cavaliere, in tal modo, ha violato tutte le leggi che regolano le campagne elettorali, come ha già fatto tante volte senza che nessuno gli dicesse nulla».

IN BREVE

CONTROMANO

Muore carbonizzato sull'autostrada

Ha fatto tre chilometri contromano in autostrada, sulla A5 Torino-Aosta, poi si è schiantato contro una vettura. E' morto così Fabio Basso, 21 anni, di Cascinetta, paese di periferia di Ivrea. L'incidente è avvenuto poco dopo le 18 di ieri. La sua auto, una Peugeot 106, era contro con la Audi Coupé che arrivava dalla parte opposta, si è incendiata. Gli occupanti dell'altra vettura, Antonio Slavoljub Markovic, entrambi ventiduenne e svizzeri, ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale del valdostano.

INCIDENTI

Due vittime e un ferito sulle strade piemontesi

E' di due morti e un ferito grave il bilancio dei tre incidenti stradali avvenuti nel Torinese e nell'Alessandrino. E' stato forse il temporale che ha visto il temporale che ha visto l'incidente in cui ha perso la vita, la notte scorsa, Vincenzo Mastropietro, 33 anni, di Cuorgnà, Tripoli 11. Il fatto è accaduto intorno all'una e mezza, in via delle Mille, sulla provinciale che collega Cuorgnà. Due giovani coinvolti in un grave incidente sabato pomeriggio sulla strada 100 e Maronino mentre viaggiavano a bordo di una Fiat Tipo, precipitata in una scarpata. Ragazzi 21 anni, residente a Gassino, in via Solino 4bis, è in coma al Cto; gravi le condizioni dell'amico. Un terzo giovane torinese, Gianpiero, 21 anni, residente a Gassino, è stato ricoverato dopo un incidente.

ARMANDO DI PIETRO

arsenale e case

Lo arrestarono il giorno di Ferragosto. L'anno: in cui aveva un arsenale con due pistole, due fucili, un fucile mitragliatore e oltre 140 munizioni di vario calibro. Giancarlo Talarico, 35 anni, residente a Torrazza Piemonte, viene processato dopo quasi nove mesi di detenzione.

GIUSTIZIA

in materia di sicurezza niente amnistie

«Nessuna amnistia per i reati in materia di sicurezza». Raffaele Guariniello, procuratore aggiunto presso la Procura, si è detto contrario alla proposta del colpo al spugna dell'ex ministro della Giustizia, Flick. Sul palco del teatro Carignano, in occasione della giornata nazionale dedicata agli invalidi del lavoro, il magistrato ha proposto un inasprimento della legge sulle malattie professionali.

BOLLETTINO

Lunedì 17 Maggio

PREVISIONI

Piemonte e Valle d'Aosta, cielo da nuvoloso a sereno con precipitazioni durante tutta l'area della giornata. Temperature in massima e minima: 12-18°C. Esi

TEMPERATURE IN CITTA'	
MAXIMA	23,9
MINIMA	16,2
UMIDITA' (ore 14)	80%
PRECIPITAZIONI	
FINO AL 19	0 mm
TOTALE IN QUESTO MESE	182,1 mm
MEDIA (1913-1994)	128,4

- L'ultimo quarto 8 maggio ore 19
- Luna nuova 15 maggio ore 14
- Primo quarto 22 maggio ore 8
- Luna piena 30 maggio ore 9

Il sindaco Baldissero Tori-

si scrive: «Il 4 maggio è stata organizzata una cerimonia commemorativa presso la Basilica di Superga per il grande Torino. A tale proposito, in qualità di sindaco del confinante Comune di Baldissero, devo esprimere rammarico per come è stata gestita la commemorazione. Infatti, alla moltitudine di tifosi, estimatori e appassionati giunti da ogni parte d'Italia per condividere questi momenti densi di commozione e di ricordo - tra l'altro alle prese con un autentico nubifragio - è stato di fatto impedito non solo di avvicinarsi al piazzale della Basilica con la propria auto (questo può essere comprensibile da un punto di vista organizzativo) ma addirittura il lato negato l'ingresso nella stessa Basilica (bambini compresi). L'ingresso in realtà è stato riservato solo a pochi individui».

«Mi sembra un comportamento davvero ingiusto nei confronti della gente e dei tifosi, che costituiscono la componente autentica della squadra e che rappresentano il vero collegamento tra il glorioso Torino del passato e la squadra di oggi. «C'è una breve nota sono dettata non dalla passione sportiva

Specchio dei tempi

esclusi gli anonimi Basilica di Superga? - del del com-mercianti - ricerca scolastica

(tra l'altro non sono tifoso del Torino), con il profondo sentimento di ammirazione confronti il gruppo di atleti che ha segnato una delle più esaltanti della calcio-estica italiana.

Carlo Corinto

Un gruppo di lettori ci scrive: «In relazione all'invasione delle zone di Carducci da parte degli ausiliari del traffico, come commercianti e residenti della zona esprimiamo la più ferma e vibrata protesta per l'ottusa con la quale viene applicato il codice della strada da parte di codardi "fucilatori", che mutano in modo indiscriminato chi anche per pochi minuti abbandona la propria vettura, sia pure con tutte le attestazioni del caso (lampaglieri eccesi). Sicuramente il sindaco il ben concio della gra-

ve situazione dei parcheggi della zona: così come non sarà all'oscuro del gravissimo problema che attanagliano tutta la città ed in particolare la categoria del terziario commerciale: microcriminalità, abusivismo dilagante, recessione; tutti problemi che moltiplicano in modo esponenziale la crisi del commercio in città. Di fronte a ciò, ci pare paradossale se non veramente assurdo inviare giovani e quali, senza la minima esperienza nei rapporti col pubblico, sono stati investiti di un potere del tutto inadeguato alla loro preparazione, che esercitano in modo indiscriminato e senza quel minimo di elasticità che però si pretende da parte di noi cittadini. Non si è mai visto, infatti, uno di questi personaggi favorire un attraversamento pedonale o sanzionare un passaggio col sema-

ro». In conseguenza di questo esposto, si è verificato un notevole calo nel volume d'affari negli ultimi dieci giorni.

Seguono 34 firme

Un lettore ci scrive: «Sono uno dei tanti ragazzi diplomati che non riuscendo a trovare lavoro si è "abbamato" a fare i lavori più umili ma onesti, tra questi la distribuzione del materiale pubblicitario (volantinaggio). Non so però ancora per quanto tempo potrà farlo, visto che i portuali di Torino sono corredata di cartelli con su scritto "Vietato introdurre pubblicità, i trasgressori saranno puniti, art. 860 del C.P." ecc. ecc. Siamo trattati peggio dei delinquenti».

«Si parla tanto di solidarietà, di aiuto agli extracomunitari, di fare qualcosa per questi gio-

vani disoccupati e poi il risultato è questo: gli si chiudono letteralmente le porte in faccia».

Segue la firma

Il gruppo di lettori ci scrive da Lacharella (MI): «Siamo studenti di quattro diverse scuole in Europa. Siamo impegnati in un progetto che si chiama Comenius. Questo progetto è dedicato alla Convenzione Internazionale dei diritti dei bambini e abbiamo scoperto in cui questi diritti sono violati. Siamo particolarmente preoccupati per queste tre aree: abuso sessuale sui bambini, sfruttamento del lavoro minorile (ad esempio per i bambini che cuciono i palloni in Pakistan) e i diritti dei bambini immigrati. Chiediamo di pubblicare questa lettera e di sensibilizzare i lettori a queste tematiche, sollecitandone, se possibile, l'opinione ed eventuali suggerimenti e proposte di intervento».

«I lettori possono inviare i loro commenti al seguente indirizzo: Scuole Media Statale "Leonardo da Vinci" - Basiglio, Milano, tel. o fax 02/907.530.22, e-mail bas@li-nux.infoquale.it».

Seguono le firme

Ieri si è anche diffusa la voce che l'ex Capo dello Stato fosse già in Piemonte

Novara aspetta il suo Presidente

Oscar Luigi Scalfaro torna a essere «zio Rino»

Gianfranco Gagliardi

NOVARA

Le mani di Marianna, (chiarissima per il papà e i familiari più stretti) che stringono il volto di Oscar Luigi Scalfaro. È l'ultima immagine di un gesto d'affetto visibile e prorompente all'interno del Quirinale, pochi secondi prima di lasciare il Colle.

Adesso Scalfaro è tornato ad essere per alcuni novaresi ancora una volta semplicemente «zio Rino», diminutivo affettuoso concesso soltanto ai più stretti collaboratori e parenti dell'ex Presidente della Repubblica che ha voluto mantenere sempre vivi i legami con la sua terra d'origine.

Al punto da non trasferire la residenza, al contrario della figlia Marianna. Tanto da sobbarcarsi ad ogni consultazione elettorale e referendaria il viaggio da Roma a Novara per deporre come cittadino novarese la scheda nell'urna. E nella città natale adesso lo aspettano un po' tutti. Anzi, già da sabato, immediatamente dopo il comizio, in città si era diffusa la notizia che sarebbe tornato a casa. E ieri le voci che lo davano già a Novara si sono rincorse, anche perché a Roma è stato rintracciato: insomma, tutti gli indicatori facevano convergere sul capoluogo novarese. In realtà non è stato possibile avere conferma della presenza. Il nipote Paolo Cattaneo, presidente uscente di Pro-



Oscar Luigi Scalfaro durante la festa patronale di San Gaudenzio a Novara

vincia è nuovamente candidato per il centro-sinistra, si schiera: «Verrà, ma non sappiamo quando. Io l'ho sentito alcuni giorni fa e oggi non l'ho visto. Se è a Novara, lo è in incognito».

Nella villetta di via Campa-

gnoli 11, il suo città, dove risiedono il nipote e la sorella Concetta, tappezzate verdi abbassate, sull'angolo l'auto di pattuglia della polizia rimasta a presidio fissa. Dalla finestra di un condominio, a poca distanza, pensano

bandiera rossa della Ferrari. Le visite improvvise dell'ex Presidente, in questa via lunga non più di duecento metri, erano diventate abituali per gli abitanti.

La casa novarese è sempre stato un punto fisso, un rifugio sicuro per Oscar Luigi Scalfaro, prima parlamentare e ministro, poi Capo dello Stato. In via Campagnoli, quasi di fronte, abitava uno dei suoi più fedeli amici, lo scorso anno: Angelo Calmo, ex portiere dell'Ambrosiana, che fu a fianco del politico Scalfaro per oltre trent'anni durante le campagne elettorali.

La folta schiera di compagni di partito e conoscenti si è diramata per motivi anagrafici, ma sono rimasti fortissimi i legami con quelli ancora viventi e gli amministratori giovani che l'hanno seguito. Come a Borgolavezzara, fra le risaie del Verese, dove alcuni anni fa gli è stata conferita la cittadinanza onoraria. Ma tutto il Novarese e il Verbano Cusio Ossola ha mantenuto stretti rapporti:

alcune province cresciute alcuni fra gli uomini più fedeli e fidati portati poi a Scalfaro al Quirinale. Da Sovazza di Armeno, sul Lago d'Orta, Michele Zolla; Novara, prefetto Vittorio Jannelli. Entrambi diventati poi suoi consiglieri particolari, l'uno per i rapporti con il Parlamento, l'altro per la sicurezza.

Champoluc, morta la guida alpina Oliviero Frachey

Il «signore dei monti» stroncato da un embolo

Enrico Martini

CHAMPOLUC

Un embolo ha stroncato ieri mattina il signore dei monti, Oliviero Frachey, una delle più grandi guide alpine della Valle d'Aosta. Una morte improvvisa: si è accasciato mentre si stava preparando per andare alla comunione della capotina nella chiesa di Champoluc. Frachey, 70 anni, era stato operato tre settimane fa e un polmone non si era ripreso, tanto che era tornato al suo lavoro di presidente dell'azienda di promozione turistica Monte Rosa. I funerali si svolgeranno martedì.

Dagli amici era soprannominato «Cirin», ma per tutti, clienti e colleghi, era il signore dei monti, per quel suo aspetto inglese, per l'ironia con cui affrontava la vita e la freddezza che lo caratterizzava nelle arrampicate. Frachey è stato prevalentemente una guida valdostana di alta montagna e ha guidato anche l'Unione internazionale. Tra gli anni 60 e 70 è stato il punto di riferimento della promozione dell'alpinismo italiano: era lui l'istruttore più richiesto sia per il ghiaccio, sia per la roccia. La sua tecnica raffinata l'aveva portato a salire le più ardite creste delle Alpi e i epireonici verticali delle Dolomiti.

Una sorprendente sensibilità aiutava a scegliere con intelligenza gli itinerari più logici. Sia con clienti, sia da solo o con colleghi, ha scritto pagine im-



La guida Oliviero Frachey (a destra) era presidente dell'Apt Monte Rosa

portanti dell'alpinismo in Valle d'Aosta e numerose spedizioni extrasuole. Adriano Favre, guida di Champoluc e himalaista, piange un amico e soprattutto un maestro. Dice: «È della guida valdostana di alta montagna e ha guidato anche l'Unione internazionale. Tra gli anni 60 e 70 è stato il punto di riferimento della promozione dell'alpinismo italiano: era lui l'istruttore più richiesto sia per il ghiaccio, sia per la roccia. La sua tecnica raffinata l'aveva portato a salire le più ardite creste delle Alpi e i epireonici verticali delle Dolomiti».

Una sorprendente sensibilità aiutava a scegliere con intelligenza gli itinerari più logici. Sia con clienti, sia da solo o con colleghi, ha scritto pagine im-

portanti dell'alpinismo in Valle d'Aosta e numerose spedizioni extrasuole. Adriano Favre, guida di Champoluc e himalaista, piange un amico e soprattutto un maestro. Dice: «È della guida valdostana di alta montagna e ha guidato anche l'Unione internazionale. Tra gli anni 60 e 70 è stato il punto di riferimento della promozione dell'alpinismo italiano: era lui l'istruttore più richiesto sia per il ghiaccio, sia per la roccia. La sua tecnica raffinata l'aveva portato a salire le più ardite creste delle Alpi e i epireonici verticali delle Dolomiti».

Negli ultimi anni il suo interesse si è rivolto anche all'organizzazione turistica della vallata di Ayas, fino a diventare presidente dell'Apt Monte Rosa a Champoluc. Ma Frachey era un sicuro punto di riferimento per le guide alpine.

NOTIZIE PIEMONTE

CARENSANA

In assistenza alla 763ª Corsa del

Successo 763ª edizione del Palio di S. Giorgio. A quanto avvenuto sette giorni prima ad Assigliano, stavolta la corsa dei buoi si è svolta regolarmente. Tutti carsanesi gli aurighi. Ha vinto la coppia di animali condotta da Roberto Cattaneo e Alberto Demicheli; secondi i buoi guidati da Giancarlo Giavara e Paolo Molino; terza la coppia portata al traguardo da Michele Tamborino e Roberto Varese; quarti gli animali condotti da San Giacomo e Roberto Schiavetti. C'erano più di duemila persone accalate lungo il percorso: tantissime per un paesino di appena mille abitanti. Tra le manifestazioni la mostra dedicata al ricordo di dei carsanesi più illustri, Francesco Leone. (g. bar.)

Il giornalista Mieli e del «Corriere della Sera»

L'ex direttore del «La Stampa» e del «Corriere della Sera» Mieli sarà ospite mercoledì sera della consueta riunione conviviale di Stampa Club. Mieli, autore del saggio «Storia-Stories», durante la serata terrà l'albergo Italia, metterà a fronte la storia della cronaca di ieri con quella di oggi.

Serata di ricordo Liliano Laurenzi

«Ricordando Liliano Laurenzi, la serata dedicata al giornalista da «La Stampa», si svolgerà domani al ristorante «Parmigiano». Saranno assegnate, una sottoscrizione benefica, stichette vini hanno fatto la storia enologica provincia, raccolte dallo Laurenzi.

ASTI

d'appalto per i telefoni del Comune

Per tagliare le spese il Comune di Asti ha deciso di intervenire anche sui telefoni. Ha bandito una gara invitando le società «Telecom» (attuale gestore del servizio), «Albacom spa», «Infostrada» e «Wind»: quella che entro il 29 maggio offrirà il più conveniente gestirà il servizio di telefonia fissa del Comune.

A Oropa trentadue profughi del Kosovo

Sono arrivati a Oropa l'altra sera 32 profughi del Kosovo, destinati a Biella dal campo di accoglienza di Bari. Gli esuli (18 adulti e 14 minorenni) sono stati visitati da un medico e accompagnati al santuario, dove i volontari della Protezione civile hanno dato loro vestiti e biancheria. Secondo il sindaco Gianluca Susta, nelle prossime settimane arriverà un secondo scaglione di 30 esuli, che potrebbe essere ospitato a Gaglianico, San Giovanni d'Ardorno, Cometo o Trivero. (r. a.)

Da 50 mila bersaglieri

La città è pronta ad accogliere il 47º raduno dei bersaglieri, in programma da giovedì a domenica. A Biella sono 50 mila fanti piumati, che parteciperanno a sfilate, commemorazioni e concerti. Domenica la conclusiva. (r. a.)

COURMAYEUR

Il 37º concorso di patois per 3500 studenti

Tre giorni dedicati al francoprovenzale al Palaghiaccio di Courmayeur. Oggi fino a mercoledì si svolge il 37º concorso di patois «Jean-Baptiste Carliogues» con la partecipazione di 3500 alunni delle scuole elementari dei diversi Comuni della Valle. In mostra i loro lavori (testi, disegni, foto videocassette e testimonianze registrate) sul tema: il tempo meteorologico e il tempo cronologico. Ospiti le delegazioni delle altre francoprovenzali pugliesi di Fiesse e di Cella di San Vito.

«Esperienze in giallo» diventa nazionale

L'Editrice Esperienze, con il Comune e la Fondazione Casa di Risparmio di Fossano, ha bandito un nuovo concorso letterario tra gli appassionati del brivido. L'iniziativa «Esperienze in giallo», che quest'anno avrà una dimensione nazionale, è coordinata da Enrico Serrafini. (l. a.)

Lo scontro alle 4,50 sulla statale 231 in regione Guriot di Santa Vittoria. Tre amici feriti, uno è grave

Schianto di notte dopo la discoteca: due morti

Deceduti studente d'Architettura (24 anni) di Alba e un braidese

SANTA VITTORIA D'

Uno studente universitario in Architettura di Alba, Luigi Tosello, 24 anni, e un braidese, Angelo Gallarato (52), morti ieri mattina in uno scontro tra due auto lungo la statale 231. Alba-Bra, il Tosello, che abitava in località San Casiano 56, viaggiava su «Clio» condotta da Marco Merlo (corso Europa) con a bordo anche Massimiliano Apicella (25 anni) e Giuseppe Boero (30). L'incidente è avvenuto alle 4,50.

L'auto con i quattro amici stava viaggiando da Bra verso Alba: pare che i ragazzi trascorsero la notte in discoteca. Giunti in località «Guriot» a Santa Vittoria (subito dopo l'abitato di Cinzano) si sono scontrati con una «Uno» prove-

Auto capovolta: una vittima

Un operaio di 54 anni, Albertino Astolfi, residente a Domodossola, è in un incidente alle 4,30 di domenica sulla statale 231. Lago Maggiore, località «Tra Pontis» Sona. Viaggiava su una «Golf» guidata da Vittorio Pennestri, anni, abruzzese, anche lui di Domodossola, che lo ha investito leggermente contuso. Nell'abbordare la «Golf», l'abbandata, ha urtato la pila rocciosa a della statale e si è capovolta. Secondo i primi accertamenti, l'auto procedeva da Sona verso Gravellova Toce a velocità piuttosto sostenuta. E' un mezzo dei vigili del fuoco che, transitando sulle rive del lago, intervenute, ha battuto pattuglia della polizia stradale di Verbania e Domodossola. Albertino Astolfi è deceduto per gravi lesioni interne mentre veniva portato in ambulanza all'ospedale di Verbania. Il conducente della «Golf», sotto choc, guarirà in cinque giorni. (a. v.)

Albergo di Bra, i vigili del fuoco di Alba, ma per i due non c'è stato nulla da fare. Le salme sono state composte al cimitero di Santa Vittoria.

Massimiliano Apicella è stato ricoverato all'ospedale di Cuneo con prognosi riservata, mentre Pennestri e Giuseppe Boero sono stati trasportati all'ospedale di Alba: non gravi.

Luigi Tosello lascia il padre Bartolomeo, le sorelle Rosella, la Grose, insegnante, e un fratello Luca (21 anni) anch'egli studente universitario. Angelo Gallarato, sposato, ha tre figli, abitava a Bra in via Caciorna 14. (g. f.)

Camionista perde la vita

Centallese al rientro da Madrid è finito in una scarpata Gap

Un autotrasportatore è morto in un incidente stradale avvenuto l'altro pomeriggio, poco prima delle 16, nella valle fra Gap e Barcelonnette, non lontano dal lago Ponçon, a 70 chilometri dal confine con l'Italia. Diego Agamenone, 30 anni, era alla guida di un camion (lavorava per la ditta «Aurora» con sede a Roccaperversa). Stava rientrando da Madrid, lungo la rotta che percorreva settimanalmente fra la provincia di Cuneo e la Spagna. Improvvisamente, nell'affrontare una curva, ha perso il controllo del mezzo che è scivolato a valle in una scarpata. La salma è stata composta nell'obitorio dell'ospedale di Barcelonnette.

Il camionista viveva con la mamma e le sorelle in frazione Roata Chiusani di Centallo (via Bastonata 164). I funerali si svolgeranno probabilmente mercoledì. (r. a.)

nell'obitorio dell'ospedale di Barcelonnette.

Il camionista viveva con la mamma e le sorelle in frazione Roata Chiusani di Centallo (via Bastonata 164). I funerali si svolgeranno probabilmente mercoledì. (r. a.)

Giovane 21 anni. L'incidente sulla To-Ao

Incidente su strada dopo tre km

CHANDRAPAZ

Tre chilometri contornano in autostrada, sulla A5 Torino-Aosta, prima dello scontro che lo ha ucciso. E' morto così, Fabio Basso, 21 anni, di Cascinetta, paese alla periferia di Ivrea. La sua auto, una Peugeot 106, nello scontro con la Audi Coupé che arrivava dalla parte opposta, si è capovolta e poi incendiata. Gli occupanti dell'altra vettura, Antonio Gullà e Slavoljub Markovic, entrambi ventiduenni e svizzeri, sono ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale del capoluogo valdostano.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 3 di ieri, nel tratto di autostrada che appartiene al Comune di Chandrapaz, tre chilometri e duecento metri dopo il casello di Verrès, in direzione di Aosta. Si sa, secondo la ricostruzione della Polizia stradale di Pont S. Martin, che subito dopo il casello di Verrès quell'auto ha

percorso il casello in direzione di Aosta, ma per i due non c'è stato nulla da fare. Le salme sono state composte al cimitero di Santa Vittoria.

Massimiliano Apicella è stato ricoverato all'ospedale di Cuneo con prognosi riservata, mentre Pennestri e Giuseppe Boero sono stati trasportati all'ospedale di Alba: non gravi.

Il caso del cinquantenne approderà domani in tv «Chi l'ha visto?»

Operaio scomparso da un anno

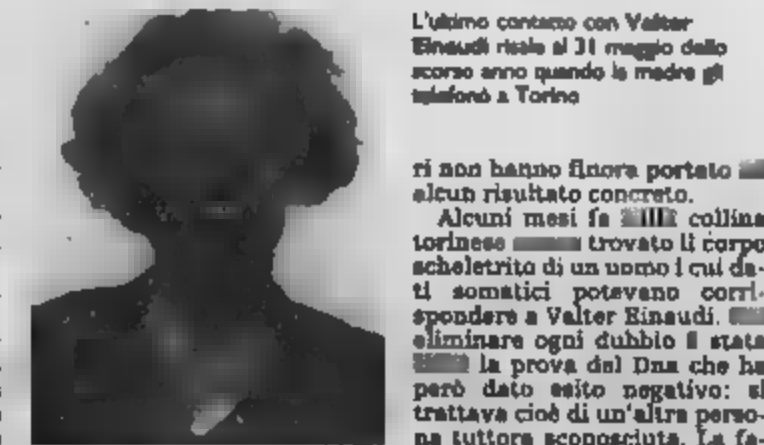
Originario di Castelmagno, lavorava a Torino

CASTELMAGNO

Valter Einaudi, 50 anni, operaio, è scomparso nel nulla il 31 maggio 1998, e sono state le ricerche dei familiari, carabinieri e amici. Ora della drammatica vicenda si occupa la popolare trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?».

Emigrato a Torino per motivi di lavoro, Valter Einaudi ha lasciato la famiglia di Castelmagno gli anziani genitori Rita e Giuseppe Einaudi, entrambi pensionati, che, angosciati, non hanno mai smesso di chiedersi dove sia finito Valter? Perché in tanti mesi non ha mai telefonato per tranquillizzare i familiari?

L'ultima notizia di Valter Einaudi risale, alle 11, di domenica 31 maggio 1998. A quell'ora la mamma gli aveva telefonato a Torino per avvertirlo che nella giornata sarebbe andata a trovarlo, come del resto faceva



Quando Rita Einaudi è arrivata all'abitazione del figlio non lo ha però trovato. Sulla sua scrivania c'era una lettera di Valter e quindi l'uomo si era allontanato a piedi o forse con un mezzo pubblico. Ma diretto dove? Le ricerche dei carabinieri

L'ultimo contatto con Valter Einaudi risale al 31 maggio dello scorso anno quando la madre gli telefonò a Torino.

ri non hanno finora portato alcun risultato concreto.

Alcuni mesi fa la collina torinese trovò il corpo scheletrico di un uomo i cui dati somatici potevano corrispondere a Valter Einaudi. Eliminare ogni dubbio è stata la prova del Dna che ha però dato esito negativo: si trattava cioè di un'altra persona tuttora sconosciuta. La famiglia sempre più disperata si è rivolta a «Chi l'ha visto?» che sabato a Torino ha intervistato il datore di lavoro di Valter, i suoi colleghi, gli amici del bar, i carabinieri. Ieri mattina a Castelmagno sono stati sentiti i genitori. Il servizio probabilmente andrà già in onda domani sera. (g. d. m.)

Ieri si è anche diffusa la voce che l'ex Capo dello Stato fosse già in Piemonte

Novara aspetta il suo Presidente

Oscar Luigi Scalfaro torna a essere «zio Rino»

Gianfranco Ongia

NOVARA

Le mani di Marianna, (Marianna) per il papà e i familiari più stretti che stringono il volto di Oscar Luigi Scalfaro. È l'ultima immagine di un gesto d'affetto visibile e prorompente all'interno del Quirinale, pochi secondi prima di lasciare il Colle.

Adesso Scalfaro è tornato ad essere per alcuni novaresi una volta semplicemente Rino, diminutivo affettuoso soltanto ai più stretti collaboratori e parenti dell'ex Presidente della Repubblica che ha voluto mantenere sempre vivi i legami con la terra d'origine.

Al punto da trasferire la residenza, al contrario della figlia Marianna. Tanto da sobbarcarsi ad ogni consultazione elettorale o referendaria il viaggio da Roma a Novara per deporre come cittadino novarese la scheda nell'urna. Nella città natale adesso lo aspettano un po' tutti. Anzi, già da sabato, immediatamente dopo il comitato, in città si fa notizia che sarebbe «tornato a casa».

E ieri le voci che lo davano già a Novara si sono rincorse, anche perché a Roma è stato difficile rintracciarlo: insomma, tutti gli indicatori facevano convergere sul capoluogo novarese. In realtà non è stato possibile avere conferma della presenza. Il nipote Paolo Cattaneo, presidente uscente della Pro-



Oscar Luigi Scalfaro durante la festa patronale di San Gaudenzio a Novara

vincia e nuovamente candidato per il centro-sinistra, si schermisce. «Verrà, ma ancora non sappiamo quando. L'ho sentito alcuni giorni fa e oggi non l'ho visto. Se è a Novara, lo è in incognito».

Nella villetta di via Campa-

gnoli 11, centro città, risiedono anche il nipote e la sorella Concetta, tepparella verdi abbassate, sull'angolo l'auto pattuglia della polizia rimasta ancora come presidio fisso. Dalla finestra di un condominio, a poca distanza, pensò la

bandiera rossa della Ferrari. Le visite improvvisate dell'ex Presidente, in questa via lunga non più di duecento metri, erano diventate abituali per gli abitanti.

La novaresi è sempre un punto fisso, un rifugio sicuro per Oscar Luigi Scalfaro, prima parlamentare e ministro, poi Capo dello Stato. In via Campagnoli, ai di fronte, abitava dei suoi più fedeli amici ed accompagnatori, scomparso lo scorso anno: Angelo Calmo, portiere dell'Ambrosiana, a fianco del politico Scalfaro per oltre trent'anni durante le campagne elettorali.

La folta schiera dei compagni di partito e conoscenti si è dilatata per motivi anagrafici, ma rimasti fortissimi i legami con quelli ancora viventi e gli amministratori giovani che l'hanno seguito. A Borgolavezzaro, fra le risaie del Novarese, dove alcuni anni fa gli è stata conferita la cittadinanza onoraria, tutto il Novarese e il Verbanese Ossola ha rapporti: nelle due province sono cresciuti alcuni uomini più fedeli e fidati portati poi da Scalfaro al Quirinale. Da Sovazza, di Armeno, sul Lago d'Orta, Michele Zolla; Novara l'ex prefetto Vittorio Jannelli. Entrambi diventati poi consiglieri particolari, l'uno per i rapporti con il Parlamento, l'altro per la sicurezza.

Champoluc, morta la guida alpina Oliviero Frachey

Il «signore dei monti» stroncato da un entololo

Enrico Martini

CHAMPOLUC

Un simbolo ha stroncato ieri mattina il «signore dei monti», Oliviero Frachey, più grandi guida alpina della Valle d'Aosta. Una morte improvvisa si è accasciato mentre si stava preparando per andare alla comunione della nipotina nella chiesa di Champoluc. Frachey, 70 anni, è stato operato settimana scorsa al polmone, ma si era ripreso, tanto che era tornato al suo lavoro di presidente dell'azienda di promozione turistica Rosa. I funerali si svolgeranno martedì.

Dagli amici era soprannominato «Ciri», ma per tutti, clienti e colleghi, era il «signore dei monti», per quel suo aspetto inglese, per l'ironia con cui affrontava la vita e la freddezza che lo caratterizzava nelle arrampicate. Frachey è stato presidente della guida valdostana alta montagna e ha guidato anche l'unione internazionale. Tra gli anni '60 e '70 è stato il punto di riferimento delle promozioni dell'alpinismo italiano: lui l'istruttore più richiesto per il ghiaccio, sia per la roccia. La sua tecnica raffinata l'aveva portata a salire le più ardite creste delle Alpi e i epireonici verticali delle Dolomiti.

Una sorprendente sensibilità lo aiutava nel scegliere con intelligenza gli itinerari più logici. Sia con clienti, sia da solo e colleghi, ha scritto pagine im-



La guida Oliviero Frachey (a destra) era presidente dell'Apt Monte Rosa

portanti dell'alpinismo in Valle d'Aosta e nelle numerose spedizioni extraeuropee. Adriano Favre, guida di Champoluc e himalaista, piange un amico e soprattutto maestro. Dice: «È uno dei grandi, inutile aggiungere altre parole. Un alpinista che ha saputo interpretare alla perfezione il nostro difficile mestiere e che soprattutto è riuscito con maestria a trasferire il suo sapere quanto la montagna gli aveva insegnato nei lunghi anni di professione».

Proprio con Favre accanto, Oliviero Frachey aveva affrontato con successo l'ultima spedizione himalaiana. Nel 1980 aveva partecipato a preziose organizzazioni e alpiniste la salita Churen

Himal, di 7400 metri. E' anche un esploratore. A Champoluc gli amici ricordano la sua spedizione nei ghiacci della Groenlandia. Sul Monte Rosa ha compiuto salite da primato: la Sud del Castore, su roccia, e la Nord del Breithorn, un insidioso a lungo itinerario di misto (roccia e ghiaccio). Fu uno dei primi «ghiacciaioli» italiani, dei migliori interpreti della tecnica classica.

Negli ultimi anni il suo interesse si era rivolto anche all'organizzazione turistica della vallata di Ayas, fino a diventare presidente dell'Apt Monte Rosa a Champoluc. Ma Frachey è rimasto un sicuro punto di riferimento per le guide alpine.

PROTESTE FLAMME

CARESENA

In duemila assistono alla 763ª Corsa dei buoi

Successo della 763ª edizione del S. Giorgio. A differenza quanto avvenuto sette giorni prima ad Asigliano, stavolta la corsa dei buoi si è svolta regolarmente. Tutti carenesi gli auriga. Ha vinto la coppia di animali condotta da Roberto Cattaneo e Alberto Demicheli; secondi i buoi guidati da Giancarlo Giavarra e Paolo Molino; terza la coppia portata in trappola da Michele Tamborino e Meuro Varese; quarti gli animali condotti da Massimo Sanguinetti e Roberto Schiavetti. C'erano più di duemila persone accalate lungo il percorso: tantissime per un paesino di appena mille abitanti. Tra le manifestazioni la mostra dedicata al ricordo di uno dei carenesi più illustri, Francesco Leali. (g. bar.)

NOVARA

Il giornalista Paolo Mili alla Stampa Club

L'ex direttore de «La Stampa» e del «Corriere della Sera» Paolo Mili sarà ospite mercoledì sera della consueta riunione conviviale di Stampa Club. Mili, autore del «Storia-Stories», durante la quale si terrà dalle 20 all'albergo Italia, metterà a confronto la storia della cronaca di ieri con quella di oggi.

NOVARA

Surviv in ricordo Liliano Laurensi

«Ricordando Liliano Laurensi, la serata dedicata al giornalista de «La Stampa», si svolgerà domani al ristorante «Fermigiano». Sarà assegnato, attraverso una sottoscrizione benefica, 300 etichette di vini che hanno fatto la storia enologica della provincia, raccolte dallo stesso Laurensi.

ASTI

d'appalto per i telefoni del Comune

Per tagliare le spese il Comune di Asti ha deciso di intervenire anche sui telefoni. Ha bandito una gara invitando le società «Telecom» (attuale gestore dei servizi, Albacom spa), «Infostrada» e «Wind»: quella che il 29 maggio offrirà il contratto più conveniente gestirà il servizio di telefonia fissa del Comune.

BIELLA

Oropa trentadue profughi del Kosovo

Sono arrivati a Oropa l'altra 32 profughi del Kosovo, destinati a Biella dal campo di accoglienza Bari. Gli esuli (18 adulti e 14 minorenni) sono stati visitati da un medico e accompagnati al santuario, dove i volontari della Protezione civile hanno dato loro stili e biancheria. Secondo il sindaco Gianluca Susta, nelle prossime settimane arriverà un secondo scaglione di 30 esuli, che potrebbe essere ospitato a Graglia, San Giovanni d'Anderno, Cosato o Trivero. (r. s.)

BIELLA

Da giovedì a domenica mila bersaglieri

La città è pronta ad accogliere il 47º raduno dei bersaglieri, in programma da giovedì a domenica. A Biella sono attesi mila fanti piumati, che parteciperanno a sfilate, commemorazioni e concerti. Domenica la parata conclusiva. (r. s.)

COURMAYEUR

Il 37º concorso di patois per studenti

giori dedicati al francoprovenzale Palaghiaccio di Courmayeur. Da oggi fino a mercoledì si svolge il 37º concorso di patois Jean-Baptiste Cerlogues la partecipazione di alunni delle scuole elementari dei diversi Comuni della Valle. In mostra i loro lavori (temi, disegni, foto videocassette e testimonianze registrate) sul tema: tempo meteorologico e il tempo cronologico. Ospiti delegazioni delle francoprovenzali pugliesi Faeto e di Celle di San Vito.

«Esperienze in giallo» diventa nazionale

L'Editrice Esperienze, con il Comune e la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, ha bandito un concorso letterario tra gli appassionati del brivido. L'iniziativa «Esperienze in giallo», che quest'anno avrà dimensione nazionale, è coordinata da Enrico Serafini. (l. a.)

Lo scontro alle 4,50 sulla statale 231 in regione Guriot di Santa Vittoria. Tre amici feriti, uno è grave

Schianto di notte dopo la distorsione due morti

Deceduti studente d'Architettura (24 anni) di Alba e un braidese

SANTA VITTORIA D'ALBA

Uno studente universitario di Architettura di Alba, Luigi Tosello, 24 anni, e un braidese, Angelo Gallarato (52), sono morti ieri mattina in uno scontro tra due auto lungo la statale 231. Alba-Bra. Il Tosello, che abitava in località San Casimiro, 56, viaggiava su un'«Elia» condotta dal coetaneo Marco Penna di Alba (corso Europa) con a bordo anche Massimiliano Apicella (25 anni) e Giuseppe Boero (30). L'incidente è avvenuto alle 4,50. L'auto è a quattro amici stava viaggiando da Bra verso Alba: pare che i ragazzi trascorsero la serata in discoteca. Giunti in località «Guriot» Santa Vittoria (subito dopo l'abitato di Cinzano) si sono scontrati con un'«Uno» proveniente da Bra. L'«Uno» proveniva dal Gallarato. Nell'urto violento la vettura peggiora toccata a Luigi Tosello che è morto sul colpo e a Angelo Gallarato, che è spirato poco dopo il posto accanto ai carabinieri.

nieri di Bra, i vigili del fuoco di Alba, ma per i due non c'è stato nulla da fare. Le salme sono state composte al cimitero di Santa Vittoria. Massimiliano Apicella è stato ricoverato all'ospedale di Cuneo e prognosi riservata, mentre Marco Penna e Giuseppe Boero sono stati

Auto capovolta: una vittima

Un operaio di 54 anni, Albertino Astolfi, residente a Domodossola, è morto in un incidente avvenuto alle 4,30 di domenica sulla statale del lago Maggiore, in località «Tre Ponti» Suna. Viaggiava su una «Golf» guidata da Vittorio Pennestri, 40 anni, meccanico, anche lui di Domodossola, che è rimasto leggermente contuso. Nell'abbordare una curva, la Golf, è andata, ha urtato la parete rocciosa a lato della statale e si è capovolta. Secondo i primi accertamenti, l'auto procedeva da Gravellozza Toce a velocità piuttosto sostenuta. E' scoccato un mezzo dei vigili del fuoco che stava transitando sulla litoranea del lago, sono intervenute subito pattuglie della polizia stradale di Verbania e Domodossola. Albertino Astolfi è deceduto per gravi lesioni interne mentre veniva portato in ambulanza all'ospedale di Verbania. Il conducente della Golf, sotto choc, guarirà in cinque giorni. (a. v.)

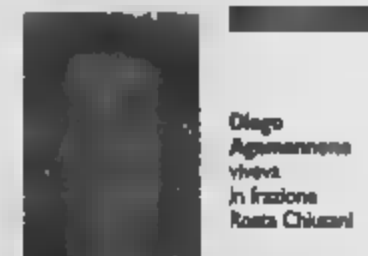
nieri di Bra, i vigili del fuoco di Alba, ma per i due non c'è stato nulla da fare. Le salme sono state composte al cimitero di Santa Vittoria. Massimiliano Apicella è stato ricoverato all'ospedale di Cuneo e prognosi riservata, mentre Marco Penna e Giuseppe Boero sono stati

Camionista perde la vita

Centallese al rientro da Madrid è finito in una scarpata a Gap

GAP

Un autotrasportatore è morto in un incidente stradale avvenuto l'altro pomeriggio, prima delle 16, nella valle fra Gap e Barcelonnette, non lontano dal Lago di Serre Ponçon, a 70 chilometri confine con l'Italia. Diego Agamenone, 40 anni, era alla guida di un camion (lavorava per conto della ditta «Aurora» con sede a Roccapervera). Era rientrando da Madrid, lungo la rotta che percorreva settimanalmente fra la provincia di Cuneo e la Spagna. Improvvisamente, nell'affrontare una curva, ha perso il controllo del mezzo che è andato a finire in una scarpata. La salma è stata composta



Diego Agamenone viveva in frazione Rosta Chiusani

nell'obitorio dell'ospedale di Barcelonnette. Il trentenne viveva con la mamma e le sorelle in frazione Chiusani di Centallo (via Bastonata 164). I funerali si svolgeranno probabilmente mercoledì. (r. s.)

Giovane di 21 anni. L'incidente sulla To-Ao

Muore bruciato in auto dopo tre km costruttivo

CHANDOPRAZ

Tre chilometri contromano in autostrada, sulla A5 Torino - Aosta, prima dello schianto che lo ha ucciso. E' morto così, Fabio Basso, 21 anni, di Cascinetta, paese alla periferia di Ivrea. La sua auto, una Peugeot 105, nello scontro con la Audi Coupé che arrivava dalla parte opposta, si è capovolta e poi incendiata. Gli occupanti dell'altra vettura, Antonio Gullè e Slavoljub Markovic, entrambi ventiduenni e svizzeri, sono ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale del capoluogo valdostano.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 3 di ieri, nel tratto di autostrada che appartiene al Comune di Chandopraz, tre chilometri e duecento metri dopo il casello di Verrès, in direzione di Aosta. Si sa, secondo la ricostruzione della Polizia stradale di Pont-S-Martin, che subito dopo il casello di Verrès quell'auto ha

percorso il cavalcavia nella direzione corretta (è a doppio senso di marcia). Poi, anziché proseguire verso lo svincolo che lo avrebbe portato in direzione Torino, ha imboccato quello che conduce all'autostrada porta al casello. Così ha percorso già quel primo tratto contromano e, invece di fermarsi, ha proseguito viaggiando sulla corsia di sorpasso: l'impeto con l'Audi coupé diretta a Torino è stato violentissimo. La Peugeot dopo l'urto si è incendiata con il ragazzo ancora nell'abitacolo.

Come sia possibile che abbia percorso tutto quel tratto contromano nessuno è in grado di dirlo. Restano tante domande. Possibile che non si sia accorto di quello che stava facendo? Eppure, alla polizia stradale di Pont-S-Martin, non è stato deciso di telefonare di automobili che solo per un miracolo sono riusciti ad evitare l'impeto con la Peugeot. (g. m.)

Il del cinquantenne approderà domani sera in tv «Chi l'ha visto?»

Operaio scomparso da un anno Originario di Castelmagno, lavorava a Torino

CASTELMAGNO

Valter Einaudi, 50 anni, operaio, è scomparso nel nulla un anno fa, il 31 maggio 1998, e vana è stata finora la ricerca dei familiari, carabinieri e amici. Ora una drammatica vicenda si occupa la popolare trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?». Emigrato a Torino per motivi di lavoro, Valter Einaudi ha lasciato nella borgata di Campomolino gli anziani genitori Rita e Giuseppe Einaudi, entrambi pensionati, che, angosciati, smettono di chiedersi dove sia finito Valter? Einaudi in tanti mesi non ha mai telefonato per tranquillizzare i familiari? L'ultima notizia di Valter Einaudi risale, alle 11, di domenica 31 maggio. A quell'ora la mamma gli aveva telefonato a Torino per avvertirlo che nella giornata sarebbe andata a trovarlo, come del resto faceva



L'ultimo contatto con Valter Einaudi risale al 31 maggio dello scorso anno quando la madre gli telefonò a Torino

sovente. Quando Rita Einaudi è arrivata all'abitazione del figlio non lo ha però trovato. Sulla strada ha parcheggiato la sua utilitaria e quindi l'uomo si era allontanato a piedi o forse con un mezzo pubblico. Ma diretto dove? Le ricerche dei carabinieri

non hanno finora portato ad alcun risultato concreto. Alcuni mesi sulla collina torinese venne trovato il corpo scheletrico di un uomo i cui dati somatici potevano corrispondere a Valter Einaudi. Per eliminare ogni dubbio è stata fatta la prova Dna che ha però dato esito negativo: si trattava cioè di un'altra persona tuttora sconosciuta. La famiglia sempre più disperata si è rivolta a «Chi l'ha visto?» che sabato a Torino ha intervistato il datore di lavoro di Valter, i suoi colleghi, gli amici del bar, i carabinieri. Ieri mattina a Campomolino sono stati sentiti i genitori. Il servizio probabilmente andrà già in onda domani sera. (g. d. m.)

Il Casale sfida il Moncalieri

CASALE. Si giocherà sabato sera 22 maggio al «Pallino» la gara d'andata tra Casale e Moncalieri per la conquista dello scudetto di regina della Coppa Italia dilettanti. L'unico problema viene dal consenso della Lega che non dovrebbe mancare, visto che la società interessata sono d'accordo. Il ritorno si giocherà il sabato successivo a Moncalieri. In vista della gara, i nerostellati hanno disputato un'amichevole ad Asti, pareggiando per 1-1. E' andato per primo in vantaggio

l'undici di Pietro Petrucci con Piazza e hanno pareggiato i padroni di casa con Di Bartolo su rigore. L'attaccante Labrozzo ha riportato un infortunio mentre Mazzoni non ha neppure giocato per un'infortunio riportato nell'ultima gara di campionato. Si spera che i due riprendano in tempo per la grande sfida. Intanto, si è definito il nuovo quadro tecnico: Gigi Bodi, ex Torino, è il consigliere tecnico e Flavio Ferraro, ex Savona e Imperia, il nuovo allenatore. (r. c.)



Castelferro vince a Solferino

CASTELFERRO. Altro risultato positivo per il Castelferro che ha vinto (13-7) a Solferino contro la squadra dell'ex Corradini. Negli altri incontri, Castelferro ha vinto 13-3; Bardolino-Cavriana 13-4; Castellaro-Medole 13-3; Ceresara-Borgosatello 7-13; Classifica: San Paolo, 12; Castellaro, 10; Castelferro, 9; Bardolino, 7; Cavriana e Borgosatello, 6; Castiglione e Solferino, 4; Medole, 2; Ceresara, 0. In A2, giornata

emo per il Cremolino, battuto in casa dal Sabbionara, 13-3, è finito al 5° posto in classifica. Altri risultati: Marne-Palazzolo 13-6; Ronzo-Tuenno 9-13; Classifica: 13-6; Gattese-Castelli Calepio 10-13; Vidor-Calinetto 11-13. Classifica: Callinetto, 12; Castelli Calepio, 11; Sabbionara, 10; Marne, 9; Cremolino, 8; Gattese, 6; Palazzolo e Botta, 3; Ronzo e Tuenno, 2; Vidor, 0. (r. do.)

LA STAMPA

ALESSANDRIA SPORT

Lunedì 17 Maggio 1999 AL 36

Nonostante i 5 gol la gara è stata giocata a ritmo blando da entrambe le squadre. Maselli: «C'è molto da cambiare»

Il pubblico castiga i grigi e snobba lo stadio

Record negativo di paganti (192) nell'epilogo con la Pro Sesto: 3-2

Massimo Delfino
ALESSANDRIA

Record negativo di spettatori paganti (192) al «Moccagatta», dove i grigi si sono congedati dal campionato di C2 con una vittoria per 3-2 sulla Pro Sesto. Il bilancio stagione per l'Alessandria resta comunque negativo, visto che è stato fatto l'obiettivo playoff.

Ma l'allenatore Maselli non ritiene che il bilancio sia da rifondare: «C'è molto da cambiare, ma tecnicamente la squadra era valida. Siamo mancati sotto il profilo mentale nel girone d'andata e ci è rivelata inutile la lunga rincorsa effettuata in primavera. Ora, lo staff Spinelli dovrà lavorare sodo per costruire un organico all'altezza della situazione. E' già stato acquistato l'attaccante Bonuccelli dal Viareggio e potrebbe arrivare presto un esterno di categoria. Si sta visionando anche un mediano in contrista, che piace particolarmente a Maselli, la cui riconferma pare scontata. Capitolo castelli: sarà impossibile trattare Lafuenti, mentre il più probabile ottenere un altro anno di prestito per Melara.

La partita con la Pro Sesto ha offerto cinque gol e diverse occasioni, ma è stata giocata a ritmo blando. Entrambe le contendenti. L'Alessandria sblocca il risultato già dopo 11 minuti: punizione di D'Antoni, irrompe Bartoloni e di piatto sinistro deposita il pallone in rete. All'11' punizione bomba di Giorgio terminata fuori dallo specchio della porta, poi Augliera viene fermato in extremis. Il limite dell'area mandrugna. Al 19', i grigi potrebbero chiudere i conti in anticipo, ma Romasione calcia alle stelle un rigore che lo attaccante si è procurato, subendo l'atterramento di Marzini.

Dal 2-0, si passa all'1-1: è il 28' a Pappalardo è il più lento in acrobazia a risolvere la mischia, a seguito l'azione da calcio d'angolo. Il sorpasso dei bianchi arriva alla mezz'ora, complica la disattenzione dell'intera retroguardia locale. Lafuenti sbaglia il rinvio, la palla colpisce Barto-

lioni e arriva sui piedi di Augliera, abile a superare con un pallonetto il portiere. L'Alessandria è in sbalzo e rischia di capitulare ancora al 46', quando un siluro di Rossetti viene respinto a pugno da Lafuenti.

Dopo l'intervallo, comincia la girandola delle sostituzioni. Maselli inserisce Montrone e Lizzani, il trainer ospite Aggio risponde schierando il portiere di riserva Castelli e l'esterno Gioia. Al 47', Giorgio sferma un bolide che, deviato dalla barriera, finisce di poco sopra la traversa. Ma i grigi sono più determinati: dopo la «scoppola» di Novara, non vogliono subire un'altra sconfitta e dimostrano almeno di aver ritrovato dignità. Al 51', Montrone sbaglia incredibilmente il tocco a sei metri dalla porta, ma quattro minuti più tardi lo attaccante offre a Giraldi la palla del pareggio: tiro sul palo interno e sfera che cammina nel sacco.

Le difese sono impeccabili, così le occasioni si spariscono. Al 51' Di Gioia viene liberato in area da una sponda di Maiolo, spreca calciando male in diagonale. Sorte analoga per Scaglia al 63': conclusione alta dopo una lunga sgroppata. Al 78' Giraldi ha ancora la palla buona, ma cede il tiro. Nel prosieguo dell'azione, Ferraresi viene anticipato dal portiere Castelli in uscita. Quando il 2-2 sembra accontentare tutti, all'86' l'Alessandria conquista i punti in modo rocambolesco. Giraldi si respinge la conclusione da Castelli, ma palla in incoscia la gamba di Di Gioia e rotola in rete, nonostante il disperato tentativo dello stesso difensore lombardo. Finisce con una mini-invasione di campo dei giovani supporter di casa, che rafforzano il simpatico gemellaggio con gli Ultras della Pro Sesto.

Ma il volto dei tifosi è l'immagine della delusione: l'Alessandria è spuntata dal campionato di C2. Adesso si volta pagina: da questa settimana, la nuova dirigenza sarà sotto esame. Per la città, è d'obbligo una squadra competitiva, in grado di puntare alla C1 senza passare per i playoff.

CLASSIFICA DI SECONDA E TERZA CATEGORIA

Tutto deciso nell'ultimo turno del campionato di Seconda categoria, anche per i playoff. Il girone F il Bassignana va agli spargi a spese dell'Occimiano. Da segnalare l'ottima direzione arbitrale di una donna, Daniela Bianchini, della sezione di Alessandria, in Junior calcio-Molinese. Risultati: Valentino Mazzola-Refrancorese 1-3; Popolo calcio-Occimiano 2-4; Mirabello-Calliano 1-0; Luiese-Sala 3-2; Junior calcio-Molinese 2-1; Bassignana-90 Quarsolero 9-0; Ronzone-Napoli Club Asti Est 5-0. Classifica: Sale punti 63; Bassignana 53; Occimiano 52; Junior calcio 48; Refrancorese 47; Napoli C.A.E. 40; Luiese 33; Ronzone e Molinese 31; Mirabello 30; Calliano 24; Popolo calcio 20; V. Mazzola 14; Quarsolero 6.

Nel girone G, la Vignolese ad accedere ai playoff a spese del Casalese sconfitto.

Villaveria. Risultati: Vignolese-Basaltuzzo 3-0; S. Giuliano V.-Rocca '97 0-0; Incontro Cantalupo-Garbagna 1-1; Prugarolo 5-4; Castelnuovo 3-4; Cabella-Boschese 8-0; Villaveria-Casalese 3-2; Orione Audax Tortona-Silvanese 2-2. Classifica: Castelnuovo punti 62; Vignolese 49; Casalese 47; Villaveria 46; Cabella 40; S. Giuliano V. 38; Silvanese 33; Garbagna 31; Rocca '97 30; Basaltuzzo 29; Incontro Cantalupo 28; Orione A.27; Prugarolo 19; Boschese 9.

In Terza categoria, terzultima di ritorno. Il girone B, partita fra Brignanese e Sansebastiano è stata sospesa. Classifica: Torregrossa punti 66; Fabbrica C. 56; Lobbi, Crimperanza dei giocatori ospiti l'arbitro. Girone A. Risultati: Castelletto-Pulgor 2-1; Mormase-Belforte 2-0; Don Bosco-Europa 1-3; Dlf-Bistagno 3-3; Capriate-Sezzadio 3-2; Airona Rivalta

B.-Castelletto M. 2-0; Aurora Novi-Pecetto 0-1; Ovadesse '98-Gamalerò 3-2. Classifica: Airona punti 75; Mormase 57; Pecetto 54; Capriate 47; Sezzadio 46; Bistagno e Castelletto 45; Aurora Novi 38; Dlf 35; Belforte 33; Gamalerò e Castelletto M. 32; Europa 26; Ovadesse '98 25; Don Bosco 20; Fulgor G. 13.

Girone B. Risultati: Carbonara-Montegio 1-1; Torregrossa-Aurora P. 1-1; Cascinagrossa-Villaromagnano 1-1; Pozzolese-Cristo Al 3-1; Lobbi, S. Giuliano N. 3-1; Carretero-Volpedo 1-1; Fabbrica C.-Mandrogne Elionapida 6-2; Brignanese-Sansebastiano sospesa. Classifica: Torregrossa punti 66; Fabbrica C. 56; Lobbi, Crimperanza dei giocatori ospiti l'arbitro. Girone A. Risultati: Castelletto-Pulgor 2-1; Mormase-Belforte 2-0; Don Bosco-Europa 1-3; Dlf-Bistagno 3-3; Capriate-Sezzadio 3-2; Airona Rivalta

Voghera, un pari merito

Match storia con lo Spezia E nei playoff affronterà il Novara

Daniela Salerno

CARPI

Con il pareggio di 1 a 1 ottenuto nell'ultima di campionato, Spezia, finalmente, Voghera può concentrarsi sui playoff. Quella di ieri è stata una partita inutile per i rossoneri vista la posizione in classifica. Il dato più interessante doveva arrivare dagli altri campi per conoscere il nome dell'avversaria. Spezia, che non è riuscita ad andare oltre il pari con il Cremaspe, l'altra gara per i playoff sarà così quella tra il Borgosesia e la Pro Patria.

Con lo Spezia (la partita è stata giocata sul campo neutro di Carpi)

il Voghera ha giocato una discreta partita, considerando anche che i liguri erano in corsa per i playoff che quindi dovevano portare a un risultato utile. Su tutti si sono distinti due giocatori. Il primo è Cortinovis, il portiere è riuscito a parare i rigori diventando prezioso in tante altre. L'altro è Zilli che finalmente ha trovato il suo primo gol in serie C2. L'episodio importante per il giocatore anche in attesa del playoff. La partita è stata più interessante rispetto alle previsioni della vigilia. Di rilievo nel primo tempo una traversa scalfita da Bruzzano (8') su assist di Barbieri e, al 27', l'episodio del rigore ottenuto dai liguri per fallo di Barbieri su Andreini, verso il rete su passaggio di Sanguineti. Lo stesso Andreini si incaricava di calciare il penalty ma Cortinovis intuiva respingendo in tuffo alla sua destra. Dopo qualche fase di stasi, la partita sbloccava negli ultimi minuti della ripresa. All'83' triangolazione Orlando - Zilli con la giovane punta che si esibiva in un potente tiro dal limite che sorprende il portiere Adamo.

Lo Spezia si ributtava in avanti alla ricerca del pareggio che gli avrebbe dato il passaggio ai playoff. Questo arrivava dopo soltanto due. Batti e ribatti i ridosso dell'area difesa di Cortinovis, poi la palla arrivava sui piedi di Andreini che con un tiro d'bole ma angolato riusciva a superare il portiere del Voghera. La partita è stata sfruttata da Garavaglia per provare qualche nuovo schema in difesa con Greco e Frau al posto di Fagnoni e Mozzoni. Lieve infortunio per Rocchi, rilevato durante la partita da Angeloni. Discreta anche la prova di Orlando che ha preso il posto di Lupo. Adesso arriva il momento dei playoff. Prima partita a Voghera il prossimo.

Il successo di sabato ha suggellato un'annata fantastica. La coach: «E' stata la vittoria del sacrificio»

Spendibene, una stagione da invernare

Ventitré successi, appena tre sconfitte e nessun passivo di 3 a 0

CASALE

Quando la schiacciata di Valentin Vizio ha dato il punto del secondo set, dalle gradinate di Palazzetto Paolo Ferraris le trombe hanno salutato la fantastica promozione a numero pubblico ha iniziato a rimare il grido «B1-B1».

La Spendibene Casale sabato sera è volata così in B1. E' stata golpata straordinaria con 23 vittorie senza aver subito un passivo di 3-0, solo 3 sconfitte, 73 set vinti e 24 persi, 5 gare giocate al tie break con 4 vittorie e una sola sconfitta. «E' un'emozione fanta-

stica - sottolinea l'allenatrice Anna Angelino - in campo si è percepito che finalmente arrivato quel sogno che abbiamo inseguito per otto mesi. Si è capito che tanti sforzi avevano dato il loro frutto. E' stata la vittoria del sacrificio».

La gara che contava è durata solo 11 minuti, quelli sono stati necessari alle monferrine giovedì per conquistare il due che valevano la B1, due facili giochi per 15 a 2 e 15 a 4, poi, le avversarie, il Pavic, magnano, hanno trovato la forza di strappare il terzo per 15 a 13, ma nel quarto Giordana e compagne sono tornate nuovamente alla carica chiudendo

gara e stagione per 15 a 7.

Appena l'ultima palla è caduta a terra dalle gradinate si è aperto uno striscione che diceva «Adesso è B1, come voi non c'è nessuno». Tutta la panchina è volata in campo per far festa con la squadra che per salutare il pubblico entusiasta ha eseguito alcuni spettacolari tuffi scivolati, poi le nove stupende ragazze Barbara Piovani, Sabrina Righetto, Valentina e Carlotta Vizio, Monica Tripodi, Linda Giordana, Stefania Rivelli, Maria Imarisio, Laura Genovesi, utilizzando i loro corpi come lettere hanno realizzato al centro del PalaFerraris la scritta «B1».

Ancora momenti di festa quando con il grande striscione Spendibene hanno raggiunto il punto più alto delle gradinate, per raccogliere i meritissimi applausi. Prima di stappare le bottiglie di spumante l'arriva la tradizionale doccia per l'allenatrice Anna Angelino e per la sua vice Anna Marzolla.

Cori di consensi anche per il presidente Carlo Furione a cui spetta gran parte del merito di questa promozione. «E' un'impresa grande per questa squadra, forse abbiamo fatto il più lungo - nostra gamba, ma godiamoci questo momento - festa conclude l'allenatrice. (r. sa.)

Pro Vercelli-Pisa 3-2 SI SONO SEGNATE 29 RETI

Pro Vercelli-Pisa 3-2

Vercelli: Mordenti, Albonetti, Garlini (56' Dal Compare), Ragagnin, Motta, Fogli, D'Agostino (83' Gallina), Col, Beghetto (67' Righi), Barison, Fabbri, Pisa: Verdame, Lauretti, Col, Andreotti, Tomei (18' Belluomini), Niccolini, Moro, Lo Garzo, Mucio, Farniano, Langone (46' Zazzetta). Arbitro: Papini. Reti: 43' D'Agostino, 55' Fabbri (rigore), 80' Mucio, 81' Andreotti (rigore), Righi.

Alessandria-Pro Sesto 3-2

Alessandria: Lafuenti, Bartoloni (46' Lizzani), Fornaciari, Ferraresi, Melara, Scaglia, D'Antoni, Catelli, Romasione (46' Montrone), Giraldi, Fucchetti (71' Ivaldi). Pro Sesto: Malatesta (46' Castelli), Pappalardo (46' Di Gioia), Rossetti, Saini, Placida (58' Prini), Marzini, Gobbi, Giorgio, Augliera, Garghentini, Maiolo. Arbitro: Giraldi. Reti: 9' Bartoloni, 28' Pappalardo, 30' Augliera, 55' Giraldi, 86' aut. Di Gioia.

Spezia-Voghera 1-1

Spezia: Adamo, Moro, Cantone, Cioffi, Sottili, Parugini, Baldini (52' Lenzoni), Zamboni, Sanguineti, Barontini, Andreini. Voghera: Cortinovis, Greco (62' Graziano), Frau, Rocchi (46' Angelo), Dozio, Ricci, Orlandi, Barbieri, Bruzzano (58' Zilli), Franchi, Cataneo. Arbitro: Ciampi. Reti: 83' Zilli, 85' Andreini.

Cremaspe-Novara 1-1

Cremaspe: Gamberini, Caselli, Pedretti, Borra, Forlani, Doni, Procopio (72' Piovani), Coppola, Araboni, Beltrami (86' Picaluga), Bertarelli (56' Casella), Novara:

Giorgaspare, Morganti (46' Morlacchi), Zocchi, Cretaz, Marchesi, Cervato, Liperoti (83' Bracaloni), Cavaliere, Carbone, Garofalo (46' Petrone), Preti. Arbitro: Benedetti. Reti: 62' Araboni. Note: giornata di sole, spettatori 400.

Borgosesia-Pro Patria 4-1

Borgosesia: Bertaccini, Miccoli, Gorrini, Maruccci, Conca, Quaresmini, Dosi, Bolla, D'Isidoro (64' Nola), Vassella (73' Parma), Consonni, Prato: Toccafondi, Piccini, Lanzara (50' Mascheretti), Amrane (58' Abate), Argentesi, Grego, Padoin, Mauro, Schiavon, Brunetti (87' Maccarone). Arbitro: Gasparoni. Reti: 18' D'Isidoro, 53' e 65' Brunetti, Nola.

Viareggio-Sansebastiano 0-1

Viareggio: Zahalka, Giannotti (61' Balbi), Barocci (78' Paglianti), Castelli, Macelloni, Gazzoli, Monicucci, Casoni, Cosignani, Roccolani (85' Leonildi), Natale. Sansebastiano: Fagnoni, Bertolone, Luceri, Vecchio, Baldissari, Notari, Scanzu, Balducci, Siciliano (88' D'Angelo), Moriani (50' Grillo), Arbitro: Rosomanno. Reti: 21' Biffini.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PUNTI					RETI
		V	N	P	F	S	
PISA	67	19	10	5	51	29	
MANTOVA	60	16	10	8	34	22	
ALBINOLEFFE	55	15	10	8	44	35	
PIATO	56	16	10	8	34	25	
SPEZIA	55	14	10	7	38	21	
	54	13	15	1	37		
PRO VERCELLI	52	14	10	10	43	32	
ALESSANDRIA	50	13	11	10	35	34	
VERCELLI	46	12	10	12	36	37	
LANZARONE	44	11	11	12	31	33	
PRO SESTO	43	12	7	15	43	45	
	42	10	12	12	37	34	
PONTERESA	42	10	12	12	22	30	
PRO PATRIA	40	9	13	12	41	40	
NOVARA	38	7	15	12	29	38	
VOGHERA	29	6	11	17	19	34	
BORGOSERIA	21	2	15	17	21	51	
CREMASPE	20	3	11	20	19	46	

I MARCATORI

10 Della Giovanna (Mantova).
9 (Pisa): Maiolo (Pro Sesto); Tarnini (Pro Sesto).
16 reti: Fabbri (Pro Vercelli); Bonuccelli (Viareggio).
12 Comi (Bellese); (Sanremese); Di (Viareggio).
11 reti: Maffioletti (Albinoleffe); Romasione (Alessandria); (Cremaspe); Mezzini (Pro Patria).
9 Bonavita (Albinoleffe); Pro (Pro Patria); Righi (Pro Vercelli).
8 Dosi (Firenze); (Firenze); Andreotti (Pisa).

Il Pisa il prossimo in C1 Albinoleffe, i quali si qualificano per i semifinali play off che si disputeranno le domeniche 30 maggio e 6 giugno. Pro Patria, Novara, Voghera e Borgosesia disputeranno, nelle date i play out per evi la retrocessione. Abbinamenti: Borgosesia-Pro Patria, Voghera-Novara.

9

Senza nome, 60 anni circa, trovato in galleria Cadavere sui binari giallo a San Lorenzo

Gianfranco Micallo
SAN LORENZO AL MARE

Giallo sui binari alla periferia di San Lorenzo al Mare: dal fittizio buio di una galleria è affiorato all'improvviso un cadavere senza nome e senza età. È il corpo straziato di un uomo sulla sessantina notato quasi per caso, la notte scorsa, dal macchinista di un treno merci.

L'allarme è scattato poco dopo le 4. I fari della motrice hanno illuminato qualcosa di sospetto all'interno di un tunnel all'altezza del chilometro 116, a breve distanza dalla piccola



La stazione di San Lorenzo al Mare, nel pressi della quale la notte scorsa è avvenuto il macabro ritrovamento. Il traffico ferroviario è rimasto paralizzato fino alle 8.

Nessun indizio, traccia che possa indirizzare gli investigatori sulla strada giusta. L'uomo aveva se ne documenti né oggetti particolari. È il fatto che fosse ben vestito (tubito e scarpe di buona fattura), sembra escludere decisamente l'ipotesi che si possa trattare di un clandestino.

Sulle prime si è pensato all'anziano scomparso alcune settimane fa da Cipressa, paesina a pochi chilometri dal tunnel dove è avvenuta la macabra scoperta. Ma i familiari hanno riconosciuto il loro congiunto in quel corpo straziato. Il mistero è reso ancora più fit-

to dall'assenza di altre denunce di scomparsa nella zona. Ora carabinieri e polizia cercano eventuali tracce in tutt'Italia.

Intanto, il cadavere senza nome è stato messo a disposizione della procura d'Imperia, che già oggi dovrebbe affidare l'autopsia.

Il traffico ferroviario è rimasto interrotto a lungo, fino alle 8,10, con disagi soprattutto per centinaia di viaggiatori diretti a Montecarlo per il Gran Premio di Formula uno. L'aeroporto proveniente da Roma è arrivato alla stazione di Sanremo con oltre un'ora di ritardo, così anche quello partito da Venezia.

Un rientro difficile sulle strade del Savonese, code e incidenti

Noli: motociclista morto Schianto sull'Aurelia in pieno centro

NOLI

Incidente mortale ieri alle 12 a Noli, sull'Aurelia. Un motociclista di 32 anni, Giorgio Molteni, di Mozza, è morto ed è rimasto lievemente ferita anche la fidanzata che si trovava sul sedellino posteriore.

L'incidente è avvenuto in pieno centro: secondo una prima ricostruzione Vigili urbani di Noli che lo hanno rilevato, Molteni, in sella alla «Suzuki» Rada stava percorrendo l'Aurelia diretto verso Finale, quando è stato speronato da una Panda che stava svolgendo a sinistra, verso via De Ferrari.

Lo schianto è stato violento: il centauro è stato sbalzato a terra ed è andato a sbattere con il capo contro alcune fioriere di cemento, proprio davanti a un locale. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime e il «118» ha fatto intervenire l'ambulanza della Croce Bianca di Noli.

Infine, da Genova, è partito un elicottero dei Vigili del fuoco che ha provveduto a trasferire il motociclista al dipartimento d'urgenza del Santa Corona di Pietra; Molteni è morto però durante il trasporto, assistito a bordo dal medico. Aveva riportato, nonostante il casco integrale, un trauma e lesioni interne. Il corpo è stato



L'elicottero dei Vigili del fuoco di Genova intervenuto ieri mattina a Noli

composto all'obitorio del Santa Corona, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ieri è stata comunque una giornata difficile per il traffico in Liguria e nel Savonese in particolare. Durante il rientro, ulteriormente appesantito dalla presenza della migliaia di tifosi reduci da Montecarlo per il Gran Premio di Formula 1, si è verificato il

«solito» tamponamento in galleria, questa volta nel tunnel di Orco Feglino, con il conseguente maxi ingorgo sulle corsie dell'Autostrada.

Altri incidenti, senza gravi conseguenze, sono avvenuti ieri pomeriggio a Porto Vado e lungo la Nazionale Piemonte. La situazione nel Savonese è tornata alla normalità solo nella tarda serata. (m. nu.)

Albanese con soldi falsi denunciato dalla polizia

Un albanese, T., è stato denunciato per detenzione e spaccio di banconote false. L'extracomunitario si è presentato al bowling con una banconota da 100 mila false. In ne aveva altre due. È intervenuta la pattuglia della volante che l'ha denunciato all'autorità giudiziaria. (m. nu.)

Trofeo Fantozzi per Vince una doccia = 2

Non c'era Paolo Villaggio a dare il via, come promesso, ma il «Trofeo Fantozzi» gara per ciclisti improvvisati con partenza e arrivo al Porto Antico, ieri ha visto la partecipazione di oltre 700 improbabili atleti nei travestimenti più goliardici. Ha vinto il genovese di trent'anni, Eugenio Noli, a bordo di una doccia con tenda montata sulle due ruote. Dietro di lui Vito Rallo, genovese, con tanto di vasca da bagno, terzo il busellense Claudio Farina che inforcava un WC di ceramica da competizione. (m. r.)

Con la pistola in pugno una tabaccheria

Rapina a mano armata, sabato sera poco prima della chiusura, in una tabaccheria di Torino a Genova. Intorno alle 19,35 nel negozio è entrato un giovane che indossava un casco da motociclista. Con una pistola ha minacciato il titolare, Giuseppe Signorile, facendosi consegnare il contenuto della cassa, tre milioni. (m. r.)

Razzia negli uffici Amt rubati soldi e biglietti

Aveva già svaligiato gli uffici dell'Amt di via Montaldo, razziando alcuni milioni in contanti e decine di carnet di biglietti per il bus, ma è stato tradito dall'ingardigia. Un secondo colpo in un studio medico di via delle Gavette 16 in Valbisagno, gli è costata la cattura da parte dei carabinieri. Un pregiudicato di 44 anni, Claudio P., ha concluso così, in colla, la sua «notte brava». (m. r.)

Vandali al cimitero Pegli Rimosse alcune statue

Misterioso episodio di vandalismo scoperto ieri mattina nel cimitero di Pegli: da una tomba sono state rimosse alcune sculture in marmo della Madonna, ritrovate nascoste poco distante. I funzionari Digos ritengono poco probabile l'ipotesi di una profanazione e propendono per quella di un tentato furto, forse su commissione. (m. r.)



SAVONA

Savona riscopre il mare. È in attesa del Campionato di Offshore basta anche una nave da crociera, ma che nave da crociera, per attirare al porto, alla stazione marittima, migliaia di curiosi. Macchine fotografiche, videocamere e binocoli per vedere il più vicino possibile una nave da crociera come da anni non se ne vedevano, la «Century», una sorta di elve boat da duemilacinquecento passeggeri della compagnia americana «Celebrity Cruises».

Un «antipasto» quello che potrà succedere da venerdì a domenica quando il porto di Savona sarà invaso dai bolidi del mare. Già ieri pomeriggio un appuntamento con la grande Ferrari marina. «Segnali che fanno ben sperare per la manifestazione del fine settimana», parte nostra abbiamo al meglio la macchina organizzativa, non resta che aspettare nel bel tempo che dovrà accompagnarci per rendere memorabile la manifestazione, spiegano gli organizzatori.

Ieri in migliaia per vedere la «Century» Savona, sale l'attesa per l'Offshore '99



Lo scafo della Jolly davanti alla nave da crociera «Century» a Savona

Le grandi Ferrari marina.

«Segnali che fanno ben sperare per la manifestazione del fine settimana», parte nostra abbiamo al meglio la macchina organizzativa, non resta che aspettare nel bel tempo che dovrà accompagnarci per rendere memorabile la manifestazione, spiegano gli organizzatori.

Dal punto di vista delle prenotazioni e del turismo tutto procede per il meglio. Team, piloti e appassionati stanno riempiendo non solo gli hotel del Savonese ma anche quelli dell'intera provincia. Un ulteriore elemento per credere in una manifestazione promozionale di questa portata. (s. p.)

Caso Bilancia, giovedì la seconda udienza in Assise a Genova

«Il processo non è regolare» Avvocati contro i periti del pm Zucca

Massimo Numa
GENOVA

Processo Bilancia, giovedì prossima seconda udienza. Ed è già guerra tra pm e difesa che chiederà subito la perizia psichiatrica per il serial killer, definito «di mente» dai periti d'ufficio. E l'ex avvocato Bilancia, Nino Marozziti, è entrato pesantemente in campo a dar man forte a Umberto Garaventa, legale d'ufficio di «Walter» e presidente dell'Ordine degli avvocati di Genova. Dice: «Non è un processo regolare. Il fatto che i periti hanno ritenuto che il killer era capace di intendere e volere conferma la regolarità del dibattimento. I committenti questo tipo di - aggiunge l'avvocato - è sicuramente persona che ha deviazioni tali che sconfinan nella malattia psichiatrica. Eppure i periti fanno salti mortali, affermando che Bilancia ha personalità abnorme, narcisistica ma è capace di intendere e volere». Ancora: «In Italia c'è l'abitudine



Il serial killer Donato Bilancia

pur troppo sbagliata - osserva l'avvocato - che i periti, chiamati ad accertare la capacità di intendere dell'imputato, tendono quasi sempre ad avallare e ricercare il consenso dell'opinione pubblica, che vuole esorcizzare gesti così violenti con l'ergastolo, eliminando il colpevole dalla società». Marozziti è ri-

volto, in particolare, al lavoro svolto dai consulenti di Zucca.

L'avvocato Umberto Garaventa ha annunciato giovedì depositerà una sua perizia parte sull'incapacità, quantomeno di volere, del serial killer e chiederà successivamente la perizia psichiatrica. «Voglio ringraziare i miei periti - ha detto in aula Garaventa - perché lo hanno solo nell'interesse della giustizia, senza ricevere alcun compenso».

Il processo si svolge nell'aula magna del tribunale di Genova, dove sono una quarantina di avvocati a rappresentare le 52 parti civili (42 già costituite in giudizio) e la difesa dell'imputato. Tutto il processo sarà videoregistrato. I testimoni circa 200, di cui 163 per l'accusa. Il pm Enrico Zucca aveva esordito così: «Sono delitti orribili che non vorremmo aver mai visto e temiamo di vedere. Quando ancora non erano collegati tra loro, questi omicidi hanno causato allarme sociale di enorme rilevanza».

L'orchestra di Umberto Smaila, con Massimo Boldi alla batteria, ha dedicato «Satisfaction» al presidente
Il Covo ha un secolo, un cocktail per Giampi

A Santa Margherita grande festa con Eva Henger e Serena Grandi



Massimo Boldi

Massimo Boldi
S. MARGHERITA LIGURE

Cant'anni di eventi, dalla Belle Époque, all'occupazione tedesca, alla riapertura con gli americani, alla musica e alle danze del dopoguerra, fino agli Anni '60 e agli ultimi trent'anni di discoteca, di vip e mondanità. È un video-clip lungo un secolo, la doppia festa di sabato e domenica del Covo di Nord Est, il famoso locale di Santa Margherita Ligure che con la «Musica di Focette», diventò un simbolo dell'Italia che balla e si diverte, un popolo della notte incurante delle crisi economiche e politiche, dei governi chabernari, perfino delle ordinanze prefettizie.

Costruito alla fine del secolo scorso da un barone che sugli scogli di Punta Pedale voleva innalzare un castello sul mare e farne una reggia dove andare a

vivere con la sua futura moglie, il maniero del Covo è rimasto in realtà un'opera incompiuta. Tradito e abbandonato dall'amante il barone si suicidò lasciando il castello a metà.

Per la festa di sabato, il padrone Liguori, 64 anni fra qualche settimana, che gestisce il locale dal 1969, ha scelto nomi e lunghezze d'onda all'altezza della fama trasgressiva del Covo. Con Serena Grandi, che cominciò la sua carriera come show girl a Santa Margherita e con Massimo Boldi, che in gruppo con Teo Teocoli e Diego Abatantuono (sabato assenti) negli Anni '70 fece il locale una sorta di dipendenza del Derby di Milano, ha mandato in pista, seminuda, la regina dell'hard-core Eva Henger, moglie del manager Riccardo Schicchi del proprio qui, anni fa, fece debuttare anche Ilona Staller. Sulla pedana dove si sono esibiti Mina, Sinagra, Liza Minelli,

Ray Charles, Grillo e De André e tanti altri artisti di fama internazionale, ha suonato fino all'alba l'orchestra di Umberto Smaila che ha un certo punto, su invito di Massimo Boldi tornato per una sera alla batteria, ha dedicato «Satisfaction» dei Rolling Stones al neo presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Non è stato l'unico richiamo della serata al Capo dello Stato: la cartomante Cristina gli ha fatto le carte con «rispondo che parla di un bellissimo cambiamento in vita, di un uomo sincero che si impegnerà e ricercare la verità nella fede con la protezione della forza divina» il barman del Covo Leo Della Chiesa per il presidente ha invece battezzato un nuovo cocktail, il «Ciampi», appunto, con due parti di wodka alla pesca, due di succo di pompelmo e una di bitter Campari. Da shakerare con molto ghiaccio.

Un successo internazionale per lo stand allestito dalle «Alpi del mare»

Raul Bova promuove la Riviera

L'attore a Cannes per la «Film commission»



L'attore italiano Raul Bova

CANNES

Raul Bova, testimonial del cinema italiano all'estero (è in procinto di partire per gli Stati Uniti dove sarà protagonista di una produzione hollywoodiana), sarà anche il testimonial della film commission «Alpi del mare», il consorzio formato da Provincia, Camere, commercio, Savona, Imperia e Cuneo che promuove il territorio del l'estremo ponente costiero e montano. Questo pomeriggio, infatti, Raul Bova sarà nello stand allestito a Cannes. «Il nostro stand parteciperà a una conferenza stampa internazionale. Ai partecipanti saranno offerti prodotti liguri e piemontesi, un modo per promuovere il territorio e la nostra «film commission», spiega Davide Pesce, uno dei responsabili dello stand italiano. La presenza di Raul Bova nello stand ligure è una sorpre-

sa dovuta all'interessamento di Luciana Castellina, presidente dell'agenzia per la promozione del cinema italiano. «Ma per la nostra iniziativa si tratta di una presenza importante. Già abbiamo avuto richieste da parte di diversi produttori e registi interessati al nostro territorio per possibili produzioni di film e opere televisive. Difficile prevedere cosa resterà nella rete ma, il dubbio, l'interessamento e la richiesta sono di buon auspicio. Ci hanno «incoronato» come migliore stand e, miglior catalogo, abbiamo servizi su Rai e televisioni straniere», commenta Alessandro Bergero che della film commission è un po' l'ideatore. La presentazione ufficiale del catalogo avverrà martedì pomeriggio la partecipazione della stampa specializzata internazionale. ma promozione. (s. p.)



In line, una vittoria allo Skating

SAVONA. Una sconfitta e una vittoria per lo Skating Club Savona nel campionato di A2 di hockey in line. La compagine savonese allestita da Giuseppe Carenini nel secondo concentramento del torneo svoltosi a Novi Ligure è stata battuta per 4-3 dal Novara al termine di una partita tirata fino all'ultimo secondo. Per lo Skating ha realizzato tre reti Gabriele Monaco mentre il terzo sigillo è stato messo a segno da Bertolini. Nella seconda partita lo Skating ha vinto e tavolino sull'A-

rona che non si è presentato in pista. Domenica per il terzo concentramento lo Skating Savona giocherà a Novi Ligure contro il Vercelli. Afferma il coach dei savonesi: «Il torneo quest'anno è molto impegnativo. Il nostro obiettivo è quello di poter partecipare alle fasi nazionali, anche se non sarà facile. Domenica prossima in campo anche i Ragazzi per il campionato Nazionale. I baby di Carenini affronteranno a Novi Ligure, in provincia di Alessandria, i pari età piemontesi. (r. p.)



Tennis, Mosè Navarra punta in alto

BORGHETTO. Impezzano i grandi tornei internazionali e Mosè Navarra, tennista di Borghetto, cerca di poter approdare, tramite le qualificazioni, ai tabelloni principali. Purtroppo le cose non sono cominciate bene considerato che agli Internazionali di Roma il tennista ponentino è stato eliminato nel secondo turno di qualificazione. Ma il vero obiettivo sono adesso gli Internazionali di Francia che Mosè ha vinto, nella categoria Juniores, quattro an-

ni fa. Da giovedì Navarra sarà impegnato nelle qualificazioni per poter ambire ad un posto nel torneo che prenderà il via il 24 maggio. A fine giugno qualificazioni anche per Wimbledon dove Navarra, nel '96, riuscì ad approdare al terzo turno superando lo spagnolo Costa, una delle principali teste di serie. Per conquistare punti nella classifica Atp Navarra prenderà poi parte a numerosi tornei satellitari. (g. o.)

LA STAMPA LIGURIA SPORT

Lunedì 17 Maggio 1999 10 36



Mister Salvatore Di Somma ha pilotato la Sanremese alla salvezza: resterà o no?

La C2 si chiude con una vittoria esterna degli ormai salvi biancazzurri

Sanremese, colpaccio finale

Una rete di Bifini castiga il Viareggio: 1-0

Roy Lapore
PIETRASANTA

Si è giocata sul campo neutro di Pietrasanta l'ultima partita del campionato di C2 del Viareggio, per l'indisponibilità dello Stadio dei Pini. Si stanno infatti ristrutturando gli spogliatoi e la sala stampa, che dovrebbero essere pronti per l'inizio dell'attività estiva. Il 14 agosto infatti a Viareggio ci sarà un «triangolo» con la presenza del Livorno, dell'Inter e della squadra viareggina.

Il congedo dal pubblico amico per i bianconeri è stato comunque all'insegna di un'altra sconfitta. La Sanremese si è imposta per 1-0, ma forse un pareggio alla fine poteva anche essere un risultato più giusto. Il gol è venuto nel primo tempo, su un calcio piazzato, e lo ha realizzato Bifini, uno dei gioielli ospiti - sicuramente anche uomo-mercato - trovando l'angolino alto della porta difesa dal debuttante portiere ceko Milan Zahalka.

Il titolare Giorgio Bianchi, febbricitante, è infatti andato a casa anzitempo. E' di proprietà della Cremonese, e il prossimo anno potrebbe difendere la porta dei grigiorossi in C1, anche se ha dichiarato che resterebbe volentieri a Viareggio. I bianconeri si sono presentati con una formazione davvero molto rimangiata per le assenze di parecchi giocatori titolari: Bonuccelli, Franzoni a Coppola squalificati; Mariniello, Bernardi e Specchia indisponibili per vari motivi. E così c'è stato lo spazio per diversi giovani della «Beretta». Per alcuni di loro è stato il debutto in assoluto in C2.

Prima di subire il gol, il Viareggio era peraltro andato vicinissimo alla segnatura dopo una strepitosa azione impostata da Barsotti, uno tra i migliori dei bianconeri. Con una serie di dribbling si era liberato di due avversari ed aveva crossato per Cognigni che ha calciato a rete: il portiere ha respinto e il pallone è giunto a Di Natale, che poi è stato centrato in angolo.

Poteva essere una occasione davvero preziosa per i ragazzi di Bertolotti. E invece le «zebre» si sono congedate di fronte non solo ai propri tifosi, ma anche davanti al prossimo allenatore, Massimo Benedetti, ex tecnico del Camaiore, con una sconfitta. Da parte della Sanremese c'era stata anche la possibilità di poter raddoppiare, ma Siciliano è stato una volta precipitoso ed un'altra forse anche un po' sfortunato.

Il portiere Zahalka, anche se da molto tempo non giocava, se non in alcune amichevoli, si è fatto trovare pronto. Passoni, che in Versilia, a Viareggio con il Milan, ha vinto la «Coppa Carnevale» ha trascorso un pomeriggio tutto «sottovoce» con poco lavoro.

Mancando Bonuccelli in attacco, e poi facendosi espellere Di Natale in maniera clamorosa, per il Viareggio non c'è stata quasi mai la possibilità di «pungere» in avanti.

E' stata una partita da leggere in chiave futura, hanno commentato i dirigenti bianconeri, anche perché sono stati visti dei giocatori in scadenza di contratto che potrebbero avere una possibile conferma. Per la Sanremese l'obiettivo voluto alla vigilia è stato raggiunto.

I liguri dopo aver intascato la salvezza con novanta minuti di anticipo, erano scesi in Versilia per vincere e lo hanno fatto, anche perché volevano riscattare la sconfitta dell'andata, quando con Roberto Prando in panchina il Viareggio sfoderava davvero un bel calcio tanto da sfiorare i playoff, traguardo che forse a un certo punto la squadra avrebbe meritato per il brillante campionato disputato.

Viareggio: Zahalka; Gianotti (61' Balbi), Barsotti (78' Paglianti); Castelli, Macelloni, Gazzoli; Menicucci, Casoni, Cognigni, Reccolani (85' Leonildi), Di Natale. Sanremese: Passoni; Bertolotti, Luceri; Vecchio, Baldissari, Notari; Scani, Balducci, Siciliano (88' D'Angelo), Moriani (90' Grillo), Bifini. Arbitro: Rossomanno. Rete: 21' Bifini.

L'Imperia affila le armi per l'esordio in C2

Giovedì amichevole al Ciccione con i matuziani Curiosità per le sfide con le altre neopromosse

Luca Amoretti
IMPERIA

Un'amichevole con la Sanremese, per festeggiare la promozione dei nerazzurri alla C2 e la permanenza dei matuziani tra i professionisti. La dirigenza dell'Imperia Calcio ha ufficializzato l'appuntamento, già da tempo nelle intenzioni dei club di piazza d'Armi, fissando per il derby la data di giovedì 20 maggio, alle 20,30, sul campo erboso del «Ciccione».

Sarà un'ottima occasione per vedere all'opera in una festosa passerella le due massime espressioni del calcio ponentino, che nel prossimo campionato torneranno ad affrontarsi per i tre punti, e per giunta in un torneo professionistico.

L'amichevole con i biancazzurri è accolta positivamente dall'allenatore imperiese Giorgio Benedetti, alle prese con la necessità di mantenere concentrata la squadra in vista della «spoule scudetto», che prenderà il via domenica 23. La raggiunta promozione in C2, al termine di un campionato in bilico fino alla penultima giornata, ha sicuramente appagato l'intero ambiente nerazzurro, ma Benedetti ha già dichiarato di voler affrontare anche il torneo per il titolo tricolore con il consueto desiderio di vittoria e i prossimi appuntamenti non saranno quindi sottovalutati da Giuntoli e compagni.

Nelle prossime ore la Lega ufficializzerà le composizioni dei tre gironi di tre squadre, sciogliendo un mistero che si protrasse da tempo, legato all'esito dello spareggio-promozione, tra Imolese e Forlì. Sembra probabile l'inserimento dell'Imperia in un raggruppamento com-



Nel prossimo torneo di C2 l'esperienza di Rotella sarà molto utile all'Imperia

prendente Meda (o Montichiari) e Castelnuovo Garfagnana, ma non è escluso che, anche in prospettiva di una ristrutturazione dei gironi della C2 ventitreesimo per il prossimo anno, i nerazzurri siano costretti a vedersela con le compagini del Lazio.

E in attesa di conoscere le avversarie di Shrivati e compagni in questa coda della stagione, forse non particolarmente amata da giocatori e dirigenti, perché comporta un aggravio di spese e fatiche al termine di un torneo già molto impegnativo, l'Imperia Calcio muove i suoi primi passi nel nuovo mondo dei «pros». In questi anni il pre-

sidente Pino Cipolla ha dato alla società una struttura in grado di affrontare il salto di qualità e in tempi brevi ci sarà l'incontro tra il sodalizio nerazzurro e lo sponsor Salma Avandero, al fine di rivedere il contratto triennale stipulato e fissare i prossimi obiettivi. Solo allora cominceranno i movimenti di mercato, per rinforzare un organico in buona parte in grado di affrontare la C2, e in quest'ottica potrebbe rivelarsi importante il confronto con le altre neopromosse proposte dalla «spoule scudetto», un assaggio di quanto dovrà attendersi l'Imperia nella prossima stagione.

SERIE C2A

RISULTATI

ALESSANDRIA	PRO SESTO	3-2
BORGHESIA	PRO PATRIA	0-4
CREMASPERGO	NOVARA	1-1
FIORINZUOLA	PRATO	2-2
MANITOVA	RIELLESE	2-1
PONTEREDERA	AL BINO EFFE	1-2
PRO VERCCELLI	PISA	3-2
SPEZIA	VOGHERA	1-1
VIAREGGIO	SANREMSE	0-1

Il Pisa è promosso in C1

Albinoleffe, Mantova, Prato e Spezia si qualificano per le semifinali play off che si disputeranno le domeniche 30 maggio e 6 giugno.

Pro Patria, Novara, Voghera e Borgosesia disputeranno, nelle stesse date i play out per evitare la retrocessione. Questo gli abbinamenti: Borgosesia-Pro Patria, Voghera-Novara.

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
PISA	67	19	10	5	51	29
MANTOVA	58	16	10	8	34	22
ALBINOLEFFE	55	15	10	8	44	35
PRATO	55	16	10	8	34	25
SPEZIA	55	14	13	7	38	21
FIORINZUOLA	54	13	15	6	37	28
PRO VERCCELLI	52	14	10	10	43	32
ALESSANDRIA	50	13	11	10	35	34
RIELLESE	48	12	10	12	36	37
SANREMSE	44	11	11	12	31	33
PRO SESTO	43	12	7	15	43	45
VIAREGGIO	42	10	12	12	37	38
PONTEREDERA	42	10	12	12	22	38
PRO PATRIA	40	9	13	12	41	40
NOVARA	36	7	15	12	29	38
VOGHERA	29	6	11	17	19	34
BORGHESIA	21	2	15	17	21	51
CREMASPERGO	20	3	11	20	19	46

L'Arco Pitelli ha battuto il Cicagna 4-0. Sconfitto invece il Bragno (1-0) nella semifinale per il titolo di Prima categoria

Il Quiliano vince e prenota un posto in Promozione

Nello spareggio con la Corniglianese decide l'esaltante doppietta di Vittori: 2-1

COGOLETO

Il Quiliano è con un piede in Promozione. La compagine savonese ha infatti iniziato nel migliore dei modi gli spareggi tra le seconde classificate della Prima Categoria superando (2-1) la Corniglianese in una partita giocata sul neutro di Cogoleto e ben diretta dall'arbitro Milesi di Albenga (anche se forse ha un po' esagerato nell'estrarre i cartellini rossi).

La compagine savonese ha comunque meritato l'intera posta grazie alla condizione davvero smagliante di alcuni suoi giocatori, primo di tutti Vittori, autore di una splendida doppietta. Sfortunato invece è stato Tino che in alcune occasioni ha fallito il bersaglio davvero di pochi centimetri.

La partita è stata giocata con condizioni estive che hanno certo influito sul rendimento dei giocatori, ormai stanchi per

II VALLESTURLA NON PASSA

Cosmos «blindato» impone lo 0-0

RAPALLO. Divisione della posta al «Macera» fra Cosmos e Valle Sturla nell'incontro inaugurale del quadrangolare fra le seconde classificate dei gironi liguri di Prima, pur tre posti in Promozione. Risultato ad occhielli con il Valle Sturla di mister Risaliti ad esercitare una chiara supremazia territoriale, mai riuscire però, tranne che quasi allo scadere dell'ex savonese Codice, ad impensierire la retroguardia avversaria; Cosmos di Zanichelli molto pratico, tanti palloni spazzati dalla retroguardia alla eviva il parroco, ma la pur minima ricerca di un gioco lineare. E per poco, a tempo scaduto, la squadra che avrebbe meritato di meno la vittoria (i biancorossi genovesi)

vicina al colpaccio. La prima incursione al 18' per il «Vallo», con tiro di Visoli ribattuto dalla difesa del Cosmos; al 29' è Guatelli, dal limite, a concludere di poco oltre la traversa; ed ancora i neroverdi di Borzonasca pericolosi al 43' con Codice, che conclude però debole e centrale. Ripresa con il Cosmos a tirare la prima volta verso Lautanio al 72' con Dellepiane. Al 78' l'occasione più per il Valle Sturla per passare in vantaggio: cross di Zerega dalla fascia sinistra, Codice si avventa, colpisce di testa ma la sfera termina a fil di traversa. In pieno recupero la difesa valligiana rischia lasciando solo Zanasi ma il portiere salva il risultato.

una stagione davvero intensa. La cronaca della partita. Si avverte subito che il Quiliano è in giornata di grazia considerato che funzionano a meraviglia gli schemi studiati in allenamento:

in particolare Vittori e Tino fin dall'inizio creano più di un pensiero alla difesa genovese.

Il gol che sblocca il risultato arriva al 42' e porta la firma di Vittori che sfrutta un'azione

iniziata dai piedi di Lisena. Il gol galvanizza il Quiliano che rientra nella ripresa decisamente più tonico degli avversari, non in giornata felice. Ci prova Tino, ma una bella con-

clusione finisce fuori di un soffio. Poi azione di Lisena e quindi, al 57' arriva il 2-0 ancora firmato da Vittori al termine di un'azione corale. La partita finisce praticamente qui anche se la Corniglianese cerca il gol della bandiera (che ottiene proprio al 90' grazie a Stabile che, subito dopo, viene espulso).

Commento affidato al dirigente Ennio Scappatura: «La vittoria è più che meritata. Tre punti sono il frutto di una supremazia che si è vista sin dal primo minuto».

Nell'altra semifinale l'Arco Pitelli ha superato 4-0 il Cicagna. Da ricordare che passano in Promozione le prime tre classificate ma, a seconda dei risultati della Fezzanese, anche la quarta.

Nelle semifinali per il titolo ligure di Prima Categoria il Bragno è stato battuto 1-0 dalla Fraese. La partita si è giocata a Albisola.

GENOVA

E' andata come la Calvarese temeva: lo spareggio per restare in Prima Categoria, tra le quartultime del girone C è stato vinto, piuttosto agevolmente, dalla Campese. A Cà dei Rissi, quartiere di Molassana, la Campese ha vinto 3-1 costringendo il team di Dello Lagormasino alla seconda retrocessione consecutiva dalla Prima: l'anno scorso i valligiani recuperarono la categoria grazie ai ripescaggi, quest'anno sarà tutto più difficile.

La partita è stata equilibrata solo nella prima mezzora, quando la Calvarese ha avuto un paio di buone occasioni. Poi la Campese, squadra costruita per stare tra le prime e che aveva compromesso la stagione con un girone di andata disastroso, ha preso in mano le redini del gioco e per gli avversari, oltretutto privi di Mazzotta e Sanguineti, è stata notte fonda.

Al 44' c'è un cross dalla sinistra, Esposito fa filtrare per Piombo, che insacca senza difficoltà. Nella ripresa, potendo agire di rimessa, la Campese dilaga: al 48' raddoppia con Mura che insacca di testa su preciso cross di Esposito. Al 55' c'è il 3-0: Esposito questa volta si conclude di persona un'azione iniziata da Silvestri e rifinita da Dondero. Per la Calvarese c'è solo da salutare l'onore: il gol della bandiera arriva al 74': Arata si fa largo in area di rigore avversaria e trafugge il portiere Vattero con un preciso diagonale. Lo spareggio si chiude qui. Poco lavoro per l'arbitro Corsano ■ La Spezia. Ma la Calvarese non ha rinunciato alle sue proteste: oggi il dimissionario presidente Davide Torre invia alla Figc regionale un memorandum su quanto avvenuto nelle ultime giornate di campionato e sui presunti «accordi sotterranei» che l'hanno danneggiata. (d. s.)

A Molassana 3-1: gol di Esposito, Piombo e Mura

La Campese resta in Prima condannata la Calvarese

Drammatico spareggio a Masone. Spezzini in gol con Caroli, al 90' il pari su rigore di Luci

Il Ventimiglia prima gioisce poi crolla

L'Ortonovo si impone: decide Lucetti di testa al 115'

MASONE

Sarà tutto spezzino il tifo delle prossime domeniche, con Ortonovo a sfidare per la salita della Pezzana nel Nazionale Dilettanti. Se l'undici di Masone dovesse essere promosso, ecco l'Ortonovo ammesso all'Eccellenza regionale. Ieri a Masone, nello spareggio fra le terze classificate dei due gironi liguri di Promozione, l'Ortonovo ha avuto la meglio sul Ventimiglia per 2-1 dopo i tempi supplementari. Uno a uno i regolamentari, con frontalieri ad acciuffare il pareggio proprio all'ultimo assalto; nei supplementari, quando i rigori sembravano ormai incomberli su Masone per la seconda domenica consecutiva (sette giorni orsono la Grassano aveva mantenuto la permanenza in Eccellenza sconfiggendo proprio sul campo masonese il Finale Ligure dal dischetto), ndr, la rete di Lucetti a fare esultare, e sperare per il futuro, gli spezzini di mister Bisi. Giallorossi del tecnico Lapa non al completo (assenti per squalifica Biancheri, Cluffodoro e Sergio Soncini) che si sono resi poco pericolosi, con nel primo tempo qualche conclusione operata soltanto dagli avanti dell'Ortonovo. Ripresa con subito il gol del vantaggio ortonovese: assist di Smerzi per Caroli che supera in diagonale Luca Soncini. Proprio all'ultimo minuto dei tempi regolamentari il Ven-



Cluffodoro attaccante del Ventimiglia

timiglia raggiunge il pareggio con un rigore trasformato da Luci. A cinque minuti dalla chiusura del secondo supplementare la rete della vittoria per gli spezzini condanna il Ventimiglia, firmata da Lucetti. Ortonovo: Volpi; Paoli L., Paoli S.; Caroli, Lucetti, Bocchini (105' Donni); Andrei, Ruzante, Smerzi (107' Giusti), Franzese, Bugliani (119' Freschi), Ventimiglia: Soncini L., Comi (60' Giordano), Viviano; Francescato, Sorrento, Bacigalupi L.; Iezzi, Principato, Luci, Priano (83' Biasi), Bacigalupi S., Arbiro: Prigione. Reti: 46' Caroli, 89' Luci (rig.), 115' Lucetti. (g. s.)

Nuova Intemelja e Ceriale in «Seconda»

Sentenze da tempo attese per la Terza categoria Il Cosseria ora deve sperare in un ripescaggio

E' calato infine il sipario anche sul campionato di Terza categoria, girone Savona-Imperia. Il primo posto è andato alla Nuova Intemelja che ha concluso il campionato con 57 punti, complice anche la vittoria di ieri sul campo della Priamar. Una affermazione sonante (4-0) che la dice lunga sullo stato di forma di una squadra che ha dominato la stagione, soprattutto nella seconda parte del torneo.

Con 55 punti chiude invece al secondo posto il Ceriale, il cui rendimento è stato da record nella seconda metà della stagione: ieri la compagine ponentina è riuscita ad avere la meglio sul Valleggia (4-1) in una partita descritta, per gli sconfitti, dal giocatore Vota: «Successo meritissimo, questo Ceriale è davvero una bella squadra. Noi inoltre siamo anche un po' stanchi. E poi il caldo ci ha tagliato le gambe».

Il Ceriale è riuscito, nella seconda parte del torneo, a colmare le distanze dal Cosseria, superando poi i valbormidesi

alla penultima giornata. Già, il Cosseria: è questa la compagine che alla fine, contro i pronostici, non è riuscita ad entrare in quei primi due posti che assegnavano il salto in Seconda categoria.

Sandra Piana, dirigente, analizza il campionato che per il Cosseria, che ieri ha riposato, si è chiuso a quota 52: «Nell'ultima giornata non potevamo certo attenderci una sconfitta del Ceriale, e lo spareggio. Ormai il nostro destino era segnato. Purtroppo secca, e secca parecchio, non aver centrato un obiettivo che era certamente alla nostra portata. Basta dare uno sguardo alla classifica del girone di andata, od anche a quella alla metà del girone di ritorno, per capire che eravamo noi, insieme alla Nuova Intemelja, la squadra veramente da battere».

Molto più distanziato il resto del plotone, a dimostrazione che le prime tre avevano decisamente una marcia in più. Quarta in classifica è infatti la Priamar che chiude a 35 insie-

me al Riva Ligure (ieri 4-2 sul Sabazia Vado) mentre il Plodio arriva a 34 grazie al pareggio con la Letimbro (2-2) che va invece a quota 26. Tra le partite di ieri anche Aurora Cairo-Murialdo, terminata 4-1, e con le due squadre che chiudono rispettivamente a 27 e 7 punti. Infine Badalucchesse-Piana Crixia si è chiusa sull'1-1 con le due squadre che concludono rispettivamente a 16 e 28 punti.

Dunque campionato concluso, e sicuramente tanti passi in avanti rispetto alle stagioni scorse. Intanto con un girone unico si è evitato che il torneo finisse a fine giugno quando i giocatori (e non soltanto loro) erano impegnati con il lavoro estivo. Si è giocato in genere anche su campi più idonei anche su numerosi terreni, soprattutto quando piove, è difficile giocare al calcio. Nuova Intemelja e Ceriale chiudono dunque ai primi due posti e salgono. Per il Cosseria ed altre società si apre la possibilità di ripescaggi che spesso dominano le cronache del mese di giugno. (g. o.)

Nel girone E della Seconda categoria

Moneglia e «Ciavai» promosse a braccetto

Il Lames spera in un ripescaggio e condanna la «Vecchia Chiavari»

Non c'è spazio per le sorprese nell'ultima giornata del girone E di Seconda Categoria.

Moneglia e Ciavai vincono a mani basse gli incontri casalinghi, terminano a pari punti il torneo e si apprestano a festeggiare la comune promozione (ci sono sicuramente due posti in Prima Categoria) nello spareggio, sabato sera a domenica pomeriggio prossimi a Lavagna. Bisogna comunque decidere chi sia la vincitrice del torneo per assegnare il titolo sportivo ed i relativi punteggi. La Lames, che vuole difendere il terzo posto e guadagnare punti in vista di un eventuale ripescaggio (ma si saprà solo in estate se ci sono a disposizione altri posti in Prima), batte la Vecchia Chiavari, condannandola alla retrocessione.

Risultati: Ri Calcio-Bogliasco 2-2; S. Ambrogio-Uscio-Deiva Marina 0-0; Segesta-S. Lorenzo 2-1; Moneglia-S. Salvatore 5-1; C.V. Bogliasco-Bargone 2-4; Ciavai-Sestieri Lavagna 4-0; Lames-Vecchia Chiavari 4-2; Riese-Leiv 2-1.

Classifica: Ciavai e Moneglia p. 55 (promosse in Prima Categoria); Lames 61; Riese 60; Segesta 58; Deiva Marina 53; C.V. Bogliasco 43; Leiv 42; Bargone 38; Bogliasco 36; Sestieri Lavagna 35; S. Lorenzo e S. Ambrogio 28; Vecchia Chiavari 24; S. Salvatore 18; Ri Calcio 9. Vecchia Chiavari, S. Salvatore e Ri Calcio retrocedono in Terza Categoria. (d. s.)

Terza Levante

Atletico Maggi vince il girone

L'Atletico Maggi vince il girone chiavarese di Terza e sale in Seconda; i lavagnesi della Ciassetta chiudono con la piazza d'onore, respingendo gli ultimi tentativi delle Saline Bacezza e del Fontanabuonagattorna, e vengono promossi insieme ai valligiani di Tacchini. Campo di Rapallo a festa. Eppure la capolista ha faticato per domare un Borgorapallo coriaceo: ospiti in vantaggio con Sorio, ma ad inizio ripresa pareggio del «Borgo» con Giordano. Poi la rete liberatoria di Caricci, infine il 3-1 su rigore firmato da Pirroni.

Altri risultati: Avegno-Aurora 0-3; Real Deiva-Panchina 1-2; Né-Portofino 5-2; A. Ciassetta-S. Maria 4-1; Saline-Monlia 3-1; Fontanabuon-Val d'Aveto 4-1; Frumurese-Mocenosi 3-2. Classifica: Maggi p. 67; A. Ciassetta 66; Fontanab. 64; Saline 63; Avegno 58; S. Maria 52; Frumurese 41; Aurora e Panchina 39; Monlia 37; Né e Portofino 28; Mocenosi 27; Borgorapallo 21; Val d'Aveto 18; R. Deiva 7. (g. s.)

Tutti i match giovanili del fine settimana

Ad Alessandria una super Loanesi

Domenica ricca di appuntamenti per il calcio baby con numerosi tornei sparsi sui principali campi della Liguria. La «scopertina» è riservata alla Loanesi che si è aggiudicata il prestigioso «Torneo di Alessandria» riservato agli '89. La compagine rossoblu ha battuto in finale il Santhià con il punteggio di 2-1.

Ieri è stata davvero una giornata ricca di soddisfazioni per i colori rossoblu considerato che la Loanesi ha anche vinto il «Torneo di Calizzano» riservato agli '85 superando in finale il Pietra per 2-0, complici le reti di Lazzari e Roscione.

Il trionfo si completa poi con il primo posto nel «Torneo Foies», una rassegna per pulcini, categoria '88 che ha visto a Legno affrontarsi compagini provenienti da tutta la Liguria. Qui in finale i giovani rossoblu hanno avuto la meglio sulla Cairese con il punteggio di 3-1.

Altro importante appuntamento ora a Pietra Ligure do-

ve era in programma il «Memorial Balestrino» riservato agli Esordienti.

Un'edizione del torneo particolarmente ricca e che ha visto il successo dell'Albisola sul Ciano per 5-3. Successo che è scaturito solo al termine dei calci di rigori. Il terzo posto è andato all'Alassio che ha superato (2-1) il Soccorso.

A Loano era invece in programma il «Torneo Casarino» riservato agli Juniores. Un torneo che ha visto la partecipazione di numerose compagini è stato vinto dalla Susevera che ha avuto la meglio (1-0) sul Savigliano.

Terzo posto per la Loanesi che ha battuto 2-1 la Navesse con le reti di Gallo e Bergese. Si è concluso, sempre per gli Juniores, il torneo «Città di Cairo» che ha registrato il successo dei padroni di casa.

Interminabile la finale con il Vado che ha visto vincere i valbormidesi ai rigori 11-10.

Terzo posto per lo Strevi Acqui che ha superato la Carcarese. (g. o.)

In evidenza Alessandro e Silvia Borile. Nella G4 continua l'imbattibilità di Luca Bovero (Uc Alassio)

Gimkana baby, Andora fa incetta di titoli

Guglielmo Olivero

S. STEFANO AL MARE

Ottima riuscita dei campionati provinciali per le province di Savona ed Imperia riservati ai Giovanissimi. In evidenza gli atleti dell'A.S. Andora, come pure quelli dell'Uc Alassio.

Ieri i ciclisti baby erano impegnati in una difficile prova di gimkana che assegnava appunto i titoli nelle diverse categorie. Nella G1 primo posto per Marco Piccinini (Uc Alassio) che ha avuto la meglio su Giorgio Della Voipe (Ospedaletti). Nella G1 femminile invece il successo è andato a Amanda Lattuada della Ciclistica Arma. Capitolo G2: qui primo posto per Alessandro Borile (A.S. Andora), ancora una volta protagonista di questa categoria. Al termine di una gara molto combattuta ha avuto la meglio su Giorgio Pozzatiello, portacolori della Nuova Sicauto Imperia. Nella stessa categoria, ma al femminile, primo posto per Elena Rossi altra esponente dell'Arma.

IL «GIRO» A RAPALLO

Riconoscimento a Castellano

Meno dieci. Fra dieci giorni il Giro d'Italia, edizione numero 82, sarà in Liguria. Con l'arrivo della 13a tappa Sassuolo-Rapallo di 243 chilometri, con il successivo giorno di riposo il 28 (riposo che però tutte le squadre sfrutteranno per trasferirsi a Bra, sede di partenza della tappa successiva). La cittadina del Tigullio si prepara a ricevere con i dovuti onori i «giri»: tutte le principali vie sono da giorni imbandierate, è stato rifatto l'asfalto per i chilometri finali che portano su Lungomare e all'arrivo di Piazza IV Novembre. Tappa non certo di trasferimento, con quattro passi insidiosi (la Cisa dopo 104 chilometri, il Brettello dopo 140, Centocroci dopo 172 e Pessio

di Malanotte a 43 chilometri dal traguardo), la frazione ideale per tentare qualche assalto alla maglia rosa. A Rapallo, in occasione dell'arrivo di tappa, fra le mille manifestazioni collaterali merita una nota particolare la consegna del 2° Premio Internazionale Vincenzo Torriani, dedicato alla memoria del grande patron del Giro, il riconoscimento, ideato lo scorso anno dal Comune con la collaborazione dell'Associazione Emilio da Martino e della Società Geo Davidson (prima edizione vinta da Sergio Zavoli e Rino Negri), in questa occasione è stato attribuito a Carmine Castellano, il successore di Torriani, ed al giornalista Pietro Garinei. (g. s.)

Se, formazione che ha ottenuto importanti affermazioni. Nella G5 primo posto per Matteo Paba del Caramagna che ha avuto la meglio su Denis Capillo della Ciclistica Arma. Nella G6 maschile affermazione per Valentino Sappa, della Ciclistica Arma che ha avuto la meglio su Alessio Bortolino dell'Ospedaletti. Qui campione provinciale per la provincia di Savona è stato Andrea Sciascia dell'A.S. Andora. Nella G6 primo posto per Silvia Borile, portacolori dell'A.S. Andora: la baby ponentina è sempre più nel mirino dei tecnici per gli splendidi risultati ottenuti in questi due anni. Ed intanto buone notizie per il ciclismo ponentino arrivano anche dalla lontana Domodossola dove si è disputata un'importante gara riservata agli Esordienti. Qui c'è stato il secondo posto per Gianluca Godano portacolori dell'Uc Alassio. Badano Gas I.Co.Se. L'alassino è stato protagonista della gara anche se poi ha dovuto fare i conti con i forti corridori di Piemonte e Lombardia.

Pallone elastico. Alla quinta sconfitta consecutiva Flavio Dotta. Sempre ottimo Paolo Danna, autentica rivelazione

Molinari prende il volo a spese di un Bellanti «zoppo»

Il portacolori della Conad Imperia vince per 11-1. Papone sconfigge Dogliotti

Roberto Pizzomo

Conad Imperia in vetta solitaria nel massimo campionato di pallone elastico. La quadretta capitanata da Riccardo Molinari ha superato, nel big-match della sesta giornata, i campioni d'Italia della Subalcano. Un successo sonante. Un secco 11-1 dovuto all'infortunio di Bellanti durante la settimana che ha costretto il giocatore piemontese a scendere in campo con una vistosa fasciatura ad una gamba. Molinari è partito alle grida, andando sull'8-0. A questo punto Giuliano Bellanti ha lasciato la battuta a Gianpaolo, rimanendo in campo nell'inconsueto ruolo di spalla. Il giovane cuneese ha messo subito a segno un paio di colpi che hanno dato l'unico punto alla Subalcano. Le quadrette sono andate al riposo sul 9-1 e nella ripresa hanno dato vita all'ultimo gioco con pregevoli scambi.

Navone-Leone: stop pioggia alla sfida

Peccato. Un derby così equilibrato e combattuto non si vedeva da tanto tempo all'Ascheri di Cengio, ma la pioggia ha rovinato tutto. Così la sfida tra i locali di Gian Luca Navone e la Taggese di Dennis Leoni si dovrà rigiocare. L'unico contendente sarà il cassiere della Spec che avrà l'opportunità di incassare ancora qualche spicciolo. Spec-Taggese è terminata sul 6-6, con le contendenti che hanno giocato con grande impegno andando al riposo sul 5-5. Nella ripresa Giove Pluvio ha concesso ancora due giochi prima di scatenarsi. Nulla da fare. L'arbitro Canavese di Garesio non ha fatto altro che mandare le squadre a casa. La gara di recupero sarà giocata tra quindici giorni.

A Pieve di Teco Mariano Papone portacolori del biancoverdi di locali ha superato per 11-9 la Sanstefanese di Stefano Dogliotti, che ha giocato privo della spalla Fantoni. Partita equi-

BALON: LA SERIE B

Vince bene in trasferta invece l'Olio Isardi di Trinchieri. La quadretta di Imperia ha superato in trasferta la Porfido Roddinese per 11-5, mentre l'Hotel Royal di Oscar Somano ha perso in casa per 11-8 contro l'Augusta 63. Vittoria in trasferta anche per la Pro Paschese di Bessone. La quadretta di Villanova Mondovì ha battuto per 11-3 la Monferrina di Milano con squadre al riposo sul 7-3. Successo anche per l'Ape di Novara che in virtù della sospensione della partita della Spec balza solitario in vetta. Classifica: Ape Strada 4; Spec Cengio, Pro Paschese e Olio Isardi 3; Monregalese, Taggese, Augusta 2; Roddinese 1; Maglianese e Monferrina 0. (r. p.)

librata nella prima frazione conclusasi in parità 5-5, mentre nella ripresa Papone ben aiutato dalla spalla Arrigo Rosso, ha controllato l'incontro ottenendo la terza vittoria stagionale.

perato il campione di Cairo 11-3. Al riposo Isardi si è portato in vantaggio sul 7-3, mentre nella ripresa non ha concesso più nulla a Dotta.

Vittoria anche per la Monticellese di Paolo Danna, la vera rivelazione del campionato. Il giocatore di Monastero Vesco ha battuto a Monticello la Doglianese di Terreno per 11-7 andando al riposo sul 6-4. Domani sera a Canale d'Alba si giocherà Canale-Albese, posticipo della sesta giornata.

Non disputata per maltempo Pro Spigno-Caragliese, così pure Albese-Taggese, gara di recupero della quarta giornata. La classifica: Molinari p. 5; Stefano Dogliotti e Sciorrella 4; vacchetto, Bellanti, Papone e Danna 3; L. Dogliotti, Isardi 2; Corino 1, Dotta e Firero 0. Prossimo turno. Venerdì 21 maggio ore 21: Monticellese-Pro Pieve, sabato 22 maggio ore 16: Subalcano-Doglianesse.



Molinari, capitano della Conad Imperia, ha concesso la quinta vittoria consecutiva

La serie A1 di pallanuoto è stata rovinata da un regolamento da operetta

Il campionato più buffo dell'anno tra inghippi, scaltrezze e fregature

In A2 il Sori lancia la volata

Ha battuto il Camogli nel derby e si candida per il posto d'onore

Cambia nuovamente il nome della ligure all'insegna dell'irraggiungibile Brescia nella A2 Nord. Fino ad otto giorni fa era il Camogli a detenere il primato, ma dopo la sconfitta nel derby col Sori sono proprio i ragazzi di Massimo De Crescenzo a lanciare la volata per la seconda piazza, Como permettendo. Il rischio, con tanti scontri liguri sempre molto accesi, è proprio di arrivare in fondo con Brescia primo e Como secondo, ovvero una vera beffa per il quartetto di liguri che ambiscono alla piazza d'onore.

Sori-Camogli 9-6, coi padroni di vasca ad operare l'accelerazione decisiva nel quarto tempo, dopo tre frazioni di sostanziale equilibrio (parziali 2-0, 1-3, 3-3 e 3-0). Decisiva la vena realizzativa della distanza di Trebino: coi difensori di Uras intenti a marcare soprattutto Rozdestvensky, in molte occasioni Trebino si è preso la responsabilità del tiro in fuori, quasi sempre centrato nel bersaglio. Cinque reti del difensore, ed altre realizzazioni soresi con De Ambrosio (tre) e De Ferrari. Per il Camogli: doppiette di Bongini e Poggi, singole di Cristilli e Riccardo Ginocchio.

Nervi-Bogliasco 8-7, e primo successo casalingo per i ragazzi di Chicco Solacero dopo aver conquistato tutti i precedenti 13 punti in trasferta. Il ritorno nella splendida e suggestiva cornice dell'«Porticciolo», dopo un lungo edotto, porta quindi bene al Nervi, che nell'ultimo tempo subisce le reazioni, comunque tardive, dei bogliaschini (parziali 0-0, 4-1, 2-2 e 2-4 visti da parte genovese). Prima frazione di studio, poi nel secondo tempo

quattro controffughe e quattro reti nerviesi; ultimo tempo coi Bogliasco a sfiorare il pareggio a meno di 1' dalla sirena, ma la conclusione di Petovary va sulla traversa. Reti del Nervi di Hagiu 3, Garau 2, Bianchetti, Bruschi e Campanelli. Per il Bogliasco: Petovary 3, Caserta 2, Galter e Jerbic.

Imperia-Chiavari 11-12, e ponentini veramente ad un soffio dalla clamorosa sorpresa, con un avvio bruciante (secco 4-0 iniziale), vanificato nel prosieguo anche per la costante rimonta dei levantini, ancora privi del mancino Milat (4-4, 3-2, 1-5 e 3-1 parziali visti dalla sponda Imperia). Per oltre metà partita il settore di Paolo Farosi aveva illuso i tifosi presenti alla «Cascione» nella possibilità di realizzare la grande impresa, e tornare in corsa per la salvezza. Ma nel terzo tempo inesorabile la superiorità del Chiavari, con il decisivo parziale di 5-1. Quarta frazione con ancora Imperia alla generosa ricerca almeno del pareggio, ma gli uomini di Misa Marali stringono in difesa e vincono, conquistando comunque i tre punti con molti affanni. Reti per l'Imperia di Georgescu 5, Ravera 2, Boriello, Capanna, Di Noia e Alessandro Gandolfo. Per il Chiavari: Boldrini 3, Lupo 3, Bazzurro 3, Chiari, Scannavino e Marco Monteverde.

Altri risultati: Modena-Como 11-12; Padova-Brescia 13-18; Bergamo-Torino 14-9. Classifica: Brescia p. 37; Como 26; Sori 24; Camogli e Chiavari 23; Bogliasco 22; Nervi e Bergamo 18; Torino 11; Modena e Padova 10; Imperia 3. Torino e Modena una partita in meno. [g. a.]

Giancarlo Scazzoni

Sel reti (4-2 per la Roma sul Posillipo nella partita farsa poi annullata dalla commissione disciplinare della Fin, più dieci punti di penalità alla due squadre) la settimana precedente, 20 per la Roma e 18 per il Posillipo sabato.

Finalmente si è tornato a giocare a pallanuoto seriamente, e le due formazioni più forti del campionato hanno lasciato sfogare i rispettivi attacchi. A pagare dazio una ligure, la Pro Recco, seccamente sconfitta alla «Scandone» per 18-8.

Sconfitta prevista in tempi normali, certo che con tutte le alchimie aritmetiche date dall'assurda formula della final-four, i biancocelesti liguri speravano in un esito diverso.

Oppure no: il team di Marco «Gus» Baldinetti sperava proprio di non ottenere punti, per chiudere la regular season in minima ed ultima posizione di qualificazione, ma entrare nel girone successivo con un buon bottino.

Calcoli che non poteva fare l'Athina Savona di Claudio Mistrangelo, che doveva conquistare bottino pieno contro il Civitavecchia (ed infatti ha vinto facile 12-9) per respingere gli assalti della Fiorentina al quarto gradino. A 36 minuti dalla chiusura nessuna formazione ha già il piazzamento sicuro: a questo, detto con molta franchezza ma pure altrettanta amarezza, è la sola nota positiva della nuova formula, «geniale», con nella semifinale del playoff la prima classifica che dovrà sfidare la terza, e la seconda a... quasi riposarsi visto che troverà la quarta.

Perché il divario fra le tre formazioni più forti Posillipo, Roma e Pescara, pur con napoletani e capitolini nella fase di semifinale senza alcuni giocatori per le lunghe squalifiche inflitte dopo il match farsa del Foro Italico, e la quarta che verrà, sia essa Athina Savona o Fiorentina o al limite Pro Recco, è notevole.



Paolo Patronelli, capitano del Savona

Ma ecco la classifica attuale, per cercare di capire. Posillipo a Roma p. 47; Pescara 45; Savona 38; Fiorentina 35; Canottieri 34; Bologna 26; Recco 23; Palermo 17; Civitavecchia 15; Catania 13; Lazio 8. Ultima giornata con Pescara-Catania, Civitavecchia-Fiorentina, Recco-Lazio, Palermo-Posillipo, Canottieri-Savona e Roma-Bologna.

Ecco i casi di arrivo alla pari: Posillipo davanti alla Roma (12-7 nell'unica partita valida); Fiorentina davanti al Savona per la differenza reti negli scontri diretti (11-7 per i liguri all'Olimpica e 14-8 per i toscani a Firenze); Canottieri davanti alla Fiorentina (una vittoria ed un pareggio per i napoletani negli scontri diretti); Recco davanti al Bologna (due i successi liguri).

Gironi di semifinale con da una parte prima, quarta, quinta ed ottava; dall'altra seconda, terza, sesta e settima. I 14 derby per il Savona? Pareggiato alla «Scandone» contro la Canottieri Napoli, sperando nella Fiorentina sconfitta a Civitavecchia, e nel Recco vittorioso sulla Lazio. Soluzione però poco probabile, con biancorossi

in quel caso quarti e napoletani quinti, e 4-1 come punti iniziali a favore dell'Athina. E riguardo al Bologna eventualmente ottavo, altri 4 punti (ad uno) per la truppa di Mistrangelo.

Ma ecco l'altra geniale trovata, sperando che in settimana si cambi: Canottieri Napoli-Savona è previsto come anticipo televisivo, venerdì. Con quindi la Fiorentina, in attesa sabato, in condizione di egualità: il risultato. Pazzesco.

La situazione in casa Recco. Molto meglio arrivare ottavi piuttosto che settimi, ovvero disputare un semplice allenamento sabato alla «Ferro» contro la derelitta Lazio, ed ovviamente non vincere.

Già, perché in quel caso i biancocelesti molto probabilmente troverebbero Posillipo (8-0 per i napoletani), Savona (4-1 per il Recco) e Fiorentina (4-1 per i toscani), ovvero con cinque preziosi punti di partenza. Davanti all'Athina (4, che nella classifica della regular season ha 15 punti in più rispetto ai cugini), dietro ai soli Posillipo (15) e Fiorentina (10). Con il Recco settimo, le probabili avversarie sarebbero Roma, Pescara e Canottieri Napoli, per questa classifica iniziale: Roma p. 18; Pescara 12; Recco e Canottieri 3. Mister Baldinetti è costretto a pensarci, e ad agire di conseguenza.

Ultima annotazione. Nella riunione-lampo voluta dalla Fin coi presidenti venerdì scorso, dopo la prima sentenza su Roma-Posillipo, a parte la riduzione di penalizzazione (da meno 14 a meno 10), c'è stata solo un'altra curiosa presa di posizione: la Fin ha elogiato le società a comportarsi con sportività. Belle facce di bronzo: dopo quel che han combinato le squadre-guida d'Italia, proprio a causa di una formula federale da operetta, si va a puntare il dito sulle «piccole», come a dire: «Quelli l'hanno fatto, ma voi non lo fate». Anche stavolta, ingiustizia fatta.



Formiconi è l'allenatore della Roma

Il Rapallo mostra i muscoli

Bianconeri in luce tra i cadetti ma in vetta resta un quartetto

Quasi quasi si preferisce assistere a partite minori, dove onesti club di seconda schiera si contendono un posto al sole e i pasticci sono dovuti all'inesperienza o agli acciacchi del giocatore, non alla furberia.

Serie B. Al comando restano in quattro, lo scontro diretto tra Rapallo e Quinto elimina, per il momento, i genovesi. Il Rauch Rapallo a Punta S. Anna ha sconfitto 9-6 il Quinto, mina vagante del torneo. I parziali rivelano che la partita è sempre stata nelle mani dei gialloblù: 3-0 3-2 2-1 1-3. Il team allenato da Diego Canagrande dimostra di avere gli uomini e gli schemi giusti per dominare il girone ligure. E non deve temere troppo finché avrà un Cavallini nelle condizioni di sabato: con 4 reti è stato il mattatore di giornata. Una a testa Crovetto, Andrea Martini, Andrea Capurro, Albastro e Carbone. In acqua anche il portiere Garbarino. Canessa, Alessandro Martini, Mori, Simola, Giacomo e Cichero. I genovesi nel tabellino sono Valentin e Malcontenti (doppiette); Agone e Sarinelli.

Terza vittoria consecutiva per la Comer Lavagna che davanti a un numeroso pubblico

ha sconfitto Marisport La Spezia 11-7 (2-0 1-1 4-2 4-4). Si fa notare il centrocampista Thomas Raffo, prodotto del vivaio locale, che ha l'opportunità di giocare tutti e quattro i tempi e firmare 3 gol. Tripletta anche per l'italo-rumeno Bogdan Tufan. Gli altri marcatori: Terigi (doppietta), Diego Raffo, Fiorelli, Coluccio. Il portiere Governari ha parato un rigore. In acqua anche il secondo portiere Gropo; Franconi, Sciutto, Puppo, Castagnasso e Marcon. I smarriti han segnato con Muchetti (2), Rella, Conti, Balzano e Antinori. Altre: Lerici-Vallescrivia 4-9; Arenzano-Mameli 0-5. Cl.: Lavagna, Rapallo, Vallescrivia e Mameli p. 9; Quinto 6; Lerici e Marisport 3; Arenzano 0. Fr. turno: Marisport-Arenzo; Lerici-Rapallo; Mameli-Lavagna; Quinto-Vallescrivia.

Serie C. L'Ampl Frantoio Molassena è in fuga: la vittoria nel derby con l'Andrea Doria le permette di rimanere sola. Risultati: A. Doria-Molassena 0-9; Sori 90-Rapallo 97 8-6; Sestri P.-Ponente 11-3; P. Carrega-Sturla 10-4. Cl.: Molassena p. 12; C.N. Sestri 10; Andrea Doria 7; Ponente 6; Ponte Carr. e Sori 4; Sturla 3; Rapallo 0. [d. a.]

Venite a scoprire Yaris, il piccolo genio, e le altre vetture della gamma Toyota.



Corolla Climax, 3 porte - 5 porte - Station Wagon. Di serie: servosterzo, climatizzatore, ABS, doppio airbag. Da L. 23.500.000*.
Nostra offerta: £ 22.900.000**



Prius. 7 posti. Versione benzina e Turbo Diesel. Da L. 41.250.000*.
Nostra offerta: £ 38.000.000**



Yaris. Il piccolo genio. 3 porte - 5 porte. Da L. 18.700.000*.



Avensis. Berlina e Station Wagon. Da L. 36.950.000*.
Nostra offerta: £ 33.150.000**



Rav4. 3 porte - 5 porte. Da L. 37.550.000*.
Nostra offerta: £ 35.000.000**

Vi aspettiamo anche il sabato per una prova su strada.

A.D. Motors

Sede - Torino - Corso Vercelli, 66 Tel. 011.2489100

Filiale - Torino - Corso Vercelli, 285 Tel. 011.200568

Central Motors

Sede - Torino - Corso Ferrucci, 24/E Tel. 011.4341900

Filiale - Collegno - Corso Francia, 138/a Tel. 011.784088

PROVATE LA DIFFERENZA
TOYOTA

Il savonese Romano fermato da un'avaria quando era secondo. Grande successo di pubblico

Rally Valli del Bormida: il re è Ferrecchi

Per la quarta volta il pilota vince sulle strade di casa

Giuseppe Olivero
MILLESIMO

È sono quattro. Tante infatti le edizioni del «Rally Valli del Bormida» che sono state vinte da Maurizio Ferrecchi che ieri non ha avuto difficoltà nel salire ancora una volta sul gradino più alto del podio.

Con la sua Toyota Corolla il pilota valbormidese, con il fido navigatore Bogliacino, ha ancora una volta impresso il suo marchio nell'edizione numero diciannove che, sabato sera, ha avuto una spettacolare anteprima nelle arie dell'ex Agri-mont (più di 1500 gli appassionati).

Ferrecchi, al contrario di altre edizioni, ha avuto vita facile già dalla prima prova speciale: in pratica sulla prova Pernetto i giochi erano già decisi considerati i rilevanti distacchi sugli avversari.

Il dominatore della gara ha poi sigillato il suo trionfo nelle altre prove speciali, Sanvareso e Prova, tutte seguite da un folto pubblico che ha sfidato la concorrenza davvero temibile del Gp Montecarlo e del trionfo delle crociere. Il tempo complessivo di Ferrecchi è stato di 52'07.

Sfortunato in questa edizione del rally è stato il savonese Romano, secondo fino a tre quarti di gara e poi costretto al ritiro per un'avaria.

La piazza d'onore è stata così occupata da Boffa-Barrera



La «Toyota Corolla» di Maurizio Ferrecchi che ha dominato anche quest'anno il «Rally delle Valli del Bormida»

(Renault Clio A) che hanno concluso in 55'44" unico equipaggio che è riuscito a terminare la gara. Terzo posto per Morra-Mantoni (58'03"), piemontesi portacolori della Alba Corse anche loro su Renault Clio.

Quarta posizione per Laurini-Laurini (57'24") che hanno preceduto lo splendido equipaggio di Cirio-Tesi, primi di gruppo N.

Il savonese ha condotto la

sua Subaru in modo perfetto per tutte le prove speciali e non è poco se si considera che ieri era il suo rientro ufficiale dopo due anni e mezzo di assenza.

L'ordine d'arrivo prosegue poi con il sesto posto di Giacomelli-Gulfi (Clio N), con il tempo finale di 58'52" ed il settimo di Ibertis-Lanteri (Peugeot 309).

Ottima l'organizzazione del «Rally Club Millesimo ed effi-

ciente è stato il servizio stampa curato da Ugo Cappello. La gara era valida anche per la «Coppa Costa» terza zona, Coppa Capi Liguria e Trofeo Fiat 600. Per le prossime edizioni gli organizzatori pensano di avere a disposizione ancora un maggior numero di partenti. Ma indubbiamente il pubblico appassionato visto ieri merita davvero che questo appuntamento diventi sempre più prestigioso.

Le interviste

Cirio: «Tutto ok dopo la pausa»

MILLESIMO

«Sono quattro volte che vengo e con vetture diverse. Insomma faccio di tutto per essere protagonista in questo appuntamento vicino a casa mia: sono le prime parole di Maurizio Ferrecchi poco dopo le 17,15 quando la edizione numero 19 del «Rally Valli del Bormida» proclama il suo vincitore. Una vittoria facile, almeno vista in sala stampa, ma non è stato così: stante le condizioni meteo non erano delle migliori. Le prime prove speciali si sono disputate nella nebbia. In questi frangenti ci vuole poco a compiere un errore fatale. E poi, con l'aumento della temperatura, con certi abbi-zi, è facile accusare noie al motore. Ma tutto è andato per il verso giusto. Chi è davvero contento è Cirio, savonese, quinto ma primo del gruppo N: «Erano due anni e mezzo che non correvo: ho fatto questo rientro alla grande. La gara è stata molto selettiva. Soddisfatti gli organizzatori come sottolinea Maria Molinaro: «Si tutto è andato davvero per il meglio».

Baseball. E' ultimo nel torneo di A2

Per il Sanremo ora è un calvario

SALENTO

Adesso il Sanremo Baseball è, solitario, all'ultimo posto della classifica di un campionato di serie A2 che si sta rivelando ben più duro e amaro del previsto. Un verdetto pesante per una squadra che sta accusando difficoltà a prendere il ritmo giusto del torneo. La doppia sconfitta patita in casa contro la capolista Codogno ha messo a nudo i problemi del team matuziano che, con sole 3 vittorie sulle 12 partite fin qui disputate, è rimasto solo sul fondo anche per la contemporanea, doppia, vittoria in trasferta, sul campo del Senago, da parte degli Old Rags Lodi con cui divideva il ruolo di fanalino di coda in una classifica, adesso, un po' meno scortata di quanto non fosse alla vigilia di questo sesto e sfortunato (per i matuziani) turno di campionato. «Niente da dire sul Codogno che è sicuramente più forte di noi. Ma continuiamo ad avere, soprattutto, problemi in battuta. Si è visto contro il Codogno come gli era accaduto nella prima partita. Peccato perché, invece, sul monte di lancio le cose vanno meglio. Dovremmo lavorare su questi problemi e, intanto, cercare di far punti. Nel prossimo match non potremo più sbagliare», dice Renato Condò, presidente del sodalizio. Sabato, infatti, la squadra giocherà ancora in casa ricevendo il Senago, penultimo. Uno sparg-

gite da non fallire per la squadra matuziana che, se dovesse ancora essere battuta, perderebbe contatto sul fondo della graduatoria.

Contro il Codogno, che mantiene la testa del girone alla pari del Bollate, è andata malissimo. Nel primo match, quello con l'obbligo degli under 21, il Sanremo Baseball era già in svantaggio (0-7) dopo due innings. Non ce l'ha più fatta, anche per un pizzico di sfortuna, a recuperare le buone performance di Bruno Carpine che è stato sul monte di lancio negli ultimi 5 innings. Senza storia anche il secondo match, quello sotto la luce dei riflettori, con Pomogranato e Taraschi che si sono alternati sul monte di lancio. Ma il Codogno con due punti nel primo inning, due nel secondo e due nel sesto ha condotto in porto, senza scosse, una vittoria che rientra senz'altro nella logica del pronostico, ma che ha visto la squadra lombarda agevolata nel suo compito dagli errori e dalle manchevolezze di quella di casa.

Risultati 6° turno: Piacenza Baseball-Palermo Baseball 15-4, 9-12; Bollate Baseball-Ustica Baseball 7-4, 7-6; Senago Baseball-Old Rags Lodi 10-26, 4-19; Sanremo Baseball-B.C. Codogno 3-9, 0-6. Classifica: Bollate e Codogno (10 vinte, 2 perse) 830; Piacenza (6-6) 500; Old Rags Lodi, Palermo e Ustica (5-7) 418; Senago (4-8) 333; Sanremo Baseball (3-9) 277.

Vela: varata l'imbarcazione per la Transat

Il sogno di Moresino con «Creuza de Mâ»

La risposta genovese a Giovanni Sordini, il superavventuriero solitario, diventato famoso per la ricerca della notorietà a ogni costo, si chiama Ernesto Moresino. Sabato 8 maggio presso lo Yacht Club Italiano al Porticciolo Duca degli Abruzzi ha tenuto a battesimo la sua nuova barca, «Creuza de Mâ», un chiaro omaggio a Fabrizio De André. E' un transat 6,50 in fibra di carbonio dal peso di 800 chili, capace di alzare 85 mq di spinnaker. Ernesto Moresino, velista di Casella, Genova est, è da quasi venti anni nel mondo delle vele, con un'esperienza accumulata grazie a 4 regate del Mediterraneo, 6 giri di Corsica, 3 Transoceaniche, più numerosi campionati invernali e regate della Giraglia.

Nel 1992 ha scelto di cimentarsi nelle classi mini-transat, ossia yacht piccoli ma attrezzati anche per lunghe regate in solitario attraverso l'Atlantico. Nel 1993 è quinto alla Fastnet nella 6,50 di serie, nel 1997 è campione italiano di categoria,

primo nella Corsica per Due organizzata dal Comitato Società Veliche del Tigullio, vince la Mini Max sul percorso Port Camargue-Ajaccio. L'anno scorso è arrivato secondo nella Triangolo du Soleil. Ora con la nuova barca punta decisamente all'affermazione nella Mini-Transat 1999, l'ultima regata transoceanica del secolo, dalla Francia alla Antille via Canaria. Il periodo di preparazione e di rodaggio di «Creuza de Mâ» sarà denso di impegni: il 23 maggio Moresino sarà al via della «Corsica per Due», poi a giugno affronterà la qualificazione alla Transat lungo il percorso S.Florio-Port Camargue e la 100 miglia del Lago di Garda. Moresino è convinto di poter fare grandi cose con la barca progettata dall'ex azzurro di vela Umberto Felci e sponsorizzata da Iplom Busalla, Tecnoplastico e Eoscolor. La partenza della Mini Transat 1999 è prevista per domenica 23 settembre da Concarneau in Bretagna e l'arrivo, dopo circa due mesi, nei Caraibi.

Basket: la Tarros si mette in salvo, mentre la D maschile lancia Maremola Pietra e Campomorone

Autorighi e Comark, tutto come da copione

Chiavari e Genova si giocheranno il salto in C1 nello spareggio

NAZIONALI JUNIORES

Finali donne: vince la Valtarese

Sono stati cinque giorni di grande pallacanestro. Merito della Pip e del Comitato Liguria che ha portato nel palazzetto dello sport le finali del campionato nazionale Juniores femminile. Uno spettacolo che ha coinvolto numerosi appassionati e tanti tecnici nazionali considerato che, nelle otto squadre presenti, militano giocatrici che hanno giocato più di una partita in compagnia di A. Sul gradino più alto del podio è salita la Valtarese che ha avuto la meglio (57-43) sulle romane del S. Raffaele. Una partita nervosa, giocata con una temperatura davvero alta che ha condizionato il rendimento delle giocatrici. Fin dal primo tempo comunque si è visto che la Valtare-

se era in grado di poter ambire al titolo nazionale. Il terzo posto è stato conquistato dalla Comark che ha avuto la meglio su La Spezia, unica compagine ligure che ha partecipato alla manifestazione. In ogni caso il quarto posto della compagine levantina è da salutare con fiducia anche perché durante l'intera manifestazione si è visto un ottimo comportamento di tutte le giocatrici. Il valore tecnico delle gare è stato notevole e ottimo è stata l'organizzazione per tutte e cinque le giornate di gara. In modo particolare gli appassionati hanno potuto assistere, dal primo pomeriggio a sera inoltrata, a 4 incontri comunque di ottimo spessore tecnico.

Poule retrocessione con ennesima sconfitta del Loano, comunque l'ultima di questa negativa stagione. I risultati: Loano-Pozzolo-Loano 59-41; Rivoli-Gallarate 61-56; Cuneo-Varese 62-53. Ha riposato: Coestistica Savonese Kangaro. Classifica: Coestistica p. 20; Cuneo 16; Valenza e Lonate Poz-

zolo 16; Rivoli 5; Gallarate 6; Loano 0. Gallarate e Loano retrocessi in C; Rivoli ad un concentramento salvezza.

CI MASCHILE Tarros Spezia in salvo, grazie al doppio successo sull'Olimpia Legnano, l'ultimo per 90-81 dopo un tempo supplementare. C1 nazionale che per la prossima stagione vedrà

ammessi alla finalissima contro la Comark. «Loro sono forti, ma a 3' dalla fine, con noi dietro di due lunghezze, gli arbitri hanno iniziato a fischiarci contro in maniera davvero sistematica» è il commento del presidente dell'Asso, D'Ambrosio. Tutto facile per la Comark ad Ospedaletti: 81-58 e finalissima centrata senza problemi.

Playoff andata con vittoria casalinga del Sestri Levante sull'Imperia per 65-62 e successo in trasferta della Pontremolese a Finale per 78-70. Nel prossimo fine settimana gli incontri di ritorno: le due perdenti scendono in D insieme all'Atletico Genova.

D MASCHILE Playoff d'andata con doppia affermazione delle viaggianti: grande impresa del Maremola Pietra sul parquet del Cus Genova (73-72), bene pure il Campomorone sul campo del Polli (76-63).

Nel prossimo fine settimana gli incontri di ritorno: le due vincenti saliranno in C2 insieme al già promosso Arci Varazze.

Sette giorni con tappe variabili da 30 a 70 chilometri. Unici compagni d'avventura, un telefonino satellitare e una tenda

Un allassino nella terribile sfida «Marathon des Sables»

L'avventura di Adriano Sfargeri, l'unico ligure nella gara del deserto del Marocco

ALASSIO

È stato l'unico ligure a sfidare il deserto, assai più protagonista della «Marathon des Sables», Adriano Sfargeri, allassino, sposato, titolare del «Garage Aurelia», ha sempre negli occhi questa splendida avventura. Un'avventura durata sette giorni, con tappe quotidiane che variavano dai 30 ai 70 chilometri (quest'ultimo da percorrere in due giorni). Racconta Sfargeri: «Nella «Marathon des Sables» sei solo con te stesso. L'organizzazione ti procura soltanto la tenda. Per il resto, alimentazione compresa, ci devi pensare tu. Ho preso parte a questa avventura dopo essermi cimentato nella Maratona di Londra e nei principali appuntamenti italiani, da Torino a Venezia. Ma qui è un'altra cosa perché mentre cammini deve metterti sulle spalle lo zaino che contiene i mezzi necessari per vivere. Prosegue Sfargeri:

«Ho titubato molto prima di decidermi a sfidare anche i familiari. Ma alla fine ho vinto il desiderio di vivere un'esperienza unica, in contrasto con le abitudini ed i confort di ogni giorno. Unico contatto con l'esterno un telefonino satellitare che l'organizzazione metteva a disposizione a fine tappa. Comunque si creano tante amicizie soprattutto nella tappa che attraversa il sud Marocco, che supera i 70 chilometri. Cammini e vedi sempre il deserto, da ogni parte che ti volti. E corri sotto un gran caldo che ti mette davvero a dura prova. Adesso la voglia di tornare è tanta, ma l'avventura costa. Tra iscrizioni, spese di viaggio occorrono 6 milioni: «Ma chi investe è ben ripagato. Certo io non sono ripreso dalla telecamera, perché i primi posti sono occupati da altri. Ma con una buona propaganda dell'avvenimento chi investe è ben ripagato».



L'allassino Adriano Sfargeri nel corso di una delle tappe della «Marathon des Sables» nel deserto del Marocco

Tutti i risultati della serie A2 di hockey su prato

Hc Genova, Liguria e Cus promosse alla fase finale

SAVONA

Liguria, Cus Genova e Hc Genova si sono qualificate alla fase successiva del campionato cadetto di hockey su prato. Le compagini liguri si sfideranno in due concentramenti in programma il 30 maggio al Lagaccio di Genova e il 4 giugno a Moncalvo. Nell'ultima giornata del torneo la Liguria ha superato per 11-1 il Sestri Ponente con quattro centri di Favani, tre di Acerbi, 2 di Paladini e una ciascuno di Biglino e Simone Borgna. La Liguria ha giocato la sfida priva dei titolari Cicciotti, Scanzu e Schettini, mentre Colla ha dato spazio ai giovani Ottolenghi, Isopo e Luca Borgna. L'Hc Genova invece ha ottenuto la qualificazione grazie al pareggio ottenuto contro il Savona di Pinna. Un 1-1 che permette ai genovesi di chiudere il girone eliminatorio e pari punti del savonese che non eccedono

alla fase successiva per differenza di reti. Il Savona era passato in vantaggio per primo, ma nella ripresa si è fatto raggiungere dalla compagine genovese che una volta ottenuto il pari si è chiusa a difendere l'1-1. Affermata la tecnica della Liguria Carlo Colla: «Abbiamo giocato una buona gara contro il Sestri che mi ha permesso di vedere il buon stato di salute dei miei. Abbiamo ottenuto il primo obiettivo. Da adesso inizia il difficile. Nel campionato Allievi savonesi con il vento in poppa. La Liguria di Colla ha battuto per 5-2 l'Hc Genova grazie a tre reti di Maccioni e due di Siccardi, mentre il Savona ha prevalso per 8-2 sul Sestri Ponente. Nel campionato Juniores il Savona ha perso per 4-0 contro il Cus, anche se i biancoverdi hanno una grossa scusante, cioè quella di aver giocato la partita con la squadra Ragazzi».